



RICHIAMO AI CATTOLICI: «SALVATE L'ITALIA»

Il Papa si rifà a Pertini: «La Chiesa grande forza, unisce dal Nord al Sud»

ROMA — I cattolici italiani, ai quali va il merito storico di essersi opposti e con successo alla varie forme di totalitarismo, nelle mutate condizioni create dal crollo del comunismo continuano ad avere un ruolo centrale in un Paese sconvolto da scandali, che non possono tuttavia annullare ciò che di buono è stato fatto negli ultimi decenni. E l'appello non va soltanto ai cristiani. Lo stesso Pertini, ricorda il Papa, ricomincia che la Chiesa «è una grande forza che unisce gli abitanti dell'Italia, dal Nord al Sud».

E' questo il senso del messaggio lanciato da

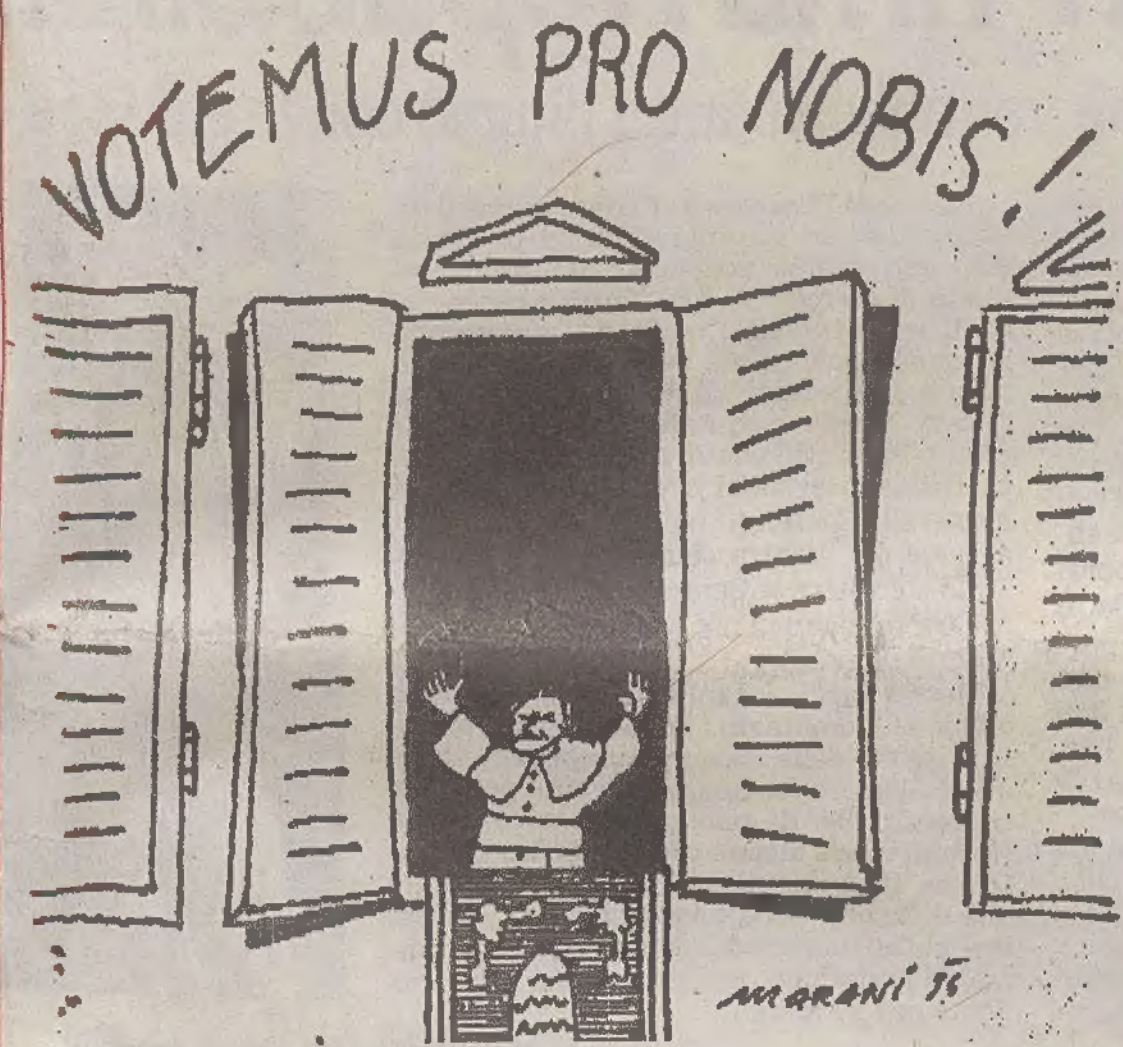
**Entusiasta
Berlusconi,
cauti leghisti
e Quercia**

Wojtyla agli italiani - perché si ritrovino nella comune cultura, superando le «tendenze corporative» e i «rischi separatisti» - di fronte al quale il mondo politico è discorde nel valutare le ragioni e i contenuti.

All'entusiasmo di Berlusconi ha fatto ri-

scontro l'invito a evitare indebiti strumentalizzazioni proposte con accenti non del tutto coincidenti da Martinazzoli, Formigoni, Casini, cattolici impegnati in politica e perciò diretti destinatari del messaggio. Variegata anche l'eco che il documento ha avuto all'interno della Lega; cinico e distaccato il commento di Miglio. Il Pds, per bocca del coordinatore della segreteria Visani ha escluso che si possa «imporre» il documento papale, «come fanno Berlusconi e la Lega» ad un appello per un partito o per un raggruppamento elettorale.

A pagina 2



VIGILIA DEL DIBATTITO PARLAMENTARE

La legislatura verso la fine in un clima di nervosismo

ROMA - Alla vigilia del dibattito parlamentare che dovrebbe segnare la fine dell'11.ma legislatura e insieme della Prima Repubblica, l'unica cosa certa è il nervosismo degli ambienti politici per il clima pesante. Non si sa come si svolgerà il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata da Pannella, che conferma: «Non ho nessuna intenzione di ritirarla».

Pannella ha invitato «Segni e i laici del Patto, Martinazzoli, Andre-

**Camere sciolte
il 15 o il 16.
Segni firma
i referendum**

do il Paese». E ha spiegato di non invitare Berlusconi e Bossi perché l'esito dell'incontro, se fosse positivo, «potrebbe sciogliere le Camere e pregiudicare proprio nei loro confronti».

Si attende di sapere se Ciampi aprirà il dibattito con un suo intervento o preferirà

parlare dopo. Il presidente del Consiglio si dimetterebbe, comunque, prima del voto, per rimanere in carica fino alle elezioni. La convocazione dei comizi elettorali spetta al Capo dello Stato: Scalfaro sciolgerà le Camere probabilmente sabato 15 o domenica 16 gennaio.

Intanto Segni si allea con Pannella, Bossi e Berlusconi nella battaglia per i referendum. Ma con riserva. «Firmo ma non cambio strategia», avverte il leader del «Patto», consapevole che a questo suo gesto saranno dati tanti significati, in questa stagione dalle alleanze così incerte.

A pagina 2

APPROVATA DALLA NATO LA «PARTNERSHIP» CON I PAESI DELL'EST

Clinton sferza gli alleati

Ombrello aereo sulla Bosnia: tutti devono essere consapevoli di rischi e conseguenze

Accordo nucleare con l'Ucraina

**Bonn, annuncio
di un'intesa
fra Tudjman
e Izetbegovic**

BRUXELLES — Il vertice Nato di Bruxelles approva la proposta americana di «partnership» con cui associare i Paesi dell'Est, ma si concentra anche sulla Bosnia. Il comunicato finale dovrebbe chiarire la posizione Nato a favore dell'opzione militare per porre fine allo «strangolamento» di Sarajevo (e da Bonn in serata c'è stato l'annuncio di un accordo tra i presidenti bosniaco e croato Izetbegovic e Tudjman).

L'approvazione della «partnership» è una vittoria per Clinton e viene parzialmente incontrata ai Paesi dell'Est, fornendo assistenza, addestramento, inserimento nella manovra congiunta, ma nessun tipo di protezione in caso di attacco.

Clinton ha lanciato un messaggio chiaro agli alleati, invitandoli a prendersi le loro responsabilità e a dare vita ad una Nato vera forza regionale, con la Bosnia come banco di prova. L'ombrello aereo per salvare la popolazione bosniaca, ha detto Clinton, si fa solo se i governi dimostrano di essere consapevoli dei rischi e delle conseguenze. Clinton domani a Mosca incontrerà Eltsin e Kravciuk per l'accordo di disarmo nucleare sulle testate atomiche dell'Ucraina.

A pagina 3-8

TRE GLI INCONTRI TRA IL PRESIDENTE AMERICANO E CIAMPI

Italia-Usa, piena sintonia

Particolare enfasi sulla necessità degli appoggi da fornire a Mosca



BRUXELLES - Una calorosa stretta di mano prima dell'inizio del vertice, un breve ma costruttivo colloquio a margine di una colazione di lavoro e un approfondimento durante la cena ufficiale. Nel corso della prima giornata del summit dei capi di Stato e di governo dei Paesi Nato che dovrà decidere il futuro dell'Alleanza atlantica, per ben tre volte il presidente del Consiglio Ciampi si è appattato con il presi-

dente americano Clinton per uno scambio di vedute. Ciampi e Clinton hanno parlato del prossimo vertice dei «G7», i «grandi» della terra, in programma a Napoli a luglio. «Dovremo dare una maggiore enfasi alla dimensione politica del vertice», hanno concordato i due. «Dovrà essere infatti l'occasione per dimostrare nei fatti qual è lo spirito con cui i Paesi occidentali vogliono portare avanti le loro relazioni

con la Russia». Uno spirito che non può non essere «costruttivo», teso a «incrementare il dialogo» e con l'intero Occidente «impegnato a stimolare la Russia per portare avanti le proprie riforme» e a darle al tempo stesso «ogni possibile aiuto per superare quel passaggio non facile e non breve che ha di fronte».

Ciampi ha ribadito il «pieno appoggio» dell'Italia alle soluzioni per la Bosnia.

A pagina 3

L'ESPLOSIONE DELLA NOTTE SCORSA ALLA SEDE DEGLI UFFICI NATO

Tritolo a Roma, torna la paura

Indagini negli ambienti dell'estrema sinistra - Monitor del presidente del Consiglio

ROMA - A Roma è di nuovo allarme rosso. E' tornata la paura degli attentati dopo la bomba che domenica notte è scoppiata davanti alla sede del Comando Defence College della Nato, presumibilmente in coincidenza con il vertice di Bruxelles. Quattrocento chili di tritolo che per fortuna non hanno fatto vittime, soltanto danni - quelli consistenti - alle strutture dell'edificio. E in tutte le basi Nato in Italia sono state rafforzate le misure di sicurezza. E' troppo recente il ricordo dell'attentato alla base Usaf di Aviano, che ha segnato il ritorno

sulla scena degli eredi delle Br. Non ci sarebbero comunque le Br dietro il tritolo fatto esplodere all'Eur. Anche se indagando in tutte le direzioni gli investigatori sembrano ora privilegiare la pista che porta agli ambienti dell'estrema sinistra. A rilanciare la strategia della tensione in questo delicato momento della vita politica italiana - mentre la bufera soffia sui servizi segreti e rischia di mandare in frantumi il Palazzo - non sarebbero i brigatisti della nuova generazione. Ma la lotta all'imperialismo americano torna ad essere uno dei cavalli di battaglia dell'eversione. In una tele-

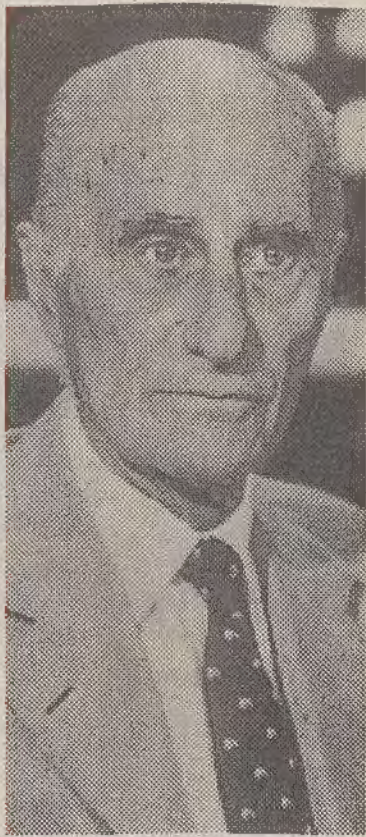
fonata anonima all'emittente «Radio Popolare» di Milano ieri mattina alle 12,30 una voce maschile ha rivendicato la responsabilità dell'esplosione senza però citare alcuna sigla. «L'attentato di Roma dimostra due cose: che terroristi e nemici della libertà sono sempre in agguato e che la libera Alleanza atlantica continua a costituire un grande baluardo contro i loro disegni». Lo ha affermato il presidente del Consiglio Ciampi in una dichiarazione diffusa a Bruxelles dopo aver avuto notizia dell'attentato.

A pagina 3

UFFICIALIZZATA LA ROTTURA TRA IL DIRETTORE E L'EDITORE ENTRATO IN POLITICA

Divorzio a torte in faccia al «Giornale»

Montanelli: «Credi solo ai servi sciocchi» - Berlusconi: «Sono solo pregiudizi le tue opinioni»



Indro Montanelli

MILANO - «Sì, me ne vado. Andrò a dirigere un giornale che si chiamerà La Voce». Montanelli conferma il divorzio da Berlusconi: «La rottura è consumata. E certo non l'ho provocata io». La svolta viene in un'intervista concessa al direttore del Tg5 Montanelli, al termine di una giornata tesa, contrassegnata da un'assemblea fiume dei redattori del Giornale e da una lettera aperta di Berlusconi al suo direttore.

Montanelli attacca senza mezzi termini il suo editore, diventato ex «Berlusconi ha molte doti ma anche un brutto difetto: credere più ai servi sciocchi di cui si circonda piuttosto che agli amici critici». E non

**Il giornalista
conferma
che fonderà
«La Voce»**

usa perifrasi per identificarli: Fedele e Sgarbi. Del resto, insiste Montanelli «ben prima di questa rottura traumatica avevo detto a Berlusconi che commetteva un grave errore se scendeva direttamente e come capo partito nella arena politica. Questo lo ritengo il miglior aiuto che potevo dargli. Io non posso assolutamente se-

guirlo». Berlusconi, dal canto suo, ha perso il sorriso. E anche un po' di abbronzatura. Non scherza più, il presidente della Fininvest, sul divorzio con Montanelli. Quando appare in tivù, al Tg4 di quell'Emilio Fede che, chiedendo in diretta le dimissioni di Montanelli, ha provocato un inferno, è molto serio. Sua Emittenza respinge tutte le accuse e diffonde una lettera aperta indirizzata a Montanelli.

Berlusconi usa toni durissimi: «Caro Indro, sei liberissimo di divorziare da me. Però devo dirti che le tue opinioni sono soltanto pregiudizi. Via, Indro, questo spettacolo potevamo risparmiarcelo».

A pagina 6

Il pianeta tangenti

Di Pietro rientrato dal Lussemburgo
Nuovo interrogatorio di Bisignani

A PAGINA 6

Farmaci senza pace

Verso una nuova «ricetta d'urgenza»
E cento medicine cambieranno fascia

A PAGINA 7

Piloti in sciopero

Oggi una giornata di voli difficili
Assicurati solo alcuni collegamenti

A PAGINA 7

BURTON
ALTERNATIVE SPORTS
HALF PIPE
TRIESTE
PROFESSIONAL SERVICE BABOLAT
ASSISTENZA TECNICA QUALIFICATA
TENNIS - SCI - SNOWBOARD
Via Diaz 1 (a 100 m da P.zza Unità) ☎ 362459

LA PROCURA DI ROMA «GLISSA» E NON LO ISCRIVE TRA GLI INDAGATI

Sisde, Mancino resta immacolato

Il depistaggio: oggi Broccoletti e le sue registrazioni al Tribunale dei ministri

IN ECONOMIA

Privatizzazioni: prime risposte alla gara
Per il Molo VII si muove la P&O Australia

Lloyd Triestino, nuovo piano della Finmare
Contrastanti reazioni dei politici locali

ROMA - I magistrati del caso Sisde sono stati impegnati tutta la giornata a partorire la decisione sul destino giudiziario del ministro degli Interni. E dopo due contrastate riunioni hanno scelto di non decidere. Con un capolavoro di equilibrio formale la procura di Roma ha allegato al fascicolo già inviato al Tribunale dei ministri anche le nuove rivelazioni.

Così, coinvolto dagli 007 mariuoli nel tentativo di insabbiare lo scandalo sui fondi riservati sottratti al Sisde e finiti sui conti degli «spioni» infedeli,

Mancino si avvia immacolato verso il Tribunale dei ministri. Non era iscritto prima nel registro degli indagati e non lo è ancora oggi. Malgrado l'entità e il contenuto delle nuove rivelazioni, non ci sarà alcuna richiesta ulteriore da parte della procura.

I riflettori si spostano quindi sul Tribunale dei ministri, che oggi ascolterà a Rebibbia Maurizio Broccoletti e le sue bobine: argomento delle conversazioni registrate il depistaggio sull'inchiesta Sisde.

A pagina 6

CONTINUA LA
**Fiera del
BIANCO**
SPECIALISTI IN
BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA
montii
A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 5
A MONFALCONE IN VIA DUCA D'AOSTA 14

PRESSANTE APPELLO DI PAPA WOJTYLA NEL MESSAGGIO DELL'EPIFANIA INDIRIZZATO AI VESCOVI DELLA PENISOLA

«Cattolici, salvate l'Italia»

LE REAZIONI ALL'APPELLO DEL PONTEFICE

Silvio entusiasta Più prudente Mino

ROMA — Il messaggio di Papa Wojtyla all'Italia ha trovato il mondo politico concorde nell'apprezzare il tono e la misura ma profondamente discorde nel valutare le ragioni e i contenuti concreti. All'entusiasmo di Silvio Berlusconi ha fatto riscontro l'invito a evitare indebiti strumentalizzazioni proposto con accenti non del tutto coincidenti da Martinazzoli, Formigoni, Casini, cattolici impegnati in politica e perciò diretti destinatari del messaggio. Variegata anche l'eco che il documento ha avuto all'interno della Lega che ha parlato con il linguaggio cauto e formalmente rispettoso della «cattolicità» Pivetti, quello «cavouriano» di Speroni e quello cinicamente distaccato di Miglio. Scontato il giudizio del Pds che, per bocca del coordinatore della segreteria, Davide Visani, ha escluso che si possa «impovertire» il documento papale, «come fanno Berlusconi e la Lega» a un appello per un partito o per un raggruppamento elettorale.



Papa Wojtyla

confermata nel documento di Giovanni Paolo Secondo la linea espressa negli ultimi mesi dalla Cei «con i ripetuti appelli al rinnovamento nella moralità e nella legalità».

«Linguaggio alto e nobile» ha notato Pier Ferdinando Casini, uno dei leader dei democristiani «centristi», nel documento papale che «non può essere immiserito da una lettura interessata e pregiudiziale». Un invito disatteso dalla neocentrista ombretta Fumagalli Carulli che ha dato ragione al Papa ma ha aggiunto: «spero che lo comprenda anche Martinazzoli il segretario della Dc che ha costretto oggi ad andarsene e oggi sta cercando di fare altrettanto con i neocentristi».

Mino Martinazzoli, deludendo probabilmente le aspettative della Fumagalli, ha dato del

documento papale una lettura articolata e per qualche aspetto imbarazzata. Nell'esprimere l'invito a non arrendersi all'interno delle questioni della parzialità della politica il segretario della Dc ha osservato che «se c'è una tradizione che vale la pena di conservare» questo «non può in nessun modo essere letto riduttivamente come un ennesimo appello a una dogmatica unità dei cattolici».

Irene Pivetti, della consultazione cattolica legittima, ha definito quella del Pontefice «una bella lettera» avvertendo però che «sarebbe grave» se «la vecchia guardia democristiana» di piegarla al proprio interesse. Rude, esplicito il presidente dei senatori leghisti, Francesco Speroni, ha parlato di «nuova intrusione nella vicenda politica italiana» e ha sollecitato il Papa, «prima di predicare la politica agli altri», a preoccuparsi dello Stato del Vaticano «dove non si elegge il sindaco e il consiglio comunale».

Roberto Maroni, capogruppo dei leghisti a Montecitorio, si schiera con Rocco Buttiglione, un cattolico vicino al Papa il quale esclude che l'intervento di Giovanni Paolo Secondo sia «un intervento politico». Secondo Gianfranco Miglio il documento papale è stato «redatto dal cardinale Ruini», proviene cioè dalla curia «che cerca in tutti i modi di ricostruire l'unità dei cattolici».

CITTA' DEL VATICANO — I cattolici italiani, ai quali va il merito storico di essersi opposti e con successo «alla varie forme di totalitarismo», nelle mutate condizioni create dal crollo del comunismo continuano ad avere un ruolo centrale in un Paese sconvolto da scandali, che non possono tuttavia annullare ciò che di buono è stato fatto negli ultimi decenni, e in una Europa che si vedrebbe altrimenti ridotta a una «dimensione puramente economica e secolaristica». E' questa la premessa logica del forte appello lanciato da Giovanni Paolo Secondo agli italiani perché si ritrovino nella comune antica cultura, superando le «tendenze corporative» e i «rischi separatisti» con un atteggiamento di amore per il bene della propria nazione e con comportamenti di rinnovata solidarietà. Nel messaggio, che porta la data dell'Epi-

fania, indirizzato ai vescovi italiani e presentato ieri alla stampa, Papa Wojtyla ha rivendicato il diritto di parlare dell'Italia sua «seconda Patria» in nome dell'amore che prova per la nazione italiana e nella veste di vescovo di Roma.

Ci sono delle «tendenze» che oggi mirano a indebolire l'Italia, un Paese al quale è affidato in modo speciale il compito di difendere per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo, e si propongono di ridurre in questo modo il senso della costruzione europea che si va faticosamente realizzando «a una dimensione puramente economica e secolaristica». E' questo lo scenario nel quale Giovanni Paolo Secondo colloca il destino dei cattolici italiani che molti vorrebbero spingere ai margini della «nuova stagione politica» nel-

«Non sono mancate le persone che hanno commesso gravi errori ma non si trascurino i meriti di quanti hanno governato bene»

l'assunto che «una forza di ispirazione cristiana avrebbe cessato di essere necessaria».

Papa Wojtyla non nega l'esigenza di «un profondo rinnovamento sociale e politico» dal momento che tra quanti, «spirandosi ai valori cristiani», hanno governato l'Italia «nel corso di quasi mezzo secolo, acquistando in negabili meriti verso il Paese e il suo sviluppo, non sono mancate purtroppo persone che non hanno saputo evitare addebiti anche gravi». Tra gli errori di questo quarantennio il Papa non di-

mentica di citare «un eccessivo statalismo» accanto al prevalere dell'interesse personale su quello comune e le violazioni delle leggi dello Stato «che hanno provocato iniziative di carattere giudiziario». Un bilancio onesto e veritiero degli anni del dopoguerra, insiste Giovanni Paolo Secondo, «non può far dimenticare tutto ciò che i cattolici, insieme ad altre forze democratiche hanno fatto per il bene dell'Italia» portando il Paese nel numero «dei sette più industrializzati del mondo» e «ricordare il grande

merito di aver salvato la libertà e la democrazia».

Questo per il passato. Ma l'ora preme. Papa Wojtyla ricorda ai «laici cristiani» che non possono «in questo decisivo momento storico sottrarsi alle loro responsabilità» e li sollecita perciò a «testimoniare con coraggio» il loro amore per l'Italia «attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico», ispirandosi alla «dottrina sociale della Chiesa».

Giovanni Paolo Secondo mette poi tutti in guardia «contro una dannosa manipolazione dell'opinione pubblica» che trovi facili appigli nella innegabile esigenza di operare per la rinascita della società italiana. E' certamente giusto che i colpevoli siano giudicati e condannati. C'è però da domandarsi, avverte Giovanni Paolo Secondo, «fin dove giungono gli abusi e dove

incomincia un normale e sano funzionamento delle istituzioni» ma, soprattutto, se «una società bene ordinata» possa mettere «le decisioni sulla sua sorte futura nelle mani della sola autorità giudiziaria».

Il Papa non trascura la possibile accusa di indebita intrusione ricordando ai vescovi che al «bilancio» appena tracciato, che non è politico ma etico, «non possiamo rimanere estranei o indifferenti» perché come pastori «siamo chiamati a discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni» dei cristiani affidati alle cure dell'episcopato. E non solo dei cristiani, visto che lo stesso presidente Pertini, ricorda Papa Wojtyla, riconobbe che la Chiesa «è una grande forza sociale che unisce gli abitanti dell'Italia, dal Nord al Sud. Una forza che ha superato la prova della storia».

Salvatore Arcella

S'INIZIA DOMANI IL DIBATTITO SULLA MOZIONE DI SFIDUCIA AL GOVERNO CIAMPI

Gli ultimi giorni della Prima Repubblica

Alle urne forse il 27 marzo, anche se Martinazzoli vorrebbe votare a giugno con le europee

ROMA — Alla vigilia del dibattito parlamentare che, stando a tutte le indicazioni, dovrebbe segnare la fine dell'11.ma legislatura repubblicana e insieme della Prima Repubblica, l'unica cosa certa è il nervosismo degli ambienti politici per il clima pesante. Al quale contribuiscono non poco le voci, le indiscrezioni e le notizie sulle rivelazioni degli «spioni», la strana bomba dell'Eur, la posizione del ministro dell'Interno Mancino e dello stesso Capo dello Stato. Non si sa neppure, ancora, come si svolgerà il dibattito sulla mozione di sfiducia al governo presentato da Marco Pannella. Anzi, non si sa neppure se Pannella manterrà il punto o no.

Sarebbero in atto numerosi tentativi per indurre il leader radicale a ritirare il documento. E si parla di firme ritirate all'ultimo momento, soprattutto tra i sottoscrittori democristiani. Voci di corridoio, in un mondo in agitazione convulsa anche nello sforzo di interpretare la lettera del Papa sull'unità dei cattolici.

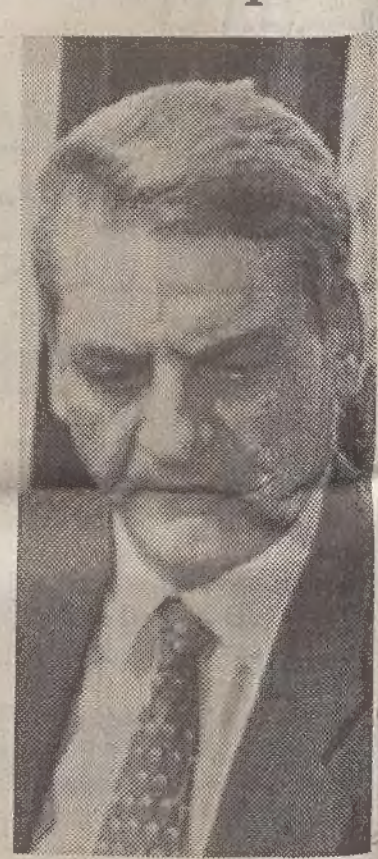
Pannella, comunque, smentisce. «Non ho nessuna intenzione di ritirare la mozione»,

ha detto. «Se c'è qualcuno che vuole tornare indietro venga fuori. Sono comunque certo di mantenere almeno 65 sottoscrittori». Pannella ha invitato poi «Segni e i laici del patto, Martinazzoli, Andreotti, Barucci e Mancino» a un incontro, questa sera, «per trovare un accordo per un governo capace di dirigere la congiuntura gravissima che sta attraversando il Paese». E ha spiegato di non invitare Berlusconi e Bossi perché l'esito dell'incontro, se fosse positivo, «potrebbe sciogliere le riserve e pregiudizi proprio nei loro confronti». Non vuole, Pannella, il rinvio delle elezioni. «Chi dice questo è perché ritiene che, andando alle elezioni con un vuoto di governo, si garantirebbe al Pds e ai suoi alleati di andare al potere». E' una risposta a D'Alema che lo aveva accusato di voler fare un governo di «due settimane».

A fare chiarezza su tempi e modi del dibattito ci penserà la riunione dei capigruppo della Camera, prevista per questo pomeriggio. In linea di massima il dibattito dovrebbe cominciare mercoledì pomeriggio con l'illustrazione della mozione da parte

di Pannella. Si attende di sapere se Ciampi aprirà il dibattito con un suo intervento (e in questo caso ciò potrebbe avvenire nella tarda mattinata di mercoledì) o preferirà parlare dopo. Il presidente del Consiglio si dimetterebbe, comunque, prima del voto. Ci sono numerosi precedenti, in questo senso. Anzi questa strada permetterebbe al governo Ciampi, non sfiduciato, di rimanere in carica fino alle elezioni e convocare i comizi elettorali. Compito che, compete, appunto, al governo, mentre compete al Capo dello Stato sciogliere le Camere. Cosa che Scalfaro farà probabilmente sabato 15 o domenica 16 gennaio.

Martinazzoli, intanto, rimane della sua opinione. Combinare l'appuntamento politico e quello delle elezioni europee, ha detto a Mixer, «sarebbe una buona cosa perché consentirebbe di non precipitare verso le elezioni e fare alcune cose utili». Forse si riferisce ai problemi interni al suo partito e alle difficoltà della nascita del Ppi. Ma ormai al Quirinale sembra superato ogni dubbio. Si andrà con ogni probabilità alle urne domenica 27 marzo.



Neri Paoloni Mino Martinazzoli

SGARBI
«In nessuna lista candidati inquisiti»

ROMA — «Non candidato nessun inquisito». Il deputato liberale Vittorio Sgarbi, in un comunicato, ha lanciato questo «appello» a «tutte le forze politiche» in vista delle prossime elezioni. Sgarbi ha spiegato così la sua iniziativa: «Ciò servirà — ha detto — a evitare una seconda tangentopoli, non meno sporca della prima. O si fanno prima i processi, o chi è indagato non deve essere candidato. Disco rosso per i vari La Malfa, Mattarella, Bossi e tutta la folla schiera di inquisiti, più o meno famosi». Sgarbi ha poi aggiunto: «Se il Pds e le sinistre candidano La Malfa, allora io chiedo la liberazione di tutti quei detenuti che abbiano rubato meno di 300 milioni».

SONDAGGIO
Alle sinistre andrebbe il 40 per cento dei voti

ROMA — Se si fosse votato ieri, il Pds avrebbe avuto il 23% dei voti, e altrettanti ne avrebbero presi il nuovo Partito Popolare di Martinazzoli insieme al Patto per l'Italia di Segni. Lo schieramento delle sinistre avrebbe avuto il 40% dei consensi mentre Lega, Berlusconi e forze liberaldemocratiche insieme avrebbero ottenuto il 27% dei voti. In un sondaggio Cirm sulle intenzioni di voto di un campione di italiani, reso noto in serata nel corso della trasmissione «Milano, Italia», si è simulata la consultazione elettorale, anticipandola però al 9 gennaio. I dati non tengono conto del nuovo sistema elettorale maggioritario e della conformazione dei nuovi collegi uninominali.

I PASSI IN AVANTI DI BOSSI CHE CAMBIA IL PROGRAMMA FEDERALISTA «ANCHE PER LA NOSTRA FERMEZZA»

Sì di Mariotto a tre proposte di Marco

Segni sostiene i quesiti sull'introduzione del maggioritario anglosassone e l'elezione diretta del sindaco in tutti i comuni

ROMA — Mariotto Segni alleato con Pannella, Bossi e Berlusconi nella battaglia per il referendum. Ma con riserve. «Firmo, ma non cambio strategia» avverte il leader referendario per eccellenza, consapevole che a questo suo gesto saranno dati tanti e tanti significati, in questa stagione dalle alleanze ancora così incerte.

Segni si presenta alle 11 al choicso di largo Goldoni, nel cuore di Roma, dove il Club Pannella raccoglie le firme per i tredici referendum «antistatalisti». Ma lui, avvolto da una folla di operatori tv e giornalisti, ne sottoscrive solo tre. Sono quelli che riguardano le leggi elettorali, per abolire quel 25% di deputati e di senatori eletti con il proporzionale, e arrivare quindi al sistema uninominale maggioritario anglosassone. D'accordo anche per estendere a tutti i consigli comunali, anche quelli dei centri con meno di 15 mila abitanti, l'elezione diretta del sindaco.

«Io che sono un referendario della prima ora — dice Segni — sono qui per sostenere l'iniziativa di un altro grande referendario. Ma firmo solo alcuni dei suoi quesiti, in quanto sugli altri relativi al sindaco e al commercio, ho delle riserve». I referendum ai quali aderisce, spiega, «seguono la linea di battaglia nella quale mi sono sempre impegnato, anche se tutti, in fondo, hanno il pregio di «stimolare nella direzione del cambiamento. Dovremmo batterci di più — invita però il leader del Patto — per l'elezione diretta del capo del governo. E non è detto che si faccia...».

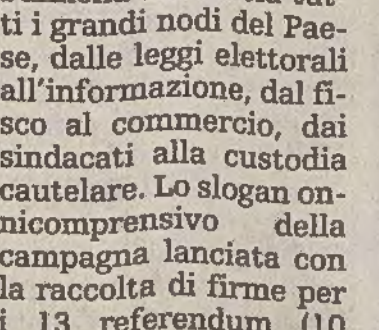
Ma sono firme che non cambiano la sua strategia politica, il «Patto di rinascita», alternativo alle sinistre. «Voglio ribadire con chiarezza — dichiara — che continuo a impegnarmi per la costruzione della grande aggregazione liberaldemocratica e riformista che ha già compiuto i primi passi e che ha ricevuto già il consenso di tante personalità laiche e del mondo cattolico». Del «Patto» mostra il simbolo alle telecamere, e precisa che l'omaggio a Marco Pannella, l'adesione ai tre quesiti, «non deve essere strumentalizzata, né letta in una seconda chiave». Pannella si dichiara comunque soddisfatto: «A caval donato non si guarda in bocca — dice — non capisco perché l'attenzione di molti è indirizzata sulle firme non messe di Segni e non sul significato di quelle che ha messo».

E Bossi, che sembra tendere una mano rinnegando in parte il programma federalista? Segni non si sbilancia e annuncia che ne parlerà presto nell'aula di Montecitorio durante il dibattito sulla sfiducia al governo Ciampi. Per la svolta del leader della Lega Nord, tuttavia, c'è apprezzamento: «Per ora posso solo dire di essere lieto dei passi avanti che altri fanno e che forse possono essere attribuiti anche alla nostra fermezza».

Marina Maresca

GLI OBIETTIVI DEI 13 REFERENDUM (TRE PROMOSSI DALLA LEGA)

La rivoluzione liberale dei «Club Pannella»



Marco Pannella

ROMA — La «rivoluzione liberale» dei Club Pannella abbraccia tutti i grandi nodi del Paese, dalle leggi elettorali all'informazione, dal fisco al commercio, dai sindacati alla custodia cautelare. Lo slogan onnicomprensivo della campagna lanciata con la raccolta di firme per i 13 referendum (10 proposti dal Club e tre dalla Lega Nord) è «contro lo statalismo e contro le piovre fiscali, burocratiche, partitocratiche e sindacatocratiche».

Ma i nove milioni di firme necessari devono essere depositati alla Corte di Cassazione prima dello scioglimento delle Camere. La raccolta di firme autentiche deve infatti, per legge, essere sospesa nel momento in cui vengono convocate nuove elezioni politiche. Per questo il Comitato promotore sta moltiplicando gli sforzi, in lotta contro il tempo, nei tavoli istituiti nelle piazze di una trentina di grandi città e gli appelli ai cittadini ad andare a firmare negli uffici del Comune di residenza.

LEGGI ELETTORALI. I primi tre referendum, sottoscritti anche



Marco Pannella

dica modifica i promotori del referendum vogliono rendere più trasparente la pressione del fisco e battersi perché diventi più equo.

CASSA INTEGRAZIONE. Il referendum si propone di eliminare la Cassa integrazione straordinaria, che, in diverse zone del Paese, è diventata fonte di spero ed è servita solo a tenere in piedi aziende fallite. Rimarrebbe in piedi la Cassa integrazione ordinaria e potrebbe essere istituito, in sostituzione dell'altra, un assegno di disoccupazione.

SANITA'. Il cittadino sarebbe libero di scegliere tra il Servizio sanitario nazionale o un'assicurazione privata, con l'obbligo, però, di avere un'assicurazione sanitaria. La concorrenza tra strutture pubbliche e private dovrebbe migliorare la qualità e i costi delle prestazioni mediche.

PUBBLICITA' RAI. Abolizione della pubblicità nelle reti Rai, che non avrebbero quindi più carattere commerciale. Secondo i promotori di questo referendum si creerebbero le condizioni per l'esisten-

Raccolta di firme da completare prima di sciogliere le Camere

za di più soggetti privati, e verrebbero rivitalizzate tv locali, radio e giornali.

SINDACATI. Abolizione delle trattenute automatiche su retribuzioni e pensioni per le quote di adesione ai sindacati. Anche oggi i lavoratori possono disdire, ma venuto meno l'automatismo, l'iscrizione a un sindacato recupererebbe la sua natura di atto volontario.

COMMERCIO. Abolizione delle norme che impediscono l'apertura festiva, continuata o notturna dei negozi. Si avrebbe così un nuovo regime del tutto liberalizzato e privo di qualsiasi restrizione delle attività commerciali.

PRIVATIZZAZIONE RAI. Nelle intenzioni dei promotori dovrebbe servire a liberare la tv pubblica dal potere dei partiti con l'abolizione di quelle norme che

consentono la concessione del servizio radiotelevisivo solo a una società a totale partecipazione pubblica.

TESORERIA UNICA. L'obiettivo è di dare agli enti locali e agli enti pubblici la piena responsabilità delle risorse loro destinate, oggi centralizzate e custodite a interesse zero dalla Tesoreria dello Stato. Potrebbero così disporre liberamente dei fondi loro destinati.

SOGGIORNO CAUTELARE. Abolizione del vecchio «confinio» per mafiosi, o persone socialmente pericolose, in comuni diversi o lontani dal loro luogo d'origine. Questa misura viene giudicata inutile anche perché, con i moderni mezzi, non è certo la distanza a impedire le comunicazioni della criminalità organizzata.

Gli ultimi tre referendum sono quelli promossi dalla Lega Nord: gli altri sono promossi dai Club Pannella, tranne quelli che riguardano le trattenute d'imposta sugli stipendi e la Sanità, promossi da entrambe le forze.

Silvio Berlusconi ha firmato per tutti, tranne che per quelli sulla Rai e sul commercio.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata per posta: annuo L. 238.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

ESTERO: tariffa uguale all'Italia più spese postali - Arrivati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi medio: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)

L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubblica

L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)

Legali 8.200 al mm altezza (festi L. 9.840) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola

(Annuo: Ringier L. 4.500 - 9.000 - Paripio L. 6.000 - 13.200 per parola)

Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 10 gennaio 1994 è stata di 64.850 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.



NASCE A BRUXELLES LA «PARTNERSHIP» CON L'EST MENTRE ZHIRINOVSKI LANCIA ALTRE MINACCE

Dalla paura la nuova Nato

LA POSIZIONE ITALIANA

Monito di Ciampi: «Non dimenticate il Mediterraneo»

BRUXELLES — I principi alla base della proposta di «Partnership per la pace» che sarà approvata dal vertice Nato di Bruxelles vengono «rafforzati» dall'iniziativa anglo-italiana di associare i paesi dell'Europa centrale e orientale alla dimensione politica e di sicurezza dell'Unione europea.

E' uno dei concetti principali al centro dell'intervento del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi al summit nella capitale belga.

Altra questione di grande importanza, per Ciampi, è convincersi che «è venuto per l'Alleanza atlantica il momento di contribuire direttamente e più sistematicamente al raggiungimento di condizioni di sicurezza e stabilità nel Mediterraneo». In questo quadro dall'Italia viene una proposta precisa: creare un gruppo di studio ad alto livello — inizialmente a carattere non governativo — con la partecipazione dei paesi Nato e di nazioni mediterranee non appartenenti all'Alleanza, che possa mettere le basi di una iniziativa intergovernativa diretta a promuovere la stabilità e la cooperazione nella regione.

Si tratta soprattutto di evitare l'isolamento della Russia (che «va coinvolta» — ha detto Ciampi — in un dialogo «sempre più stretto» con l'Occidente) ma nello stesso tempo di rispondere con sem-

pre maggiore efficacia alla richiesta di stabilità e di sicurezza che viene dall'Europa centro-orientale.

Il presidente del Consiglio ha affermato che un «elemento cruciale» della solidità del legame transatlantico è stato sempre «una solidarietà non solo limitata alla sicurezza comune ma anche ai campi economici e sociali».

Ma il tema al centro di questa fase è soprattutto quello dei rapporti con l'Europa Orientale e la Russia. Secondo Ciampi, il successo dell'Alleanza dipenderà grandemente dalla «nostra capacità di estendere la cooperazione con le nuove democrazie dell'Europa centrale e orientale e di rispondere alla loro ricerca di stabilità e sicurezza».

In questi paesi, ha proseguito il presidente del Consiglio, la situazione politica «incerta» della Russia ha accresciuto «sentimenti di insicurezza», dando nuovo impulso alla richiesta di entrare nella Nato. Nessuno può infatti predire con certezza — ha sostenuto Ciampi — il futuro politico della Russia: dipenderà «in parte da noi», evitare il rischio del risorgere del nazionalismo o dell'instabilità. Spetterà anche ai paesi dell'Est impedire che «accada precisamente ciò che loro e noi tutti temiamo».

Bisogna insomma aiutare Mosca a sbarazzarsi del suo antico complesso dell'isolamento e dell'accerchiamento.

glio Carlo Azeglio Ciampi e via via tutti gli altri undici capi di governo della Nato l'hanno posta nel pomeriggio, sottoscrivendo l'invito rivolto ai paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex Urss a partecipare alla realizzazione dell'iniziativa di «Partnership per la pace» proposta dagli Stati Uniti e approvata ieri mattina dai loro alleati.

La «Partnership per la pace» non è un «allargamento» dell'Alleanza atlantica a paesi che, spinti dalla paura dell'evoluzione della Russia, pensavano di poter trovare protezione e sicurezza sotto l'ombrello della Nato. Ma non si tratta neppure di un'esclusione definitiva: la fase di dialogo, politico e militare, con la Nato aprirà loro la porta — al momento giusto — all'adesione.

Resta il fatto che la «Partnership per la pace» nasce come una solu-

zione di compromesso, un tentativo di rassicurare sia i paesi ex comunisti che si sentono minacciati dalla nuova Russia sia quest'ultimo paese che, come ha detto François Mitterrand, «anche se i tempi sono cambiati, non riesce a dimenticare, quando si sente accerchiato, un vecchio astio per l'Europa».

Da Mosca, intanto, Zhirinovski ha ringraziato Clinton: il rifiuto del presidente americano di incontrarlo a Mosca — ha detto il leader ultranazionalista — «mi aiuterà a diventare il prossimo presidente della Russia». In un'intervista televisiva trasmessa negli Stati Uniti, il baldanzoso capo della maggioranza relativa del nuovo parlamento russo ha detto che è meglio per lui non incontrarsi con Clinton: «Per i miei elettori è meglio. Quanto alle future elezioni presidenziali, il leader

nazionalista non teme Eltsin: «Tra un anno non conterà più niente».

Agli interventori americani che chiedevano chiarimenti su alcune sue dichiarazioni «espansionistiche», Zhirinovski ha detto soltanto che della «nuova Russia» dovrebbero fare parte Lituania, Estonia e Lettonia. E l'Alaska? «Non ne abbiamo bisogno». Zhirinovski si è quindi detto disposto ad aprire una trattativa per rendere ufficiale la cessione agli Usa del 49.º Stato dell'Unione.

Ma Zhirinovski non si è fermato qui. «L'allargamento della Nato ai Paesi dell'Europa dell'Est aprirebbe la strada alla terza guerra mondiale», ha detto ancora a Mosca il leader ultranazionalista in una dichiarazione rilasciata al termine di una riunione del gruppo parlamentare del Partito liberal-democratico.



l.r. Una foto di gruppo con i Capi di Stato e di governo convenuti in Belgio.

IMPORTANTE ANNUNCIO DEL PRESIDENTE CLINTON AL VERTICE DELL'ALLEANZA

Saranno smantellate le armi nucleari di Kiev

Si tratta di 176 missili e 1500 testate - L'intesa verrà firmata a Mosca con Eltsin e Kravciuk - Lunghi negoziati



BRUXELLES — L'Alleanza atlantica deve rimanere al centro del sistema di sicurezza dell'Europa e per questo deve allargare la sua presenza verso Est, stringendo legami nuovi con i paesi ex comunisti fino ad ammettere alcuni di essi nella Nato, ma senza allarmare la Russia che teme di trovarsi isolata.

E' stato questo il messaggio che il presidente americano Bill Clinton ha posto in primo piano nel suo intervento di ieri a Bruxelles nella prima giornata del vertice atlantico.

Clinton ha poi invitato gli alleati a sostenere in ogni modo — politicamente ed economicamente — la difficile marcia della Russia verso la de-

mocrazia, ricordando il monito contenuto nel voto russo di dicembre. «La dimensione del voto reazionario nelle recenti elezioni in Russia — ha detto Clinton — ci ricorda quanto siano forti gli oppositori della democrazia; i massacri che continuano in Bosnia mostrano quel che accade quando oppositori del genere prevalgono».

Intanto — ha annunciato lo stesso Clinton in una conferenza stampa — i rappresentanti di Stati Uniti, Russia e Ucraina hanno raggiunto un accordo per lo smantellamento dell'arsenale nucleare che Kiev ha ereditato dall'Unione Sovietica. «L'accordo tri-

laterale porterà alla completa eliminazione delle armi nucleari dal territorio ucraino», ha affermato il capo della Casa Bianca. Saranno smantellati 176 missili balistici intercontinentali e circa 1500 testate puntate verso gli Stati Uniti.

Clinton ha anticipato che l'intesa sarà sottoscritta a Mosca con il presidente russo Boris Eltsin e con quello ucraino Leonid Kravciuk. Prima di raggiungere la capitale russa il presidente degli Stati Uniti farà una breve sosta a Kiev, la capitale ucraina.

Clinton non ha dubbi: «Si tratta di una svolta che lascia bene sperare per il futuro. La questione della disarmazione nucleare nell'ex Urss è la più importante sfida che il mondo deve affrontare

in materia di non proliferazione».

L'accordo che prevede l'eliminazione del terzo arsenale nucleare del pianeta è stato raggiunto dopo lunghi e difficili negoziati fra gli emissari di Stati Uniti, Russia e Ucraina.

Come si ricorderà, i dirigenti di Kiev non avevano rispettato gli obblighi assunti al momento del crollo dell'Urss e non avevano trasferito le armi nucleari in territorio russo. Con ogni probabilità, la resistenza della seconda repubblica dell'ex Unione Sovietica sono state superate dagli impegni assunti dagli Stati Uniti riguardo all'assistenza economica e da quelli russi in merito a forniture di gas e petrolio a prezzi vantaggiosi.

BATTUTE Bill a Kohl: «Lei è come un lottatore di sumo»

BRUXELLES — Helmut Kohl ricorda a Bill Clinton gli imponenti lottatori giapponesi di sumo. Il presidente americano lo ha detto al cancelliere tedesco negli scambi di battute che hanno preceduto l'apertura del vertice.

Dopo che una serie di funzionari delle delegazioni si erano presentati a Clinton, si è fatto avanti Kohl, che stringendo la mano al presidente Usa ha detto: «Piacere, io sono il cancelliere tedesco». Pronto la risposta di Clinton: «Ho pensato a lei ieri sera, mentre guardavo un incontro di sumo alla televisione». Kohl, che non ha molta confidenza con la lingua inglese, è scoppiato in una gran risata solo dopo che l'ambasciatore tedesco presso la Nato gli ha tradotto le parole di Clinton.

Il presidente americano, inoltre, ha provocato un piccolo ingorgo stradale con la sua passione per il jogging mattutino. Nonostante la differenza di fuso orario, si è alzato all'alba e, vestito con una tuta bianchissima, ha lasciato il suo albergo in centro città e a bordo dell'elicottero presidenziale ha raggiunto il parco più vicino, Bois de la Cambre.

Molti autisti hanno frenato di botto quando hanno visto il presidente americano esibirsi nella ginnastica mattutina. Clinton ha trotterellato per 25 minuti, seguiti da cinque minuti di esercizi di stretching, prima di rientrare in albergo.

UNA MISCELA «DA CAVA» FATTA ESPLODERE DOMENICA NOTTE DAVANTI ALLA SEDE DELLA NATO ALL'EUR

La bomba a Roma, indagini verso sinistra

Telefonata a Milano a «Radio Popolare»: «Lotta armata all'imperialismo americano» - Altre rivendicazioni

Solo danni provocati dai candelotti di tritolo

ROMA — A Roma è di nuovo allarme rosso. E' tornata la paura degli attentati dopo la bomba che domenica notte è scoppiata davanti alla sede del Comando Difesa College della Nato, presumibilmente in coincidenza con il vertice della Nato che si è aperto ieri a Bruxelles con il presidente Clinton.

Alcuni chili di miscela «da cava» un tipo di esplosivo abbastanza commerciale e quindi facilmente reperibile che per fortuna non hanno fatto vittime, ma soltanto danni — quelli si consistono — alle strutture dell'edificio. E in tutte le basi Nato in Italia sono state rafforzate le misure di sicurezza. E' troppo recente il ricordo dell'attentato alla base Usaf di Aviano, che ha segnato il ritorno sulla scena degli eredi delle Br.

Non ci sarebbero comunque le Brigate Rosse dietro il tritolo fatto esplodere all'Eur. Anche se, indagando in tutte le direzioni, gli investigatori sembrano ora privilegiare la pista che porta agli ambienti dell'estrema sinistra. A rilanciare la strategia della tensione in questo delicato momento della vita politica italiana non sarebbero i brigatisti della nuova generazione. Ma la lotta all'imperialismo americano non torna ad essere uno dei cavalli di battaglia dell'eversione.

In una telefonata anonima all'emittente «Ra-

dio Popolare» di Milano, ieri alle 12.30, una voce maschile ha rivendicato la responsabilità dell'esplosione. Non si è nascosto dietro una sigla il telefonista degli attentatori. Ha detto soltanto: «Rivendichiamo l'attentato alla base Nato di Roma e annunciamo la ripresa della lotta armata e la ricostruzione del partito armato con uomini bene addestrati militarmente. Riprendiamo la lotta contro l'imperialismo americano. Colpiremo anche i principali responsabili in Italia della disoccupazione. I nostri obiettivi saranno anche la sede della Lega».

C'è da crederci? Nel corso della giornata altre rivendicazioni sono arrivate al «112» dei carabinieri. Gli investigatori le stanno valutando tutte senza trascurare nessun particolare, nessuna pista. E mentre si rafforzano le misure di sicurezza si aspetta che a dare qualche indicazione in più siano i risultati degli esami sull'esplosivo.

Quattro o cinque chilogrammi di tritolo in candelotti secondo i primi accertamenti hanno fat-

to un cratere di un metro per venti centimetri, che ha mandato in frantumi i vetri delle finestre, ha fatto cadere intonaci e poco più. Quanto all'innescò, gli esperti sembrano non avere dubbi sul fatto che sia stato confezionato in maniera rudimentale, con un congegno a miccia o a tempo.

E' l'estrema sinistra a volere la strategia della tensione? Non si può escludere. Il fatto che sia stato scelto come obiettivo una struttura Nato porta automaticamente a trovare un collegamento con gli alloggi della base di Aviano, appena quattro mesi fa.

Era il 3 settembre '92, quando una bomba «ananas» venne lanciata oltre il muro di cinta della palazzina provocando lievi danni. Anche l'attentato alla Confindustria, ancora una volta all'Eur, del 17 ottobre '92 potrebbe avere un nesso con l'azione di domenica notte.

Le indagini sono state affidate al sostituto procuratore Silverio Piro, della Procura distrettuale antimafia. Cinque mesi dopo «notte delle bombe», quella tra il 27 e il 28 luglio, quando a distanza di quattro minuti due automobili esplose a piazza San Giovanni in Laterano e davanti alla chiesa di San Giorgio al Velabro. Si parlò di mafia, ma non solo. Il sistema eversivo sembra avere parecchi padri.

Daniela Luciano



I carabinieri davanti al vero e proprio cratere che è stato provocato dalla forte esplosione.

LA «CELLULA» FRIULANA DELLE BR DIETRO L'ATTENTATO DI SETTEMBRE

Aviano, strage mancata per un soffio

PORDENONE — Nella notte tra il 2 e il 3 settembre dello scorso anno un commando composto da tre uomini mise letteralmente in scacco il sistema di difesa della base Usaf di Aviano, avamposto Onu nell'operazione di polizia internazionale Demy Flight.

Dall'auto, in un'azione rapida e determinata, scesero due persone: una prese a sparare pallottole calibro 7,65 contro un dormitorio statunitense, mentre

l'altra gettò una bomba a mano di fabbricazione sovietica contro una cancellata opposta alla palazzina. Non vi furono feriti, ma lo sparuto gruppetto di terroristi riuscì a dimostrare in pochi attimi la fragilità del servizio di sicurezza americano.

Si seppe soltanto qualche mese dopo che quel giorno, ad Aviano, la strage fu evitata per puro caso. In auto c'erano anche altre armi, nella fattispecie un kalashnikov che venne puntato contro quattro

marines ma che per fortuna fatalità — o forse per imperizia dei terroristi — si inceppò.

Volantini e telefonate di rivendicazione attribuirono l'azione armata alle Brigate rosse. Le indagini condotte freneticamente dalla Digos consentirono di smascherare la neonata «cellula» friulana.

Furono arrestate in un primo tempo sette persone, di cui quattro appartenenti alla delinquenza comune locale. Gli irriducibili vennero invece identificati in

Francesco Aiosa, genovese con precedenti per eversione, Paolo Dorigo, veneziano, pregiudicato per reati politici e Angelo Dalla Longa, pordenonese, «politicizzato» durante un lungo periodo di detenzione.

Qualche settimana più tardi fu catturata anche la «mente» dell'operazione, il bresciano Alfio Pizzarelli, ex della colonna milanese brigatista Walter Alasia. Un «pezzo da novanta».

Massimo Boni

REAZIONI Ma tutti a Bruxelles ignorano lo scoppio

BRUXELLES — L'attentato dell'Eur contro il Defence College della Nato «certamente non ha pesato» sul vertice dell'Alleanza in corso a Bruxelles.

Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi lo ha detto a chiare lettere nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nella capitale belga a conclusione della prima giornata di lavori del vertice.

Da fonti diplomatiche si è poi appreso che l'argomento è stato limitato a poche battute tra i capi di Stato e di governo presenti a Bruxelles.

Numerosi telegrammi di solidarietà sono giunti nella giornata di ieri alla sede della Nato romana e all'ambasciata degli Stati Uniti. Fortunatamente l'ordine di rudimentale fabbricazione — non ha provocato vittime ma solo alcuni danni facilmente rimediabili.



ABBONATI a IL PICCOLO

Fatti un regalo che dura tutto l'anno



**RICEVERAI
IN REGALO
UN GRANDE
libro**

25% di risparmio sul prezzo del vostro quotidiano
prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME COGNOME

TEL. VIA

CAP. CITTÀ

☐ Lire 345.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

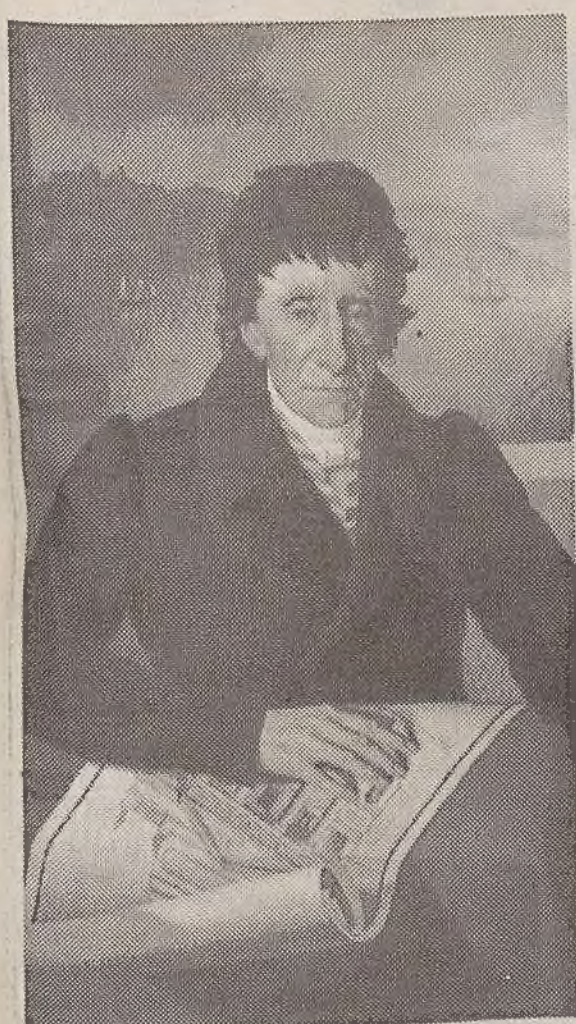
☐ Lire 298.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N.254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

Martedì 11 gennaio 1994

ARTE: LIBRO

Un ritratto in posa per «vip» triestini



Ciriaco Catraro visto da Giuseppe Tomiz e un autoritratto di Amalia Glanzmann, da «Ritratti a Trieste» (Editalia-Assicurazioni Generali).



Aglaja Georgiadis, bella e sontuosa, se ne sta nella penombra di un palco di teatro. Bruno Capilleri impugna il compasso, seduto dinanzi a un mappamondo e ad altri strumenti di precisione. L'agghindatissima signora Hirschel sfiora con la destra la tastiera del pianoforte e con la sinistra gira una pagina dello spartito. Ciriaco Catraro, vegliando meditabondo, poggia il braccio su un progetto architettonico da lui stesso voluto: quello del palazzo della Borsa vecchia. E importanti figli «segnalatici» tengono tra le dita Francesco Hermet, Masino Levi, Pompeo Antonio Cassis Faraone.

Tutti esibiscono il proprio «status», la propria privilegiata condizione in una privilegiata città: Trieste, incrocio di traffici e di culture, di ambizioni e di mondanità. Se non hanno documenti da ostentare, altri personaggi eccellenti esibiscono semplicemente se stessi: gli abiti, i gioielli, gli scordi di quella ricca dimora, e poi le mogli, i figli, gli antenati, talvolta adunati in una pittoresca «riunione di famiglia» che rappresenta una pubblica patente di consolidata certezza borghese. E ne hanno ben donde, trattandosi degli artefici delle fortune, non solo mercantili, della Trieste «porto franco» dell'Impero.

E' un'immersione profonda nel tessuto sociale della Trieste dei tre ultimi secoli quella propiziata da «Ritratti a Trieste», volume appena edito (fuori commercio, ahimè) dall'Editalia per conto delle Assicurazioni Generali, con prefazione del presidente e amministratore delegato Eugenio Coppola di Canzano e illuminanti testi di Laura Ruaro Loseri. Tutto ha avuto origine con una selezione di cinquanta ritratti attuata dal Servizio Comunicazione della società, tra i quali è stata poi trascinata la dozzina di opere riprodotte sul calendario delle Generali per il 1994; ad esso seguiranno, negli anni a venire, «altre tematiche della pittura nel capoluogo giuliano», prima che l'attenzione si dirotti verso la società e l'arte di Venezia: certo un bel modo di «rimarcare lo storico legame che unisce la Compagnia alle due città che l'hanno vista nascere e svilupparsi».

Cinquanta ritratti, di Barison e Parin, di Tomiz e Veruda, di Rietti e Croatto, di Wostry e Lucano, e di parecchi altri ancora. Ma sono molti di più quelli che han trovato ricetto nelle pagine del volume: poiché è sembrato giustamente opportuno cogliere l'occasione della ricerca mirata per allargare l'indagine in sede storica e critica, focalizzare e riassumere gli antefatti, correlare la documentazione iconografica con una riflessione sull'evoluzione del gusto, dalla metà del Settecento a oggi. Sicché, se le opere riprodotte appartengono in larga misura alla pittura dell'Ottocento e (soprattutto) del Novecento, il discorso introduttivo della Ruaro Loseri prende le mosse ben addietro nel tempo e giunge ai giorni nostri quasi «fumando», mentre più netto e circostanziato esso è nella ricostruzione sia della realtà sociale e imprenditoriale della Trieste ottocentesca sia della produzione artistica del medesimo periodo.

Così, la ritrattistica diviene la cartina di tornasole di un'irripetibile condizione di crescita civile: quella che, grazie alla progettualità e all'operosità di una classe di operatori confluiti a Trieste da ogni dove, dette lustro alla città in molti campi, incentivando la produzione culturale, artistica, urbanistica, innalzando palazzi, tenendo salotti, promuovendo studi, frequentando teatri, collezionando di tutto. «Si assistette», scrive la Ruaro Loseri, riferendosi in particolare al quarantennio 1829-1869 «quasi all'affermarsi di una nazionalità triestina che aveva una sua cultura, una sua politica economica, una sua politica di collaborazioni paritetiche con il governo centrale».

E all'intraprendenza del singolo imprenditore si affianca, in un secondo momento, quella, ben più robusta, delle banche, delle compagnie di assicurazione, delle agenzie marittime, delle società di navigazione, che si sostituiscono al privato anche nel collezionismo e nella committenza. «Gallerie degli antenati» nei buoni salotti borghesi, dunque, e «gallerie dei presidenti» (o «dei benemeriti») nei saloni delle potenti istituzioni locali. E' proprio nella definizione della cornice sociale in cui s'inserisce la grande ritrattistica ufficiale (ma anche quella minore: affidata cioè alle miniature, alle silhouette, alle caricature) che lo studio della Ruaro Loseri appare di singolare interesse, tanto da augurarsi che abbia ben altra diffusione di quella consentita da un'edizione fuori commercio.

Notevoli gli spunti sul collezionismo e quelli sul mecenatismo; notevoli le annotazioni sulla produzione pittorica patriottica e «risorgimentale»; notevoli infine il «censimento» degli artisti (oltre, s'intende, alle puntuali didascalie abbinata alle illustrazioni e alle preziose schede biografiche conclusive), in cui vengono sinteticamente recuperati i profili degli artisti «tedeschi» operosi a Trieste nell'arco dell'Ottocento, da Heinrich a von Hamerling, da Fiedler a Henning, pittori immigrati più o meno stabilmente, la cui attività s'incrociò felicemente con quella dei pittori di casa: i Tomiz, i Beda, i Agujari, e poi gli Scomparini, i Lonza, i Dell'Acqua.

Verranno poi altri nomi, in gran numero, di artisti che da Trieste s'irradieranno (verso Monaco, Vienna, Parigi, Venezia) alla ricerca di maestri e di novità. Tra questi, un occhio di riguardo l'autrice concede ben volentieri alle donne, rammentando le mille difficoltà sempre frappostesi alla libera espressione delle loro predilezioni artistiche. Così (a parte gli accenni, in passato, ad Anna Fratnig Salvotti, Maria Flaupnatt, Alice Psacaropulo, Maria Lupieri, Ossi Czinner) fan bellissima figura in questa passerella le opere di Amalia Glanzmann, di Floria Valentini Righi e di Argentina Cerne. Presenze vitali e sorprendenti, in un libro che, in un modo o nell'altro, per quel certo nome o per quel certo quadro, finirà per sorprendere anche chi, queste vicende d'arte e di civiltà, presumesse di conoscere già a menadito...

r. ber.

GUERRA / STUDIO

I dannati del filo spinato

Prigionieri nel primo conflitto mondiale: una cruda pagina di storia (rimossa)

Recensione di

Roberto Spazzali

«Lei resta impassibile di fronte a tutti quelli che ora muoiono?», «Io piango e sopravvissuto, e sono di più». Corrosivo aforisma di Karl Kraus, boemo di Vienna, autore poco conosciuto e vero profeta dei drammi del nostro secolo, che coglie con una battuta un tema chiave del rapporto umanità e conflitto. Per quel contrastato destino di tutte le guerre finite la sorte peggiore del soldato tocca a chi, dopo aver subito la guerra, subisce pure la prigionia e da questa torna mutilato nell'animo, invalido di quel mondo che al fronte lo ha mandato e che ora lo guarda come un estraneo, un infido oggetto in diffidente col comune e propagandato senso del dovere.

Qual è la sorte del prigioniero-reduce se non quella di una duplice cattività, dove la seconda si perpetua nel tempo, nel dolore del silenzio di Stato, di un sussulto negato, di un'angoscia che trapassa la famiglia? Ostaggio a sua volta di un marchio nascosto che lo discrimina e lo rende più vulnerabile all'indifferenza degli altri. Giovanna Procacci, con lo studio «Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra» (Edizioni Riuniti, pagg. 493, lire 75 mila), affronta una cruda pagina di storia italiana, scavando impietosamente tra le pieghe delle reticenze e dei silenzi ufficiali sulla sorte di seicentomila soldati italiani, prigionieri di guerra, e sulla morte di quasi centomila di essi, senza che lo Stato italiano avesse mosso un solo dito anche per alleviare in parte le sofferenze e i patimenti.

La storiografia italiana, superata la fase propriamente apografica della Grande Guerra, si è preoccupata, in questo ultimo quarto di secolo, con gli studi inaugurati da G. Mortara e A. Monticone, di affrontare il tema della guerra subita, dei plotoni di ese-

cuzione, dei processi sommari, delle decimazioni, dell'artiglieria usata per mandare avanti la propria fanteria e non per sbaragliare le posizioni avversarie. Un filone che non si è ancora esaurito e che trova costanti e apprezzabili contributi con originali studi sulla memoria (ormai residua), sui diari, sulla corrispondenza (tre miliardi e novecento milioni di lettere e cartoline spedite da e per il fronte, da e per i luoghi di prigionia, nel corso del conflitto: una cifra notevole pensando al grado di analfabetismo allora diffuso!), sulla documentazione austriaca delle unità militari.

Ma, si badi bene, tutto questo appartiene a uno scenario esteso a tutti i fronti della Grande Guerra, anzi si può dire che per molte circostanze il comportamento dell'uomo-soldato, del fantaccino, al fronte è vera-

mente universale, come lo è quello del prigioniero di guerra. Questo aspetto non compare nella prima parte del lavoro, che si limita a valutare il caso italiano del Servizio informazioni del Comando Supremo e del comportamento nel teatro di guerra, proponendo le tesi interpretative di quella stagione di storia sociale e della mentalità, che contrapponeva l'autoritarismo dei ceti dominanti alle condizioni di subordinazione di tutti gli altri che trovano, di volta in volta, nella fuga, nell'emigrazione, nella devianza e financo nella diserzione dal fronte l'unica via di scampo, la residua possibilità di ribellione silenziosa.

Infatti tutta la prima parte dello studio prepara il terreno a quella incentrata sul giudizio del comportamento del governo italiano, nella persona del ministro degli Esteri Sonnino, e del Co-

mando Supremo, che decisero di non favorire in alcun modo la diserzione al nemico e la conseguenza nella prigionia di massa, abbandonando al loro destino centinaia di migliaia di soldati catturati durante le «spallate» sul Carso e dopo Caporetto. Effettivamente, tra il 1916 e il '17 si registra un aumento di coloro che non tornano dagli assalti e dai pattugliamenti, e non perché caduti in combattimento; ma il cinico e crudo provvedimento di non aiutare i propri connazionali prigionieri è strettamente connesso al solo calcolo di Sonnino e dei vertici militari che non volevano che si diffondesse al fronte la percezione che la prigionia garantiva, in ultima analisi, condizioni di sopravvivenza superiori a quelle della trincea?

C'è anche un'altra risposta, oltre quella spontanea, che si riferisce all'impostazione generale

di tutti gli Stati, davanti alla guerra di massa, nell'impossibilità di gestire migliaia di campi di transito e di internamento, centinaia di migliaia di prigionieri, sfollati, profughi che invadavano le retrovie, intasavano le strade, le ferrovie, e intaccavano le quote razzionate delle risorse alimentari misurate appena per il fabbisogno della popolazione e dei mobilitati. Il contrasto tra l'on. Bissolati, ministro per l'approvvigionamento, il governo e il senatore Frascara, presidente della Commissione prigionieri della Croce rossa, per l'assegnazione di pane e la distribuzione di pacchi confezionati dai familiari degli internati, è il riflesso della disorganizzazione per un problema mai affrontato.

Di tutte le nazioni di guerra solo gli Stati Uniti predisposero, nel 1917, in Svizzera, enormi accantonamenti di

viveri e generi di conforto, per propri eventuali prigionieri, e questo avvenne come probabile riflesso dell'unica esperienza di guerra di massa precedente: quella civile americana. Ricorda inoltre George L. Mosse, in un suo saggio sulle guerre mondiali, che prima del 1914 in Europa non era presente nemmeno la pietà verso i caduti della parte avversaria, alla quale era negata ogni forma di inumana pietà, alla quale era negata una distinzione e un'individualità. Solo sulla scorta della tragica esperienza della Grande Guerra si giungerà poi alla Convenzione di Ginevra del 1929 sul diritto di tutela dei prigionieri, proprio perché le violazioni e gli abusi furono universali.

Ma c'è un altro aspetto che bene emerge dalla raccolta delle lettere trattenute dalla censura militare, e pubblicate in appendice alla Procacci. Sono pagine di struggente e delicata umanità, scelte con grande intelligenza dalla studiosa, dalle quali emerge un mondo minuto dove il senso di patria spesso s'identifica con il campo degli obblighi e dei doveri. Per il soldato italiano, italiano da appena due generazioni, mandato alla guerra come si mandava il bracciante alla bonifica, il sentimento nazionale è un concetto astratto, sovrapposto al pensiero ricorrente della famiglia, delle vessazioni subite, delle incompetenze dei superiori, schiacciato dall'orrore per i massacri, dalla rabbiosa delusione provata (soprattutto tra gli emigrati che tornavano per la guerra pensando a un riscatto sociale derivato dal gesto), dal senso di abbandono trattato dalla prigionia.

Sui prigionieri italiani gravava il giudizio di infamia, aleggiato da D'Annunzio che li aveva definiti come «imboscati d'oltralpe». Nel dicembre del '16 un soldato calabrese, internato a Mauthausen, assicurava: «State tranquilli mamma perché vostro figlio non vi ha disonorato...».



Manifesto stampato in Austria nel '17 («Natale al fronte»), dal libro sui diari dei parroci. Nelle due foto in alto, gruppi di prigionieri austriaci.

GUERRA / DOCUMENTI

«Che Babilonia», scrisse il parroco

L'apocalisse della Grande Guerra ha lasciato infiniti segnali. Una nuova fonte è stata ora «snidata» da Lucio Fabi e Giacomo Viola, che hanno interpellato i «libri parrocchiali» del periodo nei paesi del Friuli. Essi registrano come in un diario la vita delle piccole comunità. La loro trascrizione si trova ora in «Una vera Babilonia... 1914/1918. Grande guerra ed invasione austro-tedesca nei diari dei parroci friulani» (Edizioni della Laguna, pagg. 239, lire 38 mila; edizione patrocinata dalle Casse rurali e artigiane).

Come sottolinea Fabi nell'ampia introduzione, il volto più oscuro della guerra si mostrò in Friuli dopo Caporetto. Il saccheggio, il disordine, la morte, il sopra-

vano sprecato e peccato, e ora si lamentavano del (peraltro meritato) castigo di Dio: «Ehi prima, quando la roba era a buon mercato, s'andava a gara a lasciar scoperte le figlie». E' giusto che soffrano il freddo quelle membra che prima non si coprivano per difetto di pudore». Pur nella situazione infernale, i parroci restarono al loro posto. Se cadeva una granata o una bomba, correvano con l'olio santo. E giorno per giorno annotavano dove e come avevano svolto le loro funzioni religiose, nel tentativo di tenersi ancorati alla ritualità spirituale in mezzo a una violenza che disarticolava il tessuto stesso della comunità che era stata loro affidata.

Per ricostruire quasi in presa diretta e da un

particolare punto di vista il tessuto vivo dei piccoli centri, i «diari» sono dunque preziosi. Scrive Fabi: «Confortati da una fede e una religiosità che a volte sconfiggevano nel fatalismo (mai in un pauroso bigottismo), i friulani occupati affrontarono pesanti limitazioni nel tenore di vita e della stessa libertà personale, senza tangibili segni di ribellione, senza forme manifeste di resistenza organizzata, ma anche (...) con una tenace, strisciante, ostinata eppure pacifica opposizione alle prevaricazioni degli occupatori, che si risolveva nel nascondere le risorse, inventare sempre nuovi sotterfugi per sopravvivere con poco, resistere con duttilità e astuzia contadina alla forza e alla minaccia delle armi».

Chiusura nel doveroso rispetto delle tematiche rossettiane, con la pubblicazione del testo della commemorazione ufficiale di Rossetti, tenuta alla Minerva da Fulvio Salimbeni nel novembre '92, nel centocinquantesimo anniversario della morte del fondatore della Società e dell'«Archeografo». Si

«Archeografo»: la città dei Berlam, prima parte di un itinerario

Poteva essere una gran bella mostra, quella dedicata alla «dinastia» dei Berlam, architetti ai quali la Trieste odierna deve molte delle sue più significative fattezze. Prevista per il '92, nel centenario della morte del capostipite Giovanni Andrea (padre di Ruggero, nonno di Arduino), è incampata in ostacoli e incertezze varie, e non è mai divenuta realtà. Suona a parziale risarcimento di quanti si erano prodigati per realizzarla lo spazio che a Giovanni Andrea Berlam è concesso dall'ultimo numero

del glorioso «Archeografo triestino» edito dalla Società di Minerva (serie IV, volume LIII). Marco Pozzetto vi tratta della «formazione degli ingegneri-architetti triestini nella seconda metà dell'Ottocento» (riferendosi in particolare al «caso» del primo dei Berlam), mentre del medesimo architetto Caterina Lettis propone un interessante catalogo delle opere, vale a dire, in sostanza, la prima parte dell'itinerario complessivo che la naufragata rassegna avrebbe dovuto proporre.

Tra formazione vienese e fascinazione del lessico rinascimentale italiano (le architetture veneziane di Mauro Codussi e Pietro Lombardi), Berlam sviluppa tra il 1850 e il 1885 le proprie scelte, che sono, allo stesso tempo, architettoniche (nell'alveo di un rigoroso ma fascinoso storicismo) e ideologiche (in accezione «risorgimentale»). E' anche grazie alla sua produzione che la Trieste ottocentesca si avvia ad assumere una fisionomia in cui si fondono cultura italiana

e cultura tedesca; e opportuno, per una riflessione in tal senso, è l'accostamento (nella sezione architettura della rivista) dello studio di Caterina Lettis a quello di Elena Clari, che inquadra le vicende del Palazzo delle Poste di Trieste, opera (1890/1894) di Friedrich Setz singolarmente affine al Palazzo di giustizia eretto a Vienna da Wilelem von Moltke.

Nella sezione letteraria dell'«Archeografo» Bruno Maier propone «Due scritti inediti di Anita Pittoni» (una con-

versazione, «Note autobiografiche», del 1951, e una conferenza tenuta alla Minerva nel 1962 sulle Edizioni dello Zibaldone), mentre Irene Visintini raccoglie in una «Galleria di scrittori triestini» i suoi interventi giornalistici dedicati a Lina Galli, Mariuccia Corina, Adriana Carisi, Lalla Kezich, Anna Curiel Fano, Liliana Gregorin, Susanna Tamaro e altre autrici.

In campo storico la rivista offre un dotto intervento di Carlo Corbato su «Gli Argonauti di Adriano», un contribu-

to di Paola Bonifacio sull'inedito discorso che Domenico Rossetti dedicò, nel 1833, nella sede della Minerva, alla figura di Winckelmann (discorso integralmente riprodotto) e una dettagliata ricognizione di Paolo Marzari-Marz sulla «Fortificazione permanente austriaca a Trieste a metà Ottocento».

Ancora in sommario: «Materiali Longobardi inediti del Museo Civico di Udine» (di Loredana Ariis), «Il Pifaro del Maestro» (problemi di metodo in alcune pubblica-

zioni di storia musicale a Trieste» (di Ivano Cavallini), la prima parte di un ben ponderoso lavoro di Mario Doria («Lessico-concordanza del dialetto tergestino del Mainati») e, ancora in ambito linguistico, «Un po' di storia del dialetto triestino (A proposito di alcune pubblicazioni recenti)» di Maria Rosaria Cerasuolo Pertusi.

Seguono le consuete «rubriche»: Orietta De Luca censisce i periodici usciti nel 1988; Anna Rosalia Rugliano cura il «bollettino bibliografico triestino» per lo stesso an-

no; Pia Frausin e Gustavo Corni firmano due recensioni, rispettivamente al numero 12-13 di «Arte in Friuli, arte a Trieste» e agli atti del convegno goriziano su «Carl von Czoernig fra Italia e Austria».

Chiusura nel doveroso rispetto delle tematiche rossettiane, con la pubblicazione del testo della commemorazione ufficiale di Rossetti, tenuta alla Minerva da Fulvio Salimbeni nel novembre '92, nel centocinquantesimo anniversario della morte del fondatore della Società e dell'«Archeografo». Si

saldano così il cerchio delle suggestioni neoclassiche, avviate nell'intervento d'apertura della rivista dal suo direttore, Gino Pavan, con la riproduzione del discorso tenuto da Pietro Nobile per l'inaugurazione del «Gabinetto di Minerva», il 1.º gennaio 1810, sul tema «Sulle Arti del disegno relativamente alla città di Trieste»: una singolare, curiosa «chicca», la cui lettura si rivela istruttiva non solo per gli eruditi e gli esperti di quel tempo e di quella civiltà.

l. u.

CONFERMA DA PARTE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA NELLE INDAGINI SUL SISDE

«Mancino non è indagato»

I giudici hanno aggiunto le nuove accuse degli 007 al dossier per l'archiviazione - Oggi i nastri di Broccoletti

C'E' ANCHE IL TRIESTINO FULVIO MOLINARI I nuovi vicedirettori dei Tg

ROMA — Sono stati resi noti ieri i nomi dei vicedirettori proposti dai direttori delle singole testate giornalistiche e accettati dal consiglio d'amministrazione della Rai insieme ai piani editoriali. Al Tg1 i vice di Demetrio Volci saranno Ottavio Di Lorenzo, Brando Giordani e Alberto Severi; ad affiancare Paolo Garimberti al Tg2 saranno invece Franco Alfano, Filippo Anastasi, Roberto Morroni e Paolo Meucci; al Tg3 il direttore Andrea Giubilo avrà come vice Corradino Mineo, Italo Moretti e Angelo Galantini. La testata regionale Tg1 diretta da Barbara Scaramucci, avrà come vicedirettori Mario Meloni, Ennio Chiodi, Nino Rizzo, Nervo, Giampiero Bellardi e il triestino Fulvio Molinari. Alla direzione Tribune e accesso, guidata da Nuccio Fava, i vice saranno Giuseppe Morello, Francesco Chiantera e Sebastiano Puleo. Per quanto riguarda i contenuti dei piani editoriali es-

si si inseriscono nella linea già tracciata per le varie testate nelle lettere di intenti firmate dai direttori. Lettere formulate dal consiglio d'amministrazione della Rai e che delineano anche le peculiarità dei tre Tg. In particolare per il Tg1 la lettera indica «un prodotto di largo ascolto, sensibile ai grandi temi della vita istituzionale, politica e socioculturale, con costante attenzione ai fatti e ai problemi di natura internazionale».

Per il Tg2 la lettera parla invece di «un giornalismo di ricerca e di inchiesta, con Tg e supplementi di approfondimento orientati a target mirati e differenti» proponendo anche «forme innovative di linguaggio televisivo». Nella lettera di intenti sottoscritta dal direttore del Tg3, Giubilo, si prefigura invece un servizio «che dovrà proporre con rigoroso rispetto del pluralismo, un'informazione caratterizzata da una costante attenzione ai problemi della gente».

ROMA — Non è stato ascoltato ieri Vincenzo Parisi, capo della polizia accusato di concorso in favoreggiamento. I magistrati del caso Sisde erano troppo impegnati a partorire la decisione sul destino giudiziario del ministro degli Interni. E dopo due riunioni contrattate che hanno impegnato i magistrati per l'intera giornata si è scelto di non decidere. Con un capolavoro di equilibrio formale la procura di Roma ha allegato al fascicolo già inviato al Tribunale dei ministri anche le nuove rivelazioni.

Così, coinvolto dagli 007 mariuoli nel tentativo di insabbiare lo scandalo sui fondi riservati sottratti alle casse del Sisde e finiti sui conti degli «spioni» infedeli, Mancino si avvia immolato verso il Tribunale dei ministri. Non era iscritto prima nel registro degli indagati e non

lo è ancora oggi. Malgrado l'entità e il contenuto delle nuove rivelazioni contenute nei verbali di interrogatorio dell'ex cassiere del Sisde, Maurizio Broccoletti, del suo capo Gerardo Di Pasquale e dell'ex direttore del servizio Riccardo Malpica e del suo predecessore Alessandro Voci, non ci sarà alcuna richiesta ulteriore da parte dei sostituti Leonardo Frisani e Aurelio Galasso attentamente coordinati in questa indagine dai capi della procura; gli aggiunti Michele Coiro ed Ettore Torri e il procuratore capo Vittorio Mele. Quest'ultimo non ha neanche voluto partecipare alla riunione decisiva di ieri pomeriggio.

Un fondo di un quotidiano che lo definiva «Vittorio l'Annebbiato», mutando la vecchia immagine di «Porto delle nebbie» attribuite alla procura romana lo ha reso inattuabile per tutta la giornata. E la decisio-

ne da Ponzio Pilato presa dal suo ufficio non lo aiuterà ad uscire dalle critiche e dunque da quello stato d'animo.

I riflettori si spostano quindi sul Tribunale dei ministri, che oggi stesso ascolterà nel carcere di Rebibbia Maurizio Broccoletti e le sue bobine. Proprio ieri la figlia Sabina è andata a prendere tre nastri di registrazione nello studio di un notaio, dove lo «spione» prevedente aveva depositato due intercettazioni «ambientali» (registrazioni di voci in una stanza) e un'intercettazione telefonica. Tutte avvenute intorno a maggio-giugno. Due delle tre bobine sono state sequestrate dai Ros dei carabinieri. Nelle prime due, secondo indiscrezioni, si sente Matilde Martucci, segretaria dell'ex capo del Sisde Malpica, discutere rispettivamente con Broccoletti e con Di Pasquale. Argomento della conversazione il depi-

staggio sull'inchiesta Sisde, lo stesso contenuto nella telefonata fra Broccoletti e Malpica.

Con queste tre registrazioni-spia di Broccoletti cresce in questa inchiesta l'argomento più scottante, quel tentativo di soffocare l'inchiesta che secondo troppi testimoni ci sarebbe stato dopo l'avvio delle indagini sugli ammanchi nelle casse del Sisde. Fra le dichiarazioni allegate al fascicolo inviato al tribunale dei ministri ci sarebbero anche quelle del prefetto Voci, ex capo del Sisde che ascoltato dai magistrati ha ammesso la gestione allegra dei fondi riservati.

Potrebbe essere proprio lui a far crollare l'ipotesi di una manovra oscura dietro le rivelazioni degli agenti del Sisde e ad inchiodare alle proprie responsabilità i vertici dello Stato che avrebbero coperto o tentato di coprire le malefatte degli 007.

NUOVI EPISODI SIMILI

I massi lanciati sulle auto: preso il terzo giovane



Il ragazzo
(nella foto)
è un militare
di leva

VERONA — Arrestato e interrogato il terzo giovane del gruppetto che si divertiva a gettare sassi sulle auto che transitavano sotto i calvarci dell'autostrada. Come si ricorderà una giovane aveva perso la vita. Il ragazzo, Davide Lugoboni, 18 anni, di Palazzolo di Sonza (Verona) è stato arrestato al suo rientro in caserma a Viterbo, dove faceva il servizio di leva in Aeronautica.

Come gli altri due suoi amici ventenni, già in carcere, Riccardo Garbin, di Bussolengo e Marco Moschini, di Palazzolo, ritenuto l'autore materiale del gesto, Lugoboni dovrà rispondere alla pesante accusa di omicidio volontario per la morte di Monica Zanotti, la ragazza di 25 anni uccisa il 28 dicembre scorso da un masso lanciato da un cavalcavia dell'autostrada al 22° del Brennero.

Gli agenti della squadra mobile di Verona dopo avergli notificato l'ordine di custodia cautelare, hanno portato Lugoboni al carcere di Verona. Qui il giovane è stato interrogato ieri pomeriggio dal giudice per le indagini preliminari Carmine Pagliulo. Sull'esito del colloquio, durato alcune ore, non si sono apprese indiscrezioni.

Lugoboni stava svolgendo il servizio militare, iniziato un mese fa, nel centro addestramento reclute dell'Aeronautica militare di Viterbo. L'altra sera era in libera uscita ed aveva passeggiato lungo le vie del centro della città laziale, trascorrendo alcune ore nei bar, non immaginando che, nel frattempo, i suoi due amici-complici erano stati identificati e arrestati dalla polizia veronese.

Secondo quanto si è appreso Lugoboni il 28 dicembre scorso avrebbe trascorso la serata in compagnia degli amici Moschini e Garbin. I tre si sarebbero recati sul ponte che attraversa l'autostrada dal Brennero, gettando sulle automobili alcuni sassi e poi anche il masso che ha colpito l'auto sulla quale viaggiava Monica Zanotti e il fidanzato Davide Perbellini. Garbin e Moschini hanno ammesso la loro responsabilità, in particolare quest'ultimo ha confessato di aver gettato lui il masso che ha ucciso la ragazza.

Gli uomini della squadra mobile di Verona proseguono le indagini per risalire al responsabile di gesti analoghi. Diversi automobilisti, infatti, nelle scorse settimane hanno denunciato di essere stati bersaglio di sassi lanciati da sconosciuti sull'autostrada, in territorio veronese.

E intanto quattro minorenni di Fossalta di Portogruaro (Venezia) sono stati denunciati a piede libero nel pomeriggio di ieri da una pattuglia della polizia che li ha sorpresi mentre stavano lanciando sassi sulle automobili in transito da una cavalcavia che sovrasta l'autostrada a Quattro, nel tratto Venezia-Trieste.

A dare l'allarme è stato un automobilista che, resosi conto di quanto stava accadendo, ha chiamato la polizia con il proprio telefono cellulare. L'intervento immediato degli agenti della stradale, in servizio nella zona, ha permesso di cogliere sul fatto i quattro ragazzi che hanno cercato, senza riuscire, di darsi alla fuga.

L.C.

MISSIONE LAMPO IN LUSSEMBURGO SULLE TRACCE DI GIALLOMBARDO EX SEGRETARIO DI CRAXI

Di Pietro all'estero a caccia del «superlatitante»

Nuove acquisizioni che non riguarderebbero però la maxitangente di 60 miliardi versata dallo Ior per conto dei Ferruzzi

LUSSEMBURGO — Si è conclusa ieri sera la missione lampo del giudice Antonio Di Pietro in Lussemburgo, sulla pista dell'ex segretario di Bettino Craxi, Mauro Giallombardo, latitante dal marzo scorso, e della maxitangente di 60 miliardi di lire versata dallo Ior, per conto del gruppo Ferruzzi, su un conto cifrato della Banca Internazionale del Lussemburgo (Bil).

Dopo poco più di 24 ore nel Granducato, Di Pietro è rientrato ieri sera a Milano, dove questa mattina riprende il processo Cusani. «Devo rientrare questa sera perché domani ho un'udienza», ha detto, ieri, ai giornalisti. E' stata questa la sola dichiarazione raccolta

dai cronisti dato che il magistrato ha osservato per tutta la durata della missione a Lussemburgo un assoluto silenzio stampa.

Alcuni degli elementi raccolti da Di Pietro nel Granducato potrebbero essere resi noti durante l'udienza di oggi. «Ho comunicato a Di Pietro i primi risultati delle nostre indagini sui movimenti finanziari sospetti verso il Lussemburgo rilevati durante l'inchiesta su Tangentopoli, ha indicato all'Ansa il giudice istruttore Roger Linden, l'interlocutore di Antonio Di Pietro in Lussemburgo. «Penso che formalizzerà domani (oggi per chi legge ndr)», ha aggiunto. Non si tratta però, ha precisato Linden, di chiarimenti sul

versamento Ior, ma «di altre informazioni».

L'inchiesta sulla maxitangente «è solo agli inizi», ha indicato il magistrato lussemburghese che ieri mattina ha avuto negli uffici della procura generale una lunga riunione di lavoro con Di Pietro, con il quale ha preparato la richiesta di collaborazione da trasmettere alla Banca Internazionale del Lussemburgo.

Le informazioni ricevute dal giudice di Mani Pulite riguarderebbero, stando a fonti giudiziarie del Granducato, le altre attività di Mauro Giallombardo e delle sue holding lussemburghesi, la Merchant Europe e la Merchant International.

Dal giudice Linden, Di

Pietro sembra invece non aver ottenuto informazioni su dove si trovi attualmente l'ex segretario di Craxi: «Non so dove sia», ha detto Roger Linden, aggiungendo che «per quanto ne sappiamo noi non è in Lussemburgo».

Una tesi contraddetta tuttavia da diversi colleghi di Giallombardo all'Europarlamento, che affermano di averlo visto negli ultimi mesi a Strasburgo e a Lussemburgo, dove risiedono tuttora la moglie Irene Cistulli, insegnante alla scuola europea, e le due figlie del «superlatitante» di Tangentopoli. Solo nei prossimi giorni, forse, si potrà sapere quale cosa di più sui movimenti in Lussemburgo del «superlatitante».

BISIGNANI E LE TANGENTI ENIMONT

«Conoscevo bene lo Ior»

MILANO — Si è concluso ieri sera poco dopo le 19 l'interrogatorio del giornalista Luigi Bisignani, ex responsabile delle relazioni esterne della Ferruzzi, arrestato venerdì scorso nell'ambito dell'inchiesta Enimont sulle tangenti ai partiti. I difensori del giornalista al termine dell'interrogatorio hanno presentato istanza di revoca dell'ordine di custodia cautelare e in subordine di arresti domiciliari. An-

che ieri Luigi Bisignani ha approfondito con dichiarazioni spontanee il suo ruolo nel trasferimento di 92 miliardi all'estero attraverso lo Ior. Il giornalista, secondo quanto hanno detto i suoi legali, ha spiegato al Gip Italo Ghitti che a lui risultava che Gardini voleva fare arrivare all'estero 90 miliardi ma di non sapere che si trattava di denaro destinato ai partiti. Nessuna conferma è stata fatta dai le-

gali sul ruolo avuto nella vicenda da monsignor Donato De Bonis, l'alto prelato al quale Bisignani, secondo alcune voci, si sarebbe rivolto. Alla richiesta di spiegazione da parte di un giornalista sul motivo che hanno indotto Bisignani a scegliere proprio la Banca del Vaticano, l'avvocato Siracusano ha risposto: «Conoscevo lo Ior in quanto come giornalista aveva fatto inchieste per l'Espresso, Panorama e Abc».

CONFERMATO IL DIVORZIO DA BERLUSCONI PER FONDARE «LA VOCE»

Montanelli: «Resta coi tuoi servi sciocchi»

Durissimo il Cavaliere scrive al direttore del Giornale: «Non so perché te ne vai»

ROMA — «Sì, me ne vado. Andrò a dirigere un giornale che si chiamerà La Voce». Alle 8 della sera Indro Montanelli conferma il divorzio da Berlusconi: «La rottura è consumata. E certo non l'ho provocata io». Il dado è tratto e a vent'anni esatti dalla avventura che diede vita al Giornale, «il grande vecchio» del giornalismo italiano tenta una via che lui stesso giudica al limite della follia.

La svolta viene in un'intervista concessa al direttore del Tg5 Enrico Mentana. Montanelli appare teso davanti alle telecamere e attacca senza mezzi termini il suo editore, ora diventato ex. «Berlusconi ha molte doti ma anche un brutto difetto: credere più ai servi sciocchi di cui si circonda piuttosto che agli amici critici». E non usa perifrasi per identificarli: Fede, Sgarbi «tutti personaggi che credevano di interpretare la volontà del padrone che tra l'altro non li ha mai smentiti».

Al bastone Montanelli alterna la carota. «Tutto quello che è accaduto mi dispiace. Non voglio rotture drammatiche anche perché fino all'anno scorso il mio rapporto con lui è stato esemplare. Gli debbo gratitudine e voglio che una cosa sia chiara: non sarò mai nemico di Berlusconi». Ma le ultime vicende, a giudizio di Montanelli, lo hanno messo in una condizione di non ritorno. «Quello che continua a non capire è che se tutti oggi si schierano in mia di-

fesa non è per simpatia nei miei confronti. Ma perché vengono in difesa di un principio che, non so se volontariamente o se perché gli è scappato, ha calpestat». Del resto, insiste Montanelli «ben prima di questa rottura traumatica avevo detto a Berlusconi che commettere una grave errore se scendeva direttamente e come capo partito nella arena politica. Questo lo ritengo il miglior aiuto che potevo dargli. Io non posso assolutamente seguirlo».

Silvio Berlusconi, intanto, ha perso il sorriso. E anche un po' di abbronzatura. Non scherza più, il presidente della Fininvest, sul divorzio con Indro Montanelli. Quando appare in tivvù, al Tg4 di quell'Emilio Fede che, chiedendo in diretta le dimissioni del grande vecchio del giornalismo italiano, ha provocato un inferno, è molto serio. Sua Emittenza respinge tutte le accuse: «non ho partecipato all'assemblea di redazione in qualità di editore, ci sono andato solo per spiegare la mia posizione», «non ho ricattato i cronisti de Il Giornale: ho semplicemente fatto un'osservazione editoriale. Si è aperto uno spazio per i lettori moderati dove, per altro, si muove benissimo l'Indipendente. Ho quindi pensato che Il Giornale potrebbe approfittarne per evitare le continue perdite di copie».

Il Cavaliere, insomma, si difende, ma non senza attaccare. Poco prima dell'intervista al Tg4 da Arco-

re viene diffusa una lettera aperta a Montanelli nella quale è detto tra l'altro: «Caro Indro, sei l'unico di divorziare da me e di assicurare a te ad alcuni tuoi collaboratori una nuova officina professionale. Non ho alcuna intenzione, per quanto mi riguarda, di favorire questo distacco né di ostacolarlo». Però, le dichiarazioni di Montanelli («il rapporto si è rotto irrimediabilmente, me ne vado») hanno «stupito e amareggiato» Sua Emittenza che così continua: «devo dirti che le tue opinioni sono soltanto pregiudizi e che tutta la tua e la nostra storia lo dimostra. Ricevi oggi il plauso incondizionato e zelante dei tuoi denigratori di ieri». Il Cavaliere riconosce la provocazione di Fede e ribadisce la speranza che tutto possa ancora tornare come prima.

La redazione de Il Giornale è scioccata. Ma per il momento si schiera dalla parte di Montanelli. Il malumore, però, cresce. L'incertezza sul futuro pure. Paolo Berlusconi, l'editore del quotidiano fratello del Cavaliere, ha fatto sapere proprio ieri che martedì prossimo si riunirà il Consiglio di amministrazione. Il Giornale presenta una sensibile perdita per il '93 e soprattutto preoccupanti prospettive per il '94 con conseguenze economiche difficilmente sostenibili da qualsiasi editore. Si va verso la richiesta dello stato di crisi? Da mesi rimbalzano brutte notizie sul destino del quotidiano.

GRUPPO DI FEDELI CONTRO MONS. CASSISA

Monreale: appello al Papa «Suspendete quel vescovo»

PALERMO — «Santità, sospenda il vescovo di Monreale...» l'appello rivolto al Papa punta ad ottenere in tempi brevi la nomina di un nuovo presule, in sostituzione del discusso titolare, mons. Salvatore Cassisa. La presa di posizione è stata firmata da un gruppo di cattolici, tra i quali anche Fiammetta Borsellino, uno dei tre figli del magistrato ucciso, e da numerosi parroci impegnati nel sociale palermitano. Ed a questo documento ha subito adesione il movimento della Rete.

Il documento cita le vicende nelle quali, direttamente o meno, il vescovo Cassisa appare coinvolto: la Procura sta indagando su presunte tangenti finite nelle cas-

se del vescovo relative ad appalti per la ristrutturazione della basilica arabo normanna di Monreale; l'eredità di un ricco monrealese finita al vescovo con metodi che i parenti del defunto ritengono meritevoli di inchiesta penale; il coinvolgimento del vescovo in una grave inchiesta di mafia: il sacerdote è sospettato di avere prestato il suo telefono cellulare al boss superlatitante Leoluca Bagarella, cognato di Rina.

I firmatari dell'appello non prendono una posizione diretta di denuncia, ma sottolineano che «più volte la stampa ha dato notizia di possibili coinvolgimenti di mons. Cassisa in situazioni che gettano discredito non

solo sulla sua persona, ma anche sulla credibilità della Chiesa». Di conseguenza, e non solo a Monreale, tutto questo «ha suscitato scandalo e disorientamento nella comunità civile, anche perché non risultano né smentite né chiarimenti». Allora non resta che la petizione: «senza volerli ergere a giudici sommari, riteniamo auspicabile che l'arcivescovo pubblicamente e severamente la coerenza evangelica, renda conto della sua totale estraneità ai contenuti delle accuse e sospenda, almeno temporaneamente, l'esercizio del suo ministero, finché non sarà fatta luce su tutti gli episodi» nei quali Cassisa appare coinvolto.

STORIA D'AMORE A LIETO FINE PER DUE SETTANTENNI

Separati dalla guerra, sposi 50 anni dopo

SALERNO — Una storia d'amore lunga cinquant'anni. Quei cinquant'anni in cui Maria Siniscalchi e Katia Khantina, che oggi hanno rispettivamente 74 e 71 anni, sono rimasti distanti. Lui a Salerno e lei in Ucraina. Ora, grazie al figlio Stefano si sono ritrovati ed hanno coronato con fiori d'arancio il loro sogno.

Tutto ha inizio nel 1944 a Berlino in un campo nazista di lavori forzati, una fabbrica di materiale bellico. Lui, marinaio di belle speran-

ze, fatto prigioniero in Grecia, lei contadina ucraina. Tra la fatica e la sofferenza nasce l'amore e con l'amore nasce anche Stefano, loro figlio. Quando finì la guerra Mario tornò in Italia con la promessa che al più presto sarebbe tornato dalla sua Katia. Così però non fu. Stefano, che intanto era rimasto con la madre, cresceva e Katia per mantenerlo doveva lavorare. Per questo lo iscrisse ad un asilo, ma, quando si diffuse la voce che il piccolo Stefano era il figlio di un rapporto con un

uomo italiano, Stalin mandò la donna nei campi di lavoro in Siberia, dove rimase per sette anni. Il bimbo, che allora aveva sedici mesi, fu affidato ad alcuni soldati italiani che tornavano in patria e portato tra le braccia del padre. Quando terminarono i sette anni di lavori in Siberia e la donna ritornò in Ucraina non fu più possibile avere notizie dall'Italia. Il clima era quello della guerra fredda.

Da allora e fino a pochi giorni fa i due non si erano più rivisti. Lei in Russia si sposò, ebbe an-

che due bimbi, ma qualche anno fa, quando Stefano, che fa il postino a Lignano, riuscì a rintracciarla, chiese il divorzio e telefonò a Mario. Quando Mario Siniscalchi risentì la voce di Katia, circa tre anni fa, non era libero. Anche lui si era risposato. Poi rimase vedovo. E la sua mente volò in Russia. E non solo la mente. Nonostante i suoi settantatré anni è volato in Ucraina, nel villaggio di Balakijki, dove si sono immediatamente uniti in matrimonio. Ora i due vivono a Salerno.

TRAFFICO DI CLANDESTINI CHE TRANSITAVANO ANCHE DAI VALICHI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

«Schiavi» cinesi accoltellano i loro carcerieri

MILANO — La rivolta degli schiavi cinesi. 11 persone, cittadini cinesi, giunti in Italia clandestinamente e pronti ad essere impiegati in ristoranti e piccoli laboratori di pelletteria, si sono ribellati ai loro guardiani che da una settimana li tenevano segregati in un garage di Milano e li hanno assaliti, armati di coltelli e accette. Grazie alla loro ribellione la polizia ha smantellato l'organizzazione che si occupava dell'ingresso illegale in Italia degli immigrati che spesso transitavano

attraverso le frontiere del Friuli Venezia Giulia e l'Alto Adige. Otto persone arrestate, tre delle quali ricoltrate in gravi condizioni all'ospedale dopo l'aggressione subita da parte dei clandestini. Gli undici schiavi cinesi avevano pagato 4500 dollari a testa per poter venire in Italia. Dopo un lungo viaggio attraverso la Russia, paese in cui i clandestini venivano forniti di passaporto malese falso, la Finlandia e la Germania, gli immigrati giungevano a Milano e di qui alcuni si spostavano in altre parti

d'Italia. Arrivati a Milano l'organizzazione chiedeva loro altri 5500 dollari che avrebbero dovuto essere versati da parenti già presenti in Italia o da alcuni «garanti».

La cosa allucinante è che in attesa del pagamento i clandestini venivano tenuti segregati in un garage. E' la prima volta, hanno detto i funzionari della Questura di Milano, che in Italia si verifica una ribellione tra sfruttati e sfruttatori cinesi. La rivolta è scattata perché la banca dei guardiani aveva rotto i

patti: invece di trovare subito un impiego ai clandestini li aveva letteralmente sequestrati. Nel corso delle indagini gli agenti hanno trovato 240 milioni in lire e in dollari e numerosi documenti falsi. Degli 11 clandestini che si sono ribellati, 8 sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce, mentre 3 hanno denunciato i loro sequestratori.

La rivolta risale a qualche giorno fa. Gli 11 cinesi (nuove uomini e due donne) hanno sorpreso i tre uomini di guardia, anche loro tutti

cinesi, li hanno disarmati, impadroniti di coltelli e di accette trovati sul posto, li hanno assaliti e gravemente feriti. E' quindi intervenuta la polizia che ha arrestato i tre feriti insieme al presunto capo milanese dell'organizzazione, Hu Shao Xi, di 33 anni, già noto alla polizia, che avvertito dai complici, si era precipitato sul posto. I cinesi residenti in Italia sono circa 8000 di cui più della metà presenti al Nord. A questi vanno aggiunti altri 5000 cinesi non residenti.

Martedì 11 gennaio 1994

PIACE ALLA GARAVAGLIA LA PROPOSTA DEI MEDICI PER I CRONICI

Virata sulle ricette

Il lancio di nuovi farmaci motivo di regali ai medici

CALTANISSETTA - La Procura della Repubblica di Caltanissetta ha aperto un'inchiesta, al momento in fase preliminare, su regali che, in varia forma, una casa farmaceutica avrebbe fatto a migliaia di medici per indurli a prescrivere i propri prodotti.

L'inchiesta ha preso avvio dalle dichiarazioni rese spontaneamente da un informatore scientifico in pensione, Alberto Rosana, 58 anni, il quale ha in passato lavorato per l'industria in questione, il cui nome è tuttora coperto dal riserbo. Rosana ha consegnato ai carabinieri della sezione

di polizia giudiziaria presso la Procura, una quantità di documenti relativi al lancio sul mercato di un nuovo farmaco nel giugno del '90.

Secondo la denuncia di Rosana, in una prima fase l'azienda investì un miliardo, versando a 500 medici due milioni ciascuno. Successivamente, altri tre miliardi sarebbero stati destinati a cinquemila professionisti di tutte le regioni d'Italia: materialmente non in forma di somme di denaro, ma di costosi cretoli, come viaggi all'estero, televisori, videoregistratori e prodotti di pelletteria di gran marca e firmati.

ROMA - Una «ricetta d'emergenza» contro il caos in farmacia. Servirà ai malati cronici, ma non solo a loro, per acquistare i medicinali di cui hanno bisogno nei casi d'emergenza. E cioè nei fine settimana, quando il medico di famiglia ha lo studio chiuso, e di notte. E' la proposta lanciata dalla Fimmg, il sindacato dei medici di base, che ha già suscitato l'interesse del ministro della Sanità. Per rendere meno traumatico l'impatto della rivoluzione farmaceutica sui cittadini Maria Pia Garavaglia e la Cuf studiano nuove soluzioni. E già domani almeno 100 farmaci cambieranno classificazione, «emigrando» alla fascia A, quella che comprende i medicinali gratuiti per tutti. Sarà insomma una parziale marcia indietro della Commissione unica del farmaco per accogliere gli appelli venuti da farmacisti, medici e

utenti. Unaricetta d'emergenza dunque. «Per determinati farmaci - ha spiegato ieri Mario Boni, leader della Fimmg, il sindacato che riunisce i medici di famiglia - legati a particolari forme morbose, non necessariamente croniche, la cui assunzione non può essere procrastinata oltre le 24 ore. Si può ipotizzare una ricetta spendibile nei periodi notturni e festivi - ha aggiunto Boni - in tutta Italia, che ha la valigia di un medico di famiglia. La ricetta «salva malato» potrebbe essere compilata dal medico di fiducia, dovrebbe riportare la denominazione del prodotto o dei prodotti, essere consegnata al farmacista per il rimborso. «Si potrebbero utilizzare per questo i ricettari del Servizio Sanitario Nazionale aggiungendo solo la scritta: «ricetta spendibile entro sei mesi dalla data di compilazione».

L'idea della ricetta d'emergenza piace dunque al ministro della Sanità. Per la per la verità, nei giorni scorsi, quando montava la protesta per la rivoluzione dei farmaci che creava problemi a non finire, la Garavaglia aveva pensato ad un «tesserino» per i malati cronici, come diabetici e cardiopatici. Avrebbe dovuto essere introdotto a breve in via sperimentale per rendere meno difficile la vita a chi è sempre in pericolo di vita. «Il tesserino disse in quell'occasione il responsabile della Sanità - darà la possibilità al paziente di avere in ogni farmacia e in qualsiasi parte d'Italia il farmaco di cui ha bisogno. Con l'espressione latina «Errata corrige» («Correggi gli sbagli») è stato fissato l'ordine del giorno della CUF (Commissione unica del Farmaco) di domani. D.L.

VENTISEI PERSONE ARRESTATE PER FALSO E CORRUZIONE

Palermo: analisi con truffa

Decine di migliaia di richieste che venivano «travasate» ai laboratori privati

MONTE ROSA Trovata una salma

TORINO - E' stato ritrovato il corpo di Francesco Rimella, uno dei due alpinisti dicianovesenni, di Ornavasso (Novara), dispersi il 31 dicembre sul Monte Rosa. Il corpo di Rimella, morto per congelamento, è stato trovato a 4.200 metri, in prossimità di una cornice di neve. Sono state invece sospese le ricerche del secondo alpinista, Massimiliano Cucchi.

PALERMO - Pianeta sanità: rubano in troppi, ministri, direttori generali, ed infine i terminali periferici. Per truffa, falso e corruzione i carabinieri del Nas, sulla base di provvedimenti richiesti dalla Procura della Repubblica ed emessi dal gip Gianfranco Garofalo, hanno arrestato 26 tra titolari e dipendenti di centri diagnostici a Palermo ed un funzionario della Usl 60, una delle maggiori della Sicilia. Altre quattro persone vengono ricercate, mentre sono state notificate 18 informazioni di garanzia. L'inchiesta ha sollevato appena un lembo di quel «sommerso», probabilmente comune a gran parte d'Italia, che drena ingenti risorse al servizio

sanitario. Ne beneficiano i «furbi», che arricchiscono in fretta, e scaricano nel contempo gravi problemi sulle fasce più deboli dell'utenza. Semplice il meccanismo della truffa: migliaia di richieste falsificate di analisi cliniche venivano intestate ad ignari pazienti ed autorizzate presso laboratori privati. I carabinieri hanno accertato che c'era una tariffaria ben consolidata tra i complici della truffa che per ogni autorizzazione percepivano tra le cinque e le 18 mila lire. I laboratori, a loro volta, presentavano note di rimborso che trovavano una corsia di preferenza per una sollecita liquidazione da parte dell'Usl. Gli investigatori hanno potuto muoversi a loro agio nella complessa

rete dei meccanismi della burocrazia del servizio sanitario grazie ad una «gola profonda», che non è indagata. Si tratterebbe di un funzionario che estraneo ad ogni compromesso avrebbe fornito una sorta di bussola per «capire» i tanti aspetti della truffa. Ma altre importanti ammissioni sono state fatte da Roberto Mangiaracina, dirigente dell'Usl 60, arrestato nel settembre scorso quando venne avviata l'inchiesta con oltre 100 indagati. Tra le persone condotte ieri all'Uccisione c'è un collega di Mangiaracina, Francesco Calvaruso, addetto al registro della Usl 60 per le autorizzazioni degli esami clinici presso centri convenzionati, una cui figlia era di-

pendente del laboratorio Vincenzo Salemi, egualmente finito in carcere. L'indagine ha preso in considerazione soltanto il periodo che va dal 1990 ad oggi, analizzando 53 mila richieste di analisi cliniche per complessivi 525.507 accertamenti. Altissima la percentuale dei falsi: un solo laboratorio ne ha avuto contestati 1816. Ma l'attenzione degli investigatori e dei magistrati è stata centrata anche su richieste di esami, a firma di medici di famiglia e debitamente autorizzate, esprimendo l'avviso che un'altissima percentuale delle indagini cliniche doveva ritenersi del tutto superflua rispetto alla patologia descritta in diagnosi. Rino Farneti

SCIOPERO DI VENTIQUATTRO ORE DEI PILOTI ALITALIA E ATI

Volare è un sogno

GENOVA Un palazzo in fiamme

GENOVA - Grave incendio in un palazzo di sei piani al centro di Genova. Le fiamme si sono rapidamente propagate dal magazzino verso i piani alti. Lo stabile è stato prontamente evacuato dai vigili del fuoco che hanno operato con cinque squadre equipaggiate con autoprotettori. Alcune persone sono rimaste intossicate dal denso fumo sprigionato dai magazzini colmo di cassette di legno.

ROMA - Con lo sciopero di 24 ore indetto dai piloti di Alitalia e Ati aderenti all'Anpac, all'Appel e alla Fit-Cisl di settore, fino alla mezzanotte di oggi si potrà volare poco. E' stato infatti cancellato il 73,6% dei voli, tra nazionali, internazionali e intercontinentali. Assicurati invece tutti i 22 della controllata Avianova. La Fiafet, federazione degli agenti di viaggio, protesta perché in questo modo non si dà una mano al turismo e agli operatori del settore.

Il ministro dei Trasporti Raffaele Costa ha emanato a questo proposito un'ordinanza con cui si stabilisce che le società Alitalia e Ati dovranno garantire il regolare fun-

zionamento dei servizi minimi previsti dalla Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali. In particolare dovranno essere assicurati i collegamenti con le isole, il 30% dei voli nazionali e almeno il 50% di quelli intercontinentali; quanto ai voli intercontinentali, dovrà permanere una andata-ritorno per l'America del nord, una per l'America del sud, e altrettanto per Asia, Africa e Australia.

Ci si raccapezza però difficilmente se si vuole capire, in particolare, quali aerei decolleranno e quali no. L'Alitalia e i sindacati, infatti, forniscono liste diverse e c'è da giurarci che si moltiplicheranno difficoltà, disagi e brutte sorprese per chi oggi dovrà spo-

starsi nei cieli. La Compagnia di bandiera fa sapere che saranno cancellati 194 voli nazionali, 162 internazionali e 6 intercontinentali.

Se si deve subire un disagio, meglio sapere il perché. I sindacati, nello sciopero di oggi, protestano per vecchie code contrattuali che l'Alitalia non avrebbe completamente applicato. Nella nota congiunta diffusa ieri, richiamano tra l'altro l'attenzione dell'Iri, dei Trasporti e del governo «sulla necessità di valutare correttamente l'operato della dirigenza del Gruppo che ignora le pressanti richieste di modificare l'addestramento professionale dei piloti per migliorare la sicurezza del volo». Roberto Sorano

CATANIA Patente a diabetico: medico indagato

CATANIA - La procura di Catania ha chiesto al Gip Nunzio Sarpietro il rinvio a giudizio per abuso in atti d'ufficio di Rosario Gugliotta, medico di 42 anni, che avrebbe rilasciato, nel 1992, un certificato di robusta e sana costituzione ad Antonino Santapaola, di 41 anni, fratello minore del capomafia Benedetto, per fargli conseguire la patente di guida. Da diverse sentenze processuali risulta infatti che l'uomo non sarebbe in grado di intendere e volere in seguito a gravi attacchi di diabete. La direzione distrettuale antimafia di Catania, ha chiesto anche il rinvio a giudizio, con la stessa accusa, di Antonino Santapaola e del falsario Antonio Di Tommaso.

Tutta Scauri contro Nino Manfredi

ROMA - E' in Ungheria con la moglie. Forse per impegni di lavoro. Scatenata, con le sue rivelazioni, una vera e propria bufera con tanto di interessamento delle forze dell'ordine, il Manfredi nazionale troverà al suo rientro a Roma un invito ufficiale a presentarsi presso il comando dei carabinieri di Latina. «Abbiamo informato la procura della Repubblica che l'attore è assente e ora stiamo aspettando che rientri per sapere qualcosa di più rispondono dal comando. Ma

lui, cosa replica? Raggiunto telefonicamente, il Nino del azzurro una spiegazione ancora più misteriosa dei fatti rievocati nel corso dell'interista «incriminato». Era il 26 dicembre scorso quando, dai microfoni del GRI, Manfredi rivelò le sue disavventure con la malavita di Scauri - stazione balneare in provincia di Latina - dove l'attore possiede una bella casa sul mare. «Mi venivano a buttare le bombe proprio sotto la mia casa, perché la volevano loro - ha detto alla radio - e, siccome non so volu-

to andò via, so dovuto andò da un altro capo». Un capo, un boss, dunque, che gli avrebbe risposto: «Nun te preoccupare». Insomma, Nino, senza sporgere denuncia contro i «bombaroli» che minavano la sua tranquillità domestica, si sarebbe salvato attraverso questa cosa e lì, adesso, quando passo, tutti si levano il cappello, perché hanno mandato due signori in giro a dire: «Il primo che gli dà fastidio lo sprovveduto, sciocco? L'indimenticabile

Mastro Geppetto del Pinocchio di Comencini ha innescato una vera bomba a orologeria la cui esplosione, ora, a chilometri di distanza, cerca forse di attutire. Questa, in poche parole, la nuova versione dei fatti: in quei giorni - e si parla di vent'anni fa - in casa Manfredi c'era una festa, alcuni amici dell'attore avrebbero notato un giovane con un borsello sotto braccio che si rivelò poi contenere una bomba. Il ragazzo fu inseguito e raggiunto da uno sconosciuto (il boss?) che gli consigliò,

se voleva tirar bombe, di spostarsi un po' più in là. E la vicenda si concluse così. A stigmatizzare il comportamento dell'attore è soprattutto il parroco di Scauri, Don Simone De Vito: «sono sorpreso e addolorato di questa uscita di Manfredi». Il prelo reincarica la dose: «un atteggiamento etico del genere fa presa sulla gente, specialmente se è un personaggio conosciuto a livello nazionale come lui a farlo proprio». Poi aggiunge: «La rassegnazione di Manfredi mi spaventa». Elisabetta Martorelli

+ E' mancato all'affetto dei suoi cari Giovanni Bernobich (Nini de Podestatici) da Santa Domenica di Visinada Ne danno il doloroso annuncio i figli LINO e CLAUDIA, la nuora, il genero, i nipoti e pronipoti, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 12 gennaio alle ore 12 nella Chiesa del cimitero di S. Anna, ove la cara salma giungerà da Monfalcone. Non fiori ma opere di bene Trieste, 11 gennaio 1994	+ E' mancata all'affetto dei suoi cari Viola Vinci in Viola Addolorati ne danno il triste annuncio il marito MARCELLO, i figli LUCIANA con FRANCO, ENZO con LETIZIA, i nipoti ANDREA, LAURA e MARCO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiora. Trieste, 11 gennaio 1994	+ E' mancata Gemma Calucci ved. Runti insegnante elementare Ne danno il doloroso annuncio la cognata, il cognato (assente) e parenti tutti. Il suo ultimo pensiero è stato per sua figlia prof. GIANFRANCA. Si ringrazia di cuore il dottor AGOSTINO FALZONNE. Un ringraziamento particolare alla cara signora NERINA che spontaneamente si è offerta di prestarle il suo aiuto standole vicina. Le ceneri verranno tumulate nella tomba di famiglia a Muggia alle ore 16 del giorno 12 gennaio. Muggia, 11 gennaio 1994	+ Il 10 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari Giuseppe Plesnik Ne danno il triste annuncio la moglie EDERA, il figlio GIORGIO con la moglie BRUNA, i nipoti CINZIA, MAURO, BEA e ROBI, la sorella MARCELLA e i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 12 corrente alle ore 9.45 partendo dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 11 gennaio 1994
+ Partecipano al lutto la cognata CATERINA, i nipoti ALDO, LUCIO, ALFREDO e famiglie. Trieste, 11 gennaio 1994	+ Partecipano addolorati al lutto i consueci MESSE-RE-PULIGNANO. Trieste, 11 gennaio 1994	+ Si associano ESTELLA CHERSI e famiglia MANFREDINI. Treviso, 11 gennaio 1994	+ Partecipano commossi al lutto del caro amico GIORGIO e famiglia: - GIANFRANCO e TATIANA VIRNERI Trieste, 11 gennaio 1994
+ Partecipano famiglie AMBROSIO, CHERSICIA, ROMANO, IGNO COSSETTO, COVACICH, FATTORE, ANTONIO, WALTER BRAVAR, RUMO, TOMASICH, SKENDER. Trieste, 11 gennaio 1994	+ La Casa dell'Accoglienza "STELLA DEL MARE" partecipa al lutto che ha colpito il suo presidente monsignore PIER GIORGIO RAGAZZONI per la scomparsa del padre Trieste, 11 gennaio 1994	+ E' mancata all'affetto dei suoi cari Teresa Pribaz ved. Bembi Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno mercoledì 12 gennaio 1994 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Roiano. Trieste, 11 gennaio 1994	+ E' mancata all'affetto dei suoi cari Elvira Donadel ved. Gasperini Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora, i nipoti e pronipoti. Un sentito ringraziamento al medico curante dottessa GABRIELLA BATTILANA. I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste-Caracas, 11 gennaio 1994
+ Associazione delle comunità istriane si associa al lutto dell'amico LINO per la morte del padre. Trieste, 11 gennaio 1994	+ Partecipano le famiglie BERNES, FABRIS, MARZARI, MANZIN, ROVATTI, SLATTI, VARIN. Trieste, 11 gennaio 1994	+ Partecipano al lutto che ha colpito monsignor RAGAZZONI: FULVIO BENICINA e GIANCARLO SEMERARO. Trieste, 11 gennaio 1994	+ Participa famiglia MATTI-UISSI. Trieste, 11 gennaio 1994
+ Mariapia Perusin assieme al marito Massimo Vittor Gorizia, 11 gennaio 1994	+ Si è riunito alla sua ANNA Michele Sorz nonno Lino Lo ricordano con tanto affetto ARGE e STELLIO, PATRIZIA e LIVIO, GILDA e GIORGIO, NORMA e famiglia. I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 11.15 da via Pietà. Trieste, 11 gennaio 1994	+ La famiglia MITAKIDIS partecipa commossa al grave dolore di ARGE e famiglia per la perdita del papà. Trieste, 11 gennaio 1994	+ E' mancata Maria Pellizon Ne danno il triste annuncio tutti i familiari. Un grazie a tutti quanti negli ultimi anni l'anno aiutata nelle sue difficoltà. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che saranno presenti in questa triste circostanza. I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di Muggia. Muggia, 11 gennaio 1994
+ Vittoria Zottar ved. Millo Ne danno il triste annuncio le sorelle ALBINA e AMELIA, le nipoti FULVIA, BRUNA e DEA. I funerali seguiranno domani mercoledì 12 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 11 gennaio 1994	+ A seguito di una lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari Giovanni Pesce di anni 65 Lo annunciano la moglie, i figli, il genero, la nuora e le nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, martedì 11 gennaio, alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe in Monfalcone, muovendo alle ore 9.20 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia. Gorizia-Monfalcone, 11 gennaio 1994	+ I familiari di Carmela Mancuso ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 18 nella Parrocchia S. Rita. Trieste, 11 gennaio 1994	+ Partecipano al dolore dei familiari: - VALERIA e CLAUDIO MAURO Muggia, 11 gennaio 1994
+ E' mancato Sergio Vagnial (Griso) Ne danno il triste annuncio ELENA, LUCIANA, i figli GIORGIO e MASSIMO, la nipote SUSANNA. Il funerale avrà luogo giovedì 13 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 11 gennaio 1994	+ In data 5 gennaio 1994 è mancato Luciano Rossi A tumulazione avvenuta lo annunciano le figlie, il fratello, i nipoti e i parenti tutti. Trieste, 11 gennaio 1994	+ E' mancata all'affetto dei suoi cari Olga Bertok ved. Parovel Ne danno il triste annuncio le figlie LIDIA e NELLA; la sorella ROSA, i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì 12 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 11 gennaio 1994	+ I ANNIVERSARIO Ernesto Zoch Ti ricordiamo sempre. I familiari Trieste, 11 gennaio 1994
+ Partecipano al lutto per la scomparsa di Ida De Stefano in Torcello le famiglie GAVA, CARLI, SANTINI. Trieste, 11 gennaio 1994	+ I ANNIVERSARIO Remigio Petroni Con tanto amore ti ricordano la moglie e familiari Trieste, 11 gennaio 1994	+ I ANNIVERSARIO In memoria di Bruno Brando papà e nonno meraviglioso. Trieste, 11 gennaio 1994	+ I ANNIVERSARIO Amedeo De Giorgio La moglie VALERIA Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Trieste, 11 gennaio 1994



Si avverte la
spettabile
clientela che
per tutti i tipi
di avvisi econo-
mici, necro-
logie e parteci-
pazioni è ne-
cessario rila-
sciare la
partita Iva o il
codice fiscale.

BALCANI / DA BONN LA NOTIZIA DI UN'INTESA DI MASSIMA PER IL CESSATE IL FUOCO

Accordo fra croati e bosniaci

La Nato ripropone l'opzione militare, ma Clinton avverte: «O facciamo sul serio o niente»

BALCANI / ALBANESI

Il Kosovo perde la calma e pensa alla lotta armata

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — E' una continua, logorante guerra dei nervi quella che vede contrapposte nel Kosovo la maggioranza albanese alla minoranza serba. Per ora la strategia della non violenza predicata da Ibrahim Rugova, leader indiscusso dell'etnia albanese kosovara, e che gli è valsa l'appellativo di «Ghandi dei Balcani» ha evitato che la tensione sfoci in un terribile bagno di sangue. Ma dopo le elezioni dello scorso dicembre, secondo gli osservatori, la situazione è destinata a un ulteriore aggravamento. Lo ha ribadito anche Fehmi Agani, vicepresidente del Partito democratico del Kosovo, il principale partito albanese dell'ex provincia autonoma.

Ma negli ultimi tempi, gli albanesi del Kosovo non sembrano più tanto convinti che la politica di Rugova alla lunga sia quella vincente e tra di loro si fa sempre più forte la convinzione che la questione kosovara dell'indipendenza da Belgrado si potrà risolvere solo con un'insurrezione armata. La vittoria, dicono, sarebbe assicurata, il colonialismo serbo sarebbe finalmente debellato e, nella peggiore delle ipotesi, si otterrebbe l'invio di un cospicuo contingente di caschi blu dell'Onu che potrebbero controllare la situazione impedendo a Belgrado di continuare a porre in atto la sua politica fatta di prevaricazioni e di continue provocazioni.

Il più accanito assertore della tesi dell'insurrezione armata è il famoso intellettuale albanese, l'accademico Rexhep Qosja, il quale

ha scritto, sul periodico «Bujku» un vero e proprio manifesto a riguardo. «Il problema del Kosovo - scrive tra l'altro Qosja - deve essere risolto nella consapevolezza che non si tratta di un problema relativo alla violazione dei diritti dell'uomo, bensì di una situazione di vero e proprio colonialismo posto in essere dal regime serbo». Egli è favorevole al distacco del Kosovo dalla Serbia e a una sua unificazione con l'Albania. «Non possiamo sfuggire alla guerra - proclama Qosja - perché il Kosovo è economicamente distrutto e perché i serbi hanno perseguitato i giovani albanesi come hanno fatto con i musulmani di Bosnia».

Alcuni dati resi noti recentemente parlano di 500 mila albanesi del Kosovo, pari a un terzo della popolazione albanese, soprattutto giovani, che hanno lasciato negli ultimi mesi la loro patria per cercare fortuna in altre nazioni europee. A Pristina parlano di un perfido progetto serbo, di una sofisticata pulizia etnica messa in atto ai danni del 90 per cento della popolazione di uno stato. Negli ultimi due anni la popolazione scolastica del Kosovo è diminuita di 31 mila unità, e questo non certo per il calo demografico, visto che i tassi di natalità da quelle parti sono tra i più elevati in Europa. Fonti sostengono che i documenti rilasciati agli albanesi per l'espatrio sono dotati di un particolare segno di riconoscimento per cui non sarebbero più validi per un futuro rientro nel Kosovo di queste famiglie. Qualora Pristina fosse ancora sotto l'autorità di Belgrado,

BONN - Il Presidente croato Franjo Tudjman e quello bosniaco Alija Izetbegovic hanno raggiunto un accordo di massima per il cessate il fuoco nella Bosnia centrale. Lo ha annunciato il portavoce dell'ambasciata croata a Bonn al termine dei colloqui svoltisi nella capitale tedesca.

Nel dare la notizia, Zalko Plavnik ha anticipato che i comandanti delle forze croate e di quelle musulmane della Bosnia si incontreranno oggi o al più tardi mercoledì per discutere dell'attuazione dell'intesa. A tarda ora non si avevano conferme né commenti da parte dei rappresentanti di Sarajevo.

Intanto, voce grossa, minacce, profonda indignazione: ma almeno dal punto di vista di chi ogni ora vive nell'angoscia delle bombe, nessun cambiamento viene ancora da Bruxelles per

quanto riguarda la guerra in Bosnia che dura ormai da 21 mesi e ha provocato 250 mila morti. Il Presidente americano Bill Clinton per la pressione degli alleati, soprattutto della Francia, ha dovuto inserire all'ultimo momento la Bosnia nei lavori del vertice di Bruxelles.

Costretto a prendere posizione, il Presidente americano ha fatto il replay dello scorso agosto, quando per la prima volta l'Alleanza atlantica ha minacciato contro i serbi un intervento militare che finora non è mai arrivato. Anche questa volta, come cinque mesi fa, i 16 paesi della Nato per bocca di Clinton hanno riaffermato la loro disponibilità a condurre attacchi aerei per impedire lo strangolamento di Sarajevo, delle aree protette e di altre regioni della Bosnia. La decisione però resta nelle mani del Consiglio di

Sicurezza dell'Onu.

La stoccata di Clinton agli alleati interventisti è arrivata subito dopo. «I nuovi avvertimenti non devono essere semplici retorica - ha detto il Presidente americano - quelli che attaccano Sarajevo devono sapere che noi siamo seri». E ha aggiunto: «Se lasciamo questa frase (nel comunicato da adottare oggi, ndr), saremo costretti ad essere seri».

A conferma della riluttanza di molti membri della Nato ad un intervento armato in Bosnia è arrivata la dichiarazione del segretario generale dell'Onu Boutros Ghali. Ieri a Parigi in un'audizione all'assemblea nazionale francese, Ghali ha detto che «visto che gli Stati non vogliono l'uso della forza, per la Bosnia l'unica soluzione in questo momento è il negoziato». «Il potere politico - ha aggiunto - appartiene al Consiglio di sicurezza».

BALCANI / POLEMICHE

L'operazione «Deny Flight» costa 60 miliardi al mese

PORDENONE — Se entro la fine del mese di gennaio o al massimo i primi di febbraio l'Onu non interverrà decretando un attacco armato sui cieli della Bosnia, l'operazione di polizia internazionale Deny Flight potrebbe naufragare nel nulla. Lo attestano autorevoli fonti militari statunitensi di stanza in Italia. La spiegazione è piuttosto semplice: dall'inizio delle operazioni (13 aprile '93) le missioni si sono succedute a ritmo frenetico, come del resto le violazioni aeree da parte dei serbi. La coalizione Onu, in quei casi nulla ha potuto fare, se non limitar-

si a diplomazie segnalazioni. Sulla testa dei generali americani, inglesi e francesi si è abbattuta anche la sfortuna, con un Mirage francese precipitato solo dopo qualche settimana dall'avvio delle operazioni e, a seguire, un F16 Usa. In pratica Deny Flight non è servita a nulla, o quasi. Forse ad appesantire il bilancio statunitense. Il costo totale del movimento aereo, degli spostamenti e comunque di tutto il contorno si aggira attorno ai 60 miliardi al mese, veramente troppo per qualche cosa di meramente protocollare.

Massimo Boni

ELTSIN SNELLISCE IL GOVERNO FEDERALE

Lo Zar si aumenta i poteri

Ha assunto pro tempore i dicasteri chiave - Oggi si riunisce la Duma

MOSCA — Boris Eltsin impone una dieta dimagrante al governo federale rafforzando di riflesso i propri poteri esecutivi: è l'effetto di un decreto con cui il presidente russo ha disposto «la razionalizzazione della struttura degli organi esecutivi federali» in linea con la nuova costituzione varata con il referendum di dicembre.

Il decreto sottolinea che con lo snellimento del governo si punta a fare economie nella spesa pubblica e a migliorare la concertazione fra i poteri esecutivo e legislativo. I ministeri scendono da 30 a 23 e varie commissioni federali vengono fuse o eliminate portando il totale degli organismi federali da 120 a

67. Eltsin ordina inoltre al primo ministro Cernomyrdin di ridurre il numero dei suoi vice da nove a quattro. Il presidente non ha proceduto tuttavia a nomine di ministri assumendo pro tempore il diretto controllo dei ministeri chiave degli esteri, della difesa, dell'interno, della radiotelevisione federale e dei servizi di controspionaggio.

Intanto la duma (assemblea) di stato, la camera bassa del neo-eletto parlamento russo, aprirà oggi i lavori nell'ex sede degli uffici del sindaco di Mosca dopo un discorso del premier Cernomyrdin.

Ma secondo fonti del

governo russo, «Scelta della Russia» può contare, grazie agli indipendenti eletti a sistema uninominale maggioritario, su 103 seggi contro i 66 di Zhirinovskij, i 62 del Partito comunista, i 49 degli agrari, i 29 di Shakrai, i 28 di Iavlinskij, i 25 delle donne e i 17 del partito di Nikolai Travkin.

Secondo statistiche elaborate da organi di stampa, il 94,4 per cento degli eletti alla duma è laureato. Il più giovane è il più vecchio deputato appartenente al Partito liberaldemocratico di Zhirinovskij: sono Alekssei Zuev (24 anni) e Gheorgij Lukavina (69 anni).

L'età media dei deputati è intorno ai quaranta anni e le donne sono meno del 13 per cento.



Eltsin

DAL MONDO

Somalia: sequestrato un funzionario inglese delle Nazioni Unite

MOGADISCIO — Sequestrato in Somalia un funzionario occidentale delle Nazioni Unite. Callum Gardner, un cittadino britannico che svolge funzioni amministrative finanziarie per il Programma alimentare mondiale dell'Onu (Pam), è stato sequestrato a Mogadiscio da un gruppo di aggressori somali. Gardner, 34 anni, è stato caricato a forza su un'automobile alle 9,17 ora locale nella Mogadiscio sud controllata dal clan Hawiye Habergheir del generale Aidid mentre si recava dalla sua abitazione agli uffici del Pam, un percorso di appena 30 metri. Gardner si trova da tempo in Somalia, dove ha lavorato per l'organizzazione umanitaria britannica «Save the children» prima di passare lo scorso novembre al Pam.

Sacerdote smarritosi tra le nevi canta il rock per sopravvivere

LONDRA — Ad un prete-sciatore la passione per la musica rock è tornata davvero utile: smarritosi mentre sciava in un angolo remoto delle Highlands scozzesi, il reverendo Robert Anderson ha aspettato paziente per quindici ore l'arrivo dei soccorsi canticchiando canzoni di Leonard Cohen e Tina Turner. Trentasei anni, a capo delle attività missionarie delle chiese protestanti scozzesi, il sacerdote ha mostrato notevoli capacità di sopravvivenza quando si è perso tra le montagne di White Corries: per difendersi dal freddo si è scavato un rifugio nella neve con gli sci, che ha poi sistemato a croce davanti all'entrata e che sono così serviti ai soccorritori per localizzarlo e per trarlo in salvo da quella situazione.

Brasile: mani pulite, costano meno gli appalti per opere pubbliche

RIO DE JANEIRO — Anche se ancora in pieno svolgimento, l'inchiesta brasiliana sulla corruzione che è conosciuta come «manos limpas» (mani pulite) ha prodotto un primo importante risultato: l'abbassamento dei costi di realizzazione delle opere pubbliche. Secondo lo studio, in occasione delle aste di appalto di opere pubbliche brasiliane pubblicate dopo l'inizio dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta, i gruppi costruttori hanno presentato offerte con costi molto al di sotto di quelli solitamente preventivati in precedenza. Sull'onda di questo fenomeno, il governo sta studiando la possibilità di rinegoziare una serie di appalti conclusi prima dell'introduzione della nuova legge che regola la materia.

PROTESTA IN SLOVACCHIA

La minoranza magiara ora alza la testa e chiede l'autogoverno

KOMARNO — La minoranza ungherese in Slovacchia vuole l'autogoverno, il bilinguismo, la ripartizione in base alla proporzionale etnica dei posti di lavoro nella pubblica amministrazione. Al primo ministro di Bratislava, il nazionalista Vladimir Meciar, queste richieste piacciono tanto quanto Belzebù apprezza l'acqua santa. Ma non c'erano le reazioni di Meciar in testa ai pensieri delle migliaia di magiari di Slovacchia che si sono riuniti a Komarno. Hanno voluto ribadire che senza il rispetto delle minoranze non c'è democrazia e la democrazia non è davvero un bene abbondante, in una Slovacchia dove i giornali di opposizione vengono normalizzati e messi in condizione di non nuocere.

Il palazzetto dello sport di Komarno, una costruzione squalida come solo il socialismo reale sa fare, era stipato all'incirca di 100 persone, quando il sindaco della città, Stefan Pastorz, ha salutato l'assemblea. I tremila posti delle scalinate erano tutti occupati, a centinaia sono rimasti in piedi sul parquet del campo di gioco, un altro migliaio di persone ha ascoltato all'esterno, attraverso degli altoparlanti, in un gergo insolitamente tiepido. Gli organizzatori aspettavano una cinquantina di giornalisti. Ne sono arrivati più di duecento. Si sono dovuti fotocopiare i pass ormai finiti per accreditare tutti, in un ufficio stampa arrangiato sbarrando un negozio di mobili ospitato nell'atrio del palazzetto. C'erano giornalisti americani, inglesi, francesi, tedeschi, oltre a quelli di tutta la Mitteleuropa e dell'ex oltreoceano. Assenti, tanto per cambiare, gli italiani.

I sindaci dei villaggi ungheresi e i rappresentanti magiari nel parlamento slovacco hanno elaborato un documento, poi approvato dall'assemblea, secondo gli ancora vivi riti unanimistici dei vecchi tempi. Le richieste non sono proprio

tra le più leggere. Miklos Duray è deputato al parlamento di Bratislava e leader di «Coesistenza», il principale partito degli ungheresi di Slovacchia. «Vogliamo l'autogoverno - sintetizza - compatibile con l'autogoverno di tutto il paese. Tuttavia nei principi generali di autonomia stabiliti dal governo centrale, le regioni abitate dalla maggioranza ungherese non sono uguali a quelle a maggioranza slovacca. Questo è un nuovo tipo di oppressione in chiave democratica. Slovacchi e ungheresi devono essere le due nazioni partner dello stato slovacco».

A Meciar, come detto, questi discorsi fanno venire l'orticaria e il parlamento di Bratislava, la scorsa settimana, ha votato una mozione in cui definiva l'assemblea di ieri «una provocazione» («Republika», il quotidiano del primo ministro, aveva in prima pagina un titolo piuttosto significativo: «L'Ungheria come centro del nazionalismo, della xenofobia, dell'intolleranza nazionale. Il governo magiario non ha mai dichiarato l'intangibilità dei confini». La principale accusa che i nazionalisti slovacchi muovono alla minoranza ungherese, è quella di volersi riunire alla madrepatria. E, tanto per far intendere a chi ha orecchie per capire, numerosi posti di blocco della polizia interrompevano i cento chilometri della strada che unisce Bratislava a Komarno. Quest'ultima città è il simbolo della divisione, una sorta di Gorizia tagliata dal Danubio. Da una parte si chiama Komarno ed è in territorio slovacco. Di là dal ponte ha nome Komárom ed è in Ungheria. Magiari e slovacchi non sempre si amano. L'altra notte una ventina di giovani, probabile complice l'alcol, se le sono date di santa ragione ai piedi del ponte sul fiume che una volta univa l'Europa centrale e oggi la divide.

Alessandro Marzo Magno

IL PICCOLO PER I SUOI LETTORI DALL'8 DICEMBRE IN TUTTE LE EDICOLE

P A O L O R U M I Z



LA LINEA DEI MIRTILLI

introduzione di Demetrio Volcic

"Era da bambino che Vladimir Bielik, 44 anni, agricoltore del villaggio di Pohrade in Slovacchia, passava in Moravia a piedi per raccogliere mirtilli e porcini fra i boschi di betulle del Bilé Karpaty. Attraversarli è uno scherzo, in quattro ore un buon camminatore può arrivare a Byinice, un paesetto quieto verso la Morava, per farsi una zuppa calda e una birra..."

LA LINEA DEI MIRTILLI

Diario di viaggio tra Morava, Danubio e Mediterraneo, questo libro racconta come, da un giorno all'altro, un bosco di mirtilli diventa un confine.

Centrato sulla Bosnia, non fotografa la guerra guerreggiata, ma i suoi meccanismi di accensione, le connessioni occulte, le psicosi, le degenerazioni criminali, le storie di ordinaria follia, gli oscuri influssi periferici.

Entra, soprattutto, nel misterioso cortocircuito che scatta, periodicamente, fra gli istinti primitivi del branco e le ciniche strategie di una lobby.

Eccitati da astuti manipolatori di pregiudizi tribali, ecco che gli uomini dei boschi, pastori o suonatori di gusle, si avventano come lupi sulle città e le pianure ricche di grano.

Ma alla fine è di nuovo verso i boschi, focolaio di cupi rancori ma anche luogo mitico di rigenerazione, che si rivolge chi nella guerra si è perduto.

Con minime varianti, *La linea dei mirtilli* raccoglie alcuni dei reportage usciti dall'estate del '92 e l'autunno '93 sulle pagine de *Il Piccolo*.

IL PICCOLO

Dello stesso autore, *Danubio, storie della Nuova Europa*, Pordenone 1990.

ISRAELIANI E PALESTINESI TORNANO A TRATTARE

Taba, a piccoli passi

I negoziatori di Tel Aviv frenano facili entusiasmi: ci vuole ancora tempo

Messico, tentativo d'inculpare gli stranieri

CITTA' DEL MESSICO - Dopo il 'comandante Jesus', un cittadino guatemalteco incarcerato da qualche tempo, le autorità messicane sperano ora di poter dimostrare che anche il mitico 'Comandante Marcos', il primo guerrigliero uscito allo scoperto all'indomani della rivolta dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) nello stato di Chiapas, ha indubbiamente internazionale e più precisamente con il Nicaragua.

Questo mentre da ormai più di dieci giorni in tutto il Messico si ripetono gli attentati e gli atti dimostrativi da

parte di gruppi e movimenti che sostengono la rivolta dell'Ezln. Le ultime esplosioni in ordine di tempo sono avvenute la notte scorsa a Texcoco, a 30 chilometri ad est della capitale, ed hanno avuto come obiettivo un traffico dell'alta tensione che però non è caduto. Intanto il procuratore della repubblica in persona, Jorge Carpizo, ha smentito che sia in suo possesso una lista di nomi, tra cui quelli del vescovo di San Cristobal de las Casas, Samuel Ruiz, e di vari sacerdoti messicani e stranieri, che sarebbero dietro ai guerriglieri dell'Ezln.

TABA - Un'atmosfera di cauto ottimismo è prevalsa a Taba, dove sono ripresi i negoziati israelo-palestinesi per le modalità dell'applicazione dell'autonomia alla striscia di Gaza e alla città cisgiordana di Gerico. «E' stata una giornata utile, e spero che un accordo sia raggiunto al più presto possibile», ha detto il capo della delegazione palestinese Nabil Shaath al termine della sessione pomeridiana, mentre il generale Amnon Shahak, che guida la delegazione dello stato ebraico, ha detto scherzosamente che «a Taba non c'è posto che per gli ottimisti». Shahak ha precisato che «nelle riunioni odierne c'è stato uno scambio di idee, ed è stata messa a punto l'ossatura del futuro accordo», che permetterà di avviare il ritiro israeliano da Gaza e Gerico, che doveva cominciare il 13 dicembre.

Gli israeliani sono partiti per Eilat, in Israele dove trascorreranno la notte per far ritorno a Taba stamattina - con un documento consegnato loro dai palestinesi.

Ma mentre i palestinesi - soprattutto Shaath - continuano a dichiarare che questo nuovo ed ultimo round di trattative durerà «non più di tre settimane», e che quindi ci sarà tutto il tempo affinché il ritiro delle truppe israeliane si concluda entro il 13 aprile (data prevista dalla 'Dichiarazione di principi' firmata a Washington il 13 settembre da Israele e Olp), lo stato ebraico frena gli entusiasmi.

Secondo un ministro israeliano «un accordo non sarà raggiunto prima di 6-8 settimane», mentre Shahak ha detto evasivamente: «ci metteremo il tempo che ci vorrà». Da parte sua il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha dichia-

rato ieri sera alla radio israeliana che «per i prossimi giorni è da escludere un progresso nei negoziati sull'applicazione dell'autonomia».

Inoltre, se da un lato Shaath ha affermato che «spostare la data del 13 aprile equivarrebbe ad una violazione dello spirito e della lettera della stessa 'Dichiarazione di principi', dall'altro Rabin ha ribadito che tale data non è sacra e che l'importante è che il ritiro avvenga nei quattro mesi fissati dal documento di Washington.

A parte la prudenza israeliana, entrambe le delegazioni sembrano comunque ben intenzionate ad andare avanti rapidamente, e per evitare il ripetersi di equivoci, i lavori di Taba sono messi a verbale da due segretarie, una palestinese e una israeliana. I negoziati erano stati infatti sospesi dopo l'ultimo in-

contro del 29 dicembre al Cairo, quando Israele aveva pubblicato un documento del Cairo sostenendo che aveva già ricevuto l'avallo delle due delegazioni, mentre i palestinesi avevano protestato precisando che solo su alcuni punti era stata raggiunta un'intesa.

Chiarito l'equivoco, i lavori, - hanno detto i capi delle due delegazioni - sono ripresi «sulla base dei progressi registrati al Cairo».

Durante le sette ore di incontri (di cui due a quattrocchi) Shaath e Shahak hanno convenuto di formare tre sotto-commissioni: una incaricata delle questioni relative alla sicurezza, da loro presieduta; una che si occuperà del passaggio dei poteri civili, che sarà guidata dall'israeliano Gary Zahr e dal palestinese Gamil el Trefi; la terza, infine, sarà incaricata della redazione dell'accordo.

SYDNEY ANCORA ACCERCHIATA

Australia, il fuoco rallenta la marcia



SYDNEY - L'emergenza incendi a Sydney e lungo 800 km di costa orientale dell'Australia si è attenuata nelle ultime ore grazie a piogge isolate e temperature più miti che hanno consentito a 10.000 tra vigili del fuoco, volontari e militari, di attuare diverse misure di prevenzione a partire dal 'backburning', la bruciatura di strisce di vegetazione attorno alle zone abitate. Il bilancio dell'ondata di incendi iniziata a capodanno e ora di quattro morti (non sei come precedentemente affermato) tra cui due vigili del fuoco volontari e una donna di Sydney rimasta intrappolata nella piscina di casa con le due nipotine, ricoverate in condizioni critiche.

Oltre cento persone sono ricoverate in ospedale.

La battaglia è vinta ma non la guerra e purtroppo resta ancora molto da fare - ha detto il premier del Nuovo Galles del Sud John Fahey, continuano ancora a bruciare fuochi

controllo oltre 130 incendi separati e numerose zone sono ancora a rischio nella periferia di Sydney.

Sono in fiamme i grandi parchi nazionali che circondano la metropoli a nord, sud e ovest e il previsto peggioramento delle condizioni atmosferiche resta una minaccia per la metropoli. Sono circondate dal fuoco anche la nota cittadina balneare di Gosford a nord di Sydney e il centro di Grafton presso il confine con il Queensland.

Il danno alle proprietà è ancora incalcolabile e potrà arrivare a 1000 miliardi di lire. Il primo ministro Paul Keating, che ha interrotto le vacanze per visitare le zone colpite, ha promesso un contributo del governo federale pari a quanto stanziato il governo del Nuovo Galles del Sud.

SI TEMONO VIRUS NEL CERVELLONE DELLA DIFESA

Un lucchetto al Pentagono

Troppi curiosi entrano nella banca dati con i personal computer

Il Pentagono mette il lucchetto ai propri computer. La banca dati alla quale finora poteva avere accesso chiunque possedeva un personal computer e un modem non sarà più disponibile in modo indiscriminato. La spiegazione ufficiale è che si teme il contagio di virus informatici sempre più aggressivi. Ma in realtà i responsabili della difesa degli Stati Uniti sono stupefatti di controllare continuamente e di scovare intrusioni al sistema informatico dal quale dipende non solo la sicurezza del Paese ma anche quella di vaste aree dell'ex scacchiere occidentale. I collegamenti via Internet con il 'cervellone' della difesa Usa saranno così drasticamente ridotti. Con i

suoi 22 milioni di utenti, Internet è oggi il più grande network di computer pubblici e privati al mondo. Il Pentagono, secondo indiscrezioni pubblicate anche dalla rivista specializzata «Network World», dovrebbe nelle prossime settimane attivare uno sbarramento protettivo tra il «Defense Data Network» (noto anche come Milnet) e l'Internet, riservandone l'accesso, nel migliore dei casi, a categorie molto selezionate di utenti. La decisione, dettata da evidenti motivi di riservatezza, non ha comunque mancato di scatenare notevoli proteste tra gli utenti, proprio mentre Bill Clinton ha affermato la priorità delle «autostrade informatiche» nel piano di rilancio

mondo degli Usa. Negli States esistono diverse società private che offrono connettività Internet a chiunque: basta pagare una sorta di abbonamento al servizio e si ha la possibilità di accedere a una infinità di dati e informazioni sui campi più disparati. I suoi utenti sono situati ancora in prevalenza negli Stati Uniti, ma vi partecipano già altre cinquanta nazioni, compresa la nostra. Fino a qualche giorno fa gli utenti Internet sono riusciti a collegarsi direttamente al Milnet ma fra poco sarà loro computer potrebbe apparire la scritta «access denied». Sono studenti, consulenti, ricercatori, politici eletti al Congresso, professionisti, industrie, in cerca

di dati per progetti, pubblicazioni, lavori. In America, telematica e informatica sono viste più che mai come l'autentica nuova locomotiva economica. E' di ieri la notizia che la società americana di telefonia Us West investirà 750 milioni di dollari in due anni per creare una rete digitale multimediale in grado di fornire vari servizi, dalle trasmissioni televisive interattive, alle comunicazioni telefoniche. Nel maggio scorso la Us West aveva acquistato (con 2,5 miliardi di dollari) il 25 per cento del gigante Time Warner per aver accesso al suo magazzino di film e programmi Tv da lanciare sull'«autostrada elettronica» con un business di parecchi miliardi.

Roberto Altieri

STATI UNITI

Diventa kermesse il processo alla donna che evirò il marito

NEW YORK - Secondo round a Manassas, Virginia (Usa), del processo più scabroso dell'anno: Lorena Bobbitt, la giovane manicure che in una calda notte d'estate mozzò il pene al marito John Wayne, è comparsa davanti ai giudici per difendersi dall'accusa di omicidio doloso. Ecuatoriana di origine, Lorena rischia grosso: venti anni di reclusione e l'espulsione dagli Stati Uniti. In novembre un'altra giuria ha assolto John Wayne dall'accusa di aggressione sotto il tetto coniugale: senza successo il procuratore Paul Ebert aveva descritto Lorena come una donna «sessualmente maltrattata». Lo stesso procuratore ieri ha spostato il tiro: ha cercato di convincere il magistrato che la ragazza era «sana di mente e perfettamente in grado di capire le conseguenze della sua azione». Il sipario si è alzato sul tribunale nella stessa atmosfera di kermesse che aveva caratterizzato il primo round. Duecento reporter da tutto il mondo hanno stretto d'assedio la cittadina. Fuori dal tribunale, intanto, i banchi dei souvenir si sono dati appuntamento con panini e oggettini-ricordo. Tra questi i cioccolatini a forma di pene e i boxer con tanto di scritta: «Non mi accorciare». Lorena è stata in aula fin dall'inizio: impassibile e comparsa. Anche John Wayne si è fatto vedere: e nelle ore prima del processo ha concesso interviste. «Voglio che sia condannata, ma che non debba passare troppo tempo in prigione».

IL GIUSTO PESO



No, non vogliamo darvi di più, ma non usiamo la carta per aggiustare il peso. Abbiamo bisogno di chiarezza, tutti. Abbiamo bisogno di soddisfare tutte, ma proprio tutte le esigenze dell'assicurato. Siamo un Gruppo, con il suo peso ed i suoi pesi diversi. Per dare, per ricevere.

TORO

ASSICURAZIONI



ITINERARIO NELLA «CITTA' VENTOSA» DIVENTATA GRANDE CON LA FAMIGLIA DEI MONTEFELTRO

A Urbino, ospiti del Duca

URBINO — Perché vale la pena trascorrere un fine settimana a Urbino? «Urbino ventosa», come la definì il Pascoli nella celebre poesia «L'aquilone», tra le alture affacciate sulle vallate del Metauro e del Foglia, rapisce il visitatore per almeno due ragioni. E' una città d'arte (che consente di ammirare le opere di alcuni grandi) ma è al contempo una città giovane (basti dire che qui si trova una delle università italiane più prestigiose).

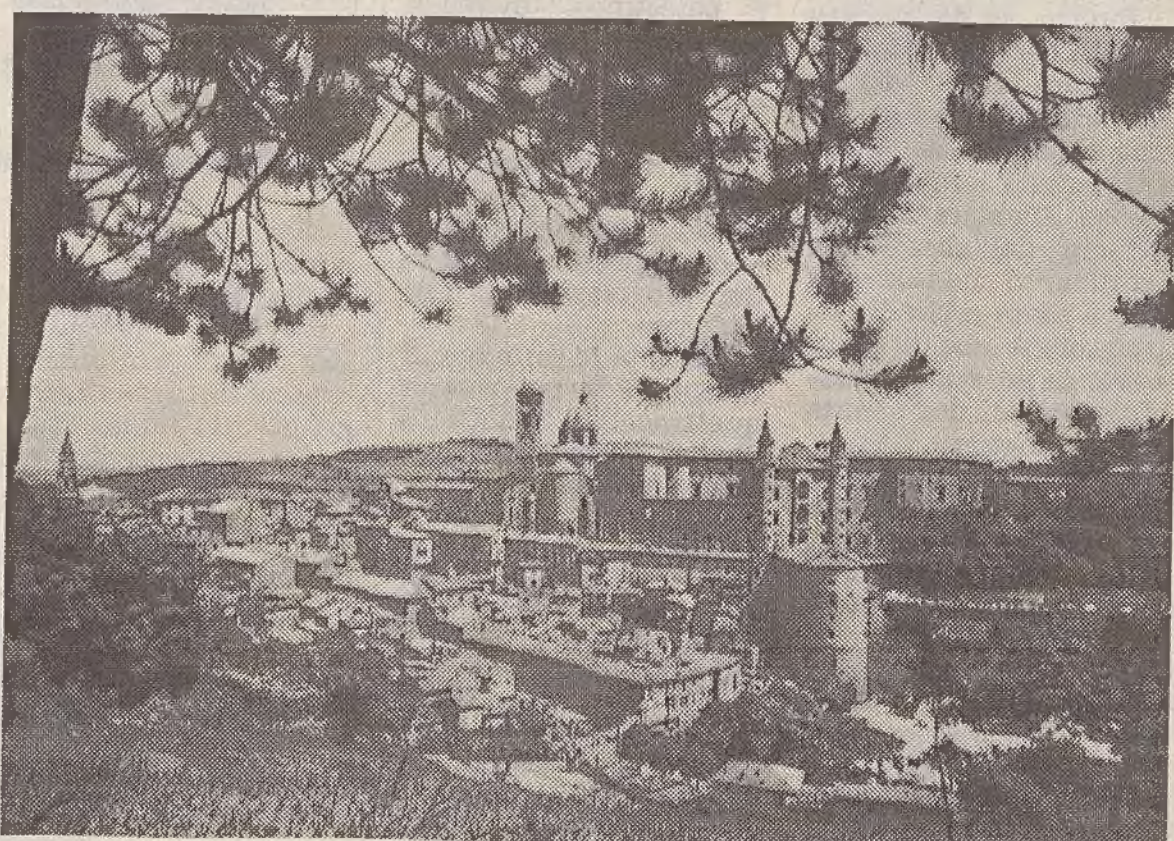
La città d'arte. A chi vi giunge, la città appare superba, severa e racchiusa nel complesso delle sue mura articolate da una serie di bastioni. Splendido, al di sopra dell'abitato, si erge il grandioso Palazzo Ducale ed in esso, ancora più splendida, elegante e quasi fiabesca, spicca la facciata dei Torricini. La maestosa reggia si allarga intorno fin quasi ad inglobare l'insieme delle case e delle chiese che appaiono così concatenate ad essa, da offrire la sensazione di un tutto omogeneo, di un ambiente permeato della stessa atmosfera e tale da giustificare la storica definizione di «città-palazzo».

Urbino vive da sempre intorno a questo stupendo monumento, intorno a questa «corte», anzi, Urbino è la corte stessa, avendo realizzato con essa una comunione di valori culturali ed artistici dipanatisi nel tempo senza scosse e senza stravolgimenti. La sua peculiarità infatti ed anche il suo inconfondibile interesse e la sua bellezza, sono in questo modo d'essere una città d'arte e di cultura, ed al tempo stesso una città del nostro presente, poiché essa si esalta e si arricchisce dei tesori e della storia di uno splendido passato che le conferisce tutta una fisionomia ben caratterizzata:

suggestiva e raccolta per l'impianto urbanistico medievale; splendida, signorile ed austera nella complessa orchestrazione del suo palazzo Ducale.

E' la civiltà del '400, la sua temperie culturale, che armonizza e rifonde il passo, che crea il nuovo volto della città e che riesce pertanto a determinare quella fisionomia unitaria e fortemente personalizzata; anche l'inevitabile sviluppo urbanistico moderno non ha alterato questo suo aspetto in quanto, verificandosi in una fascia periferica, non si è inserito nel nucleo storico preesistente. Se Urbino è dunque uno dei centri italiani più significativi ed interessanti sotto il profilo storico, artistico e culturale, è perché essa è stata la culla di una splendida civiltà rinascimentale che ebbe il suo fulcro nella corte dei Montefeltro. Qui nacque Raffaello (splendida la casa che si può visitare), Federico Barocci e, poco lontano, il Bramante. Qui si sviluppò la pregevole e secolare arte della maiolica; qui sorse infine una delle più antiche università.

La città giovane. Anche oggi in Urbino vive questa profonda continuità col passato e non solo perché vi sopravvivono, inalterate e stupende, le testimonianze che l'hanno resa così splendida, ma anche perché essa è rimasta un centro culturale di prestigio, come attestano le numerose accademie d'arte, i centri di studio e tutte le istituzioni e manifestazioni di vario genere che richiamano un grandissimo numero di studenti, studiosi, artisti e turisti da ogni parte d'Italia e d'Europa. Ne fa fede il fatto che girando per le suggestive strade della città capita d'imbattersi quasi esclusivamente in giovani.



Una veduta panoramica della città di Urbino cinta dalle storiche mura.

COSA VEDERE OLTRE I BASTIONI CHE CINGONO LA CITTA'

Una passeggiata fuori le mura

URBINO — Al termine della via Raffaello, oltre i bastioni che cingono Urbino, si apre il grande piazzale Roma dove sorge il monumento a Raffaello Sanzio realizzato da Luigi Belli sul cui basamento sono scolpiti episodi significativi dell'attività dell'artista. Le due statue a fianco del monumento raffigurano la «Rinascenza ed il Genio»; altre statue di pittori e personaggi famosi si trovano disseminate in mezzo al verde.

Non molto lontano sorge la Fortezza dell'Albornoz, una possente costru-

zione quattrocentesca, edificata quando Urbino venne sottomessa allo Stato Pontificio per opera del Cardinale omonimo. Anche da questa posizione — siamo sul colle più alto della città — si può godere uno splendido panorama. Non lontano dalla fortezza Albornoz si trova il maestoso Monumento ai caduti di tutte le guerre.

Tra le visite nei dintorni di Urbino vi è in primo luogo quella alla Chiesa di San Bernardino che sorge nei pressi del cimitero. Quest'ultima è anche conosciuta col nome di Mausoleo

dei Duchi poiché qui hanno trovato sepoltura i duchi di Montefeltro: Federico II e Guidobaldo. Eleganza, semplicità, sobrietà, sono gli elementi caratterizzanti di questo edificio sia all'esterno che all'interno. L'armonia e l'equilibrio delle forme architettoniche (fine '400) hanno fatto pensare all'architetto Francesco di Giorgio Martini; per altri è riconoscibile anche la mano del Bramante.

Di particolare bellezza è anche il semplicissimo e suggestivo chiostro: al centro si trova il pozzo e la vera da pozzo che re-

cano, in alto, il simbolo dell'ordine francescano, opera attribuita a Francesco di Giorgio Martini.

Un'altra passeggiata può essere effettuata fino al Colle dei Cappuccini fuori Porta Valbona, dove è possibile visitare la chiesa dei Cappuccini, immersa nel verde. Un'ultima passeggiata conduce fino alla chiesa dell'Annunziata, dove è possibile ammirare opere del Viviani e di Ottaviano Nelli, e fino alla Chiesa della Madonna dell'Umile, dove sono conservati alcuni affreschi realizzati dallo stesso Nelli (XV secolo).

SESSANT'ANNI DI ARTE CONTEMPORANEA IN MOSTRA SUI COLLI EUGANEI

Arte e terme in un sol tuffo

E, poco distante dalle tele di Rosso, Sassu e Birolli, le acque di Abano e Montegrotto

TRASFERIMENTO EVITATO Il campeggio di San Miniato non subirà lo sfratto temuto

FIRENZE — Riaprirà regolarmente in primavera, dopo la chiusura stagionale, il camping sulle pendici della collina di San Miniato a Firenze, sotto il piazzale Michelangelo, uno dei più panoramici del mondo. Lo ha detto l'assessore comunale al turismo Laura Turilese rispondendo al collega responsabile dei lavori pubblici che aveva denunciato il pericolo di uno smantellamento del terreno causato dal maltempo e dal traffico intenso collegato alla presenza della struttura.

A suo avviso il trasferimento del campeggio, già previsto dal piano regolatore generale, avrebbe dovuto essere accelerato e l'area destinata a parco pubblico. Nell'ultima stagione la struttura (che apre da Pasqua fino al 3 novembre e ospita fino a mille campeggiatori) è stata frequentata da 130 mila persone. Il prezzo a persona per notte è di 6 mila lire, più un supplemento per tenda e mezzo di trasporto.

ROMA — Sessant'anni di arte contemporanea racchiusi in un museo all'interno del parco regionale dei Colli Euganei. Questa, in estrema sintesi, l'iniziativa del comune di Teolo, piccolo centro in provincia di Padova che, inserito nel bacino termale euganeo tende a rilanciare, accanto ai valori paesaggistici del parco regionale, un vivo centro culturale.

L'intento è quello di offrire ai turisti italiani e stranieri che frequentano le vicine località termali di Abano e Montegrotto, un'alternativa culturale con un museo d'arte contemporanea, dedicato al critico e filosofo dell'arte Dino For-

maggio.

Tra le tele esposte quelle di artisti come Medardo Rosso, Aligi Sassu, Renato Birolli, Filippo Tomea, Alberto Biasi e Vilim Sveniak. La collezione, inaugurata nei giorni scorsi è esposta nel palazzetto del Vicari, antica sede del vicario doganale della Serenissima repubblica veneziana che ospiterà tra l'altro anche mostre periodiche, una biblioteca ed un centro di informazione turistica.

«Le opere esposte — ha spiegato Dino Formaggio — sono frutto di donazioni da parte di artisti e collezionisti che ho conosciuto e di cui ho presentato i lavori». Il museo ospita tele che testimoniano

momenti significativi dell'arte contemporanea dai primi anni del secolo agli anni '60.

Cultura, ambiente e acque termali quindi a Teolo, ma anche prodotti tipici locali in particolare modogastromomici: la «Mostra del pane e vino» a Teolo e la «Fiera antica» a Bressano, con l'esposizione dei prodotti dei colli a fine raccolto, sono appena iniziate.

Chi sceglie questa formula di turismo, che sposa con tanta armonia salute e cultura, non può che rimanere soddisfatto da una visita in questa terra ricca e fertile sia nella storia che l'ha vista protagonista, sia per la natura qui particolarmente generosa.

DALLE AGENZIE

Mondiali di calcio Usa '94: al via la maxi-vendita di voli, soggiorni e biglietti

MILANO — I primi biglietti «italiani» per i mondiali di calcio Usa '94 che si disputeranno in giugno sono in vendita a Milano: sono 450 pacchetti turistici comprendenti il viaggio negli Usa, il soggiorno e un biglietto per una partita degli azzurri. Il primo pacchetto propone, per 1.890.000 lire, il volo andata a ritorno Milano-New York, nove giorni di soggiorno e 2 biglietti per le gare eliminatorie che l'Italia giocherà nel New Jersey. Il secondo pacchetto, a 2.678.000 lire, si differenzia solo per la durata del soggiorno (16 giorni a New York) e il numero di biglietti, tre (New Jersey e Washington). Il terzo pacchetto (3.600.000 lire) prevede 9 giorni a Los Angeles (voli compresi), e biglietti per una semifinale e per due finali. Il prezzo massimo del biglietto per la finale (non acquistabile senza «pacchetto») è di 540 dollari. Per informazioni rivolgersi all'«Italiatour» dell'Alitalia.

ROMA — Per chi vuole trascorrere una vacanza nell'isola della Polinesia la «Gastaldi tours» offre pacchetti da una o due notti a Tahiti, Moorea, Bora Bora, Hainuè, Rangiroa e Manihi. A partire da 216.000 lire a persona (escluso il volo) si può contare su accoglienza floreale, trasferimenti dall'aeroporto all'hotel e viceversa, e un pernottamento. Per quote da 420.000 invece si possono trascorrere due notti in mezza pensione. Il solo pernottamento nelle isole Cook costa invece da 49.000 lire a persona in camera doppia, mentre una notte in albergo nella isola della Melanesia, nell'arcipelago del Fiji costa 86.000 lire a persona in camera doppia.

ROMA — Il patrimonio di storia e civiltà racchiuso nelle «Dimore e giardini storici», nuova guida reperibile in edicola al costo di 15.000 lire, con un elenco e fotografie di oltre 1000 segnalazioni di palazzi, ville, castelli, illustra, per la prima volta, 227 proprietà storiche italiane. Promotori dell'iniziativa congiunta con il Fai (Fondo ambiente italiano), coadiuvato dall'Asdi (Associazione dimore storiche italiane) e l'Electa che ha curato la pubblicazione del testo.

VENEZIA — Otto templi finora inseriti nei normali circuiti turistici possono essere visitati in Egitto, nella zona della Nubia. La proposta è dell'operatore veneziano «Rallo viaggi» che è riuscito ad assicurarsi per primo una quota posti sulla nave «Eugene», l'unica imbarcazione autorizzata finora a percorrere il lago Nasser formatosi in seguito alla costruzione della grande diga sul Nilo poco lontano da Assuan. A bordo della «Eugene», si potrà viaggiare sul fiume fra Assuan e Abu Simbel, mentre i collegamenti fra le due località finora erano possibili solo in pullman o in aereo.

Unica città al mondo a sorgere su due continenti, Istanbul si sviluppa su entrambe le rive del Bosforo, le cui acque separano l'Europa dall'Asia. Questa posizione strategica ne ha fatto da sempre una città di primaria importanza politica, economica e culturale, tanto da fungere da capitale per ben tre imperi, dei quali conserva ancora oggi vistose testimonianze monumentali. «Turban Italia» (tel. 0258308791) propone fino a tutto marzo dei weekend liberi individuali di 3 giorni-2 notti, prolungabili a piacere, in hotels a 4 e 5 stelle con quote che variano da 530 a 618.000 lire, a seconda della sistemazione alberghiera. Il prezzo comprende volo di linea da Roma, trasferimenti, pernottamenti e prime colazione; eventuali giorni supplementari costano da 33 a 77.000 lire, un'intera settimana da 730 e 930.000.

Il Mali, discendente dell'omonimo prestigioso impero medievale che si estendeva tra l'ansa interna del fiume Niger e le coste atlantiche, costituisce una delle mete più affascinanti del Sahel africano. L'operatore torinese «Explorando» (tel. 011-540520) ha predisposto un facile itinerario di 9 giorni in fuoristrada che consente di avvicinare le popolazioni maliane nei loro habitat. Partenze individuali ogni settimana per tutto l'anno da Roma, pernottamenti in alberghi e tenda, accompagnatore di lingua italiana, quota 3.350.000 lire a pensione completa.

Togo e Benin sono due piccole nazioni dell'Africa centro-occidentale affacciate sul golfo di Guinea, piccole ma importanti per il ruolo culturale e spirituale che rivestono, in quanto terra di origine del voodoo. Per avvicinarsi al complesso mondo della religione e della magia animista, l'operatore «Kel 12» (tel. 041-989266) organizza un viaggio di 10 giorni in Togo e Benin. L'itinerario consente di assistere ad autentiche cerimonie voodoo. Partenze da Milano fino a tutto aprile, accompagnatore italiano, quota 3.400.000 lire con pensione completa in alberghi.

FINE SETTIMANA TRA SACRO E PROFANO NELL'ECLETTICA PARMA

Io, tu, Verdi e il prosciutto

Viaggio nella terra dove la musica si accorda all'inconfondibile profumo del grana

ROMA — Un fine settimana a Parma per scoprire i suggestivi luoghi verdiani, assistere a un concerto sinfonico o visitare i «santuari» profani del prosciutto e del parmigiano. La proposta si deve agli operatori turistici della città emiliana, che in collaborazione con la cittadina di Colorno e il conservatorio di musica «Arrigo Boito», hanno organizzato alcuni pacchetti di soggiorno all'insegna di storia, arte, musica e gastronomia. Un'occasione per chi non conosce la città che negli ultimi sondaggi è stata definita come la capitale della qualità della vita.

Il fine settimana prevede due diversi itinerari, uno per giorno, il primo, con partenza da Parma, dopo la visita a piazza Duomo, alla chiesa di San Giovanni e al Battistero, fa tappa alla casa natale e allo studio di Toscanini; si prosegue poi per Colorno per una visita a un'azienda produttrice di Parmigiano Reggiano e al museo etnografico prima di assistere a un concerto di musica sinfonica.

Il secondo giorno visita al teatro «Giuseppe Verdi» e poi a Roncole per curiosare nella casa natale dell'artista; una sorpresa per i visitatori sarà scoprire che l'organo dove il compositore studiò da bambino viene ancora utilizzato per concerti ai quali si potrà assistere. Successive tappe sono le rocche di Soragna e Fontanellato. La proposta — è possibile partecipare anche a uno solo degli itinerari — è destinata anche agli studenti.



Uno scorcio di Piazza Garibaldi nel cuore di Parma.

TOURING CLUB ITALIANO Quarantadue itinerari per saccopelisti (e non) da discutere in classe

MILANO — Quarantadue «proposte pronte» ovvero itinerari di viaggio e soggiorno subito utilizzabili. E' il catalogo 1994 dei «viaggi per la scuola» a cura del Touring club italiano. Tutti gli itinerari approfondiscono un tema preciso, di particolare rilievo culturale e naturalistico, o riferito ad una specifica attività sportiva. Ecco allora percorsi tematici nelle grandi capitali della storia culturale e artistica italiana (Milano, Venezia, Firenze, Roma) o itinerari regionali in aree di grande interesse (il Carso, la città gioiello del Senese, la Costiera amalfitana).

Dedicate a quanti preferiscono approfondire i temi ambientali sono in-

vece 7 proposte «naturali» nei più bei parchi naturali italiani ed in oasi protette come le valli del delta del Po. Sempre in campo ecologico, il Tci propone per la prima volta un soggiorno di agriturismo in Val Nerina (Umbria) che unisce alla visita del territorio la conoscenza delle tradizioni. I più sportivi potranno poi scegliere escursioni in paesaggi eccezionali come il programma di trekking da Portovenere a Portofino. Per conoscere l'Europa, sono in programma 14 itinerari nelle più belle e antiche città e brevi tour in Costa Azzurra, Provenza e Grecia. Nelle proposte Touring sono in catalogo speciali sopralluoghi in importanti aziende e fabbriche.

L'ITINERARIO

Bahrain: là dove si fermò Alessandro il Grande

ROMA — Con una destinazione nuova nel panorama della programmazione italiana il tour operator romano Appian Line apre la stagione 1993/94 proponendo come meta lo stato del Bahrein, un arcipelago di trenta isole sparse nel Golfo Persico.

Lo sciccato arabo offre un clima mite tutto l'anno, ricchi fondali marini e interessanti siti archeologici, primo fra tutti la tomba dell'imperatore Alessandro il Grande. Le isole sono collegate tra loro e alla terrafer-

ma dall'autostrada King Fahad o raggiungibili con brevi escursioni in «dhow», le tipiche imbarcazioni arabe.

Le attività economiche del mezzo milione di residenti non lasciano alcun dubbio sul livello di benessere raggiunto da Bahrein: raffinazione del petrolio, pesca e commercio di perle, gestione di uno dei porti franco più famosi al mondo. Un vero e proprio paradiso, peraltro ancora sconosciuto, per chi è a caccia di una vacanza all'insegna del relax.

Tanta prosperità e stabilità politica ha permesso lo sviluppo della ricettività turistica in grado di ospitare lo scorso anno 1 milione e 800 mila turisti, un numero tre volte superiore a quello dei residenti. Appian Line offre il volo aereo, i trasferimenti, il soggiorno e la prima colazione a un prezzo che oscilla tra 1 milione e 400 mila lire e 1 milione e 700 mila lire.

L'istituzione del volo diretto Alitalia per Miami ha dato lo spunto all'Appian Line per una combinazione viaggio «maremonti» in Florida e in Guatemala. Il Guatemala è il luogo ideale per chi vuole ritemperarsi tra dolci paesaggi vulcanici non trascurando l'arte e la cultura. Nella capitale, Guatemala City, l'architettura ha trovato espressioni coloniali, rinascimentali e barocche. L'atmosfera decadente di Antigua ha invece la carica simbolica di una centenaria lotta tra l'insediamento umano e le forze distruttive della natura. Gli amanti della fotografia e dello shopping non dovranno che immergersi

tra i colori dei mercati di Chichicastenango e dei paesi sparsi attorno al lago Atitlan.

Appian Line prevede un tour archeologico a Tikal, il luogo delle cerimonie Maya più famoso della giungla del Peten, e una navigazione tra le mangrovie del Rio Dulce per raggiungere i bananeti di Livingston, l'unica località del Guatemala affacciata sul Mar dei Caraibi. Il costo complessivo del viaggio che prevede una permanenza di undici giorni nello stato del Guatemala è di 2 milioni e 544 mila.

diario di viaggio

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Cap _____ Città _____
Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

IL DISCUSO NIGHT-BAR A DUE PASSI DAL VALICO ITALO-SLOVENO DI RABUIESE

«Maxim», pronti ad aprire

Non ferma i proprietari la crociata del parroco di Skofje, che ha benedetto le case dei dintorni

RABUIESE — «Siamo pronti. Ai primi di febbraio apriremo». Ad annunciare la conclusione della lunghissima ed estenuante vicenda del «Maxim», il night-bar di Rabuiese entrato nella memoria collettiva come «Casarossa», è stato in questi giorni lo stesso direttore del locale, Josip Wilding, che ormai vive stabilmente nell'edificio oggetto di un'animata e complessa vicenda giudiziaria.

Superate coi fatti tutte le chiacchiere (e a Skofje, il paesino sloveno appollaiato a due passi dal confine con l'Italia, si è discusso e si discute animatamente dell'apertura del «Maxim», e soprattutto del suo misterioso ma non troppo «oggettivo sociale») i responsabili della «Jackpot», la società che con l'ultima sentenza si è aggiudicata l'immobile, hanno fornito nei dettagli il night-bar.

«Abbiamo completato l'impianto audio e realizzato un moderno sistema psichedelico di luci — afferma Wilding, mentre mostra orgogliosamente i particolari del «Maxim», che ha assunto oramai le più classiche fattezze dei nightclub di tutto il mondo, con tanto di separé, tendaggi vivacemente colorati, bar fornitissimi».

«Inoltre — prosegue Wilding — contiamo di accordarci con il titolare della trattoria situata qui vicino per trasformarla in un ristorante di lusso, adeguato alle esigenze della nostra clientela, che potrà così mangiare prima o dopo averci visitati».

Eppure c'è un'ombra che aleggia minacciosa sulle parole del direttore del night-bar: l'ostilità della gente di Skofje e di Tignone. L'antico borgo, oggi sloveno ma popolato da tanta gente che orgogliosamente ribadisce le proprie origini italiane, parlando abitualmente due lingue, ha due anime: una più commerciale, che vede nell'apertura del «Maxim» una possibilità di guadagno in più. L'altra

benpensante, di profonde radici cattoliche, che rifiuta l'idea di avere a pochi passi da casa un locale diventato famoso ancor prima della sua apertura e certamente non per la bellezza architettonica o per l'originalità delle musiche che ne caratterizzeranno le serate e le notti.

Quest'ultima «corrente di pensiero», che sembra minoritaria è guidata dal parroco di Skofje, un anziano sacerdote che ne ha visto di cotte e di crude. Un prete semplice ma deciso che amministra con orgoglio e in perfetta solitudine (lo aiuta soltanto una classica «perpetua») il territorio che gli compete, dal confine fino quasi a Capodistria, e che sabato è andato a benedire tutte le case del circondario, cercando evidentemente di risvegliare i valori morali dei suoi parrocchiani.

«E' inutile scaldarsi tanto — dicono molto

più pragmaticamente gli altri — perché ormai la Slovenia è piena di locali notturni nei quali le ballerine russe, esibendosi, richiamano stranieri e denaro. Perché Skofje dovrebbe rinunciare a un potenziale guadagno — chiedono — che altrimenti andrebbe a solo qualche chilometro più in là?».

La vertenza in altre parole assomiglia ogni giorno di più a un film con protagonisti Don Camillo e Peppone, anche se il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, affronta con realismo il problema: «Non è un discorso morale, perché ognuno ha i propri valori — spiega — ma di permessi e niente altro».

«Se la società che ha vinto la causa potrà dimostrare, documenti alla mano, di essere proprietaria dell'edificio e di poter esercitare l'attività di night-club (perfettamente lecita da decenni in Jugoslavia e nell'attuale Slovenia oggi, ndr) — precisa — nessuno potrà impedire alla Jackpot di aprire i battenti».

La situazione sembra dunque sul punto di sbloccarsi, anche perché appare poco credibile che i titolari della «Jackpot», che fra l'altro hanno annunciato una conferenza stampa di presentazione del «Maxim» entro la fine del mese, abbiano investito capitali senza avere delle garanzie sulla possibilità di esercitare la loro attività. Con buona pace del combattivo parroco, il quale probabilmente non riuscirà a mantenere isolato il suo paesino dall'invasione di ballerine straniere più o meno disinvoltate, in atto da mesi nelle altre località del litorale, davanti alle prospettive di guadagno di ristoranti e negozianti del posto. E con buona pace pure dei proprietari del night-bar del Capodistriano, che dovranno rassegnarsi ad avere un concorrente in più, peraltro logisticamente favorito dalla posizione a ridosso del confine.

Ugo Salvini



Il «Maxim» è ormai pronto ad aprire i battenti, forse già entro il mese (foto Sterle).

NUOVA LITE SULLE SPESE PER LA CENTRALE

Krsko, ultimatum sloveno ai croati

KRSKO — Si sono conclusi con tre giorni di anticipo i lavori di manutenzione e di sostituzione del combustibile alla centrale nucleare di Krsko. L'impianto verrà riallacciato alla rete elettrica slovena oggi o domani. Ma la notizia del giorno è che il governo sloveno ha ribadito l'intenzione di non voler più rifornire di corrente la Croazia.

Da domenica la centrale è nella cosiddetta fase calda. L'impianto è operativo ma Krsko non dovrebbe riprendere la produzione di energia elettrica prima di 24 ore. Infatti, mancano delle formalità, ovvero alcuni permessi e inoltre il contratto prevedeva una ripresa dei lavori il 12 gennaio ad avvenuta sostituzione delle barre d'uranio che alimentano il reattore. Ricordiamo che per consentire i lavori la centrale era stata spenta il 17 dicembre. In queste tre settimane i tecnici hanno provveduto inoltre ad alcune modifiche ma anche a tutta una serie di controlli per verificare la sicurezza della struttura.

Il ministro dell'economia, Maks Tajnikar, ha affermato che la Slovenia riprenderà la fornitura di corrente alla Croazia il 26 gennaio e questo a condizione che Zagabria saldi l'intero debito che il sistema elettroenergetico croato ha nei confronti di Krsko e che al momento attuale è di poco inferiore ai 38 miliardi di lire, dopo che due mi-

liardi sono stati pagati negli ultimissimi giorni. Tajnikar ha ricordato che già a metà dicembre, prima dei lavori di manutenzione, la Slovenia ha saldato tutto il debito che aveva verso la centrale nucleare.

La decisione ha suscitato una vivace reazione delle autorità croate, che vogliono risolvere la questione dell'impianto nucleare sloveno (costruito anche con mezzi croati) assieme agli altri problemi irrisolti riguardanti lo status giuridico e l'assetto proprietario di alcuni beni e organizzazioni. Come precisano a Lubiana, sino a quando non verrà pagato l'intero conto, i circa 7 milioni di chilowattora che rifornivano quotidianamente la Croazia verranno messi a disposizione degli utenti sloveni ovvero verranno esportati in altri paesi.

Nel periodo in cui Krsko è rimasta chiusa, la Slovenia è stata costretta a rifornirsi all'estero di alcuni milioni di chilowattora. In dicembre Svizzera, Austria e Italia hanno esportato in Slovenia 37 milioni di kWh su un fabbisogno mensile pari a 829 milioni. Complessivamente nel '93 in Slovenia sono stati consumati 9 miliardi e 146 milioni di kWh mentre la produzione interna è stata solo di 8 miliardi e 696 milioni di kWh.

I. B.

CRISI DEI CANTIERI CROATI, I TAGLI MINACCIA L'EX STABILIMENTO «TITO»

Kraljevica, si dimette il direttore

Accusato dai sindacati di cattiva gestione e di aver fatto «scappare» le maestranze più qualificate

Sciopero ospedalieri: finora scarsi i disagi

CAPODISTRIA — «La soluzione al problema va ricercata per altre vie, questo sciopero può solo acuire lo scontro». Il ministro della sanità sloveno, Bozidar Volje, in una conferenza stampa condanna lo sciopero indetto dal sindacato dei medici Fides, ma spera, come ha rilevato, nell'instaurazione di un dialogo costruttivo. Lo sciopero generale è iniziato ieri in quasi tutti gli ospedali della Slovenia, ad astenersi sono stati solo i dipendenti del nosocomio di Maribor, secondo i quali «il momento per una manifestazione di protesta non è adeguato» in quanto i medici devono far fronte alla «dilatante epidemia d'influenza». Il sindacato chiede il rinnovo del contratto di lavoro. Ma è uno sciopero che, per ora, non ha procurato particolari disagi: a Isola, ad esempio, nonostante l'adesione alla petizione di protesta, tutti i reparti continuano a operare a pieno ritmo. Ma se la situazione non dovesse sbloccarsi entro breve tempo i sindacalisti promettono di passare a una forma di protesta «più concreta». La Fides insiste in particolare sull'aumento del 30 per cento sui compensi dei turni trascorsi come «guardia medica».

FIUME — Ieri circa 3700 cantierini del «3 Maggio» sono tornati ai loro posti di lavoro. Un «comeback» alquanto mesto per il 90 per cento delle maestranze del consorzio navalmeccanico, in quanto le prospettive non inducono all'ottimismo, anzi i «tagli» occupazionali paiono purtroppo inevitabili e vicini. Per tre settimane in aspettativa, con conseguente decurtazione delle paghe, i cantierini adesso temono i licenziamenti in massa di cui si mormora da mesi. Nel caso peggiore, i lavoratori in esubero potrebbero essere persino duemila, ma i più sono propensi a credere che a doversi andare saranno dagli ottocento ai mille dipendenti.

Nei 21 giorni di totale, o quasi, silenzio sugli scioperi, i dirigenti hanno redatto documentazione che descrivono tutti i singoli posti-lavoro, analisi che permetteranno di sapere quanti siano gli operai in eccedenza, un compito molto delicato e che potrebbe scatenare il risentimento di chi si vede buttato in strada.

Non è diversa la situazione nello stabilimento navale di Kraljevica (Porto), pure esso oberato da una recessione che non trova riscontri nel passato. A sottolineare la crisi ecco le dimissioni del direttore del cantiere, Vladimir Marohnic, da una decina di anni alla guida dello stabilimento di Kraljevica. Si tratta di dimissioni bis-

dato che solo un paio di mesi fa Marohnic aveva rinunciato alla carica ma poi era stato nuovamente rieletto. Questa volta i sindacati del cantiere, come nella prima occasione, sono tornati alla carica, accusando il direttore di essere un incapace e di pari passo il maggior responsabile della congiuntura negativa che ha attanagliato l'ex stabilimento «Tito». Marohnic viene tacciato di non aver rispettato i patti con i sindacati, introducendo misure di stimolazione salariale per i colletti bianchi, mentre quelli blu si sono dovuti accontentare delle briciole. Ciò avrebbe stimolato la fuga di un notevole numero di lavoratori cosiddetti pro-

duktiv, cosicché oggi a Kraljevica il rapporto tra quadri extra-produttivi e la categoria sopra menzionata è di 1 a 1, fenomeno troppo negativo per essere sopportato a lungo. Le dimissioni di Marohnic saranno tra breve vagliate dal consiglio d'amministrazione, che dovrà accettarle o meno. Ma a prescindere da questo, anche a Kraljevica il timore originato dai più che probabili licenziamenti è da tempo vivo tra i cantierini e le loro famiglie. Di lavoro non ce n'è neppure a cercarlo col lumicino, il governo Valentic viene considerato più bugiardo di Pinocchio e allora non rimane che sperare nel miracolo di qualche commessa inaspettata.

COLLABORAZIONE TRA ECOLOGISTI SLOVENI E ITALIANI

Orsi senza passaporto

Progetti di tutela delle specie rare e dell'ambiente carsico

LUBIANA — La tutela del territorio carsico e la protezione dell'orso bruno sono stati al centro dell'incontro preliminare tra il Fondo per la natura della Slovenia e il Wwf Italia, che si è svolto a Lubiana. La riunione ha ufficializzato contatti e collaborazioni già in atto da alcuni anni (per esempio tra la Riserva marina di Miramare e Strugnano).

Gli intervenuti hanno concordato sulla necessità di una stretta integrazione delle attività nei molti settori di comune interesse. Sarà perciò costituito un gruppo di lavoro misto, con il compito di elaborare proposte comuni sull'istituzione e la gestione del parco del Carso e di prendere

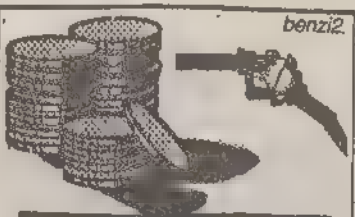
posizione su tutti i progetti e le questioni rilevanti per l'ambiente carsico. Per quanto riguarda la protezione dell'orso bruno, presente in Slovenia in circa 300 esemplari (alcuni dei quali «sconfinan» sempre più spesso in Italia), sarà impostato un progetto internazionale, coinvolgendo anche il Wwf austriaco. Si prevede tra l'altro una vasta opera di informazione ed educazione delle popolazioni della fascia di confine, sull'importanza internazionale e sulla necessità di proteggere specie pregiate e rare come l'orso.

Il Fondo per la natura della Slovenia è nato due anni fa, raccogliendo alcune centinaia di ade-

renti e ha costituito sedi locali in diverse città slovene.

All'incontro erano presenti per il Fondo per la natura della Slovenia il presidente Stane Peterlin, la direttrice Marija Zupancic-Vicar, i soci Mladen Berginc, Andrej Seliskar e Robert Turk e inoltre Miha Adamic, dell'Istituto per la forestazione della Slovenia, e Matjaz Puc, responsabile del gruppo «ad hoc» per i rapporti con l'Unesco.

Il Wwf Italia era rappresentato da Graziano Benedetti, responsabile della Riserva marina di Miramare, Dario Predon, della delegazione Wwf Friuli-Venezia Giulia, e da Maurizio Spota, biologo della Riserva marina di Miramare.



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,05 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60 = 923 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00 = 1.039 Lire/litro
(*) Dati forniti dalla Spisnica Banka Koper di Capodistria	

ELIMINATE LE DISCRIMINAZIONI

Cittadinanza slovena: mezza marcia indietro

LUBIANA — Le proposte di modifica all'attuale legge sulla cittadinanza in Slovenia sono state ieri esaminate dalle commissioni per la politica interna sia del Consiglio che della Camera di Stato. Ambedue hanno approvato la bozza anche se con alcune differenze. Da rilevare subito che le modifiche rendono sostanzialmente più difficile l'acquisizione della cittadinanza slovena pur presentando posizioni meno rigide su alcuni punti. La proposta di modifica era stata già approvata dalla Camera ma dopo il veto sospensivo del Consiglio la Camera, in seconda istanza, non ha prodotto la maggioranza necessaria a rendere operativa la norma.

Tra le proposte allora presentate c'era quella che discriminava i cittadini sloveni naturalizzati da quelli di nascita. In pratica i primi non potevano trasferirsi al coniuge non sloveno. Ora la discriminazione è stata tolta dalla proposta di modifiche anche su pressioni internazionali e su suggerimento del comitato sloveno per i diritti umani e civili.

Se passerà l'attuale bozza, per diventare cittadino sloveno bisognerà essere residenti in Slovenia da almeno 15 anni in cui 5 ininterrottamente. La commissione interna della Camera si è espressa contro la proposta di portare da 10 a 15 anni il numero di anni necessario all'ottenimento della cittadi-

nanza. Tra le modifiche c'è poi quella che garantisce maggiore discrezionalità degli organi amministrativi competenti che quindi potranno valutare autonomamente le richieste di naturalizzazione. La bozza di proposta, ieri discussa in prima lettura, prevede anche le condizioni riguardanti la perdita della cittadinanza. Tra queste si specifica che chi ha usufruito delle agevolazioni dell'articolo 40 dell'attuale legge (assegnazione della cittadinanza a tutti i residenti stabili in Slovenia prima del plebiscito del dicembre '90) potrà perdere la cittadinanza slovena se «è un frequente trasgressore dell'ordine pubblico».

I. B.

IN BREVE

Materiali scolastici donati dall'Udi di Trieste ai piccoli profughi

CAPODISTRIA — Quaderni, libri, penne, matite, insomma tutto quello che può servire per la scuola. Sono stati questi i regali che le rappresentanze dell'Unione donne italiane di Trieste, guidate da Ester Pacor, hanno consegnato a Capodistria nelle mani di Isabella Flego, direttrice della Scuola dei profughi della città istriana. Destinatari degli strumenti didattici, acquistati con il denaro raccolto a Trieste e provincia dalle donne dell'Udi negli ultimi mesi, sono i bambini della Bosnia, attualmente ospitati a Capodistria per poter proseguire normalmente il loro iter scolastico mentre nel loro paese infuria la guerra.

«Abbiamo creato già parecchi mesi fa il Comitato di donne contro la violenza sessuale in Bosnia — ha affermato Ester Pacor — e una delle attività che intendiamo svolgere è proprio quella dell'assistenza diretta verso questi piccoli sfortunati».

Dopo l'incontro con Isabella Flego, la responsabile dell'Udi è stata ricevuta anche dal sindaco di Capodistria, Aurelio Juri.

In offerta elicottero da pronto soccorso

LUBIANA — I rappresentanti della ditta tedesca «Eurocopter» di Monaco, una delle più grandi produttrici al mondo di elicotteri per il pronto soccorso, ha presentato all'aeroporto di Brnik l'ultimo modello denominato «Bo 105 Cbs», che, grazie alle modeste dimensioni, può atterrare in piccoli spazi, come ad esempio al centro di un incrocio, il che significa un veloce intervento. Decolla in due minuti e a bordo può ospitare oltre al pilota, un medico, un infermiere e due infermieri. È dotato di tutte le apparecchiature di pronto soccorso. Il velivolo è stato preposto al Servizio sanitario sloveno, la cui dotazione è ancora carente in quanto ad elicotteri, al prezzo proporzionale di 3 milioni 200 mila marchi tedeschi.

Accordo sloveno-croato su cultura e istruzione

LUBIANA — Oggi a Lubiana è prevista la firma di un accordo tra i governi di Slovenia e Croazia sulla collaborazione culturale e nel campo dell'istruzione. Il documento prevede l'organizzazione di lezioni di lingua slovena per gli sloveni che vivono in Croazia e viceversa. Si fa menzione inoltre dell'equipollenza di pagelle, lauree e titoli accademici.

RICORDATE LE VITTIME DELLE FORTEZZE VOLANTI USA

Pola '44, pioggia di bombe

POLA — Le vittime del bombardamento del 9 gennaio 1944 su Pola sono state ricordate ieri dalle autorità.

L'attacco venne eseguito dalle forze volanti del quindicesimo stormo dell'aviazione Usa per colpire il porto commerciale e l'aerea industriale. Pola infatti era stata utilizzata, soprattutto dai tedeschi, come base per sommergibili e stava svolgendo un ruolo di rilievo per garantire i necessari rifornimenti all'esercito del Terzo Reich impegnato nei Balcani e in Italia.

Tra le vittime del bombardamento del 1944 è stato ricordato padre Graziano Zanin dell'Ordine dei frati minori conventuali di Padova, nominato tra l'altro «Custode dell'Istria» dal capitolo provinciale dell'Ordine. Pa-

dre Zanin operava nella parrocchia di San Giuseppe. Il religioso venne colpito mentre si stava dirigendo verso l'altare per trasferire le particole consacrate in un altro luogo sacro. Egli venne dapprima sepolto nel cimitero di Pola assieme alle altre 39 vittime civili del bombardamento, nel 1945 la salma fu traslata a Talmassons, in Friuli. Nei giorni scorsi, il settimanale degli esuli «L'Arena di Pola», che viene edito a Gorizia dal 1947 e diretto da Pasquale De Simone, ha pubblicato due documentazioni fotografiche di quel pesante bombardamento sul capoluogo istriano, tratta dalla rivista inglese «The Sphere» del 1944 e fornite da Gaspare (Rito) Grandi, che venne in possesso del giornale in Tunisia quando si trovava prigioniero degli inglesi.

LA JADROLINIJA VARA UN PIANO PER LO SVECCHIAMENTO DELLA FLOTTA

Navi cercansi, se Zagabria le paga

FIUME — Sette traghetti di seconda mano per rispettare il ruolo di «trait d'union» tra le isole istriane, quarnerne, dalmate e la terraferma. E' quanto la compagnia armatoriale fiumana Jadrolinija chiede a Zagabria in vista dell'improvvisabile opera di svecchiamento della propria flotta passeggeri. Potrà sembrare un paradosso ma anche ricorrendo al mercato dell'usato, la Jadrolinija riuscirà a ringiovanire tale flotta, la cui età media è ormai di 27 anni.

Il programma, giudicato strategico per gli interessi dello Stato, ha avuto l'appoggio incondizionato del governo e delle altre competenti strutture ma sinora ben poco, o nulla, è stato fatto. La società di navigazione quarnerina ha potuto acquistare un solo «ferry-boat», in attesa che l'esecutivo centrale sganci i 5 milioni di dollari chiesti in precedenza.

Eppure sono note a tutti le difficoltà in cui si dibatte la Jadrolinija, costretta per amor patrio (senza questa socie-

tà armatrice la Croazia costiera sarebbe paralizzato) a lavorare in perdita, disavanzi che non sempre vengono rimpianati dallo Stato. Data l'obsolescenza delle unità galleggianti, entro il 1996 la società dovrà operare una sostanziosa ristrutturazione, rilevando ben 29 unità con alle spalle parecchi lustri di onorata navigazione.

Una soluzione non certo indolore se allo stesso tempo non si provvederà a otturare le falle con natanti nuovi e meno nuovi. Ora, la

Jadrolinija può contare su 6 ferry-boat per i collegamenti internazionali, 35 traghetti per il traffico nazionale e 8 navi passeggeri di stampo classico.

Per soddisfare le esigenze attuali e future (nel periodo prebellico la media era di 1,2 milioni di passeggeri e 6 milioni di veicoli all'anno) la Jadrolinija necessita di un cospicuo aiuto statale. E' anche in questo contesto che la Croazia dimostrerà se effettivamente rispetta il tanto sbandierato orientamento adriatico.

RINVIATO A DOMANI IL MOMENTO DELLA VERITA' PER LA NUOVA GIUNTA - INTANTO FONTANINI INCONTRA GOTTARDO

La Lega fa l'occhiolino alla Dc

NODI POLITICI
Programma
e poltrone:
maratona
conclusiva

TRIESTE — Oggi, dopo l'ennesima riunione al vertice si saprà se Renzo Travanut porterà avanti fino in fondo il proprio mandato o se restituirà l'incarico esplorativo ricevuto da Pds, Dc, Lega autonoma Friuli, Verdi, Psi, gruppo misto e Rifondazione Comunista, i gruppi cioè che lo scorso 29 dicembre hanno votato la mozione di revoca contro la giunta votata dal leghista Pietro Fontanini.

L'appuntamento è fissato per il 12, nella sede della Regione a Trieste. L'incontro di ieri, svoltosi tra gli stessi gruppi, per riaffrontare punto per punto il nuovo programma, ha infatti registrato un'impasse. Così alla fine ieri si è deciso di dare tempo ai gruppi e alle segreterie politiche dei vari partiti di affrontare separatamente i vari problemi per esprimere poi il loro giudizio finale.

Sul programma non vi sarebbero sostanziali ostacoli. Restano dunque i nodi politici e, di conseguenza, gli interrogativi sulla composizione della probabile giunta. Una giunta d'emergenza o con la partecipazione diretta di non tutte le forze pronte a sottoscrivere il programma lascia infatti perplessi la Lef, ma soprattutto i Verdi.

Questi ultimi infatti, che hanno chiesto anche al Pds di chiarire la sua posizione, puntano alla partecipazione della Dc per dare vera stabilità alla giunta, senza il rischio di nuovi e improvvisi ribaltoni.

TRIESTE — Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, chiamato ieri a votare per l'elezione della giunta ha deciso di adempiere a questa procedura domani. Il rinvio era stato chiesto dal capogruppo del Pds Sonogo e votato da Dc, Psi, Pds, Rc e da due indipendenti; contro Lega Nord, Pli, Pri mentre si sono astenuti Verdi, Msi, Lista per Trieste e l'assessore Zoppolito.

Tutto, dunque, è andato secondo copione. Tanto che la novità maggiore di ieri si è registrata fuori dall'aula ed ha visto come protagonisti l'attuale presidente di giunta il leghista Fontanini e il coordinatore regionale della Dc, nonché consigliere regionale, Isidoro Gottardo. Se l'incontro (di cui riferiamo più ampiamente in un'altra pagina a fianco) avrà ripercussioni sulla crisi lo si potrà sapere solo nei prossimi giorni.

VERTICE
Fontanini
e Gottardo
insieme
per studiarsi

TRIESTE — In questi giorni di assoluto silenzio da parte della giunta Lef-Pri, tutti si aspettano almeno un gesto «ufficioso» da parte del Carroccio. E ieri il gesto è arrivato. Il presidente Fontanini si è infatti incontrato con il consigliere regionale Dc, nonché coordinatore regionale del nuovo Partito popolare, Isidoro Gottardo. Così mentre i capigruppo erano riuniti con il presidente del consiglio Degano per stabilire l'iter dei lavori, nella stanza del presidente di giunta si consumava l'inedito «tête à tête». Poche le parole dei diretti interessati per spiegare quanto avvenuto. Fontanini ha infatti dichiarato di aver chiesto l'incontro con Gottardo per conoscere e capire la posizione della Dc. Gottardo si è limitato ad ammettere il fatto. A quando il secondo incontro? «Forse è presto per dirlo — commenta Fontanini — ma credo che già da domani pomeriggio possa essere ripreso un certo tipo di discorso avviato oggi. Adesso è la Dc che deve decidere. E mi sembra che a livello nazionale già non ci siano più dubbi. D'altra parte anche a Gorizia mi sembra che la Dc locale stia dialogando fattivamente con la Lega Nord». E se domani, invece, nascesse la giunta Travanut?



Renzo Travanut (Pds), presidente incaricato.

Intanto domani si ritorna in aula. Sarà l'ultima, dicono, occasione valida del presidente incaricato Travanut. Anche perché lo stesso rinvio di ieri è stato votato non senza qualche astensione significativa.



Se Sonogo infatti ha

motivato la richiesta di rinvio per ragioni di carattere operativo, Gambassini (LpT) ha replicato che siamo di fronte a un pasticcio politico messo in piedi dalle vecchie forze politiche invischiate in Tangentopoli. Il verde Ghersina ha confermato sostegno a Travanut ma ha avvertito, annunciando il voto di astensione sul rinvio, che «dopo domani, i Verdi si sentiranno liberi di assumere tutte le iniziative atte a superare la crisi».

Infine la leghista Cartelli ha motivato il no al rinvio del proprio gruppo affermando che 48 ore sono troppe per formare solo l'organigramma, e sono invece troppo poche per sbrogliare gli attuali nodi politici. «Ma si vede — ha concluso la capogruppo della Lega Nord — che l'assemblea della Friulia di giovedì mette fretta a molti. Come anche le altre nomine».

SPACCATURE
Democrazia
cristiana
tra giunta
e appoggi

TRIESTE — Partito che giri, problema che trovi. E la Dc in questo momento è forse la forza politica che, assieme al Pds, ha più grattacapi delle altre. Il consigliere e coordinatore regionale del nascente Pp Isidoro Gottardo continua a ripetere che la posizione del suo gruppo continua a essere rispondente a quelle che sono state le linee approvate all'inizio della crisi. Ovvero dare vita a una maggioranza basandosi soprattutto sul programma e, per ora, non entrare in giunta. Peccato che Verdi e Lef chiedano un impe-



gnolo diretto della Dc anche nell'esecutivo. E peccato anche che una parte del gruppo Dc (almeno cinque su 14) sia da sempre un po' distante da Gottardo, tanto che qualcuno punterebbe almeno ad ottenere qualche assessore.

E allora? Cosa accadrà? Travanut chiederà direttamente alla Dc un contributo in giunta? «Intanto — replica Gottardo — noi aspettiamo che questo avvenga. Poi valuteremo tutti insieme la situazione. Certo è che a quel punto, in materia di assessorati, si dovrà tenere conto del nostro peso in maggioranza».

UNA SEDUTA MOLTO NERVOSA CON BATTIBECCHI E INTEMERANZE

E in aula piovono monetine

I dinari sono stati lanciati contro la dissidente della Lega Nord, Anna Sdraulig



Anna Sdraulig, dissidente della Lega Nord.

TRIESTE — Monetine che volavano, insulti incrociati, repliche e controrepliche: se qualcuno fosse entrato ieri in consiglio regionale avrebbe pensato piuttosto di essere al mercato del pesce. Senza voler con questo insultare i pescivendoli. Anzi.

E' che la riunione, e in particolare la parte dedicata al rinvio dell'elezione della nuova giunta, è stata caratterizzata da un'insolita tensione. Quasi che il consiglio regionale tutto si trovasse sull'orlo di una crisi di nervi. C'è vo-

luta infatti quasi un'ora per arrivare al fatto al rinvio del primo punto all'ordine del giorno.

A qualcuno è sembrato quasi che la riunione del capigruppo, precedente il consiglio, non fosse servita a un bel nulla. E non solo per le varie eccezioni sollevate dal missino Giacomelli (che riteneva inapplicabile nel contesto la richiesta di rinvio secondo l'articolo 70 del regolamento), quanto per la serie di reazioni scatenatesi. La riunione dei capigruppo aveva infatti stabilito che avrebbe potuto parlare un consi-

gliere a favore del rinvio e uno contro, più uno per gruppo in caso di astensione.

A quel punto però l'assessore Zoppolito avrebbe voluto prendere la parola per dichiarare il suo voto diverso da quello di tutta giunta. Peccato però che lo abbia fatto con la sua solita irruenza, a dir la verità, a volte davvero poco «inglese». Il tutto mentre Giacomelli, dall'altra parte dell'aula sul lato dei consiglieri, chiedeva con una certa insistenza e un certo clamore una risposta alle sue eccezio-

ni. E' qui che si è inserita con una battuta il verde Ghersina il quale poi per tutta replica ha ricevuto non pochi insulti dallo stesso Giacomelli. Ma il peggio, rhinoi, è arrivato al momento del voto. Qualcuno dai banchi del pubblico ha lanciato dei dinari alla civildesca ex leghista Sdraulig. Alzando subito gli occhi abbiamo potuto vedere solo una cosa: il segretario della Lega Nord di Trieste Belloni che si ritirava indietro, per poi lasciare subito l'aula. Forse lo spettacolo non gli interessava più.

fe. ba.

POCHI DUBBI
Per il Pds
è arrivato
il giorno
del governo

TRIESTE — Pds in analisi? No, piuttosto un Pds questa volta unito, pronto a dare vita a questa nuova giunta. Il consigliere incaricato Renzo Travanut ha svolto fino in fondo il suo compito di mediatore e ora come lui stesso ripete, l'unico ostacolo sarebbero opposizioni di tipo politico. Per ora però il Pds non si arrende, elaborando anche soluzioni numeriche se la Dc non vorrà o non potrà entrare in giunta. La giunta è infatti composta da 11 persone. E per coprire tutte queste cariche il Pds sarebbe costretto a far scendere in campo tutti, o quasi, i suoi sei consiglieri, da Zaffarini a Ghersina, da Lef a Verdi. Questi ultimi però senza la Dc hanno assicurato che non entreranno in giunta. La soluzione potrebbe venire allora da una leggina che riduca il numero dei componenti di giunta regionale. Una legge che qualcuno avrebbe già pronta nel cassetto. L'unico nodo sarebbe a questo punto convincere il capogruppo Sonogo che anche con 30 o 31 voti (su 60 totali) la maggioranza è solida. E con questo sganciarsi del tutto da Rifondazione Comunista. Ovviamente con la benedizione di Roma. La parola definitiva è prevista per oggi, dopo il direttivo regionale.

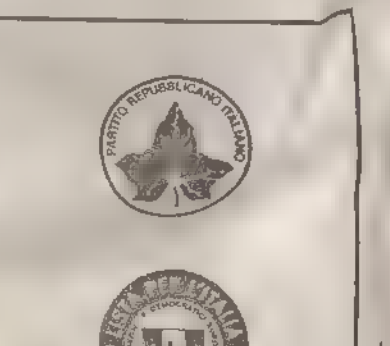


La giunta regionale sarà composta da 11 persone.

INIZIATIVA
Ma Pri e Pli
chiamano
al Centro
Lne Dc

TRIESTE — Con una mossa quasi a sorpresa ieri i due rappresentanti in consiglio regionale del Pri, Gianluigi D'Orlandi e del Pli, Aldo Aris, entrambi assessori nell'attuale giunta Fontanini, hanno inviato ai capigruppo della Dc e della Lega Nord una lettera per chiedere un incontro a quattro. «La situazione politico-amministrativa — recita lo scritto — rischia di causare una lunga fase di stallo nel governo del Friuli-Venezia Giulia in un momento particolarmente difficile e delicato».

Nella lettera, i rappresentanti di Pri e Pri



spiegano di aver voluto contattare Dc e Lega Nord per una comune visione liberal-democratica, nella convinzione che in questi spazi trovano la loro naturale collocazione le forze citate. Secondo le intenzioni dei promotori l'incontro avrebbe dovuto svolgersi oggi. Ancora ieri sera D'Orlandi aspettava però una risposta da parte del Dc e della leghista Cartelli. Anche se la Dc preferirebbe rinviare l'incontro a domani pomeriggio, appoggiando fino all'ultimo, come afferma lo stesso Scudocrociato, il tentativo di Travanut.

BILANCIO
Arduini:
«Abbiamo
risparmiato
100 miliardi»

TRIESTE — L'assessore regionale alle finanze, Pietro Arduini ha comunicato che, con molta probabilità ci sarà un incremento dell'avanzo stimato in sede di bilancio di previsione da 201 miliardi a circa 300 miliardi. Ciò in relazione a due fattori: «Il primo — rileva l'assessore — discende da una entrata straordinaria a seguito del versamento di circa 50 miliardi di lire effettuato dalle intendenze di Trieste, Udine e Pordenone, su sollecito dell'assessorato alle finanze. Tuttavia tale importo potrebbe venir parzialmente ridimensionato se venissero accolte le richieste che lo Stato ha avanzato per le somme corrisposte in eccesso. Ma, anche in questo caso, l'importo da restituire allo Stato non sarà superiore ai 20-25 miliardi».

«Il resto — continua Arduini — deriva dalle ulteriori economie accertate in seguito alla chiusura dell'esercizio finanziario 1993, che possono essere quantificate in circa 70 miliardi. Questo secondo dato discende direttamente dalla razionalizzazione della spesa che è stata effettuata dalla giunta, sin dal primo giorno del suo insediamento. Il risparmio così ottenuto — un incremento del 12 per cento circa delle risorse disponibili — potrebbe consentire un ulteriore miglioramento del bilancio presentato dalla Giunta e non approvato dal Consiglio regionale».

SANITA'
Complimenti
della Cgil
all'assessore
Fasola

TRIESTE — «Poiché la giunta regionale è in crisi non corre il rischio di essere scambiato per un difensore della Lega, e posso quindi più tranquillamente esprimere il mio apprezzamento per la coraggiosa scelta dell'assessore Fasola di presentare e di far approvare dalla giunta un disegno di legge di riordino della rete ospedaliera, purtroppo senza consultare le organizzazioni sindacali».

Ad esprimersi in termini così lusinghieri è il segretario regionale della Funzione pubblica Cgil, Silvano Petris, secondo il quale è davvero insolito, e per questo apprezzabile, il comportamento di Fasola. «Secondo tradizione — osserva — nessun assessore uscente avrebbe approvato formalmente un disegno di legge che contiene solo tagli sapendo che non sarà in carica quando si vedranno i frutti: Rsa, distretti, servizi territoriali, etc., servizi che potranno essere potenziati proprio con il trasferimento delle risorse recuperate dagli ospedali. L'assessore alla sanità ha invece deciso di affidare di fatto alla futura giunta un assenso preventivo del suo gruppo alla necessaria opera di razionalizzazione della rete ospedaliera».

«Speriamo — quindi conclude Petris — che la futura giunta sappia approfittarne per produrre in tempi rapidi una legge di riordino della rete ospedaliera».

LA MADRE DI FABRIZIO MAZZOCUT STASERA OSPITE DELLA TRASMISSIONE «CHI L'HA VISTO?»

Cadetto scomparso, appello dei genitori

Disperato messaggio in tv nella speranza che il figlio dia notizie di sé - Domani scatterà la denuncia per diserzione

NO AI DUE REFERENDUM SU ORARI E AUTORIZZAZIONI
Commercio contro Pannella

TRIESTE — Pollice verso dell'Unione regionale del Commercio e del Turismo nei confronti di due dei tredici referendum che il Club Pannella e la Lega Nord stanno in queste settimane cercando di istituire raccogliendo le firme dei cittadini.

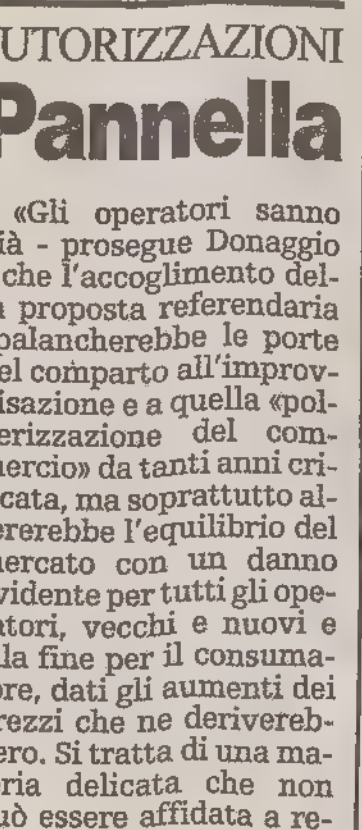
I referendum criticati dall'Unione sono quello che si prefigge di liberalizzare completamente le autorizzazioni amministrative per l'apertura degli esercizi commerciali e quello che intende abolire le norme che impediscono l'apertura festiva continuata e notturna dei negozi.

«Siamo contro questi referendum — afferma Adalberto Donaggio, presidente della Concommercio regionale — perché siamo convinti che lo strumento referendum non sia quello adatto per intervenire in materia economica. Materia che coinvolge strettamente l'attività e l'esistenza delle imprese operanti in un solo e ben preciso settore. Per questo invitiamo gli operatori e anche i cittadini a non firmare per l'attivazione di questi due referendum».

«Gli operatori sanno già — prosegue Donaggio — che l'accoglimento della proposta referendaria spalancherebbe le porte del comparto all'improvvisazione e a quella «polverizzazione del commercio» da tanti anni criticata, ma soprattutto altererebbe l'equilibrio del mercato con un danno evidente per tutti gli operatori, vecchi e nuovi e alla fine per il consumatore, dati gli aumenti dei prezzi che ne deriverebbero. Si tratta di una materia delicata che non può essere affidata a referendum ma va trattata in sede parlamentare».

«Il giovane militare è scomparso la mattina della vigilia di Natale, apparentemente senza alcun motivo. Giovedì scorso avrebbe dovuto fare rientro all'Accademia navale di Livorno perché in quella data scadeva la licenza. Il mancato rientro ha reso esecutiva, 48 ore dopo, una denuncia per allontanamento illecito, provvedimento per il quale la Marina non prevede pene pesanti. Da domani sera sarà invece esecutiva l'accusa di diserzione, reato molto grave per il quale il codice militare non solo contempla lunghi periodi detentivi ma anche la definitiva espulsione dal corpo».

Fabrizio Mazzocut, 20 anni, si era arruolato soltanto qualche mese fa, dopo aver «parcheggiato» a Trieste per circa un anno alla facoltà di ingegneria navale, nell'at-



Fabrizio Mazzocut



Fabrizio Mazzocut

PORDENONE — Magdalen Bartolini, madre di Fabrizio Mazzocut, il cadetto pordenonese scomparso nel nulla da oltre due settimane, sarà ospite questa sera, a Roma, della trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». La donna, sfibrata da una vicenda che per il momento non ha spiegazioni plausibili, intende rivolgere direttamente al figlio un appello affinché faccia sapere qualcosa — anche tramite terzi — in merito alle sue condizioni di salute. In pratica, lo ha dichiarato la stessa Bartolini, «per sapere se Fabrizio è vivo o morto».

Il giovane militare è scomparso la mattina della vigilia di Natale, apparentemente senza al-

cun motivo. Giovedì scorso avrebbe dovuto fare rientro all'Accademia navale di Livorno perché in quella data scadeva la licenza. Il mancato rientro ha reso esecutiva, 48 ore dopo, una denuncia per allontanamento illecito, provvedimento per il quale la Marina non prevede pene pesanti. Da domani sera sarà invece esecutiva l'accusa di diserzione, reato molto grave per il quale il codice militare non solo contempla lunghi periodi detentivi ma anche la definitiva espulsione dal corpo».

Fabrizio Mazzocut, 20 anni, si era arruolato soltanto qualche mese fa, dopo aver «parcheggiato» a Trieste per circa un anno alla facoltà di ingegneria navale, nell'at-

sa di affrontare il duro concorso per la seconda volta (la prima aveva fallito). Apparentemente nulla lasciava presagire un simile giallo: nessun grillo per la testa, vita sentimentale pressoché piatta, tanta abnegazione per lo studio e mille progetti per il futuro. Unico neo — ma a questo punto sembra tutto inverosimile — la separazione nello scorso febbraio di Fabrizio Mazzocut si era rivolta a «Chi l'ha visto?» la scorsa settimana: una quindicina di segnalazioni davano il cadetto a Trieste ma successive verifiche e controlli hanno chiarito che s'era trattato purtroppo di un errore dovuto alla somiglianza con un ragazzo del Monfalconese.

Soprattutto caccia ai clandestini
nel bilancio della polizia di frontiera

UDINE — Lusinghiero è stato il bilancio del 1993 della Polizia di frontiera operante nel Tarvisiano soprattutto per quanto riguarda il controllo sui clandestini.

Sono state respinte quasi 15 mila persone non in regola per l'ingresso in Italia e sono stati rintracciati e allontanati 442 extracomunitari che avevano eluso le frontiere con l'Austria e la Slovenia; altri 454 non in regola con le norme di soggiorno o considerati indesiderabili perché si erano resi autori di reati hanno avuto la stessa sorte. La polizia ha inoltre inibito l'espatrio a 9.565 cittadini italiani non in regola con i documenti. Complessivamente, il personale in servizio ai vari valichi ha controllato 23.706.853 persone in transito. Per contrastare il traffico in-

ternazionale di autovetture rubate dirette dal nostro paese verso quelli dell'Est europeo, la Polizia di frontiera del Tarvisiano ha sequestrato 86 autovetture rubate o comunque di provenienza illecita e denunciato sette stranieri che al controllo esibivano documenti falsi o contraffatti. Sul fronte della droga è stato posto sotto sequestro oltre un chilogrammo di sostanze stupefacenti, mentre per quanto riguarda le armi, 38 candelotti di dinamite, cinque bombe a mano, alcune pistole, diversi proiettili di vario calibro, un lanciagranate, quattro detonatori per esplosivi e un timer.

Inoltre sono state denunciate all'autorità giudiziaria 241 persone, di cui 31 in stato di arresto e altre 17 sono state ammanettate poiché colpite da ordine di cattura.

SI DIFFONDE SOPRATTUTTO NEL CENTRO NORD LA RACCOLTA DIFFERENZIATA
Ambiente, più attenzione alla plastica

Consumo di plastica nel '93				
REGIONI	TOT. (ton.)	IN % su RSU	kg ANNO PRO-CAPITE	
Piemonte	28.592	2,25	7,31	
Valle d'Aosta	385	1,24	3,65	
Lombardia	76.214	2,41	9,47	
Trentino A.A.	4.057	1,27	5,01	
Veneto	20.483	2,21	5,14	
Friuli V.G.	6.226	2,38	6,16	
Liguria	12.403	1,22	8,14	
Emilia Romagna	24.163	2,65	6,80	
Toscana	30.038	2,72	11,23	
Umbria	8.475	2,33	11,48	
Marche	12.964	2,64	9,58	
Lazio	33.827	1,52	7,24	
Abruzzo	2.232	1,01	2,85	
Molise	1.285	1,07	3,44	
Campania	18.088	1,97	3,53	
Puglia	22.487	1,97	6,11	
Basilicata	1.307	0,70	2,26	
Calabria	4.029	0,60	2,14	
Sicilia	15.877	1,07	3,52	
Sardegna	10.180	1,60	6,79	

ROMA — La raccolta differenziata della plastica comincia a diffondersi in molte regioni, tra cui la nostra. Nel 1993 i comuni che hanno attivato il servizio sono stati 949 in 10 regioni per una popolazione complessiva di 8.700.000 abitanti (circa il 16% della popolazione italiana). Più diligente la Lombardia, dove 243 comuni, tra cui Milano, hanno dato il via alla raccolta differenziata, seguita dal Veneto. Tra le altre regioni che si sono date da fare ci sono il Piemonte, l'Emilia, il Friuli-Venezia Giulia, la

Liguria, la Toscana, il Trentino.

La raccolta differenziata si ferma comunque, tranne l'eccezione della Puglia, nell'Italia del centro-nord. Tra i capoluoghi di regione, la raccolta è più «estesa» a Roma, unico comune del Lazio che l'ha avviata.

Ogni anno in Italia vengono consumate 340 mila tonnellate di contenitori in plastica. Grandi variazioni dei consumi si verificano tra regioni: si passa dal record di 11,48 chilogrammi a testa l'anno dell'Umbria ai 2,14 della Calabria.

SCUOLA DI
ESTETICA
VIA MAZZINI 32 - TS - TEL. 638846
ESTETISTE MASSAGGIO
SHIATSU SPORTIVO
Orario segreteria: 9-12.30 e 16-20

Il Piccolo

Trieste

Martedì 11 gennaio 1994

SCUOLA DI
ESTETICA
VIA MAZZINI 32 - TS - TEL. 638846
MANIPEDICURE RIFLESSOLOGIA
LINFODRENAGGIO
Orario segreteria: 9-12.30 e 16-20

META' DEGLI OPERAI IN CASSA INTEGRAZIONE E A FINE MESE FINISCONO LE COMMESSE

Arsenale in agonia

L'allarme dal consiglio di fabbrica che denuncia "una gestione suicida della Fincantieri" in un'assemblea dei lavoratori con i parlamentari

Servizio di
Giulio Garau

E' un conto alla rovescia, quello per l'Arsenale triestino San Marco: non per un decollo ma verso il buio. Attualmente metà dei lavoratori è in cassa integrazione; sono rimasti in 150 su 441 e si ridurranno drasticamente entro la fine del mese. Mancano commesse di riparazione e il lavoro di carpenteria (in salderia stanno completando gli ultimi portelloni) si sta esaurendo: lo stesso ufficio commerciale, da settimane in cassa integrazione, soltanto ieri ha ripreso il lavoro. L'unica speranza è, al massimo, un po' di lavoro per un centinaio di persone, più o meno quanto previsto dal piano di dismissione della Fincantieri.

Ancora una volta il grido di allarme arriva dal Consiglio di fabbrica, che denuncia "una gestione suicida" perseguita dalla Fincantieri che persiste, in una visione miope e riduttiva, per disimpegnarsi dall'Arsenale. L'assemblea che in pratica significa chiusura. Ieri i lavoratori si sono riuniti in assemblea e per bocca del cdf, Fabio Nemaz, Roberto Burlo e Giuseppe Sica, hanno chiesto l'intervento della città e dei suoi rappresentanti perché sia evitata la chiusura dello stabilimento e la morte di una parte di Trieste.

Fincantieri presenta piani di dismissione e dà l'impressione di comportarsi come un "muro di gomma" verso le accuse dei lavoratori e dei sindacati, e il consiglio di

fabbrica elabora un documento con proposte per il rilancio dell'Arsenale. Proposte volutamente generiche, con lo scopo di stimolare la Fincantieri. Anche di fronte alle accuse per gli investimenti fatti sinora, non ancora terminati, in aree dello stabilimento che si vorrebbero vendere. Oltre un centinaio di miliardi sono stati spesi di riparazione e il lavoro di carpenteria (in salderia stanno completando gli ultimi portelloni) si sta esaurendo: lo stesso ufficio commerciale, da settimane in cassa integrazione, soltanto ieri ha ripreso il lavoro. L'unica speranza è, al massimo, un po' di lavoro per un centinaio di persone, più o meno quanto previsto dal piano di dismissione della Fincantieri.

Il senatore Arduino Agnelli non ha usato mezze parole: «Fa rizzare i capelli - ha detto questo squilibrio tra investimenti e strutture mai utilizzate. Chi disennatamente ha disposto di denaro pubblico deve rispondere». L'assessore comunale all'economia, Eugenio Del Piero ha insistito sulla volontà di risollevarlo della città a partire dai poli economici: «Proprio adesso in un momento in cui nessuno regala più niente - ha ribadito - devono emergere tutte le potenzialità che ci sono, anche quelle dell'Arsenale». Ma ha ricordato anche che non si può prescindere dall'interlocutore regionale.

Da ultimo, il parlamentare europeo Giorgio Rossetti che ha dato la stoccata finale alla Fincantieri: «Si è lasciata logorare la situazione - ha accusato - per portare l'Arsenale a un punto di non ritorno».

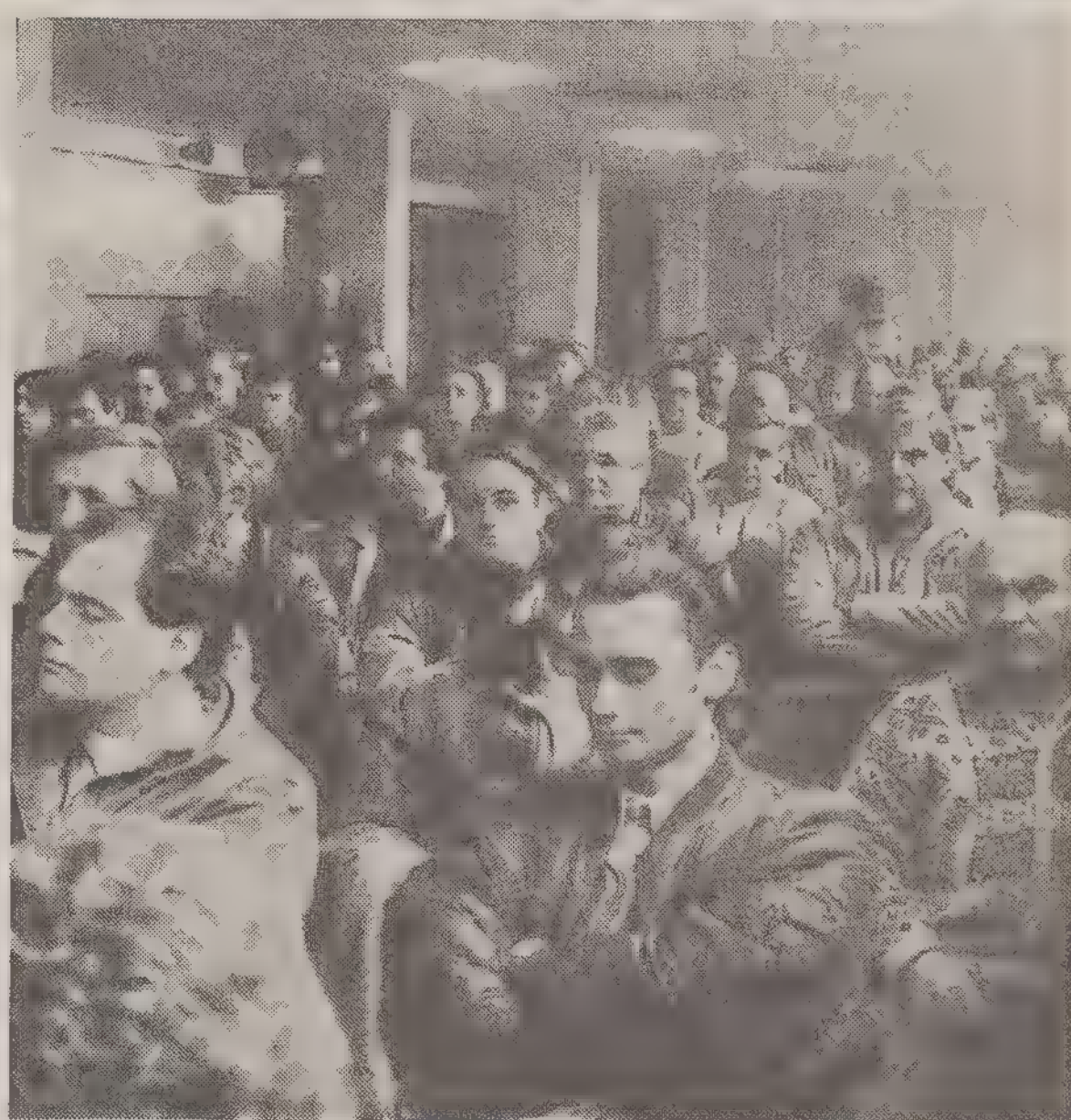
In attesa di un miracolo

Erano in 900 all'Arsenale nel 1988. Secondo una stima aziendale dovrebbero essere in 570, e oggi sono in 441. Lo stillicidio dei lavoratori continua, sono previsti altri tagli dal piano di dismissione e proseguono le chiusure: l'ufficio commerciale, l'ufficio tecnico... Il consiglio di fabbrica le definisce "sortite dell'azienda". Una "schizofrenia" che si "tocca con mano" nello stabilimento tra zone di pura "archeologia industriale" ed aree modernissime come il capannone della salderia che fa invidia ai migliori cantieri (gru nuove di zecca, tetto scorrevole, impianti di aspirazione, quello elettrico che deve essere ultimato) o il bacio 4 con le due braccia-robot per la sabbatura e la pitturazione delle navi, costate miliardi (non hanno mai lavorato perché sembra non funzionino) o la saldatrice per le "flange" dei tubi (nuovissima, costo 250 milioni: ha lavorato solo per le prove).

"Il nuovo si vende e il vecchio si mantiene": si mormora in giro e intanto si è in attesa di sapere che in-

tenzioni ha Fincantieri. Il 14 a Roma, alla riunione del comitato paritetico, probabilmente alcune carte saranno svelate. Si aspetta un miracolo, magari le briciole dai lavori per le sei navi mercantili commissionate prima di Natale. Le previsioni parlano di un '94 con il mercato navale in fortissima ripresa (navi vecchie da riparare, nuove costruzioni, navi ecologiche); il consiglio di fabbrica lancia proposte e risponde anche con i fatti: nell'ultimo trimestre il recupero di produttività ha superato il 40 per cento. Si chiedono dirigenti esperti del settore, recupero delle strutture tecniche e operative, nuova organizzazione interna. Ma anche utilizzo diversificato delle aree, assetti societari articolati con possibili armatori e imprenditori privati (da valutare in quanto portatori di lavoro più che di capitali), integrazioni di impianti, riorganizzazione di offerte e di servizi in una logica di sistema ad area. Insomma, una proposta industriale finalmente credibile.

S-8



Un'immagine dell'assemblea dei lavoratori dell'Arsenale triestino che si è tenuta ieri nello stabilimento con i parlamentari e i rappresentanti della città (Foto Sterle).

STAMANE IL PRIMO PROCESSO PER LA TANGENTOPOLI TRIESTINA: IMPUTATI PERELLI E CAPPELLA

«Voglio il 2% sull'appalto di 6 miliardi»

Secondo l'accusa l'ex segretario socialista riuscì a incassare per le fognature dell'Ezit solo 90 milioni

OSCURO EPISODIO DI VIOLENZA AL CORONEO

Aggressione dietro le sbarre

Aggressione al Coroneo. L'episodio di violenza dietro le sbarre si è verificato nei primi giorni del mese ma è trapelato, nonostante il fitto riserbo, solamente ieri. E' stato grazie al pronto intervento degli agenti di custodia se non ci è scappato il morto.

Ecco i fatti. In una cella del carcere un detenuto ha improvvisamente aggredito l'altro recluso ospitato nel medesimo locale. Dapprima lo ha spintonato, poi gli ha stretto le mani al collo fino a fargli perdere i sensi. Nulla si sa sull'identità dei due detenuti. Solamente che l'aggressore è in carcere con la medesima accusa per la quale potrebbe essere nuovamente indagato: tentato omicidio. Infatti pare che quest'uomo, attualmente in cura psichiatrica, abbia tentato nel luglio dello scorso anno, di uccidere la moglie. L'altro, e cioè quello che sarebbe dovuto essere la vittima, si

trova in carcere per reati sessuali contro i minori. E potrebbe essere stato proprio questo il motivo scatenante l'aggressione.

L'episodio inizialmente non ha avuto testimoni. Le guardie sono state attirate dalla urla dell'aggredito. E' stato infatti un vero e proprio miracolo se l'omicidio non è stato consumato.

La "vittima" ha avuto solo alcune abrasioni al collo guaribili in pochi giorni. I due detenuti sono stati subito separati e alloggiati in celle distanti. Inoltre dopo questo episodio la direzione del carcere ha disposto che i due non si incontrino nemmeno durante l'ora d'aria, per evitare incidenti.

Una dettagliata relazione sul grave episodio è stata trasmessa alla procura della Repubblica e non è escluso che nei prossimi giorni venga aperto un fascicolo nel quale sia ipotizzato il reato di tentato omicidio.

c.b.

Servizio di
Claudio Erni

Il 2 per cento su un appalto di 6 miliardi. E' questa la tangente che secondo l'accusa Alessandro Perelli ha chiesto al Consorzio cooperative costruttrici per far assegnare a questa società un appalto dell'Ente zona industriale. Perelli allora era segretario cittadino del Psi, nonché esponente della maggioranza che governava in municipio. Dieci persone, lo stato maggiore dei partiti di regime, decidevano su tutto. Se non si trovavano d'accordo, era la paralisi. Se l'affare sembrava interessante la delibera veniva varata senza tanti problemi. Poi qualcuno altro avrebbe pensato alle mazzette.

Oggi l'ex leader del garofano è stato convocato davanti ai giudici del Tribunale. Per aver chiesto una tangente di 120 milioni e per averne effettivamente incassati solo 90 Perelli deve rispondere del reato di concussione. Pena prevista dai 3 ai 10 anni di carcere.

Assieme a Perelli, sul banco degli imputati è stato convocato anche l'ingegner Pier Raimondo Cappella, democristiano, ex assessore del Comune di Gorizia, nonché tecnico di fiducia dell'Ezit. L'Ente zona industriale lo aveva chiamato a far parte della commissione che doveva assegnare l'appalto dei lavori del sistema integrato di fognature della zona di Zaula. Forte della sua posizione, secondo la Procura, l'ingegnere ha preteso dal Consorzio cooperative costruttrici un incarico professionale del valore di 70 milioni. Se non lo avesse ottenuto non avrebbe appoggiato la candidatura della cooperativa all'esecuzione dei lavori della fognatura.

Corrado Barbacini

l'ex segretario del Psi, l'assessore comunale goriziano, nonché il vicepresidente dell'Ezit, il socialista Antonio Minniti, la scorsa estate sono finiti in carcere al Coroneo. Minniti sarà processato dal Gip in aprile. L'accusa è identica: concussione.

Il processo che inizia oggi apre uno squarcio sul mondo politico-affaristico triestino e regionale. E' stato sentito in istruttoria come teste anche l'ex presidente Adriano Biasutti. L'inchiesta dei sostituti procuratori Antonio De Nicolò e Federico Frezza ha svelato impietosamente rapporti e appoggi, debolezze e ammiccamenti. La richiesta della tangente del 2 per cento, secondo quanto ha raccontato ai magistrati Paolo Modesti, caporeale del Consorzio cooperative, è stata avanzata da Perelli all'interno del ristorante "Elefante Bianco". Era il 4 dicembre 1990. Costo del pranzo di lavoro, 49 mila lire come documentato dalla ricevuta di una carta di credito. Indovinate voi se il conto è stato pagato da Perelli o dall'altro commensale.

L'iter dell'appalto per la rete fognaria è contrassegnato da un secondo pranzo di lavoro. Il 29 aprile 1991 i commensali saleggono dalle rive fin sulle pendici di Montebellavista. "Trattoria Bellavista" si legge sull'insigne. Oltre a Perelli e Modesti, siedono al tavolo il vicepresidente dell'Ezit Antonio Minniti, presidente della commissione aggiudicatrice e il direttore dei lavori non ancora appalti, l'ingegner Angelo Giglio. Costo della colazione 271 mila lire. Un po' cara visto che non tutti hanno ordinato il secondo piatto. Ma nessuno protesta. La posta in gioco è ben più alta.

Il Consorzio cooperati-

ve cerca di inserirsi sul mercato triestino delle grandi opere pubbliche finora chiuso a pochi concorrenti. Come tutti sanno il consorzio gravita politicamente nell'area del Pci-Pds. La richiesta della tangente del due per cento sull'importo globale dei lavori non può essere accolta da Paolo Modesti, asseritamente solo caporeale. Ne discute il vertice, l'ingegner Angelo Caselli. In un primo tempo nicchia e Perelli che ha chiesto un anticipo di 20 milioni prima dell'inizio dei lavori, si arrabbia. Poi il consorzio dice si ma tira sul prezzo. Quando Modesti arriva all'appuntamento al motel Agip a Mestre ha solo 90 milioni nella busta che deve passare al segretario del Psi. E' l'ottobre del 1991. Ancora qualche mese e a Milano l'arresto di Mario Chiesa avrebbe segnato il primo episodio dell'inchiesta su tangenti. Perelli non sa che il giudice di Pietro sta indagando da tempo e prende la busta senza aprirla. All'interno vi sono 900 banconote da centomila.

«Qui io a chiedere il denaro a Modesti. I 90 milioni rappresentavano un contributo per il Psi» dichiara in carcere il 17 luglio. Aggiunge poi che «non vi era alcun rapporto tra i 90 milioni e l'appalto dell'Ezit». Così l'ex segretario si difenderà anche oggi. Finanziamento pubblico del partito, non tangente. Un reato meno grave e in odore di amnistia.

Parte dei soldi delle cooperative finiscono nel conto che il Psi ha aperto alla Banca Antoniana: altri li consegna alla sua segretaria Nora Russo. «Le diedi il denaro senza dire la fonte». Perelli di fronte ai giudici ammette anche di essere titolare di un conto corrente in Svizzera, al banco del Gottardo.

DONNA STROZZATA DAI DEBITI PER CURARE LA FIGLIA AMMALATA DI CANCRO

Sciacalli nel mirino della procura

Due ordini di custodia cautelare emessi dal gip su richiesta del sostituto Federico Frezza

L'ESONERO DI ILLY

Stamane il col. Augusto davanti al giudice militare

E' fissato per stamane alla procura militare di Padova l'interrogatorio del colonnello, in ausiliaria, dell'Esercito, Antonino Augusto. L'ufficiale triestino dovrà rispondere dell'accusa di aver divulgato notizie riservate sull'esonero dal servizio di leva (motivato soprattutto da ragioni psichiatriche) del sindaco Riccardo Illy.

Alla vigilia dell'interrogatorio, lo stesso Illy ha fatto sapere di non volersi costituire parte civile: «Ho già spiegato - ha detto - ai miei elettori la mia posizione e loro mi hanno dato ampia fiducia».

Secondo l'accusa Augusto avrebbe chiesto ad un sottufficiale del distretto militare, il maresciallo Ennio Cotognini, di rivelare il contenuto del fascicolo. Il fatto avvenne in occasione della campagna elettorale per le elezioni comunali, durante la quale il colonnello Augusto si candidò per la Lista per Trieste.

Per avere 15 milioni ha pagato per anni quattro, cinque milioni al mese agli usurai che le avevano prestato i soldi. E quel denaro serviva per aiutare la figlia malata di cancro. Due ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal gip su richiesta del sostituto procuratore Federico Frezza. Black out sull'identità dei presunti sciacalli in quanto le indagini sono ancora in corso. Si sa solamente che i finanziatori del nucleo di polizia tributaria hanno eseguito solo un arresto. L'altro indagato ha saputo per tempo che era ricercato e in tutta fretta si è dato alla latitanza. E' cercato attivamente in tutt'Italia e

Ma uno degli indagati si è reso irreperibile.

Per 15 milioni chiedevano cinque milioni al mese

anche all'estero. I reati ipotizzati sono usura ed estorsione.

La vittima è una commerciante di Trieste che qualche anno fa si è trovata a dover affrontare gravi difficoltà per aiutare la figlia ricoverata in una clinica svizzera. Cure costose che non hanno dato i risultati sperati perché purtroppo l'amma-

lata è morta. Ma facciamo un passo indietro. La commerciante ha chiesto per mesi e mesi piccoli prestiti ai frequentatori del negozio. E in due casi avrebbe ottenuto circa 15 milioni. Non è una grande somma. Ma le due persone che le avevano versato quel denaro avrebbero chiesto e ottenuto titoli, assegni e

cambiali compilate per somme ben più elevate. Tant'è che con il passare del tempo la donna si è trovata a pagare 4, 5 milioni al mese solo di interessi. A un certo punto ha detto basta ed è scappata. Da aggiungere che la donna non aveva avvisato i suoi parenti del guaio in cui si era cacciata. Il marito e il figlio si sono recati dai carabinieri e sono iniziate le ricerche. A questo punto si sono fatti vivi i creditori che hanno avanzato le loro pretese nei confronti dei congiunti della donna. E così la storia è finita sul tavolo del sostituto Frezza. E si è aperto un fascicolo dal titolo: usura ed estorsione.

Corrado Barbacini

PRIMA DI SCEGLIERE PROVA FIESTA

offerta valida fino a sabato 15 gennaio

Solo 9

Fiesta Cayman 3p
1.3, vernice metallizzata, paraurti in tinta, chiusura centralizzata, tappezzeria in velluto, vetri elett.
L. 14.200.000*

Solo 3

Fiesta Newport 3p
1.3, vernice metallizzata, chiusura centralizzata, vetri elettrici, radio, spoiler posteriore
L. 14.800.000*

Solo 4

Fiesta Cayman 5p
1.3, vernice metallizzata, paraurti in tinta, chiusura centralizzata, tappezzeria in velluto, vetri elett.
L. 15.100.000*

Solo 8

Fiesta Newport 5p
1.3, vernice metallizzata, chiusura centralizzata, vetri elettrici, spoiler posteriore
L. 15.200.000*



Via Caboto 24, Tel. 040/3898111

PUNTO **Ford** ROIANO

Via Giacinti 2, Tel. 040/411950

* SALVO AUMENTI DELL'IMPOSTA DI BOLLO E I.E.T.

GLI SVILUPPI DELL'AFFAIRE REGIONE

Sulla crisi al buio bagarre di opinioni

Crisi al buio o crisi inevitabile? Gli sviluppi dell'affaire Regione continuano, sia pure di sponda, a movimentare la scena politica locale. La valutazione, totalmente negativa, espressa dal sindaco Illy sul pasticciaccio di piazza Oberdan, continua a tener banco, soprattutto in seno ai partiti della coalizione che l'ha espresso, Dc in testa.

Proprio nell'ambito dello scudocrociato si è in effetti creata la prima, vera querelle: quella che oppone il coordinatore regionale del partito, Isidoro Gottardo, al presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi, pienamente allineato sulle posizioni del sindaco. A una prima bacchettata ricevuta nei giorni scorsi, Tombesi ha risposto ieri con un'ironica nota. «Gottardo ha poco da stupirsi per le mie dichiarazioni fatte a proposito della crisi regionale al buio - scrive perché ogni volta che ne abbiamo parlato assieme ho sempre espresso non solo la contrarietà mia ma anche quella di molti ambienti triestini che sono preoccupati per la instabilità politica che va a tutto danno della possibilità di affrontare i problemi».

Tombesi, in sostanza,

Tombesi critico, Coloni meno, mentre Bordon lancia proposte

si sente tutt'altro che isolato, da un certo punto di vista, e non teme neanche eventuali appetiti di altri sulla sua poltrona, «visto che le nomine sono giustamente attribuite alle rappresentanze delle categorie economiche».

Piccoli «chiarimenti» interni? In realtà, la situazione sembra alquanto imbarazzante per tutti. Lo stesso Willer Bordon di Alleanza democratica è costretto a fare alcune acrobazie verbali prima di mettere a fuoco la situazione. Dice: «Illy ha reagito come farebbe normalmente una persona di buon senso, aliena dai vecchi schemi della politica. Se invece sulla scelta operata in Regione vogliamo dare un giudizio più strettamente politico, allora bisogna tener conto che alla guida dell'amministrazione c'era una giunta che, sia per le sue posizioni che per l'ambiguo progetto poli-

tico che portava avanti, poteva creare dei rischi non indifferenti. Una situazione, dunque, in cui nessuno poteva pretendere di stare soltanto a vedere».

Dal suo osservatorio romano, Sergio Coloni, parlamentare Dc, preferirebbe non dover neanche commentare gli eventi, «visto che qui ci sono alcune cose più grandi, se non più importanti, da osservare». Tirato in mezzo, si limita a sottolineare l'errore commesso da Fontanini. «Doveva dimettersi subito, dopo la bocciatura del bilancio. Adesso, sul fatto che sia stato opportuno o meno arrivare alla revoca senza aver pronta una maggioranza alternativa si può discutere, ed è legittimo che le opinioni siano diversificate, pur auspicando che la situazione si ricompone quanto prima».

Ricomporre, già, ma come? Bordon un'idea ce l'ha. «Ci vuole subito una giunta quasi istituzionale, che governi per il tempo necessario a varare una nuova legge elettorale che introduca anche in Regione il "maggioritario". Diversamente, si sarà fatto solo un regalo alla Lega, perché la gente vedrà sicuramente dietro alla crisi un'operazione della vecchia partitocrazia...».

f.b.

DA PALAZZO DIANA LE RISPOSTE AL «PATTISTA» DONAGGIO

«Segni ha appoggiato Illy»

«Stare con il deputato - dice il dc Russo - non significa rinnegare la posizione sulle comunali»

E tutti sono in attesa del 18, giorno del nuovo Partito popolare

ce capogruppo comunale, Luigi Russo, osserva che «il riconoscimento nel patto di Segni per le politiche non significa rinnegare la posizione assunta nelle ultime amministrative, dove l'accordo sul nome di Illy è avvenuto su un programma proposto dalla società civile ed al quale hanno aderito partiti e movimenti senza alleanze precostituite».

«Alla vigilia della costituzione del nuovo Partito popolare - aggiunge Russo - i democratici cristiani di Trieste ribadiscono la loro posizione di forza politica di centro, nella tradizione del cattolicesimo popolare, chiusa a un accordo con le estreme: Rifondazione e Alleanza nazionale». Rispondendo a Donaggio, Russo rileva che il dibattito nella Dc non solo si è sviluppato, ma è stato chiarificatore e vincente, poiché il partito nell'ultima tornata elet-

torale ha guadagnato rispetto alle provinciali, pur a fronte dell'autoclausura di alcuni amici che si sono candidati nell'Unione di centro e nei Cristiano popolari».

Secondo il sottosegretario Sergio Coloni «si mescolano le cose per non affrontare i problemi». Coloni ricorda che Segni a Trieste ha appoggiato Illy («non si tratta di un uomo di sinistra») e a Roma Rutelli.

Sui delegati all'assemblea del 18, infine, la Dorigo attende istruzioni da Roma. Come dire che gli uscenti, fra i quali Donaggio, non sono confermati in modo automatico.

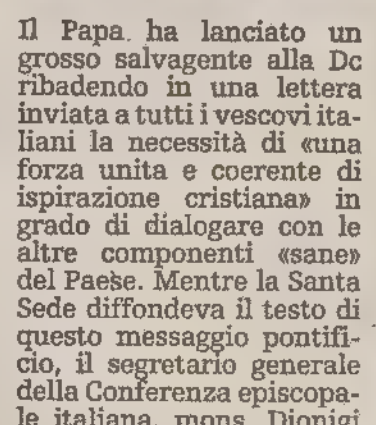
Intanto il Club Pannella di Trieste invita pubblicamente i «pattisti» ad aderire e partecipare alla raccolta di firme sui tredici referendum. Marco Gentili, Paola Sain e Sergio Allioni sottolineano che «di fatto, in altre città d'Italia, i "pattisti" hanno già aderito e partecipato attivamente alla raccolta di firme».

Il Club Pannella puntualizza che Segni stesso ha personalmente firmato il referendum ieri a Roma. E invita anche Donaggio che ha espresso contrarietà su alcuni, a sottoscriverli.

La raccolta di firme prosegue oggi dalle 10 alle 19.30 in via delle Tor-

LEZIONE DEL SEGRETARIO DELLA CEI

Il Papa ai cattolici



Il Papa ha lanciato un grosso salvagente alla Dc ribellendo in una lettera inviata a tutti i vescovi italiani la necessità di «una forza unita e coerente di ispirazione cristiana» in grado di dialogare con le altre componenti «sane» del Paese. Mentre la Santa Sede diffondeva il testo di questo messaggio pontificio, il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Dionigi Tettamanzi è giunto a Trieste per tenere una lezione al clero diocesano sull'enciclica «Veritatis splendor». Il presule non ha inteso far dichiarazioni sul contenuto dell'intervento papale ma ha voluto conoscere le prime reazioni, quasi tutte di segno negativo, e ha invitato i giornalisti a leggere attentamente il testo prima di commentarlo.

Si tratta di un messaggio che crea ulteriore scompiglio tra gli stessi vescovi, alcuni dei quali si erano già dichiarati per un superamento dell'unità politica dei cattolici.

Per il segretario della Cei ora si apre un lavoro di difficile ricucitura che comincerà dal messaggio che la stessa presidenza dell'episcopato invierà per ringraziare il Papa del suo intervento. Sia il card. Ruffini, presidente della Cei, che mons. Tettamanzi sono da tempo schierati a fa-



vore dell'impegno unitario dei cattolici sul terreno politico ed è molto probabile che il messaggio papale sia stato concordato con loro. A Trieste il presule lombardo non ha voluto soffermarsi su questa importante novità, ma ha preferito affrontare subito il tema del corso di aggiornamento del clero.

«Lo splendore della verità rifugge in tutte le opere del creatore e, in modo particolare, nell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio». Sono le prime parole dell'ultima enciclica di Giovanni Paolo II, «Veritatis splendor», indirizzata lo scorso agosto a tutti i vescovi cattolici del mondo. In essa sono ribaditi i principi dell'insegnamento morale della Chiesa. Ieri pomeriggio nell'aula magna del seminario di via Besenghi l'arcivescovo

Tettamanzi ha rivestito i panni di docente di teologia morale, ruolo che ricopre negli anni '80 presso il seminario di Venedig (diocesi di Milano).

La questione morale ha acquisito centralità nella vita sociale, politica ed economica italiana, e la Chiesa vi è più volte entrata nel merito. La stessa enciclica - ha fatto notare l'arcivescovo - si è fatta interprete di un «esempio più diffuso e acuto bisogno di un radicale rinnovamento personale e sociale capace di assicurare giustizia, solidarietà, onestà e trasparenza». Papa Wojtyla addita la causa dello scaldamento morale nella nostra società nell'«alleanza fra democrazia e relativismo etico, che toglie alla convivenza civile ogni sicuro punto di riferimento morale e la priva, più radicalmente, del riconoscimento della verità». Tema, quest'ultimo, affrontato dallo stesso mons. Belloni nell'omelia natalizia di San Giusto. Ed è stato proprio il presule triestino ad invitare mons. Tettamanzi a parlare al clero diocesano sull'insegnamento morale della Chiesa convinto com'è della necessità di una sua forte riproposizione in un tessuto socio-culturale come quello di Trieste intriso di soggettivismo e relativismo.

Sergio Paronzi

MESSO A PUNTO IL PROVVEDIMENTO CHE IL COMUNE DISCUTERÀ ORA CON LE CATEGORIE ECONOMICHE

La cura antismog: centro sempre chiuso

Fasce e orari pressoché invariati - Oggi circolazione di nuovo limitata - La giunta mira a «rieducare» i triestini al volante

Dati di qualità dell'aria PIAZZA GOLDONI				
GIORNO: 8/1/1994	OSSIDO DI CARBONIO			
	ORE	STANDARD	MISURA	
Media oraria	22	mg/mc	40	12.6
Media 8 ore	17-24	mg/mc	10	9.3

Dati di qualità dell'aria PIAZZA GOLDONI				
GIORNO: 9/1/1994	OSSIDO DI CARBONIO			
	ORE	STANDARD	MISURA	
Media oraria	18	mg/mc	40	14.1
Media 8 ore	16-23	mg/mc	10	10.9

*) Standard previsto dal D.P.C.M. 28-3-83 in vigore dal 28-5-1993

Combattere la «sosta selvaggia», velocizzare il traffico, adottare provvedimenti stabili abbandonando definitivamente l'improvvisazione e le chiusure «a posteriori», modificare le fasce orarie e le aree che caratterizzano attualmente l'ordinanza antismog. La rivoluzione del traffico cittadino è quasi pronta. Ad annunciare è stato ieri Fabio Cargnello, assessore competente per l'Urbanistica e l'Ambiente. «La nostra filosofia, che cercheremo in tutti i modi di far capire ai triestini, senza la collaborazione dei quali qualsiasi provvedimento risulterebbe vano - ha detto ieri - è che va modificato dalle radici l'uso dell'automobile così com'è concepito oggi. Gli automobilisti triestini sono spesso indisciplinati e non si rendono conto che il loro comportamento (parcheggi in seconda fila, agli angoli delle strade, mancato rispetto delle regole fondamentali) causano dei problemi di notevole gravità».

E la traduzione in concreto di questo nuovo «credo», che riguarda la circolazione in città dovrebbe essere completata in settimana, quando sindaco e giunta cominceranno a discutere con le categorie economiche e le forze sociali i dettagli di quella che Cargnello ha definito la «bozza di provvedimento», destinata a combattere, e stavolta efficacemente, lo smog. «Non va dimenticato - aggiunge l'assessore, impegnato in questi giorni con il suo staff di tecnici anche nello studio del nuovo piano regolatore - che Trieste è l'unica città ad avere

Tecnici al lavoro per misurare la «temperatura» del traffico

un centro scarsamente pedonalizzato». In altre parole, sono all'«orizzonte» numerose e drastiche novità, fatalmente indirizzate a modificare nel profondo le abitudini dei triestini, chiamati in ogni caso a partecipare alla decisione. Qualsiasi esperimento («Procederemo per gradi - ha detto ancora Cargnello - perché bisogna che ci sia il tempo per assorbire i nuovi provvedimenti») dovrà scontrarsi con la realtà delle cose e misurarsi con le variabili di un piano che coinvolge l'intera

città.

Il punto di partenza sarà comunque rigorosamente scientifico, in quanto proprio in questi giorni i tecnici del Comune stanno analizzando i flussi di traffico, la disponibilità di parcheggi, i tempi di percorrenza sulle direttrici principali, le modalità dell'interscambio fra centro e periferia: in sostanza si sta misurando la «temperatura» del traffico, per riportare a valori accettabili.

«Trieste è piccola - ha detto ancora Cargnello -

mentale del nostro lavoro».

Non a caso infatti una delle prime decisioni che saranno adottate riguarderà l'ampliamento del numero di centraline di rilevamento (attualmente è in funzione soltanto quella di piazza Goldoni, che di fatto rappresenta l'ago della bilancia per l'intera città).

«Abbiamo già preso accordi al riguardo con l'Usl - ha annunciato dal canto suo l'assessore alla Sanità, Gianni Pecol Cominotto - perché possedere una rete distribuita sull'intero tessuto cittadino permette di controllare in maniera più articolata l'«invasione» dello smog».

Uno dei difetti della vecchia ordinanza, che ha ormai i giorni contati, è stato individuato dalla giunta proprio nell'«incapacità di risolvere il problema». Attualmente non si fa altro che far «emigrare» l'inquinamento atmosferico da un'area urbana a un'altra - ha precisato Cargnello - perciò tale indirizzo va modificato.

Oggi intanto il centro chiuso con le vecchie e meno vecchie modalità: le transenne entreranno in funzione dalle 7 alle 9 e dalle 16 alle 20 nelle zone «A» e «B», potranno accedere al centro le vetture catalizzate e quelle con un equipaggio composto dalla metà più uno del numero massimo di passeggeri consentito dal libretto di circolazione.

Ugo Salvini

Act, la Cisl mobilitata

Dopo Cgil, Cisl e Uil anche Faisa-Cisal, il sindacato autonomo, proclama lo stato di agitazione e mette sotto accusa l'Azienda consorziale trasporti. «Forse dopo Ancona - riporta una nota - l'Act di Trieste è l'azienda in Italia che vanta il miglior recupero produttivo. Ciò è dovuto a molti fattori e tutti per i notevoli sacrifici sopportati dai lavoratori dell'Azienda».

Ma amministrazione e dirigenti, sottolinea il Faisa-Cisal, sembrano non avvedersi mentre incombono le difficoltà di bilancio dopo i consistenti tagli ai finanziamenti. E le accuse conti-

nue: «Si cerca di promuovere ulteriori nuovi dirigenti - afferma il sindacato - contrapponendo riduzioni di personale, decurtazioni di stipendio, e nel contempo si minacciano compressioni delle rappresentatività sindacali. Numerosi accordi vengono disdetti unilateralmente con metodi che sfiorano la violazione dello statuto dei lavoratori».

Tante le lamentele a cominciare dal centro elaborazione dati con la scarsa funzionalità organizzativa complessiva, la carenza di personale degli uffici amministrativi con problemi per la prati-

che, le difficoltà del reparto materiale rotabile. Anche qui ci sono carenze di organico e manutenzione con frequenti guasti che coinvolgono i mezzi aziendali. E per finire il reparto movimento con la gestione ridotta all'osso, le distinzioni verso i problemi della viabilità, dei turni, delle ferie, le percorrenze, le soste e le assistenze agli autisti.

Una denuncia articolata quella del Faisa-Cisal che conclude con il problema degli straordinari «preparazione di una ventina di autisti - si accusa hanno innalzato le prestazioni straordinarie da circa

400 a 500 ore giornaliere (circa 80 autisti in meno dello stretto necessario) per cui sarà inevitabile un drastico ridimensionamento del servizio offerto all'utenza con tutte le conseguenze del caso».

In questo contesto conclude la nota - con tanto di contratto scaduto da quasi tre anni e quello integrativo da due, l'Azienda, con un costo aggiuntivo di circa mezzo miliardo, non trova di meglio che ricercare la promozione di tre nuovi dirigenti, atti forse a sostenere ulteriormente questo «quadro» e queste mire di conduzione aziendale».

CONTINUA LA POLEMICA A DISTANZA TRA LA DC E BELLONI DELLA LEGA NORD

Elettra Dorigo: «Non abbiamo aperto ai comunisti»



Elettora Dorigo



Fabrizio Belloni

Continua lo scontro a distanza fra Belloni (Lega Nord) e la Dorigo (Dc). Il clima fra le due forze politiche si sta insomma surriscaldando in vista delle elezioni politiche e dopo il risultato delle recenti comunali. Dietro alle polemiche ci sono comunque le alleanze per le circoscrizioni, dove i presidenti vengono eletti ancora con il vecchio sistema, lasciando spazio agli accordi fra segretarie. Oggi in una conferenza stampa, Lega Nord, lista per Trieste, Alleanza nazionale e Cristiano po-

polari parleranno proprio sulle circoscrizioni nel Comune di Trieste. Fra queste forze si sarebbe creata una sorta di «santa alleanza» per eleggere i vertici nei rioni.

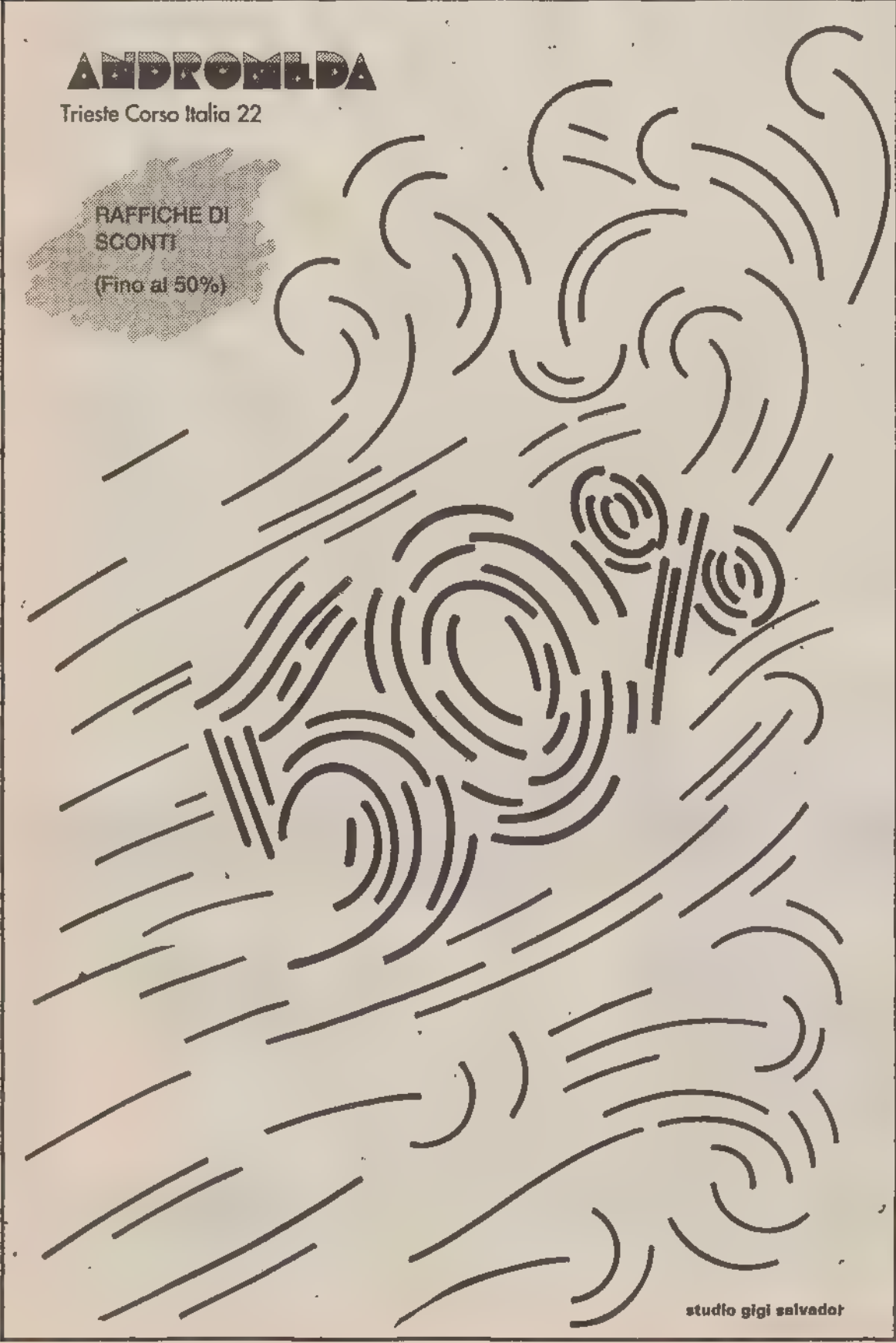
Il segretario della Lega non capisce o finge di non capire, ma a Trieste si sta imboccando una strada «realmente nuova per fare più buona amministrazione e meno politica partitocrazia» osserva il vice commissario di Palazzo Diana, rispondendo al leghista che aveva parlato di apertura della Dc ai comunisti.

Elettora Dorigo ribadisce «piena fiducia alla giunta Illy, frutto di una convergenza programmatica fra forze politiche democratiche e dove lo scudocrociato è partito di maggioranza, di una maggioranza comunale che non può essere alterata, come auspica Belloni, perché Trieste può permettersi finalmente di guardare avanti».

«Si può capire - prosegue la Dorigo in una nota - l'amarezza della Lega, che non ha saputo concretare il buon risultato elettorale, ma conti-

nuare ad imputare alla Dc aperture ai comunisti è del tutto fuorviante e strumentale, mentre si è già avviata nelle circoscrizioni l'apertura della Lega ai fascisti».

«La Dc con Illy ha scelto la buona amministrazione per garantire competenza, onestà e trasparenza - conclude il comunicato della Dorigo - e per cercare di risolvere quei tanti problemi che Trieste ha; alcuni invece continuano ad usare il politichese e vecchie logiche che ormai non fanno parte neppure della partitocrazia».



studio gigi salvador

Martedì 11 gennaio 1994

LA MAGISTRATURA HA DETTO SÌ ALLA RICHIESTA DI DISSEQUESTRO DEL PICCOLO MERCANTILE CROATO

'Vela Luka' in libertà

L'unità non lascia però il molo Sesto perché ridotta in cattive condizioni.

La società armatrice vuole chiedere il risarcimento danni all'Ente Porto

Servizio di
Claudio Emè

Barra a dritta, macchine avanti mezza. La "Vela Luka" può sciogliere gli ormeggi dal molo sesto e mettere la prua verso il mare aperto. Ieri la magistratura triestina ha dato il suo assenso alla partenza del piccolo mercantile croato bloccato undici mesi fa nel basso Adriatico con un carico d'armi e di esplosivo.

Il presidente del Gip Vincenzo D'Amato ha detto sì alla richiesta di dissequestro presentata dall'avvocato Enzo Voli per conto della società armatrice, la "Libertas Development" di Sebenico. Un mese fa lo stesso giudice aveva ordinato che il comandante e il primo ufficiale della "Vela Luka" fossero rimessi in libertà dopo dieci mesi di detenzione. Il nostro Paese non aveva il potere né di trattenerli in carcere, né di processarli. "Difetto di giurisdizione" ha detto il magistrato in entrambe le occasioni.

Il nostro Paese non ha infatti varato alcuna legge per punire i mercanti d'armi che continuano a rifornire i fronti di guerra dell'ex Jugoslavia. Il tanto sbandierato "embargo" decretato dall'Onu è un tragico bluff. Le decine di unità militari che incrociano in Adriatico su mandato internazionale non servono a nulla dal momento che non esistono leggi che consentano di punire gli armatori e gli equipaggi che trafficano in morte.

La piccola unità, ormai piuttosto malconca nello scafo e nelle attrezzature di bordo oggi stesso potrebbe prendere il largo. Ma non lo farà perché sia la ruota del ti-

mona, sia la chiesuola con la bussola sono state rubate negli ultimi mesi. Anche lo scafo appare piuttosto malconcio. «Faremo una perizia tecnica per valutare l'entità dei danni» ha detto ieri l'avvocato Enzo Voli. «La magistratura aveva affidato l'unità all'Ente porto perché la custodisse. Qualcuno dovrà rispondere dei danni e dei furti».

La vicenda è destinata comunque a ulteriori clamorosi sviluppi. Liberati gli ufficiali, dissequestrata la nave, si pone ora il problema del carico. La "Vela Luka" al momento del fermo in Adriatico aveva a bordo 150 tonnellate di tritolo industriale, cinque tonnellate di T4, diciannove di polvere da lancio, 299 chili di campionatura polveri, 39 fucili automatici AK 47, una pistola mitragliatrice calibro 9, 120 ogive da mortaio, 69.120 colpi calibro 7,62.

Le armi sono state sbarcate nel febbraio '93 allo scalo legnami del nostro porto. La banchina e lo specchio d'acqua erano presidiati militarmente. I fucili erano stati subito trasportati assieme all'esplosivo in alcuni depositi dell'esercito dislocati in Friuli e nel Veneto. Ora l'armatore potrebbe chiederne il dissequestro dal momento che il nostro Paese si è detto incompetente ad applicare sanzioni ai mercanti d'armi che navigano in acque internazionali. I fucili e l'esplosivo potrebbero ritornare dunque fra breve in possesso delle autorità croate che le avevano acquistate in Albania per difendersi dall'aggressione serba. In barba all'embargo e alla dichiarazione dell'Onu.



Due immagini della 'Vela Luka' ormeggiata al molo Sesto: il Tribunale ha dato l'assenso alla richiesta di dissequestro. (Foto Sterle)



COSTOSA DONAZIONE ALLA DIVISIONE CARDIOLOGICA

Un sistema ecocardiografico per «vedere» il cuore dei pazienti

Inaugurate ieri alla presenza di autorità, le attrezzature hanno un valore complessivo di oltre 580 milioni di lire

Una vera e propria moviola con telecamera per rivedere al rallentatore come funzionano il cuore e le coronarie e un ecocardiografo per «fotografare» in maniera indolore l'attività cardiocircolatoria. Sono le due nuove sofisticate apparecchiature entrate in forze alla divisione cardiologica di Fulvio Camerini che sono state inaugurate ieri in forma ufficiale alla presenza dell'amministratore straordinario dell'Usl Domenico del Prete, del presidente della facoltà di medicina Fulvio Bratina, di Primo Rovis e del prefetto.

Ancora una volta, è stato sottolineato nel corso della cerimonia, l'aggiornamento tecnologico delle strutture pubbliche è stato reso possi-

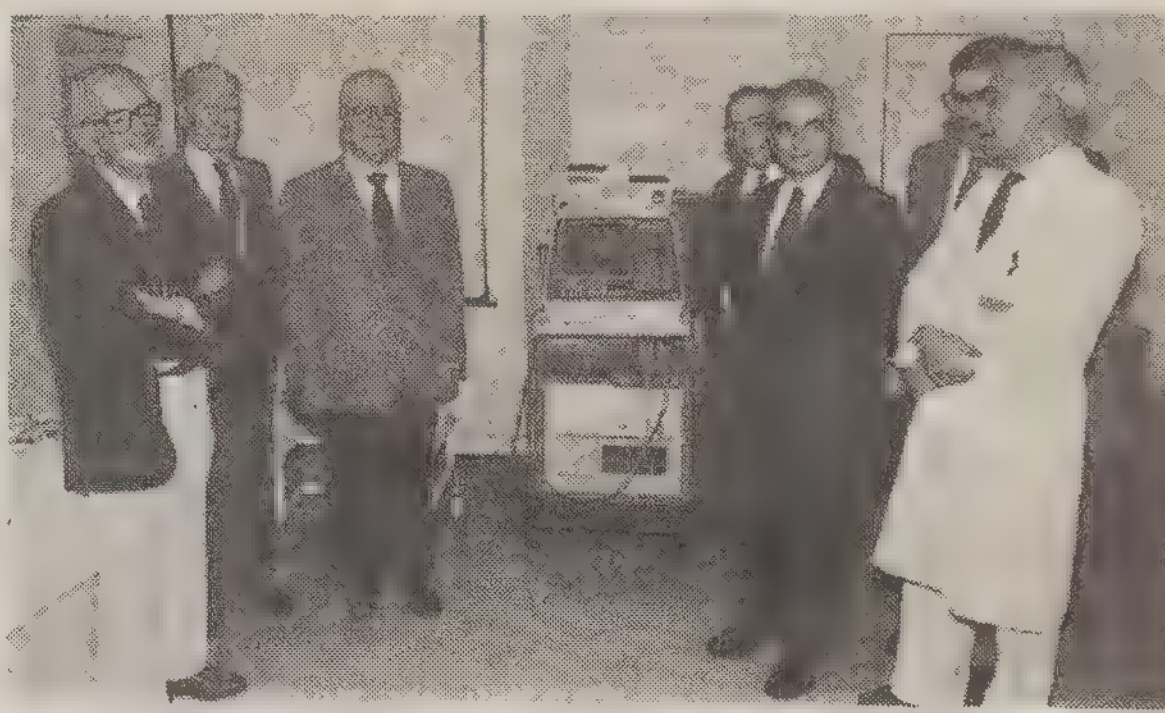
bile dalle donazioni dei privati. Il sistema ecocardiografico, del valore di 529 milioni, è stato infatti acquistato dall'Associazione amici del cuore mentre la moviola, del costo di 55 milioni, è stata donata dal gruppo con i fondi messi a disposizione da Callisto Gerolimich Cosulich in memoria della moglie Rita. L'acquisizione delle

due nuove apparecchiature, spiega Fulvio Camerini, segna un importante passo avanti nella diagnosi delle malattie cardiovascolari. «L'ecocardiografo, che è in funzione già da alcuni mesi — afferma — è uno strumento dell'ultima generazione che permette l'analisi tridimensionale del cuore. Il monitor a colori ad alta definizione

ne visualizza eventuali danni cardiaci e il funzionamento delle valvole. Un metodo acustico per il controllo sonoro registra invece le condizioni del flusso sanguigno».

Il sistema — afferma il professor Camerini — rende possibile la diagnosi di vizi congeniti e malattie cardiache senza ricorrere a metodi invasivi come i cateterismi. Si possono quindi effettuare più esami a distanza ravvicinata senza alcun problema per il paziente. La moviola, munita di telecamera e Tv control, consente infine di visionare le immagini dell'attività cardiocircolatoria e del cuore proprio come fossero un film.

Daniela Gross



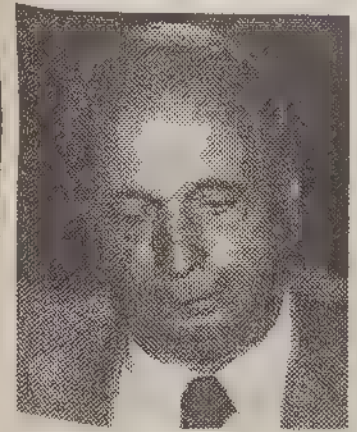
Un momento della cerimonia d'inaugurazione delle nuove apparecchiature acquistate dagli Amici del Cuore e da Callisto Gerolimich Cosulich in memoria della moglie. (Italfoto)

AGGREDIVA CON COLTELLO E PASSAMONTAGNA LE RAGAZZE FUORI DELLE DISCOTECHE

Condanna mite per «Diabolik»

Due anni di carcere con il patteggiamento - Concessa dal Gip la libertà condizionale

L'ULTIMO FUTURISTA
Soccorso in casa dai vigili del fuoco: grave Bruno Sanzin



L'allarme dato da un barista: non vedeva più il poeta (foto)

Bruno Sanzin, 87 anni, considerato l'ultimo dei poeti futuristi triestini, è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di patologia medica dell'ospedale di Cattinara. È stato soccorso l'altra mattina dai vigili del fuoco avvisati dal proprietario di un bar che si trova a pochi metri dall'abitazione di via Fabio Severo 22.

Il barista, non avendo visto per due giorni di seguito l'anziano che solitamente si recava nel suo locale a bere il caffè e prendere il giornale, ha avvisato i vigili del fuoco che sono subito intervenuti. Sanzin è stato trovato

supino e privo di coscienza sul pavimento della camera da letto. Ma era ancora in vita. Se il barista non si fosse accorto dell'assenza dell'uomo, sicuramente l'esito dell'episodio sarebbe stato infausto. Sanzin è stato invece subito trasportato all'ospedale di Cattinara dove è stato sottoposto a terapia intensiva. La prognosi, per ora, rimane riservata. Bruno Sanzin è conosciuto come uno dei più fedeli seguaci di Filippo Tommaso Marinetti, padre del movimento che rivoluzionò i modelli espressivi della letteratura nostrana.

La scelta del rito abbreviato ha precluso alle vittime la possibilità di costituirsi in giudizio come parti lese

Due anni di carcere con la condizionale. E' questa la pena applicata a Vincenzo De Bortoli, 46 anni, l'operaio del mercato ortofrutticolo che per lungo tempo ha aggredito le ragazze sole che uscivano dalle discoteche. Venti venticinque volte si è calato sul volto il passamontagna e ha brandito un coltello. Le vittime acconsentivano temendo il peggio. Da qui l'accusa di atti di libidine.

La sentenza risale a qualche giorno fa ed è stata pronunciata dal presidente del Gip Vincenzo D'Amato. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolò aveva detto "sì" alla richiesta di patteggiamento avanzata dal difensore, l'avvocato Raffaele Esti. Di fatto Vincenzo De Bortoli ha confessato subito le sue responsabilità. Da qui la decisione di non calcare la mano su un uomo sfortunato che ora è seguito dai medici. La perizia psichiatrica chiesta dal difensore ha comunque detto che è del tutto capace di intendere e volere. Alcune delle donne aggredite

hanno espresso tutto il loro disappunto per la conclusione del processo. Il patteggiamento ha precluso loro ogni possibilità di costituirsi in giudizio come parti lese. In più la condanna con la condizionale è stata giudicata mite.

Vincenzo De Bortoli era stato arrestato alla fine di settembre. Una delle vittime aveva riconosciuto uscendo dal "Mandraccio" la vettura dell'operaio, una Alfesud beige. Un anno prima De Bortoli aveva tentato di aggredirla per due volte nei pressi della sua abitazione, a Rozzol Melara. Quando la ragazza ha rivisto l'auto non ha avuto dubbi. Ha fatto una corsa fino al più vicino telefono e ha chiamato la polizia. Gli agenti lo hanno bloccato Vincenzo De Bortoli che indossava una tuta da ginnastica nera. In macchina aveva anche il passamontagna che è stato all'origine del soprannome di "Diabolik". Ma dell'eroe negativo dei fumetti l'operaio non aveva assolutamente nulla. «Non è un violentatore, a modo suo è un mite» hanno detto in questura.

IN POCHIE RIGHE

A «Omnibus» di RaiTre vanno oggi in onda le immagini di 'Elettra'

«Omnibus», l'approfondimento del Tg3 in onda alle 14.40, propone oggi le immagini di Elettra. Il premio Nobel Carlo Rubbia, fautore della macchina di luce e presidente di Sincrotrone Trieste, risponderà per «Omnibus» alle domande sul funzionamento e l'utilizzo di Elettra.

I giornalisti di «TriesteOggi» chiedono di acquistare la testata

I giornalisti del quotidiano «TriesteOggi» che manca dalle rivendite da 25 giorni, presentano al Tribunale la richiesta di acquistare la testata. Per loro conto l'avvocato Benvenuto Sabini si presenterà al presidente della sezione fallimentare Alberto Chiozzi. Sarà presente il curatore fallimentare del gruppo «Edigio», prof. Giampaolo de Ferra. Il gruppo ha dichiarato un passivo di 7 miliardi. La richiesta d'acquisto della testata è il primo atto della neocostituita cooperativa fra gli ex dipendenti del giornale.

Gatti di razza in esposizione: a Padova 'spopolano' i mici triestini

Cdcao Yankee Captivator, della triestina Eugenia Ferrario è il gatto che ha vinto il premio speciale per i Colourpoint alla IX. a Esposizione internazionale dei felini di razza pregiata svoltasi alla Fiera di Padova. Miglior femmina della stessa categoria Karabel's Poetry in Motion, della stessa Ferrario. Fra i gatti di casa è stato scelto Ciccio Miccio, un trovafelini triestino di quattro anni di Claudio Pini.

«Privatizzare, perché»: convegno organizzato dalla Uil

La Uil organizza un convegno sul tema «Privatizzare, perché»: si terrà domani alle 9, alla Camera di Commercio (via San Nicolò 5). Parteciperanno Mauro Azzarita, presidente Assindustriali, Bernardo Caratti, condirettore Fincantieri Trieste, Maurizio Fanni, docente universitario e Giancarlo Pontanelli, segretario confederale Uil. Moderatore il giornalista Massimo Greco.

tommasini
port

SALDI DI STAGIONE

con sconti dal 20 all'80%

nel reparto BOUTIQUE e ABBIGLIAMENTO SCI e su TUTE - FELPE GINNASTICA - BODY BUILDING - TEMPO LIBERO

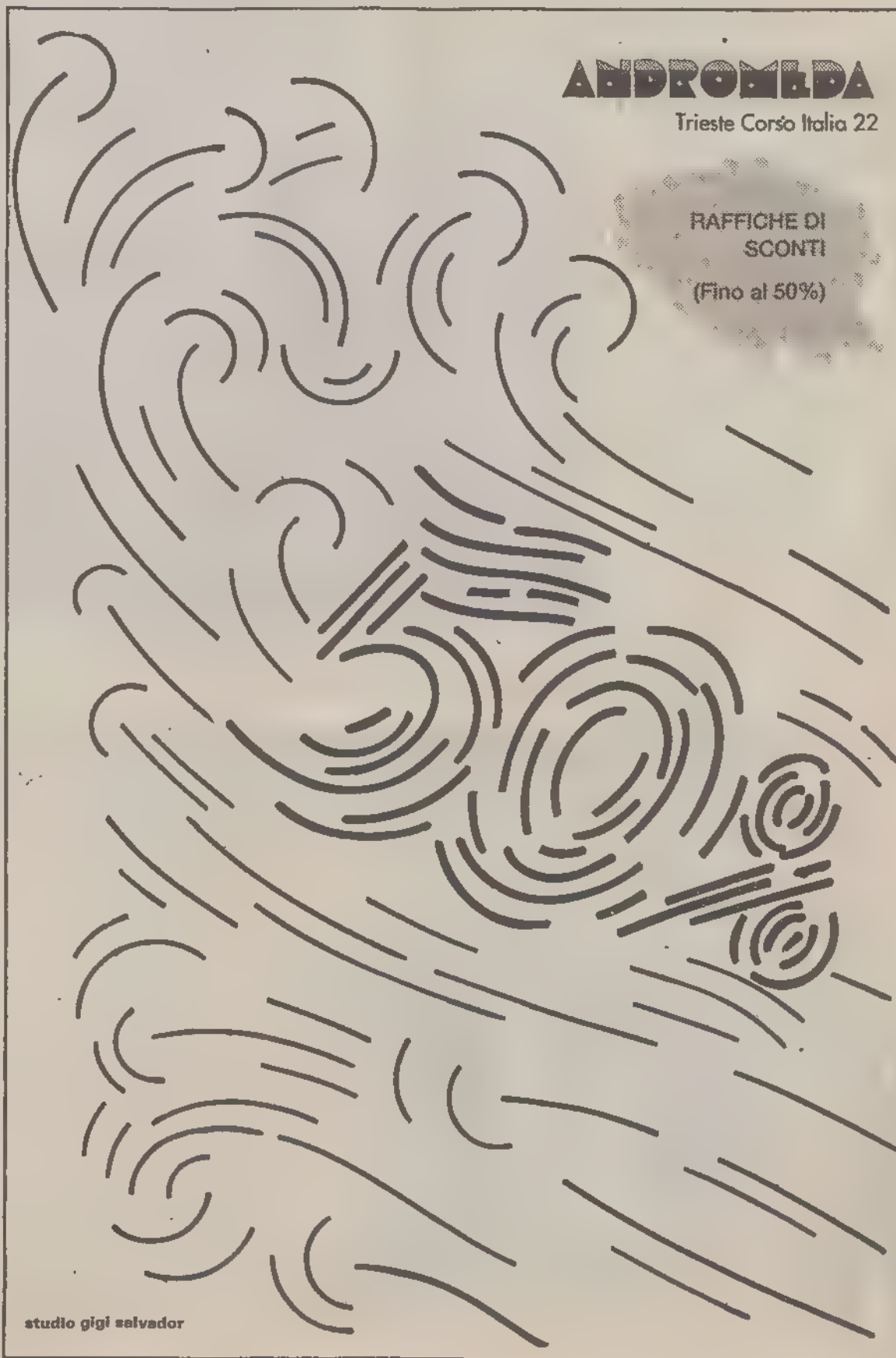
OCCASIONI PER FINE SERIE DI SCI E SCARPONI

TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

ANDROMEDA

Trieste Corso Italia 22

RAFFICHE DI SCONTI (Fino al 50%)



NEL MONDO DEI RICREATORI/IL «BRUNNER»

Una palestra in cerca di futuro

Agibilità ancora fantasma per i locali destinati allo sport, eppure tutto è pronto per il brindisi

Dal '14 si servono menu di musica e ping pong



Carta d'identità del ricreatorio Brunner

Inaugurato il 19 luglio 1914 nella villa Davis, in via Solitro, 1. Quest'ingresso è però attualmente chiuso ed in pessime condizioni. Al ricreatorio si accede quindi da via Cordaroli e da una scala che si affaccia su piazza tra i Rivi.

Tel. 414661.

Orario: 14.30-19.30 da lunedì a sabato.

Coordinatore: Nerio Loy, a mezzo servizio con lo Stuparich.

Educatori: tre a tempo pieno - due insegnanti di musica non compresi, a mezzo servizio con altri ricreatori.

Allievi iscritti: 157

Frequentanti: 48

Età prevalente dell'utenza: 6-11 anni.

Attività, di routine, o di imminente realizzazione:

Motricità di base: martedì e giovedì 17-18.

Pallavolo, minivolley: orari da definire.

Ping pong: quotidiano senza orari.

Laboratorio di ceramica: quotidiano, orari da definire con l'insegnante.

Attività manuali varie, tra cui pittura su vetro, con pasta di pane, pirografo: quotidiano 15-17.

Pianoforte: lunedì, mercoledì, venerdì 14.30-19.30.

Strum. fiato e flauto dolce: martedì, giovedì, sabato 14.30-19.30.

Coro: mercoledì 17-18.

Animazione e danza moderna: lunedì, venerdì 17-19.

Possibilità di doposcuola.

Nuova di zecca, la palestra del «Brunner» è ancora «off limits». Le transenne che la circondano chiariscono efficacemente il concetto: stare alla larga. Ma anche così impaccata è molto bella. Con le facciate rosse dai pilastri evidenziati in bianco e le splendide grondaie, la struttura ricomincia nell'aspetto esterno l'edificio precedente, distrutto sette anni fa da un incendio doloso.

Cromaticamente identica ma nobilitata dalle pure linee neoclassiche, le sta accanto villa Davis. Restituendo a poco anche internamente all'antico splendore, l'ottocentesca sede fa del «Brunner» un ricreatorio da copertina. Insieme, palestra e villa rappresentano un patrimonio strutturale che le altre città ci invidieranno. Fatto, questo, che si spera possa stimolare la nuova amministrazione comunale ad investire

per i giovani, di più e sotto diversi aspetti: finanziariamente, per recuperare al meglio l'esistente; ma anche trasformando finalmente la parte gestionale, organizzativa e programmatica sulla base delle precise esigenze legate all'attuale realtà sociale.

In quanto al «Brunner», la presenza al suo interno di otto stanze sui due piani, di nuovi servizi, docce e spogliatoi consentirà di svolgere al meglio attività sportive, artistiche, ricreative. Consentirà, si è detto, ed il futuro non è stato usato a caso. Il «Brunner» è ai nastri di partenza per quanto riguarda tutte le attività: da iniziare o da potenziare. Il motivo è strettamente legato alle sue condizioni strutturali. Dal momento del rogo è iniziata una lunga attesa; un'attesa che ha visto al contempo allontanarsi sempre più ragazzi, attratti da altre strutture magari non

gratuite ma meno degradate.

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati dai lavori: quelli grossi su palestra, servizi ed esterni; quelli interni alla villa, meno radicali ma molto più intrusivi ed in grado di condizionare le attività quotidiane. Ora finalmente spazi ristretti e disagi sono alle spalle; nell'aria si sente ancora odore di vernice ma si può pensare di programmare anche l'attività motoria. La palestra non ha ufficialmente l'agibilità e sul parquet verniciato protetto da teli ci sono le impalcature già smontate; non appena saranno state sgombrate il coordinatore Nerio Loy intende iniziare ad usarla. Quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario del «Brunner», che sa di poter contare su una folla schiera di affezionati ex allievi di tutte le età.

Purtroppo il ricreatorio

si presenterà ai festeggiamenti con la pavimentazione dell'ampio campo giochi ridotta ad un gruviera. Anche reti, tabelloni e canestri appaiono disastri, ma l'enorme mole di lavori appena conclusa tradotti in soldi corrisponde a 600 milioni circa. L'amministrazione comunale ora non può dare di più e per ulteriori finanziamenti si attendono i contributi della Provincia. Loy, che opera nei ricreatori da vent'anni, sa di non potersi lamentare: in giro c'è di ben peggio. Trova molto più preoccupante invece il fatto che il ricreatorio rimanga incustodito durante la chiusura. Che chiusura non è, poiché nel campo giochi si può accedere a tutte le ore. E' un problema grosso ma irrisolto, all'origine dell'incendio sette anni fa e tuttora causa di poco raccomandabili frequentazioni notturne.

Anna Maria Naveri



Gli spazi esterni del «Brunner» dove i bambini trascorrono gran parte del tempo visto che la palestra è ancora off-limits. (Fotoservizio di Marino Sterle)

LA PAROLA A OPERATORI E PICCOLI UTENTI

«Tutti uniti per difenderci dalla tivù»

Tante le iniziative che bollono in pentola finalizzate a trasformare questa struttura in centro educativo



Il coordinatore Nerio Loy nell'aula di ceramica

Il '94 segna per il «Brunner» il ritorno alla vita. L'inarrestabile perdita di ragazzi, iniziata dopo l'incendio, si è bloccata lo scorso autunno. Da allora il ricreatorio ha iniziato a ripopolarsi anche se proprio questi ultimi mesi sono forse stati i più duri: nell'attesa di un'ormai imminente vita autonoma, con il nuovo anno scolastico non si sono ripresi gli allenamenti alla scuola «Addobbati». Si è continuato a giocare nei grandi campi esterni, dall'aspetto desolato. Così Nathalie Donaggio, 10 anni, un lungo passato di ginocchia sbucciate giocando a pallavolo su quel fondo sconnesso, non vede l'ora di giocare finalmente in palestra. Non solo,



Nathalie Donaggio

ma conta anche di iniziare a fare da danza, così come la sua amica del cuore Anna Scognamiglio, di 9 anni, e Giada Attruia, che di anni ne ha 8 e non vuole assolutamente fare nessun altro sport. «O danza o niente», ha sentenziato Giada, che ama anche creare oggetti con la pasta di pane ed è tra le più assidue frequentatrici del laboratorio di ceramica.



Anna Scognamiglio

Anna invece studia pianoforte che, con flauto dolce e altri strumenti a fiato, completa l'educazione musicale attuata al «Brunner».

L'intero staff educativo punta molto sui ragazzi dai 6 ai 10 anni ed è deciso a pubblicizzare la propria rinnovata



Giada Attruia

struttura presso le scuole ricinali. Con queste e altre realtà sociali del territorio, il nuovo coordinatore Nerio Loy intende avviare rapporti di collaborazione non appena la situazione del ricreatorio sarà a regime. Anche al «Brunner», come in altri casi, nella ricostruzione della struttura

si è privilegiato l'aspetto sportivo: il teatrino preesistente è stato cancellato, non esiste più.

Il fatto non è casuale. Loy prende atto della scelta amministrativa, indice di una tendenza ritenuta più in linea con i tempi. Quindi da sottolineare. Ma rileva che né coordinatori né educatori sono mai stati interpellati su questa scelta. «Non so ipotizzare che tipo di risposta avremmo potuto dare noi insieme — obietta Loy —, ma almeno ci saremmo posti il problema». Un maggior peso nella gestione delle linee operative generali, questo è quanto da tempo chiedono gli operatori dei ricreatori.

Per confrontarsi, ma anche per far chiarezza sulle finalità di queste

strutture.

«I ricreatori sono nati per togliere dalla strada i ragazzi più poveri — osserva Loy —. Da allora sono passati ottant'anni. In questo tempo il mondo è cambiato radicalmente; è mutata la società e in essa lo stesso concetto di povertà ha assunto connotati diversi. I pericoli non provengono più solo dalla strada, si sono moltiplicati e riguardano tutte le classi sociali. C'è una povertà che non è materiale, ma è tanto più dannosa. Sono cambiati i bisogni ed esigenze e anche lo status di chi frequenta queste strutture. Ricreatori come stimolanti hanno smesso di essere, dunque, o come economico antidoto a mamma Tv.

a. m. n.

IRCI
Terra Rossa
ritorna
in libreria

L'Istituto regionale per la cultura istriana organizza per domani, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, un incontro con Marino Mengozzi, autore del libro «Terra Rossa». Introdurranno Fulvio Salimbeni e Gianni Giuricin. Ingresso libero.

Il romanzo già pubblicato nel '51 (in quell'occasione l'autore si firmò con il nome di Marino Varini) narra le fortune alterne di una famiglia istriana dagli anni del dominio austro-ungarico a quelli dell'esodo. La prefazione dell'attuale edizione del libro pubblicata per «Italo Svevo» — è stata firmata da Diego de Castro.

I BAMBINI DI GOMEL, PAESE A 50 CHILOMETRI DAL LUOGO DELLA TRAGEDIA, OSPITI IN CITTA'

Irina e Tatiana: 'Quel giorno a Chernobyl'

Prima di rientrare in Russia la delegazione dei turisti «under 12» sarà in visita a Venezia



Irina aveva sei anni e si trovava là quando è scoppiata la centrale nucleare di Chernobyl. Anche Tatiana era là, stava giocando con le sue bambole. Sonja, Miroslav, Franje tutti si trovavano a due passi dalla centrale. Eppure sono ancora vivi e sfidano ogni giorno il calcolo delle probabilità. La vita contro la morte. E noi tutti che ci sentiamo colpevoli ci affanniamo a concedere loro delle piccole cose.

Nessuno nega, infatti, che l'iniziativa del Comune di Venezia che ospita già da un mese sessanta bambini di Gomel, una località a una cinquantina di chilometri dal posto della tragedia nucleare, sia lodevole. Anzi, ci pensassero tutti... Purtroppo quello che resta è il dubbio, la paura. Riusciranno questi bambini a diventare adulti e a vivere una vita normale?

E proprio nella giornata di ieri, i piccoli che rientrano in Russia il giorno 15, sono arrivati nel capoluogo giuliano per una breve e silenziosa visita. I bambini, in età compresa tra gli 8 e 12 anni, sono scesi dal treno (avevano un vagoncino speciale tutto per loro) un poco intorpiditi. Ma poi, vocanti e allegri, assieme ad alcune infermiere, un medico e il traduttore Boris Velicko, sono saliti su una corriera (noleggiata dai ferrovieri triestini) alla volta del colle di San Giusto, dove hanno visitato la cattedrale e il castello,

da cam.

poi Miramare e infine piazza dell'Unità. Qui, persa ormai ogni timidezza si sono buttati nel gioco.

Tra tutti spiccava Alexei, 8 anni zazzera bionda, alto un soldo di cacio. «È la nostra mascotte» ha spiegato il professor Velicko, che ci ha anche raccontato come le popolazioni che abitano nei pressi della centrale vivano ormai nel terrore: «Radiofobia» ha puntualizzato. Ma come non capirli? In tutto 3 milioni di bambini, di cui già il 5 per cento ha manifestato gravi malattie del sangue o della tiroide, o altro ancora, si trovavano nella zona di contaminazione. Attualmente attorno alla centrale è stata evacuata un'area di 30 chilometri. Ma solo poco più in là ci sono centri abitati. «Quello che mangiamo, l'acqua... tutto è ancora radioattivo. Il cesio si disgrega appena dopo 29 mila anni», ha concluso amaramente il professore.

Attorno all'iniziativa dei ferrovieri triestini si sta organizzando ora una raccolta di denaro: «Vogliamo fornire ai piccoli un aiuto economico. Per questa ragione abbiamo dato il via a una colletta», ha spiegato il capoparto delle Ferrovie di Trieste, Mario Matiz. In serata, da piazza Unità procedendo a piedi, i ragazzi hanno raggiunto la stazione ferroviaria da dove sono partiti alla volta della città lagunare. (Foto Sterle)

Daria Camilucci

DISTRETTO SCOLASTICO

Dove indirizzarsi dopo le medie?

A completamento delle conferenze d'orientamento alla scelta delle scuole superiori e per offrire informazioni più precise, il distretto scolastico XVII con la collaborazione dei distretti XVI e XVIIII propongono agli studenti e alle loro famiglie degli incontri presso i singoli istituti secondo il calendario che pubblichiamo di seguito: lunedì 10 gennaio - ore 17: Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta», via Monte Grappa; ore 17.30: Liceo classico «Francesco Petrarca», via Rossetti 74.

Martedì 11 gennaio - ore 17.30: Liceo pedagogico, Scuola magistrale «Giosuè Carducci» e Istituto magistrale «Duca d'Aosta», via Madonna del Mare 11; Istituto tecnico per geometri «Max Fabiani», via Monte S. Gabriele.

Mercoledì 12 gennaio - ore 17.30: Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», via Paolo Veronese 1; Istituto professionale per il commercio «Scipione de Sandrinelli», via Ponderes 5.

Giovedì 13 gennaio - ore 17.30: Istituto d'arte «Enrico e Umberto Nordio», via Calvola; Istituto tecnico commerciale leg. ric. e Liceo linguistico, parificato «Enrico Fermi», via del Lazzaretto Vecchio 24.

Venerdì 14 gennaio - ore 17.30: Liceo classico «Dante Alighieri», via Giustiniano 3; Istituto tecnico commerciale «Gian Rinaldo Carli», via Diaz 20.

Lunedì 17 gennaio - ore 17.30: Liceo linguistico leg. ric. «Vittorio Bachelet», via Besenghi 16; Istituto tecnico nautico «Tommaso di Savoia», piazza Hortis 1.

Martedì 18 gennaio - ore 17.30: Istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci», via Paolo Veronese 3; Istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Luigi Galvani», via Besenghi 13 (operatore chimico e biologico; operatore elettronico).

Mercoledì 19 gennaio - ore 17.30: Istituto tecnico femminile e a indirizzo biologico/sanitario, «Grazia Deledda», via Rismondo 8; Istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Luigi Galvani», via Campanelle 266 (odontotecnici, meccanici riparatori autoveicoli, installatori apparecchiature elettriche ed elettroniche).

Venerdì 21 gennaio - ore 17.30: Liceo scientifico «Galileo Galilei», via Mameli 4.

A LEZIONE CON IL MAESTRO CINESE XU XIN, 33 ANNI, IN ITALIA DA TRE ANNI

Tai-chi-chuan: l'arte di attaccare «danzando»



Narra la leggenda che l'antichissima arte marziale cinese del tai-chi-chuan fu ideata, 700 anni fa, dal monaco Chang San Feng. Nell'osservare un combattimento tra un'aquila e un serpente, il monaco notò i movimenti del rettile che si opponeva alla forza del suo avversario, sfuggendo e attaccando con abilità. E proprio nei giorni scorsi nella palestra dell'Itis di via Pascoli, il maestro cinese Xu Xin (nella foto Sterle), in Italia da tre anni, ingegnere elettronico, ha tenuto uno

stage di questa difficile arte, che a differenza delle altre arti marziali si poggia sull'energia intima ed è una sorta di meditazione del movimento.

Al cospetto degli allievi del circolo sportivo Endas Budo Panta e del suo presidente Giuliano Bertocchi, il maestro ha insegnato mosse da manuale che a una neofita potevano sembrare quasi dei passi di danza. Ha spiegato il maestro: «Non bisogna lasciarsi ingannare perché quest'arte che vuole ottenere l'unità tra lo yin e lo

yang e che è adatta a tutti: giovani e vecchi, perché sviluppa un equilibrio mentale e fisico, è anche un'efficace arma di autodifesa». Il tai-chi-chuan prescrive l'attacco solo come risposta all'attacco. La calma vince il movimento mentre la forza dell'avversario viene sfruttata per portare l'opportunità difesa.

Il maestro Xu Xin, 33 anni, ritenuto un «grande» di questa arte, ritornerà a Trieste, da Padova, dove vive, per altre due lezioni il 6 febbraio e il 6 marzo.

Martedì 11 gennaio 1994

SISTIANA / CHIUSO DA ALCUNI GIORNI IL RACCORDO FRA COSTIERA E AUTOSTRADA

La «bretella» era insicura

Ci vorranno alcuni giorni per rimettere a posto il manto stradale consumato

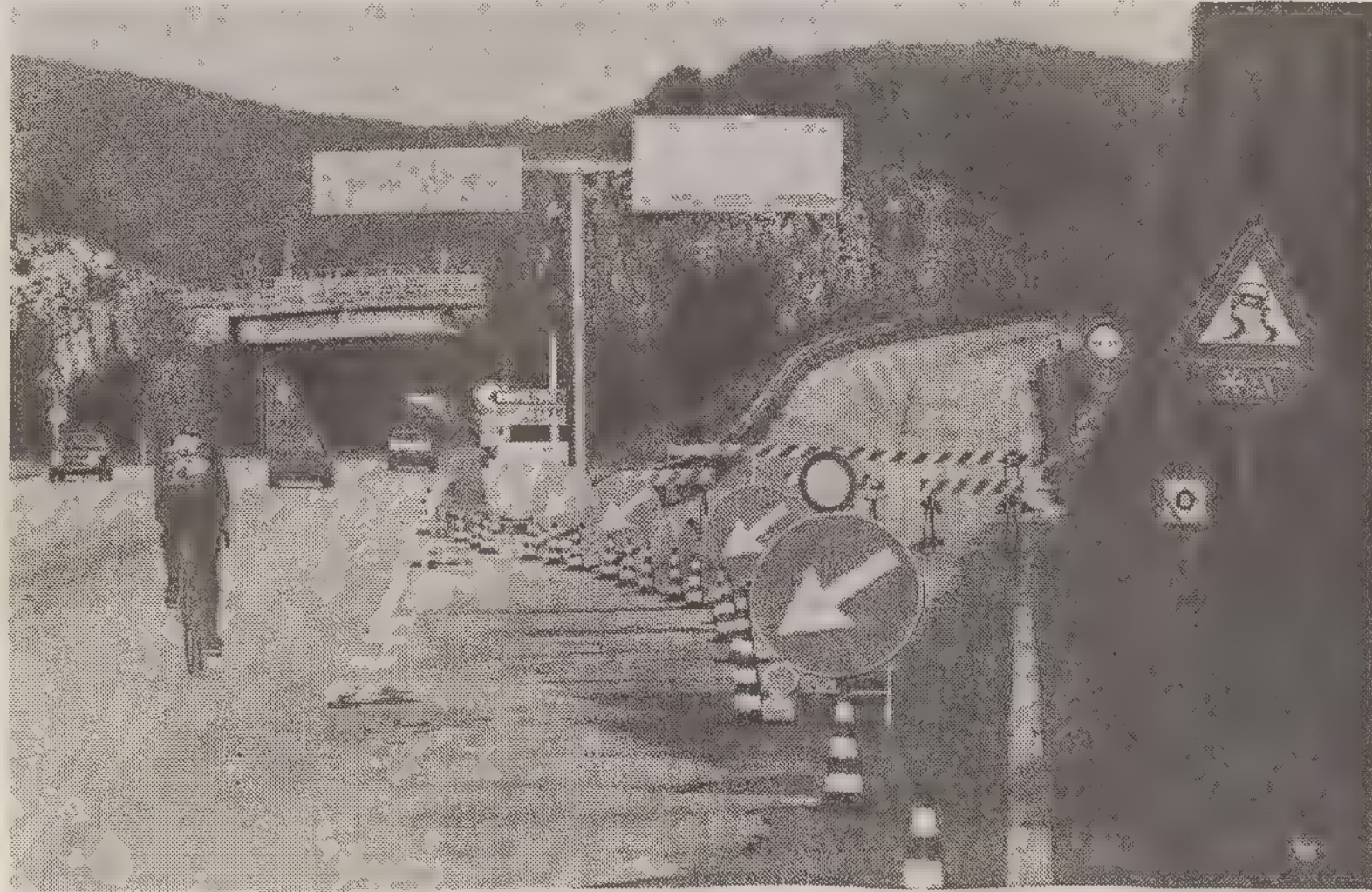
OPICINA Usi civici giovedì davanti al Tar

Consuetudini centenarie, attestati storici, ma anche possibili ripercussioni di estrema gravità quali la possibilità del Comune di Trieste di accedere ai crediti bancari, sono in ballo nella causa che verrà discussa giovedì dinanzi al Tribunale amministrativo regionale. E pensare che l'oggetto del contendere non è che un orto di Opicina. Il comitato per gli usi civici di Opicina lo ha affittato per 300 mila lire all'anno ad Aldo Polissa, ma il Comitato provinciale di controllo ha respinto la delibera, in linea con quanto previsto dalle leggi dello Stato e della Regione, sostenendo che l'orto fa parte del Demanio comunale, mentre il Comitato per gli usi civici avrebbe il solo potere di regolare la raccolta della legna e lo sfalcio dei prati.

Puntuale è partito però il ricorso dell'avvocato Peter Mecnik che fa leva sul codice austriaco e addirittura su una «patente imperiale» del 1834 in cui il giudice taleare di Trieste attestava che la comunità residente a Opicina era proprietaria dei terreni per usucapione. Già nel 1864 il Comune avrebbe tentato di mettere le mani su quei terreni, ma il giudice aveva respinto la pretesa. Comune e Regione si richiamano invece ai codici in vigore.

Se fosse accolta la tesi del Comitato per gli usi civici, il Comune non potrebbe più disporre di terreni da Santa Croce a Basovizza che valgono una dozzina di miliardi. Dandoli in pegno alle banche, l'amministrazione si è finanziata per anni.

Sarà riaperto nei prossimi giorni il raccordo che dalla costiera immette sulla superstrada e quindi al casello autostradale del Lisert. Il tratto è stato transennato e il traffico deviato fino a Sistiana, da dove si può entrare in autostrada. L'ingresso principale è stato chiuso per precauzione: l'asfalto era infatti particolarmente consumato e non garantiva più la stabilità dei veicoli, specialmente in caso di pioggia. Nel frattempo è stato avviato l'iter per reperire i fondi e iniziare i lavori di riasfaltatura: l'intervento in sé non durerà più di due giorni. Più complessa l'operazione di finanziamento. Del tutto innovativo il tipo di manto che verrà steso: si tratta del nuovo materiale drenante che l'Anas sta gradualmente impiegando su gran parte dei tratti stradali, in grado di assicurare una maggiore aderenza dei pneumatici.



Il tratto è stato transennato e il traffico deviato fino all'abitato di Sistiana, da dove ci si può immettere sull'autostrada. (foto Balbi)

NEI QUATTRO ISTITUTI DI CURA PRIVATI DELLA PROVINCIA

In clinica i ricoveri sono più lunghi

Una media di 18 giornate per degente, contro le 13 negli ospedali pubblici

Torna, di tanto in tanto, a riaffiorare il dualismo esistente — nell'ambito del sistema sanitario italiano — tra gli istituti di cura pubblici e quelli privati, problema, in relazione al quale il decreto legislativo 502 del '92 ha fissato alla data del 1 gennaio '94 il termine ultimo per la regolamentazione dei rapporti tra le istituzioni private ed il servizio sanitario nazionale. In merito, con riferimento alla situazione locale, va ricordato che, nell'ultimo biennio al quale si riferiscono le statistiche dell'Istat, nei quattro istituti di cura privati esistenti nella provincia di Trieste sono state ricoverate complessivamente 14.163 persone. In altri termini,

ciò significa che il 13 per cento — vale a dire, una su sette — dalle 105.260 persone che, in tale periodo, hanno dovuto far ricorso al ricovero ospedaliero nella nostra provincia, ha preferito la clinica privata all'ospedale pubblico.

In base a tale frequenza Trieste si trova ad occupare, nella graduatoria decrescente delle di cassette maggiori provinciali, una posizione intermedia. In testa a tale classifica figurano, praticamente alla pari, le province di Napoli (nella quale ben il 26,5 per cento, cioè oltre un quarto delle persone ricoverate in istituti di cura in tale periodo si è rivolto a cliniche private) e Taranto (26,4 per cen-

to); seguite dalle province di Cagliari (con il 22,7 per cento), Messina (19,8 per cento), Palermo (19,5) e Roma (17,5). Tutte province dell'Italia centro-meridionale ed insulare. Poi, all'ottavo posto, viene la provincia di Trieste, nella quale le 14.163 persone ricoverate negli istituti di cura nel biennio considerato vi hanno trascorso complessivamente 254.916 giornate di degenza, equivalenti ad una permanenza media in clinica di 18 giornate per degente; media sensibilmente superiore a quella (pari a 13,1 giornate di degenza per ricoverato) registrata negli ospedali pubblici.

Nel considerare queste cifre, vanno comun-

que tenuti presenti sia il «tasso di invecchiamento» della popolazione, sia i «tassi di specializzazione», oltre ai vari altri fattori che concorrono a determinare i livelli dei rispettivi indici, ad incominciare dall'esistenza sul territorio di strutture sanitarie alternative: «day hospitals», servizi ambulatoriali generali e specializzati e centri di salute mentale efficienti, comunità protette, servizi per la prevenzione e l'assistenza ai portatori di handicap, ai tossicodipendenti, agli alcolisti ed altri.

Né va ingorato il fatto che, in effetti, in varie regioni italiane le case di cura private svolgono un'importante funzione integrativa delle strut-

ture sanitarie, in generale, e dell'apparato ospedaliero, in particolare.

Un'indagine svolta dal Censis ha, a questo riguardo, rivelato che gli italiani sono generalmente favorevoli ad un sistema ospedaliero misto — in cui coesistono istituti di cura pubblici ed istituti privati — che consenta ai cittadini una maggiore libertà di scelta, sia per quanto attiene al luogo sia per quanto concerne il medico.

Recentemente una ditta austriaca ha progettato ed attrezzato a Shanghai un complesso ospedaliero dotato di 680 posti letto; dei quali, 80 (l'11,8 per cento) riservati a pazienti privati paganti.

Giovanni Palladini

E «Alleanza per Muggia» diventa un «Cantiere»

«Alleanza per Muggia» cambia nome. Dopo le numerose puntualizzazioni e «defezioni», che avevano visto uscire personalità quali Franco Stener, Giuseppe Cusito e Piero Pesce, il «Circolo istro-veneto di cultura politica» ha optato per una nuova denominazione, tale da evidenziare con maggiore incisività l'autonomia da «Alleanza democratica». Nasce così «Il cantiere», un laboratorio di idee ed esperienze diverse, destinato a divenire, negli intenti dei suoi promotori, un osservatorio privilegiato sulla realtà muggiana, capace di instaurare un collegamento diretto tra cittadini e istituzioni. Ma non abbiamo a che fare con un movimento politico: «L'aggregazione a cui stiamo lavorando (lo statuto è già pronto) si propone come circolo di cultura politica — spiega l'architetto Lucia Krasovec, portavo-

ce ufficiale — e quindi come strumento per comprendere meglio la realtà che ci circonda, nei cui confronti il semplice cittadino si trova spesso impreparato e spaesato. Un momento di incontro e di confronto che aiuti la gente ad orientarsi, a fare scelte consapevoli ed ad elaborare proposte sulla vita di Muggia, con riferimento alla politica del territorio e a quelle dei diritti dei cittadini». Fermo rimane l'orientamento «progressista» e la composizione eterogenea dei sostenitori, «precisati» nell'area ambientalista, laica, cattolica, socialista, nel mondo della cultura, della scuola e dell'imprenditoria. Per saperne di più, bisognerà però aspettare una decina di giorni. Il tempo necessario per accogliere le ultime adesioni, e il «cantiere» uscirà allo scoperto con un'assemblea di presentazione.

b. m.

«Fare sport è difficile, qui a Duino Aurisina»

In merito a quanto riportato sul «Piccolo» il 6 gennaio, nell'articolo con il titolo «Visogliano: acqua à go-go», si desidera integrare e precisare che l'Associazione calcio San Marco Sistiana aveva da anni segnalato all'amministrazione comunale la presenza di forti perdite della rete idrica sotterranea dell'impianto sportivo di Visogliano.

Una riparazione fu eseguita nel 1992, si trattava della sostituzione di una conduttura posta a parecchi metri di profondità, su cui successivamente venne posato un pinto in cemento della fondazione di un faro di illuminazione del campo che, assestandosi, ne aveva provocato la rottura. Altro spandimento, segnalato da anni e ancora in corso, riguarda la cisterna in cemento di accumulo dell'acqua per l'irrigazione dei campi (circa 37 metri cubi), che presenta fenditure e perdite sul fondo per cui si svuota da sola in circa 16 ore. Inoltre delle valvole principali interrante (anche queste perdono) devono essere da tempo sostituite, come promesso all'atto della segnalazione avvenuta circa due anni fa.

E' ovvio che i consumi di acqua siano quindi spropositati, ma non perché utilizzata nella gestione dell'impianto (circa 3 ettari di terreno a prato da irrigare) ma per la cattiva gestione delle cavitazioni. Si fa quindi rilevare che, in base alla convenzione stipulata (nel 1989 e non nel 1986 come afferma l'assessore Tuta Ban) «resta a carico del Comune la manutenzione straordinaria (rifacimento del manto di gioco... eliminazione spandimenti strutture e danni conseguenti agli stessi, rifacimento impianti termici, elettrici, idrici, sistema di irrigazione)», per cui non ci sentiamo assolutamente responsabili per danni segnalati e di cui non ci compete la riparazione, essendo tenuti soltanto alla manutenzione ordinaria dell'impianto come ben specificato nella convenzione (custodia, cura zone verdi, pulizia, ecc.).

Teniamo a precisare inoltre, per ulteriore chiarezza, che il contributo comunale veniva erogato quasi totalmente sotto forma di pagamento delle bollette Enel, Acquedotto del Carso, gasolio, che venivano inviate dagli enti erogatori direttamente al Comune che è proprietario dell'impianto e che aveva espressamente previsto tale criterio nella convenzione.

Quel che però ci ha notevolmente stupito e amareggiato è l'acredine nei nostri confronti che si nota nelle dichiarazioni del sindaco e dell'assessore allo sport. Quando Depangher afferma che ci stanno finanziando, si dimentica (o forse non conosce) la storia dell'impianto di Visogliano.

Costruito con gli stanziamenti del Fondo Trieste su terreno donato da-

gli usi civici a seguito di numerose petizioni di cittadini del comune, venne concepito già in eccesso per l'utenza del comune: impianto indubbiamente degno di ospitare una società professionistica di calcio. E difatti, terminati i lavori, bisognava trovare chi affrontasse i costi di gestione dell'impianto, chi fosse disposto ad aprirlo e usarlo insomma.

Furono convocate le società sportive locali (4) e dopo molti tentennamenti fummo i soli a decidere di rischiare questa avventura. Nei colloqui avuti con l'allora sindaco Brezgar risultò subito che soltanto l'affidamento a una società del volontariato poteva risolvere la situazione, perché al Comune gestire con dipendenti propri l'impianto sarebbe risultato economicamente impossibile (costruzione di un alloggio per il custode, almeno un giardiniere fisso) e pertanto solo chi vi avesse operato gestendo con i propri soci gratuitamente i servizi poteva farcela.

Ovviamente essendo una piccola società chiedemmo che le utenze fossero direttamente regolate dall'amministrazione anche perché in caso di ritardo nel versamento del contributo non avremmo avuto assolutamente le risorse per farne fronte.

Questo sistema ovvia-

DUINO A. L'assessore Tuta Ban corregge le sue parole

«Riguardo all'articolo apparso sul «Piccolo» in data 6 gennaio, volevo precisare che la gestione del complesso sportivo comunale di Visogliano è stata affidata dal Comune all'Associazione calcio San Marco e non alla Polisportiva San Marco con una convenzione fatta nel 1989, firmata dal sindaco Brezgar e dal presidente della A.C. San Marco-Sistiana, Giorgio Greblo.

In quel periodo l'assessore allo sport era Maria Tercon.

Tanto in onore alla verità.

Questo è il testo integrale inviato dall'attuale assessore allo sport di Duino Aurisina, Vera Tuta Ban, relativo all'articolo sul complesso sportivo di Visogliano. Sempre in onore alla verità va chiarito però che le precisazioni dell'assessore vanno a correggere le sue stesse affermazioni e non una notizia riportata in modo errato.

e. o.

mente rappresenta per l'amministrazione anche un sicuro sistema di controllo dei costi. Ora, possiamo tranquillamente affermare che la nostra decisione di attivare l'impianto è stata un grande errore, in quanto ci è costato uno sforzo immane e sproporzionato in termini di lavoro e impegno dei nostri soci (tutti sportivi disinteressati e genitori di ragazzi che praticano il calcio). In cambio ci troviamo pure ingiustamente criticati dall'assessore allo sport Vera Tuta Ban, che, forse un po' distratta, o forse per giustificare dei problemi di bilancio che ci sono del tutto estranei, si permette di denigrare un gruppo di suoi concittadini che hanno l'unico difetto di essere degli illusi che credono ancora nei valori educativi dello sport nei confronti dei giovani e si impegnano personalmente in questo senso.

Rammentiamo all'assessore che su quell'impianto «sottoutilizzato» sono svolti per più anni i Giochi della gioventù, tornei di calcio giovanili e anche internazionali, manifestazioni dei Vigili del fuoco volontari, incontri tra rappresentative aziendali come le Ferrovie dello stato e Camerata di commercio, oltre ai campionati dei nostri ragazzi (in questo momento seconda categoria, juniores e allievi, con una sessantina di giovani atleti). Inoltre il campo, come previsto dalla convenzione, è stato sempre concesso a chi lo ha chiesto. Facciamo inoltre notare all'assessore allo sport che su un campo d'erba come quello di Visogliano, viste le caratteristiche del terreno, non si possono svolgere più di due partite settimanali, perché, in caso di pioggia e fango, si rischia di comprometterlo irrimediabilmente.

Concludiamo rammentandoci per la poca sensibilità dimostrata nei confronti di chi come noi (e per fortuna non solo noi) è impegnato in quel vasto mondo del volontariato del dilettantismo sportivo, di chi nonostante le difficoltà e in qualche caso l'ostilità, continua ad operare con i giovani in un'opera altamente educativa e formativa. Il sindaco e l'assessore alla cultura e allo sport dovrebbero andare orgogliosi di chi (come l'A.C. San Marco Sistiana) porta sui campi di calcio della regione, scritti sulle magliette dei propri ragazzi, messaggi come «No alla droga» e «Difendiamo la natura», ricevendo per ciò il plauso delle famiglie, del mondo sportivo e della Federazione italiana giuoco calcio.

Per favore, lasciateci continuare a svolgere questo nostro compito e, se non vi interessa aiutarci, almeno non ostacolateci.

Il direttivo
dell'Associazione
calcio
San Marco Sistiana



Quando la nebbia cancella Rio Osipo

Al mattino presto, a Muggia, quando il sole non ha fatto ancora capolino dietro le nubi, capita che Rio Osipo sia «cancellato» da una nebbiolina sottile. Questo lo spettacolo, completo di «gabbiano regolamentare», immortalato da Fabio Balbi.

Rioni: fra Lega Nord e Lista, un «abbraccio» quasi obbligato

In riferimento all'intervento del capogruppo di Apt nel consiglio circoscrizionale (V circoscrizione) Paolo Evangelisti, vorrei ricordare a quest'ultimo che prima di accusare i consiglieri della Lega Nord di «gretto comportamento partitocratico», dovrebbe andare a rivedersi i precedenti storici di staffette passate, consegnate da Richetti e Staffieri per esempio, in osservanza della più ferrea regola spartitoria più che della costruzione di una maggioranza di contenuti.

Il nostro rifiuto all'ipotesi di una «presidenza ciclica» proposta dallo schieramento Pds-Apt nasce da una volontà di rinnovamento che si concretizza nella progettualità di un lavoro stabile e continuo, portato avanti con correttezza e professionalità, e che riconosca nei ruoli istituzionali la volontà popolare.

Il nostro esser «altro» lo si è potuto riscontrare nella condotta della giunta Fontanini, giunta che verdi, socialisti, dc e comunisti hanno fatto saltare secondo la logica

della salvaguardia di interessi appartenenti a una nomenclatura «inquisita». Perciò prima di accusare i nostri alleati nella V circoscrizione di aver sgovertato Comune e circoscrizioni, sarebbe meglio che si guardi dalle compagnie di Sarno «company» in Regione, invece che accusarci di aver fatto quello che in un sistema proporzionale qualsiasi forza di maggioranza relativa responsabile avrebbe fatto: ricercare un consenso e governare, con chi lo scegliamo noi.

Ci interessa proporre un programma, in questa e nelle altre circoscrizioni: chi ci sta è benvenuto.

Guido Galetto,
presidente
della V circoscrizione
(Lega Nord)

Dopo aver letto le dichiarazioni del vice commissario della Dc, mi vien voglia di chiedere ad Elettra Dorigo quale sia secondo lei il nuovo ruolo che gli elettori si aspettano dai partiti, come ella sottolinea nel suo comunicato riguar-

dante l'elezione del presidente e del vicepresidente nella circoscrizione di Barriera Vecchia e San Giacomo.

La nuova maggioranza è infatti formata da Lista per Trieste, Lega Nord, Alleanza Nazionale e Pensionati ed ha espresso un presidente leghista, Guido Galetto, ed un vicepresidente del Melone, Fulvio Tamara. Non vedo come il vice commissario di quella Dc che fino a questo momento aveva sempre imposto le regole negli accordi per la formazione di una maggioranza na-

zionale, regionale, provinciale, comunale e pure circoscrizionale, possa ora dichiarare che la nuova maggioranza della circoscrizione di Barriera Vecchia è una rappresentazione della vecchia logica partitocratica.

Una simile alleanza è infatti del tutto nuova dal punto di vista politico, ed essa rispecchia la voglia di cambiare espressa dai cittadini di Trieste. Forse ora alla Dc brucia il fatto di trovarsi all'opposizione dopo aver espresso per tan-

ni anni il maggior numero di presidenti di circoscrizione senza esser riuscita a risolvere i problemi dei singoli rioni, in quanto questo partito concentrava tutta la sua attenzione alle crisi interne favorite dalla pluralità di correnti che lo dilaniavano e lo dilaniavano tuttora.

Una prova è il fatto che la Dc provinciale è tuttora commissariata, anche dopo la nascita del Cristiano popolare, che hanno avuto il coraggio di abbandonare la «Balena bianca», pur sap-

pendo che staccandosi da essa avrebbero perso un sacco di voti.

I Cristiano popolari, comunque, hanno guadagnato una cosa molto più importante, se vogliamo ragionare in maniera non partitocratica: la credibilità, parola questa che la Dc deve ancora inserire nel suo vocabolario.

Leggo inoltre, che «La Lega convergendo a destra, ha accettato di fatto quel sistema partitocratico da essa sempre additato e vituperato come il vero «cancro» del

sistema italiano». Quando mai la Lista, come forza locale, è stata forza predominante del governo nazionale?

Lo stesso vale per Alleanza Nazionale o ex Msi. Il vero cancro del sistema italiano sono stati proprio Dc e Pds che ora guardano di cattivo occhio il nascere di una nuova maggioranza che per costituirsi non ha bisogno del loro voto e quindi nemmeno di scendere a patti con essi.

Claudia Bossi,
presidente
della sezione giovanile
della Lista per Trieste

ORE DELLA CITTÀ

Incontro
con la poesia

Oggi, alle 18.30, nella sede del club Zyp di via delle Beccherie 14/b, incontro con la poesia di Antonio Spazzalà e Romeo Varagnolo. Tutti coloro che scrivono poesie o altro, possono proporsi telefonando al 365787, dalle 17 alle 19, dal lunedì al venerdì, chiedendo di Renato.

Diapositive
alla Farit

Oggi, alle 18.30, nella sede della Farit di via Paduina 9, Massimo Maraldi presenterà una serie di diapositive sull'Irlanda.

Centro
de Heriquez

L'attività sociale per l'anno 1994 del Centro culturale «Diego de Heriquez» si inaugura con la proiezione del filmato originale in 16 mm dal titolo «La guerra in Adame» curata e commentata dal generale di divisione degli alpini Antonio Mautone, ospite della serata. L'incontro si terrà oggi, alle 18, nella sala Barocchini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8, 3.0 p.) e sarà seguito dalla presentazione del programma per le prossime conferenze.

Guina, G. Point
e Guina Le Scarpe

Per un inverno all'insegna del risparmio passa da Guina, G. Point e Guina Le Scarpe. Approfittate delle eccezionali occasioni invernali a prezzi super scontati. Via Genova 12, 21 e 23. (Com. eff.)

RISTORANTI E RITROVI

Cena e poesie

Al ristorante l'Uva Passa cena e menu poetico a la carte. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 660812 dalle ore 11 alle ore 14.

ASSEMBLEA
Associazione
Basaglia

Domani, alle 17, è convocata l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione culturale «Franco Basaglia» nella sede di via Manzoni 4.

L'Associazione è sorta otto anni fa a Trieste a partire dall'esperienza dei servizi di salute mentale per «valorizzare l'identità di culture marginali, promuovere attività che contrastino processi di esclusione e di emarginazione sociale, per valorizzare le culture e l'aggregazione di giovani, sviluppare iniziative tese al superamento delle istituzioni totali e il dibattito sulle questioni sanitarie e sociali».

Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire, sollecita l'associazione, per discutere i bilanci consuntivo 1993 e preventivo 1994, le proposte organizzative, per attuare gli scopi statutari, l'elezione del consiglio direttivo e del collegio dei revisori, il resoconto del presidente sulle attività svolte nel 1993.

Circolo
ufficiali

Questa sera, con inizio alle 18, al Circolo ufficiali di presidio, si terrà un concerto di chitarra classica e canto con M. Pestel e N. Sgorbissa. Al pianoforte E. Taverni. In programma arie di opere spagnole.

Accademia
di musica

All'accademia di musica e canto corale sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: strumenti violino, chitarra, pianoforte, flauto traverso, canto minibass. Corsi vocali: coro minicantori (4-9 anni), coro piccoli cantori (9-15 anni), coro giovanile (15-25 anni), coro da camera città di Trieste (25 anni in su). Inoltre nella sede di via Torino 22 da quest'anno, saranno attivati i corsi di musica per archi violino, viola, violoncello, c. bass, e di arpa celtica, clarinetto, organo. Per maggiori informazioni telefonare al numero 312513 (per le iscrizioni la segreteria è aperta il martedì e venerdì dalle 16 alle 20).

Club
Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, alle 16, al Club Primo Rovis in via Giustiniana 47, si svolgeranno «giochi in famiglia».

Nazareno Gabrielli
Via S. Caterina 7

Si è iniziata la vendita straordinaria di fine collezione abbigliamento uomo e donna in tessuto e pelle con sconti fino al 50%. (Com. eff.)

Università
Terza età

Oggi, aula A: 10-12.15 sig.ra A. Flaminio. Lingua inglese: conversazione e II corso; aula B: 10-12.15 dott.ssa M. Mazzini. Lingua spagnola: corso unico; aula A: 16-17 prof. M. Ponton. Evoluzione dinamica delle Alpi Friulane; aula A: 17.30-18.30: prof.ssa I. Chirassi. Mit, mode e modelli del tardo antico per l'immaginario occidentale; aula B: 16-18.15: prof.ssa G. Franzot. Lingua francese: II e III corso.

Fraternità
S. Pio X

La Fraternità sacerdotale San Pio X, fondata da mons. Lefebvre, organizza un turno di esercizi spirituali di S. Ignazio in cinque giorni secondo il metodo tradizionale, dal 23 al 27 gennaio, al Priore di Montaleghre (To). Per informazioni telefonare allo 011/9839272, oppure scrivere a don Petrucci, casella postale 740, Trieste.

Panathlon
International

Alle 20.30, al Jolly Hotel, assemblea ordinaria dei soci del Panathlon Club Trieste.

Circolo
della stampa

Domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.) avrà luogo l'inaugurazione dell'attività sociale del Circolo per il 1994 e dei pomeriggi dedicati alle signore ed organizzati dal vice presidente, Fulvia Costantini. Donata Hauser Imeri, presidente del Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro parlerà sul tema: «Storia di un'Associazione da trent'anni al servizio della ricerca».

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 10 gennaio al 16 gennaio
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni, 8, tel. 634144; via Revoltella, 41, tel. 947797; via Flavia, 89 - Aquilina, tel. 232253; Sgonico - tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni, 8; via Revoltella, 41; via Tor S. Piero, 2; via Flavia, 89 - Aquilina; Sgonico - Tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Tor S. Piero, 2, tel. 421040.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

Rotary Club
Trieste Nord

Oggi, alle 13, consueta riunione conviviale nella sede del Jolly Hotel. Il presidente, avv. Angelo Pasino, terrà una conferenza intitolata: «La nostra strada verso il Rotary».

Alcolisti
anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì alle 19.30, e giovedì alle 17.30.

Periti
assicurativi

La prova scritta dell'esame di idoneità per l'anno 1993 per l'iscrizione nel ruolo nazionale dei periti assicurativi, indetto con decreto ministeriale 28 luglio 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4.ª serie speciale, n. 70 del 3 settembre 1993, avrà luogo a Roma il giorno 28 febbraio con inizio alle 8 all'Erige Palace Hotel, sito in via Aurelia n. 617/619.

Filo d'argento
Auser

Il Filo d'Argento-Auser organizza un corso di ceramica per adulti. Per informazioni chiamare il numero verde 1678-68116 o, se fuori provincia, lo 040/722322 il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30. Il Filo d'Argento-Auser inoltre, in collaborazione con il Cim di Barcola e la Scuola di ballo Evergreen organizza un corso di balli latino-americani e balli europei. Le lezioni saranno articolate nelle giornate di martedì e venerdì, dalle 17 alle 19, per un totale di 30 ore nei 4 mesi. Per informazioni rivolgersi a Serena (Filo d'Argento-Auser) al numero 390635 dalle 12 alle 14.

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni - Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sottolungara - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanello v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Cral
Ente porto

Al Cral dell'Ente porto, Stazione Marittima, inizia oggi il II ciclo di lezioni di ginnastica a corpo libero per signore e signori. Il corso si effettuerà martedì e giovedì, dalle 18.30 alle 19.30. Iscrizioni e ritiro modulo visita medica (indispensabile per la partecipazione) alla segreteria della palestra, da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 17.30 (tel. 303903).

Societisti
Club

Domani, alle 18.30, le socie del Societisti Club si riuniscono al Jolly Club. In programma le relazioni delle delegate sui lavori del consiglio nazionale. Seguirà un dinner buffet.

STATO CIVILE

NATI: Lanza Veronica, Grdina Alice, Ladini Beatrice, Giulia, Scropea Giacomo, Guercio Federico, Lubich Matteo, Bitri Tommaso, Tamburini Valentina.

MORTI: Urbanaz Guerriani di anni 81; Gnaneschi Silvio, 72; Cattoni Vittorio, 54; Bertok Olga, 86; Majocchi Carla, 73; Senesi Amedeo, 72; De Cesco Pia, 90; Pelizzon Maria, 95; Donadel Elvira, 91; Cernè Nicola, 74; Salvagno Giulio, 78; Pesaro Giovanni, 92; Gropallo Francesca, 94; Pasqualis Mario, 58; Runko Carlo, 84; Maccioni Francesco, 91; Miani Giuseppina, 61; Coslovich Antonio, 72; Mathion Anita, 81; Visintini Pietro, 78; Ruttar Giuseppe, 59; Collovati Aldo, 53; Casali Frida, 56; Craievich Silvestro, 66; Rossi Luciano, 88; Pisciann Boris, 48.

Central Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

PICCOLO ALBO

Cercasi testimoni dell'incidente accaduto a Basovizza il 22 dicembre, alle 17.15, in via Igo Gruden, fra una Ford e una Renault 14 rossa. Telefonare al 911177.

L'Istituto triestino per
interventi sociali ringrazia

l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato quattro banconote da 50.000 lire in un'unica busta con la seguente dicitura: «Paola l'avrebbe approvato e ne sarebbe stata felice. Guido», nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatori del cimitero comunale di S. Anna.

Domenica pomeriggio sono
state rinvenute nel
posteggio adiacente al
policlinico di Monrupino 2
splendide cucciolle di
pastore tedesco di circa
2 mesi. Il proprietario di
una casa che si trova vicino
al posteggio le ha ospitate
per una notte. Il proprietario,
o chiunque sia interessato ad
adottarle, è pregato di telefonare
al 327368.

Smarrito orecchino di filigrana dorata a forma di molla, zona piazza della Borsa piazza Unità. Chi lo rinvenisse può telefonare (ora di cena) al n. 942592.

Trovato pastore belga, maschio, località Beattitudini, telefonare ore ufficio al 7781268.

9° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA
Pervengono numerosissimi tagliandi per designare le canzoni preferite dai nostri lettori per il XV Festival Triestino che si è svolto con grande successo al Politeama Rossetti. Ricordiamo che le due canzoni al primo posto sono state «Triestini in osmiza» (già finalista per Venezia, come composizione più votata al Politeama) e «Daghe daghe, cori cori!», vincitrice nella linea giovane. Risulta dunque interessante stabilire la canzone più votata e preferita dai nostri lettori poiché sarà la seconda composizione finalista a Venezia per questa importante manifestazione nazionale di musica leggera. Inoltre si fa presente che l'emittente maggiormente segnalata si aggiudicherà l'annuale Riconoscimento «Premio Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. El nostro Festival (di D. Pacchietto e L. Mauro)
«I Sympathy»
2. Ginestre (di L. Valmarin)
Marisa Surace
3. Città che sogna (di G. Leo)
Dario Zerai
4. El dover del pomper (di M. Ratschiller)
Marta Ratschiller e «Silvulae Cantores»
5. Trieste regina (di R. Verginella)
Deborah Duse
6. Noi se volemo ben (di R. Scognamiglio)
Complesso «Jolly»
7. A scola (di P. Rizzi)
Paolo e Mike Rizzi con «La III C»
8. Trieste grande (di Roberto Felluga)
Roberto Felluga e il duo Lorena-Nadia
9. Le tangenti (M.G. Detoni Campanella)
Pietro Polseli
10. Se volemo tanto ben... (di O. Chersa)
Oscar Chersa e Roberta Pohlen
11. La flaba de Sior Intento (di M. Di Bin e D. Collarini)
Andrea Terranino
12. Al caro Verdi (di E. Beni Blason)
Liviana Martinuzzi
13. Daghe daghe, cori cori! (di G. Marassi e R. Gerolini)
Complesso «Billows 85»
14. Solo a Trieste (di M. Zullian e W. Grison)
Massimo Zullian e Walter Grison
15. Triestini in osmiza (di M. Palmerini)
Ladi Slavec e il complesso «Long Sluc»
16. Nina nana per Trieste (di L. Hager Formentin)
Mara Sardi
17. Nuovi neri, nuovi clari (di E. Vidiz e U. Lupi)
Complesso «Gli Assi»
18. Tasse, tasse! (di Fulvio Gregoret e Giancarlo Gnaneco)
Gruppo «Fumo di Londra»

Anche quest'anno il nostro giornale ha indetto un referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare i brani partecipanti alla quindicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». Tale votazione è importante: la canzone selezionata dai lettori attraverso le schede rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro» - in coppia con la più votata al Politeama Rossetti («Triestini in osmiza»). La scheda viene pubblicata ogni giorno sino al 22 gennaio compreso.

MOSTRE

Il colore della bora

Immagini e atmosfere tratte dalla memoria del mondo di Livio Rosignano

Il mondo del pittore Livio Rosignano è in mostra, attraverso una ventina di olii tratti da una più ampia scelta di ottanta tele preparate per la rassegna, fino al 14 gennaio alla galleria «Rettori Tribbio 2».

L'artista, nativo di Pola ma naturalizzato triestino, che in gioventù frequentò la Scuola Libera di figura sotto la guida di Edgardo Sambo e quella dell'Incisione diretta da Carlo Sbisà, è fu amico di Bergagna, di Rossini e di Levier, accomunato a questi dall'interesse per l'impressionismo e per i «fauves», sintetizzava infatti in mostra le molteplici scelte tematiche che hanno connotato la sua lunga carriera di artista di successo.

Dei personaggi solitari ritratti nelle fumose atmosfere di osteria, che l'hanno reso molto noto, rimane una figura tragica, un pazzo o un ubriaco abbandonato su un tavolo con gli occhi persi nel vuoto. Delle periferie che animarono il suo interesse quando era giovane e aveva voglia di dipingere all'aperto, la rassegna propone un riuscitissimo olio che nell'impasto dei grigi porta il colore della bora.

Sono queste, come le altre che si susseguono in mostra, immagini tratte dalla memoria e dagli schizzi, in cui protagonista non è il dettaglio, bensì l'atmosfera che di un volto, di un luogo, di un ricordo rimane nella mente dell'artista. E che egli trasferisce sulla tela concedendosi frequenti e improvvisi guizzi di colore, memorie del suo antico interesse per i «fauves».

«Pagine di vita triestina»
in mostra fino a febbraio

Prorogata, grazie al successo di pubblico ottenuto, la mostra «Pagine di storia e di vita triestina», vocazione letteraria di una famiglia ebrea fra '800 e '900. L'esposizione, allestita al museo della comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner»

di via del Monte, rimarrà infatti aperta ancora fino al 20 febbraio.

Riprende domani anche la serie di proiezioni di film ad argomento ebraico. Titolo del film che verrà proiettato: «Le folli avventure di Rabbi Jacob».

Cenni di una libertà cromatica al di fuori degli «ismi» e delle consuetudini, che, assieme alla capacità di esprimere la luce e di dar vita a particolari atmosfere, ben si legano a una pittura fortemente emotiva.

Dell'emotività è frutto l'interessante olio che rappresenta in una sorta di autoritratto fisico e psicologico l'artista stesso, raffigurato in una sorta di balzo o danza che trascina nel suo vortice una carta (e uno strascico).

Tra le vedute di periferia, una immagine di Carezana — l'unica dipinta qualche anno fa, poiché tutta la mostra è composta di opere recenti — è particolarmente interessante per quella consueta capacità di Rosignano di descrivere atmosfere indefinite fatte di terra, di luce e di vento.

Si susseguono poi gli interni dello studio dell'artista, o meglio il ricordo dei diversi atelier che gli appartengono, ravvivati da improvvisi accensioni di colore.

Particolarmente intenso è, in quest'ambito, l'omaggio all'amico Bergagna. Guizzi cromatici suggeriscono l'animazione nei caffè storici di Trieste, Tommaseo e il San Marco costruiti attraverso la luce. Infine compaiono, nella poetica del quotidiano di un pittore autentico, le scene degli interni dei bambini dai personaggi più diversi e strani, così come li incontriamo ogni giorno.

Marianna Accorboni

Fra alpini e scuola «Julia»
un legame sempre vivo

Nel 1965 Trieste intitolò una scuola media alla «III Divisione alpina Julia» rendendo omaggio alla divisione che scrisse pagine drammatiche e indimenticabili sul fronte greco-albanese prima e in Russia poi; la «Julia» era composta dall'ottavo e dal nono reggimento alpino, il terzo artiglieria alpina, il terzo battaglione mistogenio (tutti decorati con medaglia d'oro sul fronte greco e su quello russo), l'ottavo reparto salmeria, la 28.ª sezione salmeria, il 207 autotreno, la 303 sezione sanità con sei ospedali da campo, la terza sezione di sussistenza.

Nel 1965 la Julia, fece da madrina nella cerimonia di intitolazione della

scuola. Sabato alle 12 si rinnovano i vincoli esistenti e la Brigata alpina Julia, con la collaborazione della sezione «Corsi» di Trieste, renderà omaggio alla scuola con una cerimonia. Nel corso della cerimonia verrà consegnata dagli alpini della sezione «Corsi» la borsa di studio di 600.000 lire (Riccardo Camber), che sarà consegnata su indicazione dell'Istituto a uno studente meritevole; le penne nere della Corsi, poi, doneranno alla scuola il tricolore da issare sull'asta ripristinata proprio dagli alpini triestini, e verrà deposta una corona nella palestra dell'istituto che è intitolata alla medaglia d'oro Silvano Bufa.

d. m.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Domio per il compleanno (4/1) dalla figlia Giuseppina Domio in Zanfabro 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Carlo Cucek nel XVII anniv. (6/1) da Mario Sillani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Greco Cales per il compleanno (6/1) da Lucia Boschini Greco e mamma e fam. 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Raffaele Sorrentino per il compleanno (6/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Elvira Stransiani Filippon nell'anniv. (6/1) dalla figlia 50.000 pro Pro Senectute.

pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Maria de Zorzi in Scodign nell'anniv. (7/1) dal marito Gino e dai figli Loredana e Giorgio 50.000 pro Frati Cappuccini Montuza (pane per i poveri).

— In memoria di Antonio Pintaldi nel I anniv. (9/1) dalle figlie 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti nel IV anniv. (10/1) dalla moglie Licia e suocera Ines 500.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla (ricerche).

— In memoria del dott. Ermanno Bossi nell'anniv. (11/1) dalla moglie Wally 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vittorio Degrossi nel XXIX anniv.

dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Fondo studio malattie del fegato, 30.000 pro Astad.

— In memoria di Luigi Krečić nel IX anniv. dalla sorella Luigia 25.000 pro Astad.

— In memoria di Remigio Petroni nel I anniv. (11/1) dalla sorella Maria 50.000 pro Chiesa S. Apollinare di Montuza (pane per i poveri).

— In memoria di Sergio Slavec (11/1) dai titolari e dai colleghi della figlia Manuela 90.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Benito Zito nel XXIII anniv. dalle zie Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Federazione Msi-Dn.

— In memoria di Roma Zor-

zit ved. Tavo nel XXV anniv. da Marisa e Claudio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ubaldo Apollonio (Aldo) dalla moglie Licia Apollonio 200.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla figlia Nidia, genero Nevio e nipote Stefano 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla fam. Pica, zia Vittoria, cugini Giuseppe, Rosaria e Alessandro 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico), 50.000 pro Frati Montuza (pane per i poveri), 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Unicef.

— In memoria di Anita Battersa da Maria De Reva, Mariolina e Paolo 70.000 pro

Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Maria Bolner in Pian da Anna Tauceri 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Albina Brecciaroli in Roncelli da Pino Roncelli 500.000, dalle fam. Silvano e Davide Roncelli 200.000, da Francesco e Lucio Roncelli 50.000, dalle fam. Deluissa-Zilli 50.000, dalla fam. Milan Micheluzzi, 20.000 pro Uic.

— In memoria di Lodovico Bresciani dalla moglie Luigina, figlia Sarah, mamma e papà 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Pino De Gravi da Annamaria Calogriolo 100.000, da Jolanda

dell'Assunzione.

— In memoria della famiglia Calogriolo da Anna Maria Calogriolo 50.000 pro Famea Capodistria.

— In memoria del prof. Antonio Castelpietra da Livia Roncelli Stener 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Albina Cosani da Mariuccia Cosanzani 50.000 pro Airc.

— In memoria della cara amica Luciana Chert da Amanda e fam. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gino Crampetier dalla moglie Luigina, figlia Sarah, mamma e papà 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Valeria e Luigi Carli dal fratello Carlo 20.000 pro Piccole suore

del'Assunzione.

— In memoria di Franco De Visintini dai cugini Guido e Mariuccia De Visintini, Plinio e Fiorenza De Visintini 100.000, da Paolo e Nora Bernes, Lucia Cornachin, Giorgio e Mirella Lantechner, Carlo e Germana Morelli, Norma Polonio, Oreste e Ica Schneditz 300.000, da Nidia e Leone Morterra 30.000 pro Caritas; dalle fam. Beltrame, Marchi e Naschimben 150.000 pro Caritas (ex Jugoslavia); da Wally Bossi 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria dei genitori Rosa e Vittorio Depangher dalla figlia Jolanda Pellari 50.000 pro Famea Capodistria.

— In memoria di Francesco

Gambetti dalla cognata Antonia e dai nipoti Nidia, Silvana e Guido 200.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Fulvia Gioseff da Livia Roncelli Stener 50.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria di Rosalba Gherdina-Vidussi da Graziella 10.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Marino Gherdoli dal condominio Viala 320.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Gregoret dalle figlie e dalla nipote 100.000 pro Aism.

— In memoria di Violetta e Ferruccio Ivisani da Elvira Simini Zornada 30.000 pro Osp. Maggiore.

— In memoria delle mamme di Tullia e Giorgio da

Olimpia e Carlo 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Antonio Marchesio Antognoli dalla fam. Zoch, Brombara e Rech 100.000 pro Goccia Comitato Aids Centro oncologico Aviano.

— In memoria dell'ing. Vincenzo Pane da Berto e Giorgina 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.

— In memoria di Sergio Perusin da Maria Perusin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Martedì 11 gennaio 1994

LA «GRANA»

Fra Ferneti e Opicina
segnaletica depistante
e molto pericolosa

Care Segnalazioni.

La strada che dal valico di Ferneti porta a Opicina è pericolosa all'altezza dello svincolo autostradale. Il motivo va ricercato in una segnaletica orizzontale provvisoria, pitturata al tempo dei lavori dello svincolo, poi ricoperta col colore scuro. Adesso la mano di copertura si è scolorita, lasciando trasparire il bianco sottostante. Se di giorno si riesce a capire che cosa è successo, è di notte che il pericolo aumenta alla luce dei proiettori, soprattutto se a percorrere la strada sono automobilisti stranieri che rimangono sorpresi di trovarsi su un corsia sulla quale all'improvviso compaiono grandi frecce direzionali in senso opposto, e potrebbero essere indotti a fare retromarcia o una conversazione a U. Ritengo opportuno che chi di dovere faccia un sopralluogo e provveda a sistemare le cose.

Giuseppe Baumann



Caldarroste di una volta

Noi scolaretti ci sentivamo ricchi, quando qualche moneta da 5 e 10 centesimi ci dava la possibilità di gustare golosamente le calde e morbide castagne che il «calderostaio» ci dava nel cartoccio di carta di giornale.

Ferruccio Zoldan

COLLEGAMENTI FERROVIARI / OPERE DA COMPLETARE

«Trieste rimane un sobborgo di Mestre»

Parte dalla linea Vicenza-Portogruaro, il tratto ferroviario Treviso-Portogruaro, fu divelto da un'alluvione una trentina di anni or sono.

Venne elettrificato diversi anni fa il percorso tra Treviso e Vicenza, permettendo ai treni provenienti da Vienna-Udine e diretti a Milano ed oltre, di evitare il nodo di Mestre, risparmiando chilometri, nonché il tempo necessario per il noto cambio della direzione di corsa e della motrice. Con la caduta della cortina di ferro si decise di rifare ed elettrificare anche il tratto restante, sino a Portogruaro, permettendo così un più rapido ed agevole collegamento del basso Friuli-Venezia Giulia ed di buona parte del retroterra danubiano con le principali città italiane, saltando Mestre, ove sinora si è per lo più costretti a cambiare.

L'opera è quasi completa, dicono in casa F.S.; restano soltanto da terminare i lavori nei pressi di Oderzo per una vertenza, si dice, con il Comune, circa una modifica del tracciato ferroviario nel proprio territorio. Solo un'azione corale tra le cittadine e le istituzioni dell'intera area interessata alla messa in opera della nuova infrastruttura, può, forse, anche in linea con lo stesso ente Ferrovia dello Stato, contribuire validamente alla soluzione della questione.

Sono infatti relativamente pochi coloro che devono recarsi dall'area interessata a Mestre o a Venezia per ragioni che non siano rispettivamente il transito o la gita turistica; mentre non mancano i triestini, gli isontini, o i bassofriulani che si recano a Milano, Torino, od in altri grossi centri, per lavoro o semplicemente per fare visita a parenti o conterranei trasferiti colà.

Visto l'enorme afflusso a Trieste di visitatori ungheresi, è stato recentemente istituito un collegamento ferroviario diretto tra Trieste e Budapest senza transito su Zagabria, dunque più breve. Un buon tratto della linea dopo Lubiana non è elettrificato; un crimine contro

prezzata la buona volontà di utilizzarlo comunque, in attesa di ristrutturarlo o di costruire una ferrovia nuova e più veloce.

Sarà dunque auspicabile che tale buona volontà ci sia anche da noi, a partire da chi ha il dovere di agire in prima persona, se si vuole dare a Trieste, all'Isontino ed a tutta la Bassa friulana un incentivo in più per uscire dall'attuale isolamento, che, al pari di zone depresse, pone quest'area del Paese in una ingiusta condizione di inferiorità e di subordinazione rispetto ad altre importanti aree della nostra regione e dell'intero Triveneto.

Gianluigi Ugo

Gattare discriminato

Ho letto la segnalazione pubblicata il 3 gennaio «Il rimedio per i gatti randagi un'associazione di volontari» a firma di Bruno Zonchi. Mai un titolo è stato così improprio per una lettera che sfiora in alcuni punti l'illecito penale. È gretto e discriminatorio dire che le gattare oltre ad essere anziane, vedove o nubili (è un peccato essere collocati in uno di questi stati civili?) hanno delle deviazioni di carattere psichico.

Chiedo se è giusto che una persona domandi alla Provincia, in quanto lo stesso lettore all'«ente suddetto», degli abbonamenti degni di una casa di lusso, a spese naturalmente della collettività, chieda sopralluoghi dell'Usl, dei vigili urbani, che hanno avuto tutti l'esito di riconoscere la pulizia della zona frequentata dai gatti e l'ottima salute dei medesimi.

Forse qualche problema psichico o tara ereditaria c'è l'hanno un po' tutti gli zoofobi, non dimentichiamo il Medio Evo con il quasi sterminio dei felini in quanto sospetti di incarnazione del demonio. E' forse invidia verso gli ultimi esseri liberi delle nostre città moderne? Amare la natura, gli animali, sono doti di persone sensibili, Leonardo Da Vinci diceva che l'umanità si sarà evoluta quando un crimine contro

un'animale verrà giudicato alla stessa stregua di uno contro gli uomini, per non parlare della splendida massima sottotitolata del giornale dell'Enpa: l'amore per gli animali è una virtù degli animi più sensibili, il rispetto per i medesimi è indice della maturità e civiltà di un popolo.

A proposito del disegno di legge della commissione agricoltura ben venga una «patente» per le gattare, con gli obblighi di pulizia che già assolvono, ma vengano anche delle norme contro i distruttori dei ripari, contro gli sparoqui alle gattare, contro i vandali che gettano via il cibo e l'acqua destinati a questi miseri esseri, condannati da altri nostri simili malvagi, a vivere sulle strade con tutti i pericoli e precarietà che ne derivano.

Fiorenza Degraffi

Mite assidue

Vorrei esprimere la mia opinione riguardo a un argomento di super-polemica: i gatti randagi. Il patentino dell'Usl per poter nutrire i gatti di strada istituito in questo particolare momento di crisi e di problemi di vitale importanza, è solo l'ennesima trovata del Governo per sviare l'attenzione della gente e focalizzarla altrove. All'inizio l'idea di questa legge era nata per tutelare le cosiddette «gattare» dalle angherie di chi i gatti non li può vedere; invece ora si presenta come un provvedimento a favore di questa gente: manovra furba per sparlare altri soldi con multe assurde, andando a pescare nelle emozioni e nella sfera personale di certi individui che troveranno morbide soddisfazioni stando ore alla finestra per beccare in fallo il vicino di casa che dà cibo senza patente e fargli avere dei guai. Il signor Bruno Zonchi, da anni fa la guerra alle gattare di via Margherita, e dato l'interessamento, pare che per lui questo sia una delle cose più importanti della sua vita. Personalmente continuerò a dare ai gatti per quanto potrò, e non sarò la sola, in attesa che escano provvedimenti.

ti meno cretini, come ad esempio la responsabilizzazione di chi accudisce gli animali al rispetto del prossimo rispettando pulizia e igiene; un'adeguata campagna per la sterilizzazione con operazioni gratuite da parte dei veterinari comunali; una campagna contro l'abbandono a tutti i proprietari di gatti con l'invito di andare a visitare l'Astad e a non chiudere gli occhi davanti alla realtà, per quanto crudele possa essere.

Aura Mendola

Solo insulti per risposta

Il 13 novembre un gruppo di abitanti di via Margherita e zone limitrofe ha pensato bene di «segnalare la sua opinione» sul problema dei gatti randagi del rione (le 100 firme raccolte dalla signora Giocanda Chiesura vedova Eminilo). In data 21 novembre il sottoscritto ha pensato bene di «segnalare la sua opinione» su tali gatti.

Da quella data sono oggetto di telefonate e destinatario di lettere anonime ingiuriose. Evidentemente a tali «persone» non è gradita la mia opinione.

Il 3 gennaio ho ritenuto opportuno dare il mio contributo alla soluzione del problema «segnalando la possibilità di attuare un piano», che a mio parere ha una notevole valenza sia sul piano igienico-sanitario sia su quello sociale ed economico.

Ebbene, le telefonate e le lettere anonime ingiuriose sono aumentate. Da ciò risulta evidente che chi contrasta una idea correttamente espressa con l'insulto, e per far ciò si trincerava dietro l'anonimato, non ha alcun argomento serio da contrapporre, e si dimostra un vigliacco per l'uso che fa dell'anonimato.

Sono stato abituato al rispetto delle idee del mio prossimo, e al fatto che la mia libertà finisce dove comincia quella degli altri. Purtroppo però il metodo praticato dai più risulta essere quello del... come fanno i fai miei, quel che va bene per me devi andar bene anche per gli altri.

Bruno Zonchi

POLITICA / CONSIGLI AL FRONTE PROGRESSISTA

«Coniugare lo sviluppo con la giustizia sociale»

C'è una diffusa tendenza a proiettare l'esito delle recenti elezioni amministrative sulle politiche ormai prossime. Due posizioni speculari ne segnano, per così dire, gli estremi: quella di chi continua ad intonare peana per la «vittoria della sinistra», e quella di chi già adombra una riedizione casereccia di Stalin in caso di vittoria del «fronte progressista». Presentare l'esito delle amministrative come una vittoria delle sinistre tout court è sicuramente fuorviante, in quanto esagera un quadro di coerenza nelle alleanze presente solo in parte: a Roma e a Genova con i progressisti c'era Mario Segni, a Trieste la Dc di Tina Anselmi; in tutte e tre le città non c'era Rifondazione comunista, presente invece nei cartelli di Palermo, Napoli e Venezia, dove mancava di volta in volta qualcuno degli

altri protagonisti. Gli elettori hanno premiato la capacità di questi variegati schieramenti di accordarsi su candidati credibili e su programmi comuni di governo che cercassero di dare risposta ai problemi più gravi, alle esigenze prioritarie della città, riconosciute come tali dalla maggioranza dei cittadini (e che sono profondamente diverse da Napoli a Trieste). In ognuno dei cinque grandi capoluoghi, del resto, la vittoria è stata agevolata dal fatto che lo schieramento avversario non ha accettato questo terreno di confronto, ma ha preferito rappresentare forme di protesta emotiva e indifferenziata e ha fatto leva sui più triti luoghi comuni dell'anticomunismo. Non è stato peraltro abbastanza sottolineato il ruolo importante e spesso decisivo che in questo quadro ha giocato quella parte di elettorato

«moderato» più sensibile a una visione solidale della società e più aperto a logiche di riforma istituzionale: esso ha saputo scegliere, con grande maturità, tra il buon governo e la difesa dei privilegi, fuori dei vecchi schemi, accettando il confronto con realtà culturali, politiche e sociali diverse dalle proprie. Le scelte di questo elettorato — a tutt'oggi privo di precisi punti di riferimento — saranno ancora più decisive alle elezioni di primavera. Affrontare il problema in termini meramente numerici e tattici sarebbe peraltro profondamente sbagliato. Occorre mettere in evidenza il ruolo che, anche in prospettiva, esso potrebbe trovare a svolgere, di equilibrio e, per così dire, di garanzia tra i due schieramenti che si stanno configurando, capaci di favorire quei pro-

cessi di fluttuazione che potranno rendere pienamente praticabile una democrazia dell'alternanza. Un ruolo che potrebbe favorire la crescita di uno schieramento di «centro destra» che non sia terreno esclusivo di caccia del neogollismo nazionalista di Fini o della ben più pericolosa posizione di Berlusconi, pronto a separare gli «interessi forti» del Paese da quelli deboli, e ad affrontare le inevitabili conseguenze di questo egoismo sociale con un supplemento di «legge e ordine». Non a caso l'obiettivo immediato di Berlusconi è quello di introdurre anche nel nuovo sistema elettorale rigidità ideologiche e contrapposizioni politiche da guerra fredda, nel tentativo di appiattire, fino ad annullare sulla Maginot dell'anticomunismo, le diverse sensibilità culturali e le diverse ispirazioni politiche presenti in questi settori vi-

tali della società civile.

Spetta perciò ai progressisti predisporre un progetto di profonda riforma politico-istituzionale e un programma di governo che consentano di coniugare sviluppo e giustizia sociale in un'economia aperta a logiche di mercato, ridesegnando lo stato sociale nel quadro di una concezione di unità nazionale moderna e articolata.

Franco Belci

Immondizie in via Romagna

Il 25 dicembre di notte, la bora ha sparpagliato lungo la via di Romagna, nel tratto tra i numeri 15 e 27, una notevole quantità di immondizie, che erano state riposte in sacchetti nylon al di fuori dei cassonetti già strapieni. Da allora sono già trascorsi 13 giorni e l'indecoroso spettacolo fa brutta mostra di sé lungo la via.

Fabio Dominici

Sorprese d'inverno

Nelle Cosulich Profumerie di

Via Roma, 28

Via Conti, 11

Campo S. Giacomo, 2

3000

articoli in

OFFERTA SPECIALE

COSULICH PROFUMERIE

TRIESTE • GORIZIA • UDINE • PORDENONE

ANIMALI

Ragazza sfida la legge per riavere il suo cane

Questa piccola storia è dedicata a coloro che abbandonano cinicamente un animale: Alessandra Revelli, avvenente impiegata venticinquenne di Genova, non esitò a sfidare la legge per riavere il suo Igor, un cucciolo di dalmata, finito lo scorso marzo al canile dopo essersi azzuffato con uno spinone. Per separare i cani, Alessandra e il padrone dell'altro Fido riportarono alcuni graffi, ricorsero all'ospedale, dove dovettero dire come si erano feriti. Il resto è intuibile: i referti finirono all'Usl, e i due animali furono rinchiusi per 10 giorni al canile per i previsti controlli. La Revelli non resse alla separazione da Igor, e all'indomani del suo internamento si recò in quella specie di carcere per quattro zampe. Il canile ligure, che dovrebbe ospitare 150 capi, ne accoglie il doppio. Sconvolta dai lamenti dei prigio-

nieri nelle gabbie, la ragazza raggiunse quella del suo Igor con il pretesto di portargli un po' di pollo. Ma fece di più: aprì la gabbia, il cane le saltò al collo e di corsa Alessandra raggiunse la sua auto e partì a razzo per il Cuneense, dove i suoi hanno una casa.

Al ritorno trovò una sgradevole sorpresa: era stata incriminata per violazione dell'articolo 531 del codice penale, che punisce la sottrazione di cose sottoposte alla pubblica custodia. Processata, ha scelto il patteggiamento, e le è stata applicata la pena di 5 mesi e 10 giorni di reclusione con i benefici. Non è assolutamente pentita del suo gesto, che ripeterebbe senza esitazione. Anche se è felice per il suo Igor, è tormentata dal ricordo di quella moltitudine di cani che attende disperatamente l'arrivo di qualche generoso.

Diversi buoni sono stati toccati dalla solitudine affettiva del Fido del canile dell'Usl e i 33 esemplari della fine di dicembre sono scesi a 19. Tra gli animali che attendono un padrone ci sono pastori tedeschi di ambo i sessi, meticcio di tutte le taglie, un pastore del Caucaso e un meticcio di pastore belga trovato al cimitero. Chi volesse adottarne qualcuno chiami tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Una boxerina dalle orecchie pendule è sparita a Borgo San Nazario. Chi la vedesse è pregato di telefonare allo 040/225331. Per cause di forza maggiore regalasi una giovane gatta bianca. Chi la volesse telefonare allo 040/571623, o allo 040/366810.

L'avv. Drago Stoka che, terrorizzata dai botti, è fuggita dalla casa del legale. Il nostro appello non è rimasto inascoltato: Muki era stata investita da un'auto sotto la galleria della superstrada carsica, un automobilista l'aveva raccolta e, non potendola tenere, l'aveva affidata ai signori Volturino di Visogiano, i quali l'hanno portata da un veterinario. Letto l'annuncio sul nostro giornale, i Saturno hanno telefonato e Alenka, la figlia del professionista, che è corsa a riprendersi Muki.

Tutte le associazioni protezioniste nazionali sono impegnate per stroncare il traffico verso la Germania del cosiddetti «cani saponetti», sventurati animali che vengono utilizzati (e si sa in quale orripilante modo) per esperimenti da laboratorio.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Monete dell'Imperatore

Carrellata di aurei e denari per scandire trionfi e potere di Giulio Cesare

Quanto la numismatica possa favorire la comprensione delle vicende storiche lo ha ampiamente dimostrato il dottor Gianfranco Cortelli, segretario del Circolo numismatico triestino, con la conferenza: «Ex nummis historia, Giulio Cesare». Una carrellata di diapositive di aurei e di denari, di monete dei Parti e dei Celti, ha scandito le tappe salienti della vita di un uomo straordinario, inflessibile, eccellente scrittore, oratore sobrio, amante della vita sfarzosa ma capace di un rapporto straordinario con i suoi soldati, che definiva «commilitari» e con i quali divideva le fatiche. Di Gaio Giulio Cesare le monete hanno rammentato la sua appartenenza a un'anticissima e nobile famiglia risalente a Venere e ad Anco Marzio, i trionfi e i simboli del potere, Crasso, Pompeo e Cleopatra, le scene dei giochi fastosi, le fatali Idi di Marzo e infine il divino Augusto, l'erede testamentario. Nelle foto (ingrandite): denaro di Giulio Cesare (Africa, 47-46 a.C.). Al dritto testa di Venere diadematata a ds., al rovescio scritta CAESAR AEDNEA che avanza a sn. con il palladio ed Anchise sulla spalla sinistra. Sotto: aureo di Marco Giunio Bruto (43-42 a.C.). Al dritto testa di Bruto a ds. e intorno BRVT IMP L. PLAE. TEST. Al rovescio un pileo fra due pugni e la scritta EID. MAR esprimono il crudo messaggio di una condanna a morte in difesa della libertà.



Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Vanità a sfondo magico

Significati simbolici e divini nel rito di dipingersi gli occhi fra gli egiziani

Molte pratiche egiziane che noi consideriamo magiche non sono molto diverse, in fondo, da certe nostre abitudini, come quella di portare al collo simboli protettivi (fra cui noi moderni mettiamo anche gli scarabei e altri simboli egiziani) o immagini religiose che, specie se benedette, invocano su di noi il favore divino, così come tutte sommate era anche per gli egiziani. Inoltre, non bisogna vedere in tutte le manifestazioni della civiltà egiziana, anche tarda, sempre e dappertutto la magia: ad esempio, un papiro intitolato «Modo per trasformare un vecchio in un giovane» si è rivelato non un rituale esoterico, come sembrava al primo momento, ma un interessante manuale di cosmetica con ricette per tingere i capelli. Vi può essere invece un certo valore magico in senso lato, come protezione sacra, nell'uso di dipingersi gli occhi: come si sa, gli Egiziani, sia maschi che femmine, avevano sempre gli occhi truccati secondo un modo ben preciso. Il contorno degli occhi era sottolineato in nero, le palpebre erano ombreggiate di verde e lo spazio fra la palpebra e il sopracciglio era colorato di ocra. Questo, che era uno dei primi atti della toilette mattutina, non era solo una espressione di vanità: intanto c'era anche una funzione pratica, perché il colore assorbiva almeno in parte il forte riverbero del sole e inoltre, essendo

fabbricato in genere con sostanze vegetali, proteggeva la pelle dal formarsi delle rughe. Ma, soprattutto, il simbolismo dei colori per tutto il giorno metteva la persona sotto la protezione delle potenze divine: il nero infatti ricordava la terra fertile, Osiris, la resurrezione; il verde era simbolo di vita, di fertilità, di bellezza, di freschezza, e ricordava soprattutto Hathor, dea dell'amore; l'ocra simboleggiava l'oro, «carne degli dei», ed evocava anche il benefico dio del sole, Ra. Era invece escluso il rosso, colore considerato in genere malefico dagli egiziani, perché legato al crudele dio Seth, signore del deserto, che in Egitto è appunto rossiccio e forma un contrasto stridente con le tinte scure della terra fertile.

A un simile intento di protezione personale rispondeva l'uso di dipingere le immagini di alcune divinità su varie parti della casa, o di tenerne le statuette in nicchie. Ad esempio, nelle stanze dei bambini era dipinta la dea Ippopotamo Toeris, mentre la stanza da letto, e in particolare l'alceve, era protetta dall'immagine di Hathor, dea dell'amore. Anche il dio Bes, rappresentato come un nano deforme, proteggeva le stanze dei bambini dagli spiriti maligni, che spaventava con la sua bruttezza.

Franca Chirico

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
10/01	11.00	Gr KYDON	Igoumenitsa	29
10/01	11.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
10/01	18.00	It BARBAROSSA	Augusta	Silone
10/01	23.00	Rs VOLZHISKY 37	Ravenna	12
11/01	2.00	Ma VELIMIR SKORPIK	Es Sider	Rada/Siot
11/01	6.30	It SOCAR 101	Venezia	52
11/01	6.30	Bs ANGLEBURY	Istanbul	31
11/01	8.00	Bs SINGA STAR	Bejaia	Rada/Siot
11/01	9.00	Rs LIPETSK	Novorossisk	Silone
11/01	sera	Gr DAFNY	P. Nogaro	Rada/14

TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
10/01	9.30	It SOCAR 6	Monfalcone	52
10/01	12.00	Ma RIJEKA	Monfalcone	51
10/01	14.00	It MAIOR	Catania	57
10/01	18.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31
10/01	21.00	Gr KYDON	Igoumenitsa	29
10/01	21.00	Pa STORMY ANNIE	Capodistria	12
10/01	sera	Rs VOLGO BALT 142	Delisklesi	38
10/01	sera	Ma NICOLAS S.	ordini	S.L.B.
10/01	sera	Ma SEA FORTUNE	ordini	Silone
10/01	sera	Uc ORELJ 5	ordini	rada
11/01	13.00	It PALLADIO	Durazzo	23
11/01	14.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
11/01	18.00	Bs ANGLEBURY	Istanbul	31
11/01	21.00	Uc YURIY MAKAROV	ordini	49
11/01	21.00	Uc NIKOLAY CHERKASOV	Mersina	56
11/01	sera	Rs ZANDALASHKY ZALIV	ordini	38

MARTEDÌ 11 GENNAIO

S. IGINO PAPA

Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.42
La luna sorge alle 15.42 e cala alle 16.32

Temperature minime e massime per l'Italia

	10.2	12	MONFALCONE	9.11.8
TRIESTE	10.2	12	UDINE	5.2.11.4
GORIZIA	8	12		
Bolzano	1	5	Venezia	7
Milano	7	10	Torino	2
Cuneo	np	np	Genova	9
Bologna	7	11	Firenze	4
Perugia	7	11	Pescara	7
L'Aquila	4	8	Roma	7
Campobasso	1	15	Bari	5
Napoli	4	15	Palermo	2
Reggio C.	9	15	Catania	11
Cagliari	3	16	Cagliari	5

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni orientali, su quelle ioniche condizioni di cielo nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse e locali nevicate sui rilievi alpini orientali. Su tutte le altre regioni cielo irregolarmente nuvoloso con isolate precipitazioni che potranno assumere carattere di rovescio sulla Sardegna.

Temperatura: senza variazioni di rilievo al Sud; in lieve flessione al Nord e sulle altre regioni.

Venti: moderati in intensificazione dai quadranti occidentali al centro-settentrionali tirrenici e sulla Sardegna; da Sud-Est sulle regioni adriatiche, intorno a Ovest sulle due isole maggiori.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

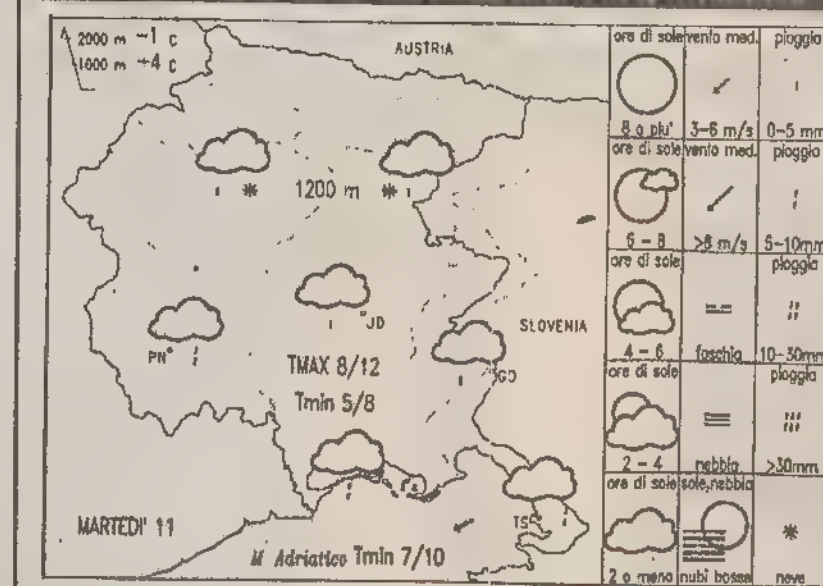
Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'11.1.1994 con attendibilità 60%



Tempo previsto per oggi: Sulle regioni orientali, su quelle ioniche condizioni di cielo nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse e locali nevicate sui rilievi alpini orientali. Su tutte le altre regioni cielo irregolarmente nuvoloso con isolate precipitazioni che potranno assumere carattere di rovescio sulla Sardegna.

Temperatura: senza variazioni di rilievo al Sud; in lieve flessione al Nord e sulle altre regioni.

Venti: moderati in intensificazione dai quadranti occidentali al centro-settentrionali tirrenici e sulla Sardegna; da Sud-Est sulle regioni adriatiche, intorno a Ovest sulle due isole maggiori.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Max	Min
Amsterdam	nuvoloso	2	5
Athens	variabile	12	17
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	sereno	24	28
Barcelona	nuvoloso	10	17
Belgrado	nuvoloso	7	10
Berlino	pioggia	-1	X
Birmuda	nuvoloso	17	25
Buenos Aires	nuvoloso	-1	6
Caracas	sereno	13	25
Casablanca	sereno	20	31
Chicago	nuvoloso	-21	-4
Copenaghen	nuvoloso	2	3
Frankfurt	nuvoloso	0	6
Gatun	nuvoloso	8	14
Helsinki	neve	-8	-1
Hong Kong	sereno	18	21
Manila	sereno	17	27
Mosca	nuvoloso	3	12
Nairobi	nuvoloso	9	21
Osaka	nuvoloso	14	26
Parigi	nuvoloso	-2	0
Rio de Janeiro	pioggia	21	34
San Francisco	pioggia	9	14
San Juan	nuvoloso	22	29
Santiago	nuvoloso	12	28
Seoul	nuvoloso	17	28
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	nuvoloso	-7	-3
Tokyo	nuvoloso	4	12
Toronto	nuvoloso	-25	-12
Vancouver	pioggia	3	9
Varsavia	nuvoloso	1	4
Vienna	np	np	np

Tempo previsto

Cielo in prevalenza coperto su tutta la regione con possibili piogge di intensità debole o al più moderata. Eventuali deboli nevicate oltre i 1.200 metri. Sulla costa soffierà debolmente la bora.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi associati a brevi piogge; sui rilievi dell'Appennino meridionale le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Sul resto del Paese condizioni di variabilità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone adriatiche e al Meridione. Senza variazioni sulle altre.

Venti: deboli variabili sulle zone settentrionali; moderati orientali sulle altre regioni, con locali rinforzi lungo il versante adriatico e jonico.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, lo Stretto di Messina e lo Jonio meridionale; da poco mossi a mossi gli altri mari.



Lo stile giovane di risparmiare

IL PICCOLO



Lo stile giovane di risparmiare

*Firma
il tuo articolo*



ogni mercoledì su

IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi di Trieste - anno scolastico 1993 - 1994

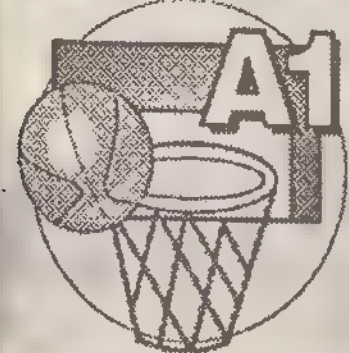
REGOLAMENTO REGOLAMENTO

- 1 Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni della scuole elementari, medie e superiori della provincia.
- 2 "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.
- 3 L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".
- 4 La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.
- 5 Per la sezione "cerca la tua notizia", dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.
- 6 Per la sezione "lettera al giornale", si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.
- 7 Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.
- 8 Tutti gli elaborati dovranno pervenire a:
"Il Piccolo giovani"
Via Guido Reni, 1
34123 TRIESTE
con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
Gli elaborati non saranno restituiti.
- 9 L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1994. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di "Piccolo collaboratore" del giornale.
- 10 Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

BASKET

STEFANEL / IL MIGLIOR GIRONE D'ANDATA DEGLI ULTIMI ANNI, NONOSTANTE QUALCHE RIMPIANTO



Un inverno in altalena

La Stefanel a metà strada

	1990/91	1991/92	1992/93	1993/94
PUNTI IN CLASSIFICA	18 (7.a)	14 (9.a)	18 (4.a)	24 (1.a)
PUNTI REALIZZATI	1346 (m. 89,7)	1190 (m. 79,3)	1206 (m. 80,4)	1298 (m. 86,5)
PUNTI SUBITI	1256 (m. 83,7)	1192 (m. 79,4)	1175 (m. 78,3)	1214 (m. 80,9)
TIRI DA 2	375/689 (54,4%)	340/654 (51,9%)	337/660 (51,0%)	353/645 (54,7%)
TIRI DA 3	120/313 (38,3%)	99/298 (33,2%)	75/195 (38,4%)	87/222 (39,2%)
TIRI LIBERI	236/342 (69%)	213/337 (63,2%)	307/408 (75,2%)	331/445 (74,3%)
RIMBALZI	559	522	499	541
PERSE	209	207	208	214
RECUPERATE	254	203	241	236

TRIESTE — La Stefanel, a metà strada, perde la testa nel derby ma la salva in cima alla classifica. E si consola con una fetta di primato, anche se il titolo di campione d'inverno le spetta di diritto per aver superato le «coquinelle» Buckler e Glaxo. Si sa, quando sono i primi a crollare il rumore si fa assordante e con il polverone sollevato si corre il rischio di non distinguere per bene una realtà comunque contraddittoria. Come spesso accade la verità potrebbe trovarsi nel mezzo, in un campionato in cui il livello va verso il basso.

Non stiamo assistendo a una bella pallacanestro e la paura fa già capolino, condizionando un po' tutti, per quanto diverse siano le motivazioni, né la legione straniera, nonostante i numerosissimi avvicendamenti, garantisce un parziale salto di qualità. Non si scorgono nemmeno innovazioni tecniche, se pensiamo che l'arma che ha causato maggiori danni è una gabbietta «3-2» adottata da Milano per annabbiare le idee a Trieste e a Pesaro. Riesce difficile comprendere le ragioni di capitomboli vistosi di squadre che pure

sono attrezzate per districarsi da marchingegni ostruzionistici.

E' fuori di dubbio che una ventata di novità l'aveva portata Tanjevic e non a caso, benché incapace in qualche disavventura, i biancorossi vantano un +6 nel raffronto con la passata stagione. Sarebbe assurdo ora rinnegare certi propositi solo perché si sta registrando un periodo negativo. Certo è che la Stefanel non dovrà temere la sua stessa prevedibilità, per quanto determinati accorgimenti andranno un po' rivisti in conseguenza di una maturazione non

completamente verificata. Trieste per una buona parte dell'andata ha funzionato a dovere perché, al di là di un'impostazione tecnica e dell'ottima preparazione fisica, si era presentata in umiltà e ognuno si sacrificava in nome del collettivo. Pure i numeri aiutano a capire.

Sovente i dati non forniscono l'esatta dimensione del valore di una compagine, tuttavia è sintomatico che la Stefanel non occupi posizioni soddisfacenti nelle varie specialità o, meglio, sia retrocessa di qualche gradino. Infatti è 11.a nei liberi e nelle conclusioni da 2 mentre nelle

bolle è sesta. Al decimo turno si trovava terza nei tiri e settima nei personali. Una volta persa l'imbattibilità a Reggio Emilia, Trieste sembra aver smarrito identità, lucidità, precisione. La perdita di forza del complesso è testimoniata dalla differenza negativa fra pallesse e recuperate, quindi è diminuita la carica che permetteva di sopprimere con la quantità alla logica discesa della qualità.

Non possiamo credere che Bodiroga, Fucka e Lampley, tanto per dire di tre casi eclatanti, siano improvvisamente imbroccati né loro devono essere tormentati da questo dubbio. Dejan — parla ancora lo scout — ha visto un cedimento di forma nelle ultime gare, però non dobbiamo scordare quanto (tantissimo), aveva fatto in precedenza. Fucka resta un elemento in vista non solo sulla scena italiana, quindi c'è da trovare il correttivo giusto per lui. Finora Lampley è quello che ha più deluso sul piano numerico, sicuramente per i 3 anni di A2, in ogni caso la serietà e la disponibilità al lavoro sono tali da lasciar ben sperare.

Severino Baf

Domani turno di Korac In arrivo il Panionios

TRIESTE - C'è in palio il primo posto nel girone e un accoppiamento più favorevole nei quarti di Coppa Korac, nella sfida tra la Stefanel e il Panionios Atene domani alle 20.30 a Chiarbola. Chi vince, avrà la possibilità di incontrare nella fase successiva la seconda classificata del girone B (quasi certamente si tratterà del Peristeri Atene).

Nelle file del Panionios occhi puntati soprattutto su Yannakis, ormai trentaquattrenne, che con Nick Galis rappresenta il simbolo del boom del basket in Grecia negli anni Ottanta.

STEFANEL / RISPETTATI GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

Grandi con le «big», ko con le ultime

Nel girone di ritorno quattro trasferte a rischio: le due bolognesi, Treviso e Pesaro

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — Una catena di vittorie in serie, l'inseguimento a record prestigiosi, una panchina extralarge, una filosofia innovativa, un Dejan «Genio», l'abitudine a onorare vincendo gli appuntamenti importanti. Il paragone col modello calcistico del Milan era una logica conseguenza. Ma la Stefanel sta cominciando a prendere il conto troppo sul serio. Proprio come i «gemelli» calcistici, si esalta con le altre grandi e mette la sordina di fronte alle meno nobili.

Reggio Emilia prima, Venezia adesso. Tanjevic al «Taliere» ricordava: «Tre anni fa abbiamo regalato punti alle ultime, Reggio Calabria e Reggio Emilia». Ma anche l'anno scorso i biancorossi fecero beneficenza ai poverelli. Il pacco-dono toccò ad abrianesi (Murphy si sognò ogni notte quel canestro da metà campo) e alla Reyer. Insomma, proprio quando ci si aspettava di vedere il motore triestino marciare a pieni giri e macinare un'orgia di canestri, nascono partite bruttarelle, in bilico fino al termine.

Due delle tre sconfitte stagionali sono firmate da formazioni in lotta per la salvezza e che si sono presentate all'esame della Stefanel in condizioni precarie. Reggio Emilia aveva uno spogliatoio in ebollizione, la Reyer ha seri problemi economici e domenica mancava dell'unico play vero di cui dispone (Cecchini). Ma in Emilia la squadra di Tanjevic riuscì comunque a macina-

re almeno una decina di minuti di basket apprezzabile e poté recriminare su alcune decisioni arbitrali immaginifiche, come il fallo intenzionale assurdo appioppato a Bodiroga nel finale. Con la Reyer, invece, sono mancate anche queste pezze di appoggio: un solo break importante, quello che ha ridotto da tredici a cinque punti il ritardo dai veneziani a metà ripresa, e un arbitraggio né migliore né peggiore della norma.

Il calendario offre alla Stefanel un tempestivo esame di riparazione: domenica a Chiarbola approda una Baker mortificata dalla Kleenex sotto 32 punti di scarto. I biancorossi hanno onorato Babbo Natale e la Befana, adesso i tempi delle strenne sono finiti. La

gara con Livorno non può essere una fotocopia della sbiadita esibizione al Taliere.

Il gusto amarognolo della sconfitta con la Reyer relega in un cantuccio la laurea d'inverno. A metà strada in vetta sono in tre ma gli scontri diretti assegnano ai triestini (che hanno steso la Buckler in casa e la Glaxo in Veneto) il primo posto.

Dal duello tra Stefanel e Buckler si sta avvantaggiando il quintetto veneto che, zitto zitto, è già arrivato alla nona vittoria consecutiva. La squadra di Marcelletti sta ottenendo la seconda «striscia vincente» stagionale dopo quella della squadra di Tanjevic, chiusasi a Reggio Emilia dopo dieci assoli di fila.

Il confronto con il lanciatissimo quintetto veneto rappresenta una delle due sole «partitissime» che il girone di ritorno assegna alla Stefanel concedendo il vantaggio del campo amico. L'altra gara di cartellone, in primavera, a giochi pressoché fatti, sarà con la Recoaro.

Tutti gli altri incontri con le grandi o aspiranti tali saranno disputati in trasferta: nei prossimi mesi i triestini dovranno sobbarcarsi i viaggi a Pesaro (tra due settimane, il primo banco di prova), Treviso e per due volte a Bologna. Nel mucchietto delle grandi va inserita, infatti, anche la Filodora che, senza quella zavorra di 6 punti di penalizzazione, adesso sarebbe quinta.

La Stefanel può co-

munque consolarsi. Il calendario del ritorno non tratta meglio la Buckler. Danilovic e compagni avranno il vantaggio di affrontare la Stefanel a Piazzale Azzarita ma dovranno andare a Milano, Treviso e Verona. Senza dimenticare l'incognita del derby con la Filodora.

La più fortunata delle tre capoliste, a occhio e croce, sembra la Glaxo. Ospiterà la Scavolini, la Buckler, la Benetton, la Recoaro e la Filodora. L'unica trasferta «calda» sarà proprio quella a Trieste, lo scontro tra le due formazioni che, classificate alla mano, hanno fatto più progressi rispetto alla passata stagione.

Le graduatorie '92-93 e '93-94 di fine andata, messe a confronto, segnalano, oltre alla sensibile crescita dei biancorossi, un progresso da parte della Recoaro e dell'Onyx. Curiosamente, almeno metà delle squadre di A1 hanno ottenuto gli stessi punti della passata stagione.

Sta precipitando la Clear, che un anno fa aveva collezionato la bellezza di sei vittorie in più. Male anche la Burghy (ma per intuirlo non occorre alla mano, hanno le cifre) e la Pfizer. I reggiani hanno comunque l'alibi di aver iniziato la stagione senza lo sponsor e in una situazione economica precaria che li ha costretti durante l'estate a rinunciare a Volkov, Garrett e Sconcin.

In discesa anche la Reyer, che adesso può aggirarsi al nuovo coach Vitucci. In quattro partite il «deb» ha già rimediato due vittorie. Il doppio di quanto era riuscito a fare De Sisti nelle prime undici giornate.

Stagioni a confronto Cantù, che crollo

SQUADRE	1992/93	1993/94	DIFF.
1. Stefanel	18	24	+6
2. Buckler	26	24	-2
3. Glaxo	Serie A2	24	=
4. Recoaro	16	20	+4
5. Benetton	18	18	=
6. Scavolini	18	18	=
7. Pfizer	20	14	-6
8. Kleenex	14	14	=
9. Filodora	Serie A2	12 (*)	=
10. Onyx	10	12	+2
11. Bialelli	14	10	-4
12. Clear	22	10	-12
13. Reggiana	Serie A2	10	=
14. Baker	10	9 (**)	-1
15. Burghy	16	8	-8
16. Reyer	10	6	-4

(*) -6 di penalizzazione

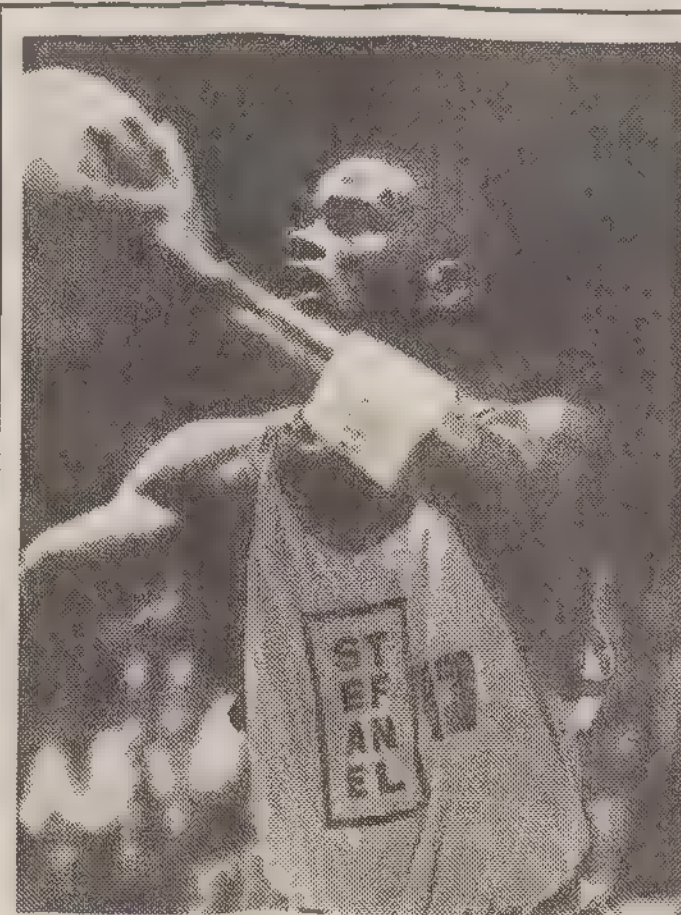
(**) -1 di penalizzazione



Lampley, a secco domenica.

I biancorossi al giro di boa

GIOCATORE	Punti	Tiri liberi	%	Tiri 2 p.	%	Tiri 3 p.	%	Rimb. dif.	Rimb. off.	Perse	Rec.	Assist	Min.
Bodiroga	270	93/109	85,3	60/109	55,0	19/51	37,2	45	16	30	21	18	456
Gentile	227	51/59	86,4	22/53	41,5	44/95	46,3	33	3	40	23	26	419
Fucka	205	65/90	72,2	64/106	60,3	4/16	25,0	81	30	25	14	16	444
Lampley	150	18/39	46,1	66/118	55,9	-	-	74	24	36	21	3	406
De Pol	139	55/75	73,3	33/59	55,9	6/19	31,5	33	23	23	18	10	345
Pilutti	136	8/13	61,5	46/72	63,8	12/32	37,5	24	5	22	18	6	346
Cantarello	114	32/41	78,0	41/90	45,5	0/1	-	41	19	22	32	4	355
Cattabiani	38	6/11	54,5	13/21	61,9	2/8	25,0	7	2	6	3	3	108
Pol Bodetto	19	3/7	42,8	8/16	50,0	-	-	17	5	11	8	1	126
Calavita	-	0/1	-	0/1	-	-	-	4	1	3	-	1	20
Squadra	-	-	-	-	-	-	-	27	27	4	78	-	-
TOTALI	1298	331/445	74,3	353/645	54,7	87/222	39,2	386	155	214	236	88	3025



English non basta

TRIESTE — A fine gara si sono trovati tutti d'accordo: Albert Jay English è stato l'unico della Burghy Roma a salvarsi nel naufragio interno con la Pfizer. L'ex triestino, utilizzato nell'inusuale ruolo di play, ha segnato 18 punti. Ma Roma è già al nono ko consecutivo.

STEFANEL / ITALIA-BOSNIA

In azzurro Fucka, De Pol, Gentile e Cantarello

TRIESTE — Quattro conferme in azzurro per i giocatori della Stefanel. Gentile, De Pol, Fucka e Cantarello sono stati infatti convocati dal ct Ettore Messina per l'incontro amichevole Italia-Bosnia, in programma ad Ancona il 19 gennaio.

Il quartetto era già stato chiamato in azzurro in occasione del tritico di qualificazione agli Europei. Gli altri giocatori convocati da Messina: Bonora e Frosini (Glaxo), Attrua (Baker), Myers (Scavolini), Abbio (Francorosso), Nicolai (Burghy), Ruggeri (Olio Monini), Casoli (Filodora), Conti (Cagiva) e Alberti (Recoaro).

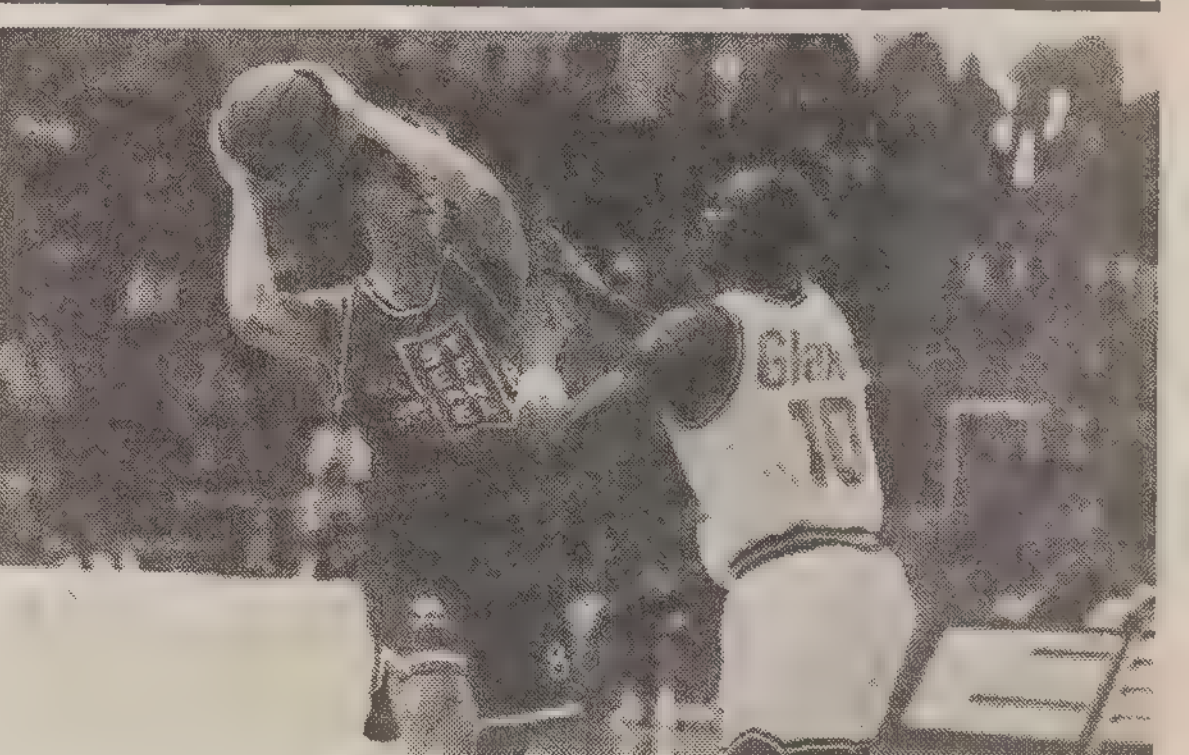
I convocati si troveranno la domenica sera ad Ancona. L'incontro

con i bosniaci è in programma alle 18, in diretta tv. Dalla convocazione sono stati esclusi i giocatori impegnati nell'Euroclub. Ma non si tratta di una «sperimentale» perché, come sottolinea Messina, «ci sono ottododicesimi della squadra che ha disputato le qualificazioni europee».

Gli assenti sono i bolognesi Coldebella e Binelli ed i trevigiani Pittis e Vianini, ai quali si aggiungono Rusconi e Moretti, che non partecipano per infortunio. Non è stato chiamato Ezio Esposito, protagonista in campionato. «Non ha potuto allenarsi con la sperimentale per un infortunio. Al prossimo raduno lo riproverò» dice il ct.

Che significato ha la partita con la Bosnia? «E' l'occasione per fare il punto della situazione a metà stagione con il grosso della Nazionale A». Speriamo di fare un ulteriore passo in avanti sulla strada, cominciata in occasione delle qualificazioni.

Messina esclude che la Bosnia sia un test inattendibile. «La ritengo una buona squadra, composta da elementi che giocano da stranieri in diversi paesi d'Europa. Ci ha creato grattacapi, nel giugno scorso, sia ai Giochi del Mediterraneo sia agli Europei e abbiamo vinto con scarti minimi». Tra l'altro la Bosnia, nel girone di Karlruhe, fu promossa alla fase finale proprio ai danni dell'Italia.



Stefanel-Glaxo (nella foto De Pol e Gray) è il «big-match» interno del girone di ritorno.

COPPE EUROPEE / MENTRE SI ESAURISCONO I GIRONI DI KORAC E RONCHETTI

Settimana di fuoco per Benetton e Buckler

MILANO — E' tempo di verdetti nelle Coppe europee, che questa settimana esauriscono i gironi di Korac e Ronchetti promuovendo ciascuna otto squadre all'eliminazione diretta. Ma anche l'Euroclub presenta un turno decisivo per Benetton (in casa col Real) e Buckler (a Zagabria col Cibona).

Euroclub: Treviso, nel girone «A», contro il Real Madrid deve vincere se vuole continuare a

sperare in uno dei primi due posti. E' un gruppo molto equilibrato, con il Malines che continua a recitare il ruolo di squadra-sorpresa. La Benetton ha Garland e Pittis acciaccati.

Nell'altro girone, la Buckler — che, fuori Livingston, deve giocare con un solo straniero non può fallire la trasferta di Zagabria, dove peraltro è presumibile che il suo serbo Danilovic non trovi la miglior accoglienza possibile. La Cle-

ar, ormai fuorigioco, andrà a far visita alla Joventud Badalona. Si gioca giovedì.

Coppa Korac: Nel girone A, come noto, la Stefanel gioca con il Panionios. La Pfizer Reggio Calabria, inserita nel girone B, è matematicamente fuori e quindi si concede un viaggio di turismo (anticipato a oggi) a Madrid con l'Estudiantes.

Nel girone C la Recoaro deve vincere con il Si-

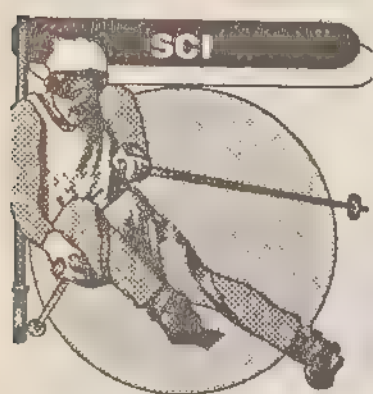
viglia per qualificarsi e poi attendere il risultato di Zagabria-Paok: se vincono i croati, i milanesi sono primi, altrimenti concluderanno la poule secondi e nei quarti se la vedranno con la vincitrice nel girone D.

In quest'ultima poule la Scavolini è a un passo dalla promozione, se però perde in casa con l'Antibes può finire seconda. Per le lariane si comincerà a fare sul serio solo tra qualche mese, in primavera.

punto, la possibilità che si assista a un quarto di finale tutto italiano, quello tra la Scavolini e la Recoaro.

Coppa Campioni donne: giovedì la Comense va in Francia a Challes e il suo cammino ad essere un cammino spedito, con un futuro di poche incognite almeno per accedere alla fase finale. Per le lariane si comincerà a fare sul serio solo tra qualche mese, in primavera.

Coppa Ronchetti: italiane vicine all'en plein di qualificazione, che domani dovrebbe essere ratificato dopo gli ultimi quaranta minuti di questa fase. La Primizie Parma (in casa con il Clermont Ferrand) è già prima, la Vivo Vicenza (in casa con l'Orchies) lo può diventare, l'Arena Cesena (in trasferta con il Miskolc) è comunque qualificata, la Wuber Schio (che va a Sofia con il Levski) corre rischi minimi.



COPPA DEL MONDO / OGGI IL GIGANTE A HINTERSTODER

Belfrond, una carta in più

HINTERSTODER — La Coppa del mondo di sci torna di scena a Hinterstoder, in Austria, per la disputa di uno slalom gigante. La classifica di specialità vede al primo posto il norvegese Aamodt, l'attuale leader della generale, ma grande attesa c'è per Alberto Tomba, reduce da un weekend nero e per Matteo Belfrond, protagonista del bellissimo secondo posto di Kranjska Gora.

In Slovenia l'azzurro aveva debuttato nel primo gruppo di merito, conquistato nella prima parte della stagione con una serie di piazzamenti regolari — il migliore il settimo posto di Soelden —, senza mai brillare, condizionato dal mal di schiena che l'accompagnava dal lontano 1987, quando venne operato dal professor Tagliabue di ernia al disco. Lo scorso anno aveva iniziato bene, con il decimo posto nel gigante del Seestriere, ma la schiena lo

aveva subito bloccato.

Stanco di questa situazione Belfrond si era posto quindi un limite: «All'inizio della stagione avevo detto che avrei atteso di vedere i risultati di quest'anno e se continuavo senza ottenerne di significativi, avrei smesso: a 27 anni, a quel punto, non avrebbe più avuto senso continuare, invece così vado avanti ancora un anno».

Dieci anni in nazionale, divisi tra squadra A e B, Matteo è da sempre stato considerato uno dei migliori talenti a disposizione dei nostri tecnici, ma anche lui, come molti altri, non riusciva a mettere in gara tutto il suo potenziale. La tendenza si è invertita per Belfrond in questo '93-'94, come lui stesso ci spiega. «A Natale in allenamento non andavo bene ed ero molto preoccupato. Cerco di migliorare la tecnica ma francamente sono sorpreso anch'io di questo secondo posto, non riesco a spiegarmelo, visto che fi-

no all'anno scorso andavo molto meglio in allenamento che in gara, meglio così».

Modesto, ben voluto da tutti all'interno della squadra, il valdostano respinge il paragone con Tomba, da lui considerato, piuttosto, simile a un suo idolo. «Amirò Carl Lewis, per come ha saputo vincere così tanto in discipline diverse, è un atleta completo. Lui ha una classe immensa, che hanno pochissimi, i veri campioni. Nello sci una classe del genere ce l'ha solamente Tomba. Se sabato fosse arrivato al traguardo non penso che sarei riuscito a batterlo: Alberto è lo sciatore più forte al mondo e se va come deve è insuperabile da chiunque. È forte sia fisicamente che tecnicamente».

Tomba è stato il primo a congratularsi con Belfrond a Kranjska Gora e i suoi erano complimenti sinceri, non di circostanza. Alberto aveva pronosticato a Matteo il suo podio il giorno pri-

ma della gara. Ventisei anni compiuti da un mese, Belfrond al traguardo del gigante sloveno era frastuono intorno a sé; ristabilita la calma, qualche ora dopo, ritornava a ritmi a lui più consoni. «Sono un tipo tranquillo in tutti i sensi, non esco molto. Un pregio? Sono calmo. Un difetto? Sono troppo calmo, in talune situazioni dovrei essere più grintoso».

Sportivo nato, nel proprio tempo libero, Belfrond ama praticare un po' tutti gli sport: tennis, golf, pesca, mountain bike, squash. Legge, più che altro libri di avventura, come tutti i giovani ama la musica e il cinema, senza particolari preferenze.

Fidanzato con Monica, una maestra di sci, Belfrond non ha progetti di matrimonio a breve termine, anche se ci confessa che, come persona, il suo sogno non c'è quello di avere una moglie e dei figli: «La cosa più bella che ti possa ca-

pire. Come atleta — prosegue Matteo — il sogno di tutti è una medaglia o alle Olimpiadi o ai Mondiali, però anche questo podio mi ripaga di molti sacrifici».

Il secondo posto nel gigante sloveno ha permesso a Belfrond un passo in avanti significativo nelle liste Fis di specialità, ma d'altra parte adesso tutti — tifosi, media, sponsor — lo aspettano a una conferma oggi a Hinterstoder.

«Mi preoccupa un po' la prossima gara, adesso devo andare bene. Mi aspetto che non sempre vada come a Kranjska Gora, non posso arrivare sul podio ogni volta, ma fa parte del gioco. D'altra parte sono molto contento: sabato tra una manche e l'altra sono riuscito a mantenere la calma, a non emozionarmi, quest'anno sono molto migliorato anche sotto questo aspetto».

Il gigante di oggi è importantissimo per l'assalto alla prestigiosa coppa di cristallo.



Matteo Belfrond in azione (Foto Sirca).

GARE FIS A TARVISIO Trofeo Sci Cai Trieste Memorial Albrizio e Coppa Duca d'Aosta

TARVISIO — Oggi e domani a Tarvisio, grande internazionale con due slalom Fis femminili, uno dei quali valido come Fis giovani, organizzati dalla Sci Cai Trieste. Le gare prenderanno il via alle 9.30 sulla pista C del Priessnig.

Attesa a Tarvisio per le tante atlete di fama mondiale che si presenteranno al cancelletto di partenza tra le quali vale la pena ricordare le azzurre Roberta Serra, Roberta Perpher, Eliana Begnis e le tedesche Edda Mutter e Hilde Gerg, buone atlete di Coppa del Mondo. 169 atlete, in rappresentanza di 12 nazioni, hanno confermato la loro presenza alla gara di Tarvisio. Le nazionali rappresentate saranno Italia, Spagna, Svizzera, Germania, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Canada, Polonia, Repubblica di Macedonia, Islanda, Slovenia e Giappone.

Sono iscritte alla gara anche quattro atlete della squadra regionale del Friuli-Venezia Giulia; la triestina Ursula Nussdorfer, Maurizio da Pozzo, Barbara Della Neve e Anna Marchi.

I due slalom saranno validi per assegnare il Memorial Fabio Albrizio (alla nazionale migliore, secondo la somma dei punti Fis delle sue due atlete meglio classificate, nel primo slalom), il Trofeo Sci Cai Trieste (alla migliore squadra nazionale nella seconda gara) e la 45.ª Coppa Duca d'Aosta (riservata alla rappresentativa nazionale classificata al primo posto in entrambe le gare di slalom).

Super G Altenmarkt: tutto in discussione

OBERRHOFFEN (SVIZZERA) — I componenti del consiglio della federazione internazionale sci si sono consultati oggi telefonicamente per prendere una decisione definitiva sulla regolarità del Super G di Altenmarkt, disputato sabato e valevole per la coppa del mondo di sci donne.

Il responso del Consiglio Fis (i cui componenti sono sparsi in numerosi paesi) verrà reso noto domani. La gara era stata interrotta per motivi di sicurezza dopo la partenza di 33 concorrenti, cinque delle quali erano cadute. Inizialmente annullata dalla giuria, la gara è stata poi considerata valida per un reclamo della Svizzera, una cui atleta, Vreni Schneider, ha realizzato il miglior tempo ad Altenmarkt. Ma questa omologazione è stata di nuovo rimessa in discussione per le proteste delle altre squadre.

Coppa del mondo di salto Cecon quinto a Murau

MURAU — Continua l'ottimo momento di Robert Cecon: Domenica l'azzurro ha conquistato il 5.º posto nella prova di Murau (Austria), valida per la Coppa del mondo di salto e vinta dal nipponico Kazuo Kuroki. Cecon è ora 8.º in classifica generale. Così ieri: 1. Kazuo Kuroki (Jpn) 214,20 p. (114,00 m + 115,00 m); 2. Bredsen (Nor) 208,80 (108,00 + 120,50); 3. Thoma (Ger) 208,40 (115,00 + 113,00); 4. Nishikata (Jpn) 203,10 (108,00 + 121,50); 5. Cecon 202,90 (109,50 + 116,00). Classifica Coppa del Mondo: 1. Bredsen (Nor) 680; 2. Weisflog (Ger) 610; 3. Goldberger (Aut) 550; 4. Kasai (Jpn) 335; 5. Sakala (Cec) 362; 6. Okabe (Jpn) e Nishikata (Jpn) 329; 8. Cecon 259.

Anna Pugliese

SCI Cortina attende le donne

CORTINA D'AMPEZZO La Coppa del mondo femminile ritorna a Cortina, con una settimana piena dedicata alle specialità alpine. Dopo le polemiche che hanno investito il circo rosa in occasione della tappa austriaca di Altenmarkt, la coppa è alla ricerca di una sua credibilità, e Cortina appare in grado, per la sua organizzazione e il suo prestigio turistico, di ridare serenità al mondo dello sci.

Da oggi le prime prove della discesa libera. La «tre giorni» cortinese comprende per venerdì (inizio ore 11) la discesa libera, per sabato (sempre alle 11) il supergigante, per domenica lo slalom gigante (ore 9.30 prima prova, ore 12.15 seconda prova).

SCI ZONALE / RINVIATE LE GARE DI PIANCAVALLO, CAVE DEL PREDIL E SAURIS

Paola e Aaron allievi protagonisti

Sullo Zoncolan tra i ragazzi affermazioni di Irina Germani e del pordenonese Lechner

TRIESTE — La stagione agonistica regionale dello sci incomincia già «in passivo». Tre delle gare in programma in queste fine settimana, infatti, non si sono disputate, complice anche la forte umidità che ha raggiunto le zone montane.

Così lo slalom gigante riservato a veterani, pionieri e dame è rinviato alla prossima settimana a Piancavallo e il gigante e lo slalom gg che dovevano svolgersi a Cave del Predil e Sauris saranno recuperati in date da decidersi.

Solo gli allievi/ragazzi e i cuccioli/baby, quindi, hanno potuto gareggiare.

Allievi e ragazzi si so-

no incontrati allo Zoncolan per partecipare a uno slalom gigante circoscrizionale (ma sullo stesso tracciato gareggiavano anche i carnici e tarvisiani) organizzato dallo Sci Club 70. Il tempo inclemente, pioveva e nevicava, ha reso la gara molto difficile e tanti più che sciare, cercavano di arrivare al traguardo.

Tra le allieve il podio è stato tutto triestino con Paola Paladini (70) prima in 50.28, Lara Schrey (Cai) seconda in 52.46 e Francesca Sannini (70) terza in 52.62. Molto staccate le altre atlete e ottima prima piazza nella circoscrizione due per la Cella del Cimentini (58.20).

Tra gli allievi ha vinto Aaron Nider, ancora del 70, che con il tempo di 55.32 ha staccato di più di un secondo Cosatti (S.C. Pordenone) e il triestino, ma tesserato per il Pordenone, Aron Stoch, al traguardo in 59.60.

A seguire altri tre triestini: Monaci (70), Cecon (63.98) e Keckler (64.58), due atleti dello S. Cai Trieste.

Migliore tempo di categoria per Orsaria, carnico del Raibl, con 61.13. I più piccoli, cuccioli e baby, hanno gareggiato in slalom gigante sulla pista Cimacuta di Forni di Sopra grazie all'organizzazione dello Sci Pasion di Prato.

La gara, circoscrizionale, ha visto la parteci-

pazione degli atleti della circoscrizione 2 sullo stesso tracciato.

Tra le cuccioli il miglior tempo assoluto (39.23) è stato fatto registrare dalla manighe Polegato. Alle sue spalle la triestina Lorenza Romanese (70) in 39.32 e la Filipini del Maniago.

Tra i cuccioli miglior tempo assoluto ancora per un atleta della nostra circoscrizione, il triestino Andrea Zanei, dello Sc 70, primo in 37.63. Zanei ha dato un bel distacco al secondo, Andrea Caproni del 70 (38.53) e al terzo Celant del Pordenone (39.18).

Nell'altra circoscrizione terza piazza, con 38.16, per il triestino De Grassi (Lussari). Tra i ba-

by doppietta dello Sci Cai Trieste con Jonathan Mistretta, con 40.07 primo assoluto di categoria, e Michele Maneo (40.79). Terzo Sirza del Pordenone. Tre le baby, infine, triestina al vertice con Giulia Caproni del 70 (44.39), Mateja Paulina del Devin (50.16) e Susanna Kulterer (50.92).

Miglior tempo della categoria per la Cella del Dauda (42.74).

Il prossimo weekend gare ancora per allievi e ragazzi a Tarvisio (domenica uno slalom) e per giovani e seniores gigante gg domenica allo Zoncolan e due giganti cittadini B a Sappada venerdì e sabato.

Anna Pugliese

PALLAMANO / PRINCIPE CAMPIONE D'INVERNO CON 4 PUNTI DI VANTAGGIO

Il Principe è a metà dell'opera

Sabato i biancorossi di Lo Duca saranno di scena sul campo di una Forst in difficoltà



Tarafino, la rivelazione del Principe.

TRIESTE — Campioni d'inverno non si nasce ma si diventa. Il Principe dopo il burrascoso pareggio di Teramo si è laureato a pieno titolo squadra leader della prima fase del campionato 93-94. Per i biancorossi i 4 punti di vantaggio sul Prato e le 6 lunghezze sul Modena sono un tacoscina in vista del campo minato che li attende al varco. Prima Forst Bressanone poi Merano e infine Prato sono le altre tappe di questo gennaio esplosivo.

Nessuno all'avvio della stagione avrebbe previsto quanto è accaduto fino ad ora. L'Ortigia Siracusa si trova nella zona bassa della classifica a soli 8 punti in compagnia del Mordano. I siculi sono reduci da un'ennesima sconfitta per mano del Merano.

La situazione si sta facendo di giornata in giornata più critica. Non bene neppure la Forst Bressanone, battuta sabato dal Prato è ferma a quota 11. Gli altoatesini sembrano siano in letargo ma il momento del risveglio non deve tardare perché altrimenti il posto nel play off sembrerebbe di perderlo per davvero.

Guarda caso, proprio nel momento peggiore, spetta al Principe scendere sul campo della Forst. Sabato prossimo la sfida regalerà certo un pizzico di agonismo

in più rispetto a quanto è avvenuto nel match dell'andata.

Da come sta procedendo il campionato sembra la perdita del secondo straniero abbia creato grossi scompensi nelle formazioni di A1. L'unica squadra che ha resistito meno della decisione federale è il Principe.

La campagna acquisti di Giuseppe Lo Duca avrà di certo prosciugato il budget messo a disposizione da Mario Dukcevikh. Ma assicurato un'inseparabile continuità di rendimento no-

nostante gli ovvi problemi di adattamento che sono insorti in un collettivo quasi interamente rinnovato, i vari infortuni che hanno colpito un po' tutti, il sette biancorosso ha recitato in preoccupante la part di protagonista.

La vittoria allo scadere in casa dell'Ortigia Siracusa e il pareggio sul filo della sirena maturata a Teramo sono due ciliegine su una torta fatta di tanta competitività. La fortuna aiuta gli audaci e vista la jella che

ha perseguitato il Principe nella passata stagione Lo Duca è fermamente convinto d'essere ancora creditore.

Dicevamo del lifting biancorosso. La media d'età si è notevolmente abbassata.

L'arrivo di atleti come Tarafino, Bosnjak Safetovic, Velenik, il ritorno di Kavrecic sono stati provvidenziali. Non è eccessivo affermare che l'addio di Massotti, Jelcic e Ivandija è stato assorbito in tutta tranquillità.

Anzi l'allenatore biancorosso con questa truppa di giovanissimi (senza dimenticare il sostegno che la truppa di vecchia guardia continua a dare) ha gettato basi per il futuro.

Tre anni di autonomia sono garantiti e anche se Piero Sivini e Giorgio Oveglia a Schima dovessero lasciare l'attività agonistica.

Le cose migliori il Principe deve ancora farle vedere. Dopo il mese di sosta i biancorossi si presentano sul parquet con in tasca il biglietto di accesso ai play off e un'ipoteca sullo scudetto.

Non è il caso di cantare vittoria, perché d'ora in avanti il cammino diventa sempre più in salita. Le formazioni che rischiano di essere tagliate fuori dalla sfida al vertice infatti, cercheranno in tutti i modi di recuperare il terreno perso.

an. bul.

HOCKEY INDOOR Il cus e la Triestina alla seconda fase

TRIESTE — Si è appena concluso il girone unico «triestino» del torneo nazionale di serie C di hockey su prato Indoor con l'affermazione del Cus Trieste seguita a ruota dalla Triestina, Italia e Polisportiva. Le prime due accedono di diritto alla seconda fase del torneo che prevede gli scontri con alcuni compagni dell'area Nord-Est del Paese. Non ci sono state difficoltà di affermazione per un Cus Trieste rimpolpato da nuovi acquisti provenienti dall'Italia. Per una Polisportiva riunita per l'occasione (per puro amore dello sport) e senza alcuna velleità, è un'Italia ver-

sione «baby» ancora in fase di rodaggio, va registrata la bella prova fornita da una Triestina priva dei due portieri titolari. Il presidente degli alabardati Paolo Marinuzzi sottolinea il coraggio esordito tra i pali del 16enne Zanzachera, un elemento promettente e capace, seppure tutto da «temperare» in vista del prossimo campionato.

Per l'inizio del prossimo torneo di serie B la Triestina farà dunque a meno dei due portieri titolari dell'anno scorso, vale a dire Vinoni e Esposito, alle prese con problemi di lavoro, sostituiti quindi da Zanzachera.

m. l.

A BRIGLIE SCIOLTE

Giovani con le ali per Toni Di Fronzo

TRIESTE — Se Pelé di Casei domenica altro non ha fatto se non confermare il suo ruolo di rullo compressore (31.5 gli ultimi 400 metri, e vittoria per ampio distacco) la nota nuova, e in un certo senso sorprendente, l'ha offerta Paribast. Il figlio di Bourbon infatti si è peritato con cipigli ai fianchi di un Pluck Effe più convincente del solito, e con assillante pressione lo ha costretto a capitolare spendendo il massimo ma, ciò nonostante, rimanendo brava mente in quota sino all'epilogo, terzo, superato dal nuovo «editore» di Montebello e dall'attendista Pachucha che non è certo l'ultima venuta. Bravo Paribast dunque che al termine della sua gagliarda trotolata si è visto ascrivere il nuovo limite di velocità portato a 1.18.6.

L'ultimo convegno è stato prodigo di risultati tecnici eclatanti aggiunti a quello ottenuto da Pelé di Casei (1.17.7) che comunque non fa più di tanto notizia, considerato il vezzo del pupillo di Toni Di Fronzo di scendere con nonchalance sotto l'1.18 di questi tempi. E' stato un convegno che ha visto fare bella figura i cavalli che si sono impegnati all'esterno. Detto di Paribast, vanno segnalati ancora un paio di episodi che meritano di essere incoricati.

Per esempio che dire del recupero a prima vista impossibile attuato da Oceano nella prova a vantaggi sul doppio chilometro? Ad un giro dall'arrivo, il doppiamente penalizzato erede di Bobe Stardom stava ancora confinato nelle ultime posizioni mentre in testa una vigorosa Orma Brazza non si faceva pregare per tirare via di buzzo buono. Ebbene, negli 800 metri finali Oceano si è reso interprete di una rimonta a prima vista improbabile e, dopo aver superato uno dopo l'altro gli avversari che lo precedevano, sul palo è riuscito a mettere il suo muso davanti a quello della giungla di De Rosa. Per Oceano un ragguglio di 1.19.1 a quattro de-

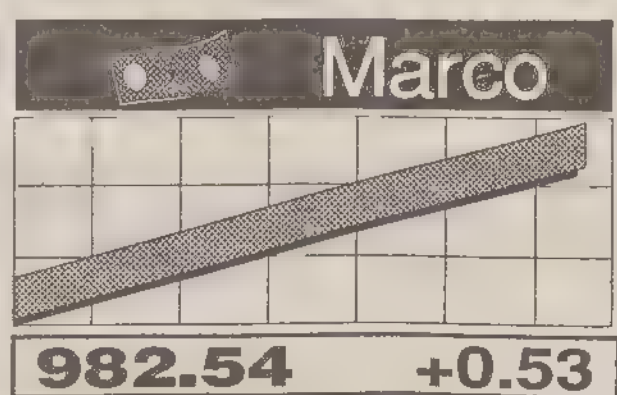
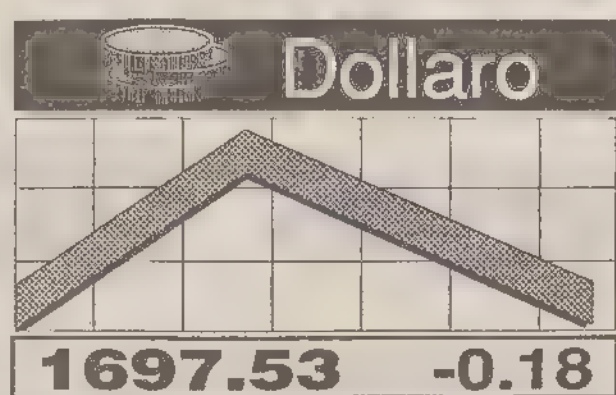
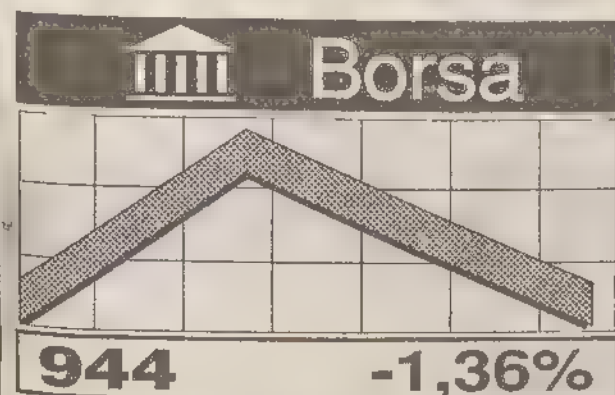
cimi dal record assoluto ottenuto ovviamente sulla breve distanza.

E anche Oziosa Chic ha fatto un numero inaspettato dopo essersi sostituita in veste di protagonista al compagno di colori Nereo San, impelagato in questi in una corsa d'attesa e poi rimasto impigliato nelle reti calate dai suoi avversari sulla curva finale. Oziosa Chic invece ha scelto la via del largo e si è appiccicata, come una magnata, alle costole del passista Orbar il quale, dopo un rapido scambio di posizioni all'avanguardia con Orbar pareva in grado di entrare in porto a sirene spiegate.

Invece la figlia di Apollo Tunis nel finale ha tirato fuori attributi impensabili e sul palo ha fatto capitolare Orbar a media di 1.19.5 e con un chilometro abbondante in seconda corsia. Un chilometro scarso, invece, si è scroccato all'esterno Nembulo Sir, il figlio di Keystone Maverick che non vinceva dal lontano 19 settembre e che nell'occasione ha messo in mostra una grinta non comune che gli è servita per mettere prima sotto il labile fuggitivo Limako, e poi di tenere in rispetto con assoluta padronanza il tentativo di Or Amy al quale la corsa era venuta abbastanza bene ma non certo nella maniera per potersi esprimere da 1.18.7, la media fornita per vincere dal bravo Nembulo Sir.

Pelé di Casei non è stato l'unico a fare gol per la formazione di Antonio Di Fronzo nel convegno disputato su un terreno non proprio scorrevole che pertanto ha fatto sì che i risultati tecnici verificatisi risultassero maggiormente importanti. Anche Ragogna Jet, fra i più giovani, è andata a rete con assoluta sicurezza, e per la figlia di Sharif di Jesolo il terzo successo è coinciso con la conquista del nuovo record di velocità ora portato a 1.20.4. E al nuovo record è approdata anche la 4 anni Picciotta Abt.

Mario Germani



BORSA DI MILANO

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Alitalia	16600	16600	0	0	16600	16600
Eni	8090	8090	0	0	8090	8090
ASSICURATIVE						
Assitalia	78000	80000	-2800	-3,47	78000	82000
Assitalia Risc	18400	18611	-211	-1,13	18400	18611
Assitalia Risc R	14300	14270	+30	+0,21	14260	14511
Assitalia Risc R2	30510	31600	-1180	-3,72	30510	32800
Assitalia Risc R3	1450	1500	-50	-3,33	1450	1500
Assitalia Risc R4	7350	7550	-200	-2,65	7350	7550
Assitalia Risc R5	2801	2920	-119	-4,08	2700	3160
Assitalia Risc R6	11300	12300	-1000	-8,13	11300	12600

BANCARIE						
Banco di Napoli	3700	3760	-60	-1,62	3700	3840
Banco di Sicilia	3850	3900	-50	-1,28	3850	3950
Banco di Roma	8810	8900	-90	-1,01	8810	9150
Banco di Venezia	7405	7550	-145	-1,93	7405	7850
Banco di Sardegna	13910	13950	-40	-0,29	13910	14100
Banco di Calabria	3690	3765	-75	-2,02	3690	3838
Banco di Puglia	1350	1375	-25	-1,82	1350	1400
Banco di Basilicata	850	875	-25	-2,86	850	900
Banco di Abruzzo	6005	6020	-15	-0,25	5975	6020
Banco di Marche	2670	2750	-80	-2,91	2670	3000
Banco di Umbria	21850	21850	0	0	21850	21850
Banco di Valle d'Aosta	1350	1370	-20	-1,46	1350	1400
Banco di Valle d'Aosta R	221	225	-4	-1,78	221	242

EDITORIALI						
Editoriale	10500	10400	+100	+0,96	10400	10500
Editoriale Risc	10200	10200	0	0	10200	10200
Editoriale Risc R	4950	4950	0	0	4950	4950
Editoriale Risc R2	60,25	60,25	0	0	60,25	60,25
CEMENTI						
Cem. Aug. War	1400	1500	-100	-6,67	1400	1640
Cem. Aug. War R	2525	2600	-75	-2,88	2525	2600
Cem. Aug. War R2	5220	5220	0	0	5220	5220
Cem. Aug. War R3	3510	3550	-40	-1,14	3510	3550
Cem. Aug. War R4	4795	4845	-50	-1,03	4795	4845
Cem. Aug. War R5	1710	1725	-15	-0,87	1710	1725
Cem. Aug. War R6	1850	1860	-10	-0,54	1850	1860
Cem. Aug. War R7	1510	1520	-10	-0,66	1510	1520
Cem. Aug. War R8	1390	1390	0	0	1390	1390
Cem. Aug. War R9	10702	10738	-36	-0,34	10599	10599
Cem. Aug. War R10	1450	1459	-9	-0,62	1450	1459

CHIMICHE						
Chim. Aug. War	720	730	-10	-1,39	720	730
Chim. Aug. War R	710	720	-10	-1,41	710	720
Chim. Aug. War R2	770	770	0	0	770	770
Chim. Aug. War R3	1650	1651	-1	-0,06	1650	1650
Chim. Aug. War R4	1650	1650	0	0	1650	1650
Chim. Aug. War R5	2130	2124	+6	+0,28	2130	2124
Chim. Aug. War R6	1047	1057	-100	-9,46	1047	1057
Chim. Aug. War R7	2400	2450	-50	-2,04	2400	2450
Chim. Aug. War R8	4600	4572	+28	+0,61	4430	4430
Chim. Aug. War R9	410	410	0	0	410	410
Chim. Aug. War R10	6700	7180	-480	-6,70	7000	7000
Chim. Aug. War R11	4190	4240	-50	-1,19	4190	4240
Chim. Aug. War R12	360	380	-20	-5,26	360	380
Chim. Aug. War R13	1300	1350	-50	-3,73	1300	1400
Chim. Aug. War R14	710	720	-10	-1,39	710	720
Chim. Aug. War R15	460	460	0	0	460	460
Chim. Aug. War R16	3150	3100	+50	+1,61	3100	3190

COMMERCE						
Com. Aug. War	29400	29460	-60	-0,2	29400	29500
Com. Aug. War R	9500	9540	-40	-0,42	9500	9580
INDUSTRIE						
Ind. Aug. War	9500	9500	0	0	9500	9500
Ind. Aug. War R	9200	9650	-450	-4,86	9200	10000
Ind. Aug. War R2	282	270	+12	+4,44	282	270
Ind. Aug. War R3	534	540	-6	-1,11	534	591
ELTROPOTECNICHE						
El. Aug. War	5050	5050	0	0	5050	5050
El. Aug. War R	143	145	-2	-1,39	143	157
El. Aug. War R2	17800	17800	0	0	17800	18000
El. Aug. War R3	12300	12300	0	0	12300	12300

FINANZIARIE						
Fin. Aug. War	5770	5812	-42	-0,72	5770	6000
Fin. Aug. War R	80	80	0	0	80	80
Fin. Aug. War R2	14800	15010	-210	-1,40	14800	15120
Fin. Aug. War R3	3000	2945	+55	+1,87	3000	3100
Fin. Aug. War R4	264	269	-5	-1,86	264	267
Fin. Aug. War R5	450,45	451	-5	-1,11	450,45	451
Fin. Aug. War R6	6300	6300	0	0	6300	6300
Fin. Aug. War R7	2640	2659	-19	-0,72	2640	2725
Fin. Aug. War R8	115	110	+5	+4,55	110	115
Fin. Aug. War R9	111	120	-9	-8,11	111	120
Fin. Aug. War R10	3520	3580	-60	-1,68	3520	3600
Fin. Aug. War R11	91	102	-11	-10,78	91	115
Fin. Aug. War R12	2050	2120	-70	-3,30	2050	2120
Fin. Aug. War R13	1037	1050	-13	-1,23	1037	1050
Fin. Aug. War R14	1399	1450	-51	-3,52	1399	1500
Fin. Aug. War R15	199,5	199,5	0	0	199,5	199,5
Fin. Aug. War R16	140	140	0	0	140	140
Fin. Aug. War R17	1407	1432	-25	-1,75	1407	1500
Fin. Aug. War R18	1650	1650	0	0	1650	1650
Fin. Aug. War R19	535	543	-8	-1,47	535	550
Fin. Aug. War R20	455	455	0	0	455	455
Fin. Aug. War R21	800	799	+1	+0,13	795	815
Fin. Aug. War R22	800	800	0	0	800	800
Fin. Aug. War R23	2280	2300	-20	-0,87	2280	2320
Fin. Aug. War R24	1710	1725	-15	-0,87	1710	1750
Fin. Aug. War R25	150	150	0	0	150	150
Fin. Aug. War R26	220	240	-20	-9,09	220	230
Fin. Aug. War R27	2200	2285	-85	-3,72	2200	2390
Fin. Aug. War R28	1330	1370	-40	-2,92	1330	1380
Fin. Aug. War R29	599	629	-30	-4,77	599	630
Fin. Aug. War R30	1101	1209	-99	-8,25	1101	1350
Fin. Aug. War R31	2770	2705	+65	+2,37	2705	2800
Fin. Aug. War R32	11750	12000	-250	-2,08	11750	12000
Fin. Aug. War R33	13960	13970	-10	-0,07	13960	13960
Fin. Aug. War R34	626	630	-4	-0,63	630	640
Fin. Aug. War R35	14900	15100	-200	-1,32	14900	15200
Fin. Aug. War R36	1270	1290	-20	-1,55	1270	1300
Fin. Aug. War R37	380	400	-20	-5,00	380	400
Fin. Aug. War R38	1575	1585	-10	-0,63	1575	1615
Fin. Aug. War R39	625	636	-11	-1,73	625	640
Fin. Aug. War R40	140	140	0	0	140	140
Fin. Aug. War R41	712	712	0	0	712	712
Fin. Aug. War R42	750	740	+10	+1,35	750	760
Fin. Aug. War R43	4330	4330	0	0	4330	4330
Fin. Aug. War R44	410	420	-10	-2,38	410	420
Fin. Aug. War R45	1450	1450	0	0	1450	1450
Fin. Aug. War R46	100	100	0	0	100	100
Fin. Aug. War R47	226	241	-15	-6,68	226	235
Fin. Aug. War R48	5100	5050	+50	+0,99	5050	5200
Fin. Aug. War R49	1000	1000	0	0	1000	1000
Fin. Aug. War R50	490	505	-15	-2,97	490	510
Fin. Aug. War R51	385	414	-29	-7,00	385	420
Fin. Aug. War R52	80	90	-10	-11,11	80	95
Fin. Aug. War R53	3380	3380	0	0	3380	3420
Fin. Aug. War R54	402	414	-12	-2,90	402	415
Fin. Aug. War R55	2480	2480	0	0	2480	2480
Fin. Aug. War R56	1641	1675	-34	-2,03	1641	1750
Fin. Aug. War R57	1310	1310	0	0	1310	1310
Fin. Aug. War R58	594	599	-5	-0,83	594	610
Fin. Aug. War R59	2685	2685	0	0	2685	2685
Fin. Aug. War R60	2199	2199	0	0	2199	2199
Fin. Aug. War R61	1140	1100	+40	+3,64	1100	1140

IMMOBILIARI						
Im. Aug. War	12300	12500	-200	-1,6	12300	12700
Im. Aug. War R	5160	5260	-100	-1,9	5160	5260
Im. Aug. War R2	1500	1720	-220	-12,8	1500	1750
Im. Aug. War R3	1405	1690	-285	-16,8	1405	1700
Im. Aug. War R4	1251	1310	-59	-4,5	1251	1330
Im. Aug. War R5	1148	1150	-2	-0,17	1148	1200
Im. Aug. War R6	1995	1958	+37	+1,88	1958	2005
Im. Aug. War R7	1160	1160	0	0	1160	1160
Im. Aug. War R8	1010	1050	-40	-3,81	1010	1050
Im. Aug. War R9	2780	2790	-10	-0,36	2780	2800
Im. Aug. War R10	11750	11800	-50	-0,42	11750	11900
Im. Aug. War R11	801	800	+1	+0,13	800	820
Im. Aug. War R12	895	895	0	0	895	895
Im. Aug. War R13	3150	3090	+60	+1,91	3090	3450

Me. Aug. War	1339	1370	-32	-2.34	1339	1387
Me. Aug. War R	599	629	-30	-4.77	599	729
Me. Aug. War R2	1101	1209	-99	-8.25	1101	1350
Me. Aug. War R3	2770	2705	+65	+2.4	2705	2800
Me. Aug. War R4			-0	-1850	1850	1935
Me. Aug. War R5	11750	-12000	-250	-2.08	11750	14700
Me. Aug. War R6	19360	19700	-340	-1.73	19360	22995
Me. Aug. War R7	626	630	-4	-0.63	600	640
Me. Aug. War R8	ng	ng	-0	-	5590	9700
Me. Aug. War R9	14900	15100	-200	-1.32	14900	17200
Me. Aug. War R10	1270	1290	-20	-1.55	1270	1397
Me. Aug. War R11	380	400	-20	-5	380	440
Me. Aug. War R12	15/5	1585	-10	-6.3	1575	1615
Me. Aug. War R13	825	836	-11	-1.33	825	848
Me. Aug. War R14						

MARCO IN SALITA

La tensione politica indebolisce ancora lira e Piazza Affari

Le nuove rivelazioni sui fondi neri Sisde hanno messo di nuovo in fibrillazione la lira che ha ceduto ancora qualcosa sul marco. Anche a Piazza Affari non è stata una giornata positiva (-1,36%) e solo il Mibtel ha recuperato nel finale chiudendo però con segno negativo. Appesantita la situazione dei titoli assicurativi.

ROMA — La tempesta politico-istituzionale scoppiata sulla scia delle nuove rivelazioni sui fondi neri del Sisde, è la principale causa — secondo quanto raccolto da fonti bancarie — del nuovo indebolimento della lira. La moneta italiana, infatti, ieri ha perduto colpi su tutte le principali valute internazionali, a cominciare dal marco che vale 982,54 lire contro le 977,35 di venerdì scorso. Anche la Borsa ha perso colpi: l'indice Mib ha ceduto l'1,36 per cento.

Il dollaro è stato scambiato a 1.697,53 lire contro le 1.700,58 di venerdì. Il rafforzamento del marco aveva già iniziato a delinearsi nell'ultima seduta della scorsa settimana, spinto sia dalla decisione della Bundesbank di lasciare invariato il tasso di sconto tedesco, sia dai primi bagliori degli sviluppi sui fondi neri del Sisde in Italia, sia dal graduale indebolimento del dollaro sulla scia dei nuovi dati sull'occupazione Usa che, seppur positivi, sono stati valutati insufficienti dal mercato.

Ed è ancora questa, dicono gli operatori, la causa principale della flessione che ieri il dollaro ha subito su quasi tutte le principali piazze internazionali: il fenomeno della disoccupazione, infatti, dagli ultimi dati non risulta sufficientemente circoscritto da suggerire un prossimo rialzo dei tassi di interesse americani.

A New York, all'inizio della giornata di scambi, il dollaro si trovava in leggero rialzo nei confronti della lira, del marco, dello yen e del franco

francese, mentre era in ribasso sulla sterlina e sul franco svizzero.

Tornando in Italia, ieri la lira ha perduto colpi anche nei confronti del franco francese (a 288,35 lire contro le 287,21 di venerdì), della sterlina inglese (a 2.537,81 lire contro 2.522,81), del fiorino olandese (a 877,96 lire contro 873,84). L'ecu era scambiato ieri a 1.901,74 lire, contro le 1.895,64 di venerdì scorso.

Mercato azionario in ribasso anche nella prima seduta dell'ottava: l'indice Mib, a quota 944, ha segnato un regresso dell'1,36%. L'indice Mibtel, per effetto di recuperi fatti registrare nel finale, si è invece attestato a quota 9501, con un regresso più contenuto dello 0,35%. Si è ancora appesantita la posizione degli assicurativi. Ribassi hanno infatti fatto segnare Generali (-1,83% prezzo ufficiale), Alleanza -2,79%, Fondiaria -1,58%, Sai -2,66%, Toro 1,27%. Perdite anche nel bancario per tutti i principali valori (Comit -1,54%, Credit -1,15%, Mediobanca -1,81%). La pesantezza dei titoli delle grandi holding ha trascinato al ribasso anche le finanziarie legate ai gruppi (Italmobiliare -1,40%, Ifi -0,78%, Ifil -1,27%); controtendenza comunque per le Cir (+1,10%). In calo anche i telefonici, che hanno comunque fatto registrare anche oggi i maggiori scambi di tutto il listino. Sip ha perso l'1,22% con 11,3 milioni di pezzi scambiati per 38,6 miliardi di controvalore; Stet ha fatto segnare -0,97%.

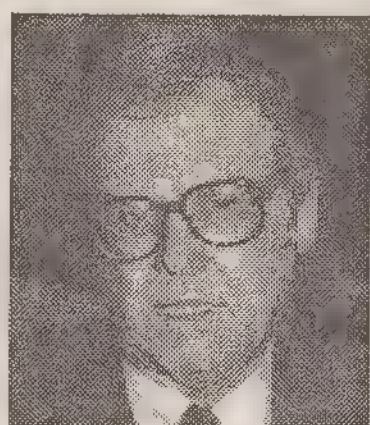
DOPO IL SUCCESSO OTTENUTO CON LA PRIVATIZZAZIONE DEL CREDIT

Barucci ci riprova con l'Imi

Dal 31 gennaio sul mercato il 33% delle azioni - Operazione da duemila miliardi

ROMA — Dopo il Credit, l'Imi. La marcia delle privatizzazioni acquista velocità e ieri sono stati resi noti i dettagli con cui andrà sul mercato la principale banca pubblica d'investimenti. Il via all'operazione scatterà il 31 gennaio prossimo per chiudersi, se non ci saranno assalti di risparmiatori come avvenuto per la vendita del Credito Italiano, il 4 febbraio. Sul mercato andranno circa 200 milioni di azioni, pari al 33% del capitale dell'Imi, a un prezzo oscillante tra le 9.800 e le 11 mila lire ad azione. La decisione finale sul prezzo sarà presa il prossimo 29 gennaio. Nel complesso sarà quindi un'operazione da circa 2.000 miliardi.

I dettagli del collocamento sono stati illustrati ieri dal ministro del Tesoro Piero Barucci, dal direttore generale Mario Draghi e dal presidente dell'Imi Luigi Arcuti. I



Il ministro del Tesoro (foto): «Sarà una separazione senza ritorno». Sul mercato 200 milioni di azioni al prezzo di 9800-11 mila lire l'una.

risparmiatori potranno prenotare un lotto minimo di 250 azioni ma non potranno acquistare più dell'1% del capitale dell'Istituto. Un limite portato al 2% per i cosiddetti investitori istituzionali come banche, gestori di fondi, assicurazioni. L'offerta è strutturata in tre tranches: 75 milioni di azioni saranno destinate ai risparmiatori italiani; 90 milioni agli investitori italiani e stranieri (25 milioni ai primi e 65 milioni ai secondi); le restanti azioni saranno piazzate sul mercato statunitense. Oltre a ciò

una quota (non superiore a 5 milioni di azioni) sarà riservata ai dipendenti dell'Imi.

Dopo tre anni i risparmiatori italiani avranno diritto, come avvenuto per la privatizzazione del Credito Italiano, ad un'azione gratuita ogni dieci acquistate fino ad un massimo di 300 azioni. Fin d'ora, inoltre, a vecchi e nuovi azionisti è garantito un dividendo sull'esercizio 1993, pagabile a maggio, di 400 lire ad azione: il doppio rispetto al 1992. I titoli saranno assegnati entro l'8 febbraio e dal giorno do-

po le azioni saranno quotate a Milano, Londra e New York.

A vendere sarà soprattutto il Tesoro che vedrà scendere dal 50% al 25% il capitale detenuto. Un primo passo verso quella che il ministro Barucci ha definito «una separazione senza ritorno». La prospettiva è quella di un'uscita completa. «Non avverrà in tempi rapidissimi — ha spiegato — il direttore generale del Tesoro Draghi — ma il limite del 10% vale anche per noi». Oltre al Tesoro si ridurrà la presenza nell'Imi degli altri grandi azionisti come Inail, Imps, Banco di Napoli, Ras, Banca popolare di Bergamo-Credito Varesino, Banca popolare di Novara. Il passo compiuto ha messo di buonumore il ministro del Tesoro che, introducendo la conferenza stampa, ha salutato gli invitati con uno squallante: «Benvenuti nella casa delle privatizzazioni».

LA DOMANDA ENTRO SABATO 15

Ultimi giorni per il «730»

ROMA — Ultimi giorni utili per chiedere al datore di lavoro o al proprio ente pensionistico di poter usufruire del loro aiuto nella compilazione del modello 730 per la prossima dichiarazione dei redditi. Scade infatti sabato 15 gennaio (ma non è esclusa una mini proroga fino al lunedì successivo) il termine entro il quale lavoratori dipendenti e pensionati dovranno presentare l'apposita domanda per la richiesta di assistenza fiscale.

CHI PUO' PRESENTARE DOMANDA: La scadenza interessa 14,5 milioni di contribuenti. Il modello 730 (e quindi la richiesta di assisten-

za fiscale) può essere utilizzata dai lavoratori dipendenti e dai pensionati anche se possiedono redditi di terreni e fabbricati; oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione di imposta; redditi di lavoro autonomo ma solo se si tratta di compensi dovuti a rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di provenienza derivanti dall'utilizzazione di opera dell'ingegnere, oppure di corrispettivi per prestazioni non abituali; redditi di capitale, limitatamente agli utili da partecipazione in società ed enti soggetti ad Irpeg.

LA DOMANDA: Lo schema del ministero

indica per la richiesta di assistenza questa formula: «Il signor (cognome, nome e codice fiscale) comunica di voler avvalersi della assistenza fiscale prevista dall'art. 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, al datore di lavoro sarà tenuto all'assistenza (a carico del contribuente o a carico del datore di lavoro) solo se ha più di 100 dipendenti».

I VANTAGGI: Il 730 rappresenta una mini-rivoluzione. Il contribuente non esegue i calcoli, non allega documentazione (che deve tenere ben conservata per 5 anni) e riceve l'eventuale rimborso rettificamente con la busta paga di giugno.

IL MERCATO IN ITALIA NEL '93 E' PRECIPITATO: -20,4% RISPETTO AL '92

Niente soldi per l'auto, un anno nerissimo

Perdono tutte le Case, si risolleva la Fiat grazie alla Punto - In ascesa Nissan e Toyota



ROMA — Meno soldi, meno auto. La flessione, che è stata del 20,4% rispetto al '92, è la più pesante mai verificata nel nostro Paese. Le cause: minore disponibilità finanziaria, fisco più esigente, aumento della disoccupazione e timori per il futuro. Perdono tutte le Case automobilistiche. Fiat si risolleva a dicembre grazie alla Punto. Le uniche marche in ascesa: Nissan e Toyota.

Così un fisco tanto più esigente, con l'aumento del disoccupati e la preoccupazione per il futuro, con la diminuzione dei consumi e una minore disponibilità finanziaria, come ci si può stupire che nel '93 le vendite di auto in Italia sono precipitate? Il calo è stato del 20,4% rispetto all'anno precedente, essendo stato venduto solo un milione 890 mila 74 vetture contro i due milioni 374 mila 776 del '92.

E' la perdita più grave di tutta la storia automobilistica italiana. Basti pensare che nel '75, anno del primo shock petrolifero, si vendettero più auto che nel '93. Per la prima volta si scende sotto quota due milioni e, fatto forse ancora più grave, per la prima volta l'anno ha registrato 12 cali consecutivi: uno al mese. La flessione è stata comunque più accentuata nei mesi centrali, cioè da aprile a luglio.

L'Italia resta comunque il quarto mercato mondiale dell'auto dopo Stati Uniti, Giappone e Germania. La Fiat ha registrato minori vendite pari al 18,4% nell'anno e all'8,82% nel solo mese di dicembre. Mantiene il 34,2% del mercato italiano, e nell'ultimo mese dell'anno ha migliorato la sua situazione grazie alla neonata Punto.

I modelli più venduti nel '93 sono stati nell'ordine: Fiat Uno, Ford Fiesta, Fiat Panda, Fiat Cinquecento, Volkswagen

Golf, Fiat Tipo, Autobianchi Y10. I modelli più venduti a dicembre sono stati: Punto, Uno, Golf. I diesel più venduti nell'anno: Fiat Tipo e Audi 80D.

Analizzando le perdite anche delle Case automobilistiche straniere non si può ignorare che solo due marche sono in aumento, e ambedue giapponesi: la Nissan che addirittura registra una crescita del 56,4%, e la Toyota, che nel '93 è salita del 6,5%. Vediamo invece le perdite: Citroen -32,4%, Ford -26,7%, Mercedes -21,5%, Renault -29,4%, Volkswagen -30,3%, Volvo 27,8%.

Il futuro. L'Anfia, associazione nazionale dei costruttori di auto, prevede per il '94 non una ripresa ma, «se tutto andrà bene», il mantenimento dei bassi livelli del '93. Sempre che, aggiunge polemicamente, «le misure di fine dicembre adottate dal governo ancora una volta contro l'automobile, con l'aumento del prezzo della benzina, non penalizzino ulteriormente la domanda». C'è anche una previsione del «Centro studi Promotor»: il '94, si legge, dovrebbe segnare la fine della contrazione delle vendite e l'avvio di un modesto recupero che dovrebbe portare a un volume di vendite complessive pari a 1 milione 950 mila auto nell'anno.

Aumentano intanto ancora le vendite di automobili importate in Giappone, anche se la quota complessiva di marche straniere vendute sul mercato nipponico ammonta ancora appena al 5,9%. In base ai dati comunicati dall'associazione importatori d'auto nel mese di dicembre le vendite di veicoli a motore di importazione sono aumentate dell'11% per un totale di 20.362 veicoli.

ROMA — Mille duecento aziende, provenienti da tutti i paesi del mondo, espongono le loro vetture a Los Angeles, in questi giorni. Si è aperto il Salone internazionale dell'auto Usa, che nel 1994, per celebrare la rinascita dell'auto americana, è stato deciso di promuoverlo a Los Angeles, capitale dell'automobile, come quantità di vetture in circolazione: circa 10 milioni nella sola area metropolitana.

Con grande enfasi, l'industria americana ha celebrato quest'anno il proprio trionfo presentando alcuni modelli futuribili che entro la fine del millennio dovrebbero avere un sicuro impatto sul mercato. Si tratta della vettura ad alimentazione elettrica, settore nel quale la Chrysler si trova in posizione più avanzata rispetto alle altre aziende mondiali. Il modello proposto, infatti, già in fase di prototipo, vanta una nuova batteria elettrica alimentata da magneti che consente una durata e una autonomia di circa 36 ore con un tempo di ricarica di soltanto dieci ore.

La vettura sarà commercializzata nel 1996 ed è probabile diventerà pioniera nel settore dell'auto elettrica. La Ford è molto avanti nel settore camion e station wagon mentre la Gm, per il momento, è in attesa pronta a entrare nel mercato quando si tratterà di avviare la motorizzazione di massa della vettura elettrica. La Chrysler, com'è noto, produce soprattutto i modelli Cadillac e all'inizio le proprie vetture elettriche saranno indirizzate alla fascia alta del mercato.

Tutta l'attenzione della stampa e degli operatori, quest'anno, si è concentrata intorno al dibattito sulla vettura elettrica e sulla flessione inaspettata dalle industrie giapponesi, Mazda, Toyota e Nissan. La Ford — proprio questa settimana — è ritornata in testa come marchio più venduto in Usa strappando alla Toyota un primato che i nipponici avevano conquistato in America nel 1992 e che avevano detenuto per tredici anni ininterrottamente. Notevole successo delle macchine europee, soprattutto quelle prodotte nei mercati dell'Europa del Nord.

L'ultimo modello della Volvo, che

AVVENIRISTICO SALONE A LOS ANGELES

E in Usa auto elettriche e autostrade intelligenti

LOS ANGELES — Mille duecento aziende, provenienti da tutti i paesi del mondo, espongono le loro vetture a Los Angeles, in questi giorni. Si è aperto il Salone internazionale dell'auto Usa, che nel 1994, per celebrare la rinascita dell'auto americana, è stato deciso di promuoverlo a Los Angeles, capitale dell'automobile, come quantità di vetture in circolazione: circa 10 milioni nella sola area metropolitana.

Con grande enfasi, l'industria americana ha celebrato quest'anno il proprio trionfo presentando alcuni modelli futuribili che entro la fine del millennio dovrebbero avere un sicuro impatto sul mercato. Si tratta della vettura ad alimentazione elettrica, settore nel quale la Chrysler si trova in posizione più avanzata rispetto alle altre aziende mondiali. Il modello proposto, infatti, già in fase di prototipo, vanta una nuova batteria elettrica alimentata da magneti che consente una durata e una autonomia di circa 36 ore con un tempo di ricarica di soltanto dieci ore.

La vettura sarà commercializzata nel 1996 ed è probabile diventerà pioniera nel settore dell'auto elettrica. La Ford è molto avanti nel settore camion e station wagon mentre la Gm, per il momento, è in attesa pronta a entrare nel mercato quando si tratterà di avviare la motorizzazione di massa della vettura elettrica. La Chrysler, com'è noto, produce soprattutto i modelli Cadillac e all'inizio le proprie vetture elettriche saranno indirizzate alla fascia alta del mercato.

Tutta l'attenzione della stampa e degli operatori, quest'anno, si è concentrata intorno al dibattito sulla vettura elettrica e sulla flessione inaspettata dalle industrie giapponesi, Mazda, Toyota e Nissan. La Ford — proprio questa settimana — è ritornata in testa come marchio più venduto in Usa strappando alla Toyota un primato che i nipponici avevano conquistato in America nel 1992 e che avevano detenuto per tredici anni ininterrottamente. Notevole successo delle macchine europee, soprattutto quelle prodotte nei mercati dell'Europa del Nord.

L'ultimo modello della Volvo, che

verrà commercializzata questa primavera, ha superato a pieni voti l'esame del pubblico e le richieste sono state superiori del 30% alle capacità dell'azienda svedese. È andata benissimo la Saab che ha commercializzato in Usa il prototipo (in California) un nuovo modello di decapottabile molto elegante che è piaciuta molto. La Mercedes-Benz l'ha fatta ancora da padrona con un modello minivan, dal disegno avveniristico, che avrà di sicuro grande successo e la Bmw si è confermata la macchina più amata dalle straniere — dai giovani statunitensi che vogliono una vettura dinamica, sportiva ed elegante. Secondo i dati forniti dall'Associazione motoristica Usa, nel 1994 dovrebbero essere vendute circa 14 milioni di vetture in America e Volvo/Saab/Mercedes/Bmw insieme dovrebbero riuscire a prendere una quota intorno al 10% erodendo spazio ai giapponesi, soprattutto Mitsubishi e Honda, che nella fascia superiore riuscirà a battere i tedeschi negli anni '80.

Circa duecentomila persone hanno affollato i saloni dell'auto nel primo week-end d'apertura e la maggior parte delle persone hanno voluto provare «la guida virtuale» di una Jaguar sportiva con iniezione elettronica e laser che sarà commercializzata entro tanto in cento esemplari nel novembre di quest'anno al prezzo folle di 250 milioni di lire. È una macchina molto particolare che dovrebbe essere la prima a viaggiare sulle cosiddette autostrade intelligenti, vere e proprie piste dove le macchine si muovono dei binari immaginari e dei lettori di dati elettronici posti lateralmente guardano il pilota che viaggia anche a trecento chilometri all'ora sapendo con anticipo di almeno un paio di minuti se eventuali ostacoli possono rappresentare o meno un pericolo.

In Arizona la prima autostrada intelligente è già pronta e verrà aperta ai prototipi sperimentali il prossimo marzo. Sarà, per l'appunto, la Jaguar ad andare nel deserto nel tratto Phoenix a Flagstaff, circa 225 chilometri, che si dovrebbero percorrere in minuti.

L'ultimo modello della Volvo, che

Sergio Di C...

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

■ La durata di questi BTP inizia il 1.º gennaio 1994 e termina il 1.º gennaio 1997 per i titoli triennali e il 1.º gennaio 1999 per i quinquennali.

■ L'interesse annuo lordo è dell'8,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.

■ Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

■ Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 7,58%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.

■ Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 12 gennaio.

■ I BTP fruttano interessi a partire dal 1.º gennaio; all'atto del pagamento (17 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

CRESCERE LA COMPAGNIA AEREA DI ALCIDE LEALI

Fatturato a quota 22 miliardi per AirDolomiti

RONCHI DEI LEGIONARI — Il presidente Alcide Leali lo aveva affermato senza una punta di legittima soddisfazione nel corso della conferenza stampa nella quale era stata presentata l'operazione da 72 milioni di dollari che porterà a tempi brevi al radicale rinnovo della flotta. «AirDolomiti — aveva detto in quell'occasione — il numero uno della compagnia con sede sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari — può affermare con orgoglio di aver raggiunto in soli tre anni il proprio obiettivo: essere

una compagnia aerea di respiro europeo, pronta oggi ad affrontare la sfida del futuro». E in effetti le premesse per un domani ancor più denso di risultati positivi ci sono tutte. Un programma moderno e studiato in ogni suo minimo particolare ha fatto fare a questo vettore dei passi da gigante in un settore che risente ancora di una palpabile crisi. Il «volò» di AirDolomiti si è iniziato tre anni fa: era il 21 gennaio del 1991 quando la compagnia di casa Leali dava vita al primo collegamento tra Ronchi

dei Legionari e Genova. Quelli del '91 a oggi sono stati tre anni vissuti in grande accelerazione. «Ci sono serviti per preparare gli equipaggi — ha detto il presidente Leali — per mettere a punto la struttura tecnica, per creare un gruppo coeso e motivato, con la voglia di vincere una sfida importante». La sfida è quella che AirDolomiti affronta forte di una realtà che conta oggi 88 dipendenti: 34 nell'attività di volo, 25 in quella manutentiva, 29 nelle altre dislocate a terra. Attualmente AirDolomiti

opera con tre Boeing Dash 8 su numerose destinazioni italiane ed estere, mentre alla normale attività di linea abbinata una consistente attività di voli a domanda. Dai 28 mila passeggeri registrati alla fine del 1991 si è passati ai 102 mila dell'anno appena trascorso, mentre il fatturato, che nel 1991 era di 5 miliardi di lire, ha raggiunto nel 1993 quota 22 miliardi. Un bel salto in avanti, non c'è che dire. Ma sono anche altri gli elementi che fanno di AirDolomiti una compagnia di alto livello.

lo. Sono quelli che

cano una regolarità di

rativa del 97 per cento

un coefficiente di

ualità del 93 per cento

complessiva di

compagnia operativa

Aviazione

questi dati di

ativi di

nanziario

pubblico sono

questi impieghi

ti con

Proprrio sulla base di

sto dato di fatto, poi

compagnia

stando ai dati forniti

la De Havilland, si è

posta nel 1993 come

più efficiente al mondo

nell'utilizzo del Dash

Luca Per...

PRIVATIZZAZIONI, LE PRIME RISPOSTE AL PREAVVISO DI GARA INTERNAZIONALE

Molo VII, scrive la P&O

Ma il 23 gennaio arriva la prima nave di Evergreen e non c'è l'accordo con i sindacati



Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Qualcuno ha letto il «Financial Times» del 9 dicembre '93 e ha scorto il preavviso di gara internazionale per la concessione del Molo VII; ha preso carta e calamaio e ha spedito all'Eapt una lettera farsa di buone intenzioni. Si tratta della P&O Australis, la controllata del grande gruppo armatoriale che vigila sul Far East e che ha in vista un ampio programma di investimenti portuali in questa importante area. Dopo l'interessamento già espresso dalla Hit (gentile dei terminal container di Hong Kong e dello scalo inglese di Felixtow), ecco un altro promettente segnale di attenzione che perviene da una realtà «forte» del panorama marittimo-potenziale internazionale. Anche Sinport, partecipata dalla Fiat, ha ribadi-

to per iscritto la volontà di concorrere alla privatizzazione del Molo VII.

Il termine ultimo, per presentare all'Eapt credenziali e proposte, scade il 31 gennaio; all'ente sono fiduciosi e sperano di ricevere altre valide candidature. Poi si vedrà: trattative e procedure, per cedere all'imprenditoria privata la conduzione del terminal, saranno presumibilmente brigue, come già i casi Pacorini (Molo V) e Parisi (Molo VI) insegnano. Bisogna valutare esattamente cosa significa, in termini di entrate e di uscite, il Molo VII per l'ente o per la futura «port authority». La linea di condotta, che sembra farsi strada, è quella di un canone relativamente modesto (57 miliardi) a fronte dell'impegno, da parte dei privati concessionari, di assorbire il personale (180 addetti) in forza al terminal. Non è neppure escluso che l'Eapt, come

avrebbe richiesto la Hit e come di recente è accaduto con Sinport a Civitavecchia, rimanga temporaneamente, con una quota di minoranza, nella compagnia societaria che si andrebbe a costituire. Ma è tutto ancora da valutare. E attentamente, perché non ci si può permettere di sbagliare l'operazione privata al Molo VII.

Come spesso succede a Trieste, le prospettive sorridono ma la realtà quotidiana è assai più prosaica. Per domenica 23 gennaio è annunciato l'arrivo a Trieste della prima portacontainer di Evergreen, la «Evergreen». La prima di una «campionia» di 10 navi, che il colosso di Taiwan, dopo aver raggiunto un accordo commerciale con il Lloyd Triestino, ha concesso allo scalo giuliano. Un banco di prova impegnativo: Evergreen ha fatto esplicitamente capire che le attuali rese del Molo VII

non soddisfano i suoi abituali standard operativi. Quindi, per toccare Trieste con un servizio decennale, ha dettato condizioni: 800 movimenti al giorno.

L'Eapt parte da due elementi presupposti: il cliente è molto importante, la perdita di Nyk e Mol (gli ex partner giapponesi del Lloyd nel Mafeco) va rimpiazzata. Sono in ballo circa 40 milioni, poco meno del 30% di quanto nel '93 è transitato per il Molo VII. Il diktat di Evergreen è esaudibile: 800 movimenti al giorno sono diluibili in 100 movimenti a turno per gru, utilizzando per due volte 3 e per una volta 2 impianti. L'ente ha chiesto a Evergreen che, per quanto riguarda l'imbarco, i container vengano messi a disposizione per lo meno 12 ore prima; la Capitanea ha garantito al grande armatore asiatico l'ormeggio preferenziale, provocando la protesta degli altri utenti, seccati dal fatto che la scadenza decennale degli arrivi Evergreen non consenta la fissazione di un giorno fisso, provocando di conseguenza problemi al planning del terminale.

E fin qui ci siamo. Poi iniziano le dolenti note. Per il «business Evergreen», l'Eapt ha chiesto alle organizzazioni sindacali il massimo utilizzo della giornata (23 ore su 24 contro le attuali 21) e la disponibilità domenicale. I sindacati sono propensi a raggiungere un accordo e domandano qualcosa in cambio. Il problema è che, a meno di due settimane dall'arrivo della prima nave Evergreen, tra Eapt e sindacati non è stato ancora definito alcun accordo. I sindacati sostengono che l'ultimo incontro, nel corso del quale si è parlato della questione Evergreen, risale al 28 novembre '93.

DOCUMENTO IN CONSIGLIO

Seleco, la Regione tratterà a Roma

TRIESTE — Spiragli di luce sulla vertenza Seleco arrivano dalla riunione del Consiglio regionale. Presieduto da Cristiano Degano, l'organo consiliare ha approvato ieri all'unanimità (assente il Msi) un ordine del giorno sulla Seleco che impegna la Giunta a una presenza attiva nella fase negoziale con la Rel, il Governo e la Sofin per il risanamento finanziario e per la ricapitalizzazione. Si chiede inoltre al Governo regionale di attivarsi nei confronti della Friulia per un intervento diretto, nelle forme e nei modi consentiti dalla legislazione, e di individuare iniziative legislative per assicurare la partecipazione della Regione al processo di risanamento della Seleco.

La vertenza Seleco, prima del voto, è stata al centro di vari interventi. Per Giacomino Francescuto (Psi) il problema Seleco si inquadra nella realtà degli anni '80, in un periodo delicato e dif-

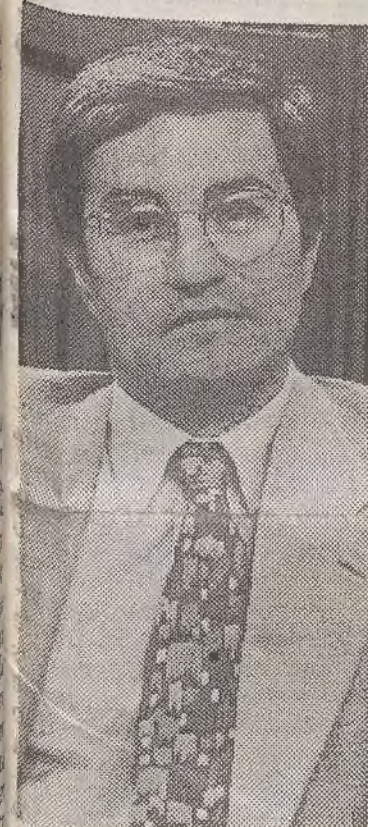
ficile per Pordenone e il suo sistema produttivo: «Un documento consiliare forte — ha detto — favorirebbe una presenza qualificata al tavolo con il governo». Per Fausto Monfalcon (Rc) anche la Regione dovrà sedersi al tavolo nazionale delle trattative.

Secondo Manlio Contento (Msi) «il documento vorrebbe ridare fiducia alla vecchia giunta ormai sfiduciata». Da qui la decisione di assentarsi dall'aula. L'assessore Sedran, ha detto il suo collega di Giunta Bepino Zappalà, «ha fatto tutto il suo dovere». Ma Sedran, per Renzo Travun (Pds), si era prima rifiutato di andare a Roma, dopo la mozione di revoca alla Giunta, Fiordelisa Cartelli (Lr) ha proposto (e l'assemblea ha accolto) un rafforzamento nel testo che parla del mandato alla Giunta. D'accordo si sono detti anche il presidente Pietro Fontanini, Ivano Strizzolo (Dc), Mario Puiatti (Verdi), Gioac-

chino Francescuto (Psi) e Matteo Bortuzzo (Lr). Intanto anche ieri si sono tenute le assemblee con i lavoratori Seleco, a causa delle forti preoccupazioni sul destino dei 1700 occupati, dopo l'ennesimo spostamento romano. Per Sarziera (Cisl) «ora è fondamentale che si dia un input preciso alla Friulia, che la nuova Giunta decida modalità ed entità dell'intervento, affinché nell'incontro del 15 il neo assessore regionale all'industria e la Friulia abbiano un mandato preciso. Questo primo passo dovrebbe servire — ha proseguito — a superare gli ostacoli attualmente esistenti nell'intera operazione finanziaria e consentire a Rel e all'azionista Sofin di mettere a disposizione per il risanamento societario. Se questo non si concretasse in tempi rapidi il «destino» della Seleco potrebbe essere quello previsto dalla legge Prodi».

LA FINANZIARIA REGIONALE

«Count-down» per Friulia in assemblea giovedì



Dopo le tensioni e le novità degli ultimi mesi ora i giochi si riaprono con la convocazione dell'assemblea straordinaria (per la modifica dello statuto che riduce a 7 i rappresentanti in consiglio d'amministrazione) e di quella ordinaria per la nomina dei nuovi vertici della finanziaria: andrà tutto come da copione?

TRIESTE — Doppio appuntamento per la Friulia, la finanziaria regionale, giovedì. Dopo le tensioni e le novità degli ultimi mesi (il manager Zanussi, Luigi De Puppi, «dimissionato», l'insediamento di Vladimir Nanut alla presidenza) ora i giochi si riaprono con la convocazione dell'assemblea straordinaria e di quella ordinaria a partire dalle 12. La prima dovrebbe sancire la modifica dello statuto che riduce il consiglio d'amministrazione della finanziaria da 16 a 7 rappresentanti e affida all'assemblea il compito di nominare presidente e consiglio d'amministrazione. Logica conseguenza sarà quindi la convocazione subito dopo dell'assemblea ordinaria che dovrebbe rimettere in pista nuovi vertici e nuovo consiglio.

Ma andrà tutto come da copione dopo la crisi della Giunta regionale Fontanini, a guida leghista, che ha nella sostanza deciso formalità e cerimoniale dell'appuntamento di dopodomani? Negli ambienti economici ed imprenditoriali regionali si segue la vicenda con apprensione. La Friulia, in questi giorni, è stata tirata ripetutamente in ballo: per la ricapitalizzazione della Seleco, l'industria di elettrodomestici della Destra Tagliamento al centro di una complessa vertenza; per la Solaris, l'azienda udinese che proprio ieri è finita in amministrazione straor-

dinaria; per il Lloyd Triestino, la compagnia di navigazione interessata all'insidioso piano di accorpamento fra Trieste e Genova della Fimmare. Tanti segnali di crisi che, di riflesso o direttamente, hanno registrato continui e pressanti appelli alla Regione perché si corra al salvataggio tirando fuori il capitale pubblico. Recentemente gli industriali friulani hanno lanciato poi una proposta che, se applicata, rivoluzionerebbe la stessa filosofia imprenditoriale di Friulia chesendo questa proposta dovrebbe trasformarsi in una specie di merchant bank sul modello di Mediobanca. Una proposta che ha provocato reazioni contrastanti fra banchieri e sindacati.

Che cosa accadrà giovedì? L'assessore regionale all'industria, Sedran, che ha già in tasca i nomi dei nuovi consiglieri, intende procedere secondo i piani prefissati nel dicembre scorso quando la Giunta regionale uscente accelerò gli adempimenti formali per arrivare rapidamente alla modifica dello statuto e alla convocazione dell'assemblea di giovedì. Subito dopo gli avvenimenti precipitarono rovesciando l'assetto politico dell'azionista di maggioranza. Tanto che il presidente Fontanini fece chiaramente capire che «toccare la Friulia ha innervosito molti». E la finanziaria continua ad essere un nervo scoperto.

DEFINITO IL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

Lloyd, ora Finmare deve rifare il piano

Coloni: «Bisogna lottare ancora» - I timori di Tombesi - Leghisti all'attacco - Dov'è l'offerta della Clou?

TRIESTE — Art. 12 del decreto-legge governativo in materia di interventi urgenti a sostegno dell'economia: «Al fine di consentire il risanamento e un più proficuo processo di privatizzazione delle attività del gruppo Finmare, previa approvazione da parte dei ministri del Trasporto e del Tesoro di un apposito piano di riordino del gruppo presentato da Finmare, sono autorizzati interventi del ministero del Tesoro per consentire processi di ricapitalizzazione, con particolare riguardo per le imprese operanti nel settore dei trasporti marittimi su linee merci internazionali». Seguono altri tre commi, che definiscono la tecnica di intervento finanziario per

65 miliardi (basato sul limite di impegno) e confermano nel triennio '94-'96 l'erogazione dei contributi ai servizi di linea (29 miliardi) così come previsto dalle leggi 856/86 e 383/90.

Questo è il testo uscito dalla riunione romana di ieri pomeriggio, presieduta dal ministro Spaventa, incontro al quale ha partecipato il sottosegretario Coloni. Il decreto verrà pubblicato domani sulla Gazzetta Ufficiale.

La stesura è piuttosto generica, ruota intorno a tre temi essenziali: la prospettiva della privatizzazione di un nuovo piano da parte di Finmare, la ricapitalizzazione (non del tutto esplicita) delle compagnie di linea. E'

un testo che si presta a più interpretazione e Coloni lo sa perfettamente: «Questo provvedimento non risolve il problema Lloyd, ma determina utili pre-condizioni di carattere finanziario. Adesso occorre tenere gli occhi aperti sui criteri e sulle scelte che presiederanno alla riformulazione del piano Finmare». Insomma, la guerra continua. Coloni è moderatamente fiducioso: da alcuni colleghi di governo ha avuto assicurazioni che al Lloyd non verranno inferti colpi bassi.

Gli ambienti economici e politici triestini rimangono però inquieti. Se ne fa interprete Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, che consiglia in un comunicato di «prestare

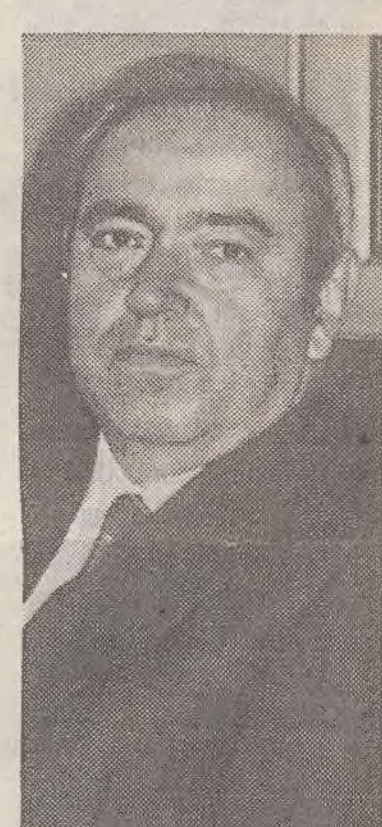
la massima attenzione alle vicende del Lloyd Triestino» e segnala «l'esistenza di una forte preoccupazione che eventuali interventi sugli assetti della società possano vanificare tali decisioni (glisanziamenti governativi ndr)». Tombesi paventa, insomma, il timore che sia ancora una volta Ezio Alcide Rosina a fare le parti dell'inaspettato panettone di fine anno. Un timore che, in termini decisamente più immediati, nutre anche Fabrizio Belloni, capo dei leghisti triestini: «Non vi è alcun atto, alcuno strumento tecnico, alcuna dichiarazione che lascino prevedere che Finmare intenda ricapitalizzare il Lloyd». Belloni non vorrebbe che Borghini e Costa «...

siano stati tirati in un vicolo cieco dalla trimurti Coloni-Rosina-Lacalamita».

Ormai anche Clou container è giunta alla stretta finale. Finmare aveva imposto il 5 gennaio come ultimo termine per la presentazione dell'offerta, mr. Karan ha chiesto un altro po' di tempo per organizzare una cordata, alla quale aderirebbero gruppi finanziari e imprenditoriali. L'assessore Polidori, che ha presentato ieri una mozione in Consiglio regionale, ha ribadito che Finmare non può ignorare la presenza di interlocutori privati.

Domani infine le 4 assemblee Finmare, Lloyd, Italia, Interlogistica: probabile il rinvio al 3 febbraio.

Massimo Greco



Ezio Alcide Rosina

UN ALTRO PASSO VERSO LA MENTALITA' OCCIDENTALE

Costituita la Confindustria slovena

E' un'associazione indipendente di datori di lavoro con artigiani e commercianti

Dagli elenchi sinora conosciuti

risulta che si tratta

di grosse e medie aziende.

Sedi a Nova Gorica e Capodistria.

Solo recentemente, nel novembre 1993, a Lubiana, da un incontro dei rappresentanti di 25 grosse aziende, che sono attualmente nel processo di una privatizzazione, è scaturita l'idea di dar vita a una associazione indipendente di datori di lavoro. Dovrebbe, per certi versi, corrispondere alla nostra Confindustria, anche se non ne sono per ora chiariti i limiti e si pensa che in essa confluiranno anche artigiani e commercianti, sia singoli imprenditori che società, forse solo quelli più grossi.

Nel breve arco di un mese, sino a metà dicembre 1993, le adesioni sono state molto numerose. Ben 878 aziende, nelle quali i dipendenti so-

no 175.525, cioè il 35,12 per cento dei lavoratori nei vari settori economici. A quanto assicurano i promotori alla confederazione stanno arrivando molte altre richieste. È ovvio che il loro numero salirà nei prossimi anni quando sarà completato il ciclo delle privatizzazioni dell'economia autogestita.

La nuova confederazione si sta dando una struttura territoriale analoga a quella della Camera dell'economia, che operano su base circoscrizionale al di là dei limiti territoriali comunali. Per ciò che riguarda la zona ai confini con l'Italia le associazioni avranno per il momento sede a Nova Gorica e a Capodistria.

DECISA L'AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA

La legge Prodi per la Solaris

UDINE — La Solaris di Udine, azienda del gruppo torinese Fornara, ha seguito l'iter di altre società facenti capo alla holding del finanziere Accornero. Ieri il giudice fallimentare, Giuseppe Millozza, ha deciso di porre l'azienda di via Pieri in amministrazione straordinaria, cioè nelle condizioni per poter accedere ai benefici della legge Prodi.

Tale decisione dovrà essere confermata dal Ministero del Lavoro entro una quindicina

di giorni. Successivamente sarà nominato il commissario straordinario che potrebbe essere un tecnico che già riveste tale incarico per le altre aziende Fornara attualmente in Prodi. L'effetto più importante della decisione del tribunale è che l'intera situazione debitoria della Solaris verso i fornitori ma anche verso i lavoratori «viene ingessata» in attesa di due eventuali possibili soluzioni: il riavvio dell'attività o la cessione a nuovi proprietari. La

decisione del tribunale di Udine era nell'aria dopo che l'Inps si era detta contraria alla concessione della cassa integrazione ordinaria per un valore di circa tre miliardi di lire. Proprio questa decisione aveva indotto l'industriale pordenonese, Amilcare Berti, a rinunciare formalmente al concordato preventivo. La Solaris, conosciuta in tutto il mondo per il suo sistema di informazione al pubblico, impiega 300 dipendenti per un fatturato di 65 miliardi.

PUNTUALIZZAZIONI SULLA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO

La Cgil Trieste sollecita il Fondo per l'occupazione

TRIESTE — L'intervento di fine d'anno — recita una nota della segreteria Cgil di Trieste — completa la manovra finanziaria del governo e va quindi valutato in questo quadro. Gli obiettivi di risanamento finanziario sono stati conseguiti con alcune innovazioni importanti rispetto all'esperienza degli ultimi anni, anzi per alcuni, come per la sanità e il funzionamento della pubblica amministrazione, siamo di fronte a un'inversione di tendenza signifi-

cativa, ma queste luci sono offuscate dall'ombra politica anticiclica e di sviluppo che non affida solo alla discesa dei tassi di interesse le possibilità di affrontare il dramma occupazionale che si sta consumando. La competenza tecnica e la saggezza del governo non si sono purtroppo esplicitate sul terreno delle politiche di sviluppo e delle politiche contrattuali nel settore pubblico e non hanno contrastato in modo adeguato interessi lobbistici che sono stati ac-

contentati a scapito di interessi generali.

In particolare i provvedimenti assunti con i decreti legge di ieri attenuano ma non sconfiggono i pericoli di una ripresa inflazionistica che penalizzerebbe ulteriormente sia i redditi, sia soprattutto che indurrebbe un'ulteriore frenata recessiva. E' positivo che siano state accolte le preoccupazioni più rilevanti da noi espresse nei giorni passati e, soprattutto, che nei provvedimenti siano presenti interventi contro l'erosio-

ne fiscale e l'elusione, specie delle imprese, e, inoltre, che il governo abbia predisposto la delega per il riordino delle rendite finanziarie, che, seppure criticabile in alcuni aspetti, permetterà di riaprire la questione della tassazione di quello che è un vero e intoccabile paradiso fiscale.

Ugualmente importanti — secondo la Cgil — sono le correzioni delle normative sui «Caaf» che evitano il pericolo di innaturali e pericolose commissioni di interesse tra imprese e organizza-

zioni sindacali.

L'istituzione di un prestatito obbligatorio per l'Iri è positiva perché da un lato inaugura una politica di trasferimenti alle imprese pubbliche alternativa a quella a «fondo perduto» che deresponsabilizzano le imprese e il management, e dall'altro dimostra che è possibile (come noi proponevamo) quella trasformazione del debito pubblico da debito «generico» a copertura del deficit, a debito finalizzato e controllabile. Ciò rende praticabile e concreta

la possibilità della costruzione di un prestito nazionale e di un Fondo per il dramma più grande che stiamo vivendo, che è quello dell'occupazione.

Il compimento della manovra finanziaria deve consentire un immediato impegno del governo sulle politiche dello sviluppo, sulle politiche industriali e sugli interventi indispensabili sul mercato del lavoro, il governo non deve entrare in letargo fino alle elezioni perché l'emergenza occupazionale ha oggi rilevanza drammatica.

RAIUNO

- 6.00 IERI E OGGI
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.45 TG1 - FLASH (7.30-8.30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CALIMERO
9.45 SCI. SLALOM GIGANTE M. 1A MANCHE
11.00 DA MILANO TG1
11.05 POLIZIOTTI IN CITTA'. Telefilm. "Terrori al 150 piano"
12.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm. "Il lucertolone d'oro"
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Ambasciatore porta pena"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 UNO PER TUTTI
18.00 TG1
18.15 AI CONFINI DELL'ALDILA'. Telefilm. "L'altro colpevole"
19.00 DON FUMINO. Telefilm. "Elogio funebre"
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 CARABINA QUIGLEY. Film (western '90). Di Simon Wincer. Con Tom Selleck, Laura San Giacomo.
22.50 OMAGGIO A BEETHOVEN
0.00 TG1 NOTTE
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.
1.10 I KARMAZOV. Film (drammatico '58). Di Richard Brooks. Con Yul Brinner, Maria Shell.

RAIDUE

- 6.40 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.
6.45 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.35 DETTO TRA NOI MATTINA
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.40 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enzo Sampi.
14.20 SANTA BARBARA. Sceneggiato.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "La donna di ghiaccio"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIENTI
20.40 AMICO MIO. Telefilm. "Una profonda ferita"
22.25 INDIETRO TUTTA!
23.30 TG2 - NOTTE
23.50 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
0.40 VOGLIO LA LIBERTA'. Film (commedia '72). Di Irvin Kershner. Con Barbara Streisand, David Selby.
2.15 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RAITRE

- 7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDICI
12.45 SCI. SLALOM GIGANTE M. 2A MANCHE
13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 L'AMORE E' UN DARDO
15.20 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
15.50 TGS PALLAVOLANDO
16.20 CANOTTAGGIO
16.40 TGS IL PALLONE DI TUTTI
17.00 BADMINGTON
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Darrin diventa cortese"
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOC CARTOON
20.05 BLOC DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 CHI L'HA VISTO? Con Donatella Raffai.
22.30 TG3 SERA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 HITCHCOCK PRESENTA HITCHCOCK. Telefilm.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: Radiouno-clip; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Sentì la montagna; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantautore; 13.47: La diligente; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Pagnone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioclio; 18.30: 1994, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.00: Gr1; 20.02: Pangloss; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: Gr1 Flash; 20.35: Il grande cinema alla radio; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1;

Radio due

6.00: Il buongiorno di Radio due; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.00: Le figure di Radio due; 8.05: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiodue manda; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondavere; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonaventura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Il podere; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomariggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.00: Il puro e l'impero; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baraccata; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.05: I sentieri della gloria e Carlin Canteone; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.05: DSE - La parola; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.30: Il racconto della sera;

Notturno italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2 - 3 - 4 - 5); 1.06: Notiziario in francese (2 - 3 - 4 - 5); 1.09: Notiziario in tedesco (2 - 3 - 4 - 5); 1.12: La loro voce; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia. STEREO: 13.20: Stereopili; 13.40: 15.10: 17.10: Album della settimana; 14.1: Gr1 flash - Mete; 15.30: 16.30: 17.30: Gr1 Stereoral; 15.35: Dediche e richieste; 17: Gr1 flash - Mete; 18.30: Il trovamusica; 18.56: Ondavere; 19: Gr1 Sera - Mete; 19.20: Beatles - Opera omnia; 19.30: Stereopili; 20: Gr1 Stereoral; 20.30: Gr1 flash; 20.35: Per i non vedenti. Il grande cinema alla radio «Amico mio» 6.a puntata. Al termine Planet rock; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 - ultima edizione del giornale della mezzanotte; Ondavere, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale

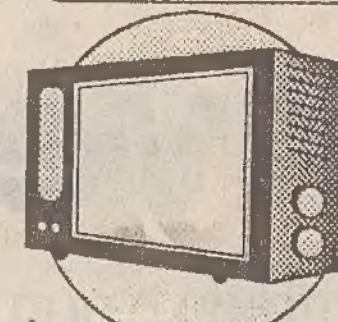
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La speculazione; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La donna nel Medioevo; 8.30: Pagine musicali; Soft Music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Ona giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri: «La divina commedia» Purgatorio; 18.40: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

«Informazioni sul traffico», a cura della Autovis Venete ogni ora dalle 7 alle 20; «120 secondi» notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 19.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»; alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE

I FILM



Scontro tra «duri» in prima serata

Cinema d'avventure per veterani del genere e della tv (nel senso che i film più attesi si sono già comunque visti più volte), nella serata sulle maggiori emittenti. Lo scontro del «prime time» mette infatti di fronte Tom Selleck (su Raiuno) e Arnold Schwarzenegger (su Canale 5).

Ecco comunque le proposte per i cinefili: «Carabina Quigley» (1990) di Simon Wincer (Raiuno, ore 20.40). Avventura in Africa per Tom Selleck truccato da Buffalo Bill (con tanto di baffi e pizzo) che viene ingaggiato da un latifondista per dare la caccia al dingo. In realtà, la caccia è all'uomo e Quigley (questo il nome del personaggio) rischia di rimetterci la pelle e l'innamorata, una Laura San Giacomo che si diverte a fare la svampita.

«Commando» (1985) di Mark Lester (Canale 5, ore 20.40). Uno dei registi più iconoclasti d'America (non a caso è inglese) per le avventure paramilitari di Arnold Schwarzenegger. A lui, ex ufficiale dell'esercito, gli uomini di un dittatore rapiscono la bambina. La vendetta sarà esiziale per un'intera nazione.

«La Pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau» (1976) di Blake Edwards (Retequattro, ore 22.30). Ovvero quando Edwards era un grande della commedia e Peter Sellers il suo affiatato mentore.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radio due; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.00: Le figure di Radio due; 8.05: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiodue manda; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondavere; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonaventura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Il podere; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomariggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.00: Il puro e l'impero; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baraccata; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.05: I sentieri della gloria e Carlin Canteone; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.05: DSE - La parola; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.30: Il racconto della sera;

Radiodue

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.00: Il puro e l'impero; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baraccata; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.05: I sentieri della gloria e Carlin Canteone; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.05: DSE - La parola; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.30: Il racconto della sera;

Canale 5, ore 22.30

«Diritto e rovescio»

Due storie di cronaca nera saranno in primo piano a «Diritto e rovescio», il settimanale del Tg5. La prima è quella di Gigliola Guerinoni, la cosiddetta «manti» di Cairo Montenotte, condannata a rimanere in carcere fino al 2015 per l'omicidio del suo amante. In una intervista la Guerinoni tornerà a proclamare la propria innocenza. Al centro della seconda vicenda è Maurizio Minghella, condannato all'ergastolo

TV/NOVITA'

Mesi di «Passioni» italiane

Da mercoledì 19, su Canale 5, nuova «fiction» a puntate



Mariangela D'Abbraccio fa parte del cast di «Passioni», che prenderà il via il 19 gennaio.

TV/PUBBLICITA'

Uno spot mette alla gogna faraonici sprechi d'Italia

ROMA - La denuncia degli sprechi d'Italia ora passa anche per la pubblicità. Per la prima volta per uno spot promozionale, quello per un'automobile, la nuova Toyota Carina, vengono utilizzate immagini simbolo del cattivo uso del denaro nelle opere pubbliche. La campagna di articoli in quattro spot di 30 secondi che mostrano le immagini del Piccolo Teatrino di Milano; della stazione ferroviaria di Vigna Clara a Roma, costruita per i Mondiali, che ha funzionato per un mese; dell'idrovia Padova-Venezia; della strada a scorrimento veloce Nerio-Muro Lucano in Irpinia. Gli spot mostrano come per queste opere, mai concluse o inutilizzate, siano state spese cifre superiori al preventivo e propongono la produzione dell'automobile come esempio di imprenditorialità.

per l'uccisione di quattro giovani donne a Genova nel 1978. Minghella anticiperà al Tg5 le conclusioni di una perizia, con la quale è convinto di poter provare la sua innocenza.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Nella puntata in onda su Canale 5, il «Maurizio Costanzo Show» ospiterà: Andrea Roncato; il giornalista messicano Roger Gutierrez Diaz; Alfredo Todisco; il giornalista Giovanni Maria Pace; Giampiero Mughini; Mario Paravano, turista italiano rimasto bloccato dalla rivolta degli indios a San Cristobal nel Messico; Manuela Contaldi, classificata al secondo posto nel concorso europeo «Fotomodello dell'anno», che intervisterà insieme alla sorella Cinzia.

Raidue, ore 20.30

«Amico mio»

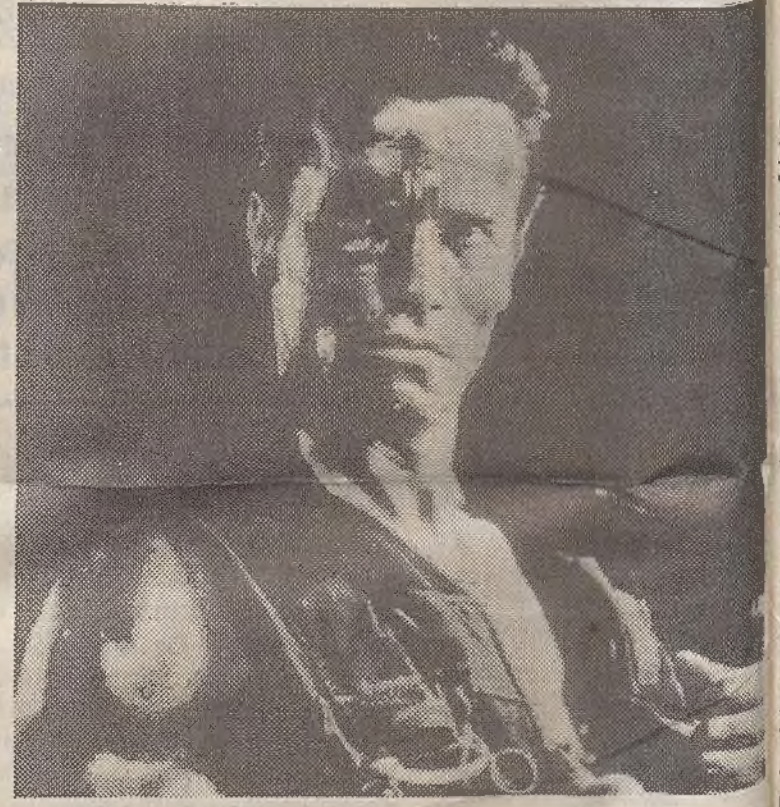
Sesto appuntamento, su Raidue, con «Amico mio», la serie televisiva diretta da Paolo Poeti e interpretata da Massimo Dapporto, che racconta le avventure quotidiane di un medico di un ospedale romano. Al centro dell'episodio, che si intitola «Una profonda ferita», sarà il caso di alcuni bimbi feriti da percosse. Ancora una volta le vicende ospedaliere si intrecceranno con quelle private del protagonista, che riceverà un nuovo rifiuto dalla dottoressa della quale è innamorato.

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto?»

Su Raitre va in onda la quattordicesima puntata di «Chi l'ha visto?», il programma condotto da Donatella Raffai per la regia di Vincenzo Verdecchi.

Il primo caso parte dalla vicenda della ragazza ucraina l'estate scorsa in Versilia. Fino a qualche tempo fa non aveva un nome. A un certo punto si pensò a una slava, Sabira Halalovic, ma poi si scoprì che era dai genitori. Ora, però, Sabira è veramente sparita potrebbe aver fatto la fine di Hana Kindova. Donatella Raffai se ne occuperà insieme ad altre storie come quella, misteriosa, di Elisa Klaps e quella del detto Mazzacut. Il 6 gennaio scadeva il permesso di licenza della caserma, ma il giovane non è mai comparso. 8262 è il numero da chiamare per fornire indizi, testimonianze, segnalazioni.



Arnold Schwarzenegger (Canale 5, 20.40)

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

- 7.00 EURONEWS
8.45 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
9.50 SCI. SLALOM GIGANTE M. 1A MANCHE
11.00 TAPPETO VOLANTE
11.45 DONNE E DINTORNI
12.00 DONNE E DINTORNI
12.40 SCI. SLALOM GIGANTE M. 2A MANCHE
13.30 TM2 SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 LASSU' QUALCUNO MI AMA. Film (biografico '56). Di Robert Wise. Con Paul Newman, Pier Angeli, Everett Sloane.
16.15 TAPPETO VOLANTE
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.50 SORRISI E CARTONI
19.30 TELEGIORNALE
20.00 ORE OTTO
20.30 CALCIO. MONACO-INTER
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CRONO. TEMPO DI MOTORI
23.45 GLI ANNI LUCE. Film (drammatico). Di Alain Tanner. Con Trevor Howard, Mick Ford.

- 6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Rita Dalla Chiesa.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Maria Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.50 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.25 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
20.40 COMMANDO. Film (avventura '85). Di Mark Lester. Con Arnold Schwarzenegger, Welles Vernon.
22.30 DIRITTO E ROVESCIO
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 BABY SITTER. Telefilm.
9.50 SEGNO PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.25 STARKY & HUTCH. Telefilm.
11.25 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 QUI ITALIA
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRAETERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.40 LUOGO COMUNE
17.50 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSHIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.40 L'APPELLO DEL MARTEDÌ. Con Massimo De Luca.
0.20 LUOGO COMUNE
0.30 SGARBI QUOTIDIANI
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA
1.20 QUI ITALIA

- 9.30 TG4
9.45 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 SOLEAD. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Sceneggiato.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggiato.
14.30 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.00 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.00 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
17.00 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO.
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
20.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm.
22.30 LA PANTERA ROSA SFIDA L'ISPELTRE CLOUSEAU. Film (commedia '76).
0.20 TG4
0.35 RADIO LONDRA
0.50 NATURALMENTE BELLA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- 13.00 ARTICOLO 49
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IN COPERTINA
14.00 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL CAFFE' DELLO SPORT
16.10 ANDIAMO AL CINEMA
16.20 BASKET
18.00 FANTAZZO
18.25 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
19.05 CARTONI ANIMATI
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 ARTICOLO 49
20.30 DARK BAR. Film.
22.05 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
22.30 IN COPERTINA
22.55 LA PAGINA ECONOMICA
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ARTICOLO 49

CAPODISTRIA

- 16.00 OREDDICI
16.10 LUNEDI' SPORT
18.00 PROGRAMMA IL LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 GLAUCO VENIER TRIO
21.50 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEFRIULI

- 7.30 FEMMINA FOLLE. Film (drammatico). Di John M. Stahl. Con Gene Tierney, Cornel Wilde.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.05 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telefilm.
14.00 TO FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 BASKETTAMMO

TELEANTENNA

- 13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CARTONI ANIMATI
15.00 SUPER DOG BLACK. Telefilm.
15.30 T.D.S. TUTTO SULLA DANCE
16.00 STRANIERO A SACRAMENTO. Film.
17.30 SIDESTREET. Telefilm.
18.30 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 BASKET A2
22.00 I GRANDI REGISTI. Telefilm.
22.30 RTA NEWS
22.55 IL MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
23.20 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE

CANALE 55

- 12.00 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 FIABE NEL MONDO
15.00 ROSSO NEL MONDO. Film.
17.00 FIABE NEL MONDO
18.00 IL SALOTTO DI LUCA GERASUTTI
18.30 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 LO SBAGLIO DI ESSERE VIVO. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 EDUCAZIONE AMBIENTALE
23.15 ANDIAMO AL CINEMA
23.30 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
0.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

- 7.30 CARTONI ANIMATI
8.30 SPAZIO REDAZIONALE

TELEPORDENONE

- 7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
16.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.10 L'UNICINO. Film (spionaggio).
Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 19.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»; alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELEPORDENONE

- 7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
16.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.10 L'UNICINO. Film (spionaggio).
Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 19.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»; alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

Martedì 11 gennaio 1994

MUSICA / BOLOGNA

Bell'Italiana

Riproposta l'opera comica di Rossini

BOLOGNA - Il Teatro Comunale di Bologna ha avuto domenica sera il primo caloroso successo del '94 con una nuova produzione dell'opera buffa di Gioacchino Rossini «L'Italiana in Algeri».

L'opera, che a Bologna venne presentata varie volte nell'800 subito dopo la prima assoluta del 22 maggio 1813 al teatro San Benedetto di Venezia, nel '900 è stata dimenticata dall'ente lirico emiliano fino al 1987 quando venne riproposta nello storico allestimento di Jean Pierre Ronnelle e con un cast di elevato livello artistico.

L'italiana dell'87 piacque così tanto che a soli sette anni di distanza i vertici del Comunale hanno deciso di riproporla. E a giudicare dal risultato ottenuto hanno fatto bene.

Del resto l'opera è uno dei capolavori comici più esilaranti del «cigno

di Pesaro» che la compose pare in pochissimi giorni sfruttando il libretto in due atti di Angelo Anelli precedentemente utilizzato da un altro musicista.

Per questa produzione il Comunale ha scelto nuovamente un allestimento già collaudato e abbastanza conosciuto realizzato qualche anno fa al Teatro «La Fenice» di Venezia dello scenografo e costumista Emanuele Luzzati e dal regista Roberto De Simone. Un allestimento ancora oggi attuale, ricco com'è di fantasia e dei mille colori che contraddistinguono le creazioni di Luzzati. Scene e costumi che hanno reso alla perfezione le «Turcherie» di cui il racconto è pieno.

A Bologna domenica sera si è esibita una buona compagnia di canto con protagonista l'ottima Isabella di Bernadette Manca Di Nissa, l'eccezionale Lindoro di Rockwell Blake, il tenore

americano specialista del belcanto rossiniano che ha avuto i più lunghi applausi della serata dopo la cavatina del primo atto «Languir per una bella» e quella del secondo «O come cor di giubilo».

La grande novità della serata era però costituita dall'esordio nella parte di Mustafà di Michele Pertusi, un giovane ma già affermato basso di grande talento, che ha dato vita ad un Bey di grande verve teatrale. Molto divertente anche il Taddeo di Bruno Praticò.

Completavano il cast l'Elvira di Maria Costanza Nocentini, la Zulma di Claudia Nocile Bandiera e l'Haly di Roberto Scaltrici.

Il «rossiniano» Gianluigi Gelmetti ha diretto con brio alla guida dei complessi artistici del Comunale. L'opera verrà replicata oggi e ancora il 13, 16, 18, 19, 20 e 23 gennaio.

MUSICA / FERRARA

Abbado va a Nozze

Dirigerà la Chamber Orchestra nell'opera di Mozart



Abbado dirigerà «Boris Godunov» al festival di Salisburgo e ritornerà in Italia il 6 maggio.

Intervista di

Carla M. Casanova

FERRARA - Claudio Abbado è in Italia, in quello che oggi può definirsi a ragione il suo «quartier generale»: a Ferrara, la dannunziana «città del silenzio» che, proprio grazie alla presenza del direttore, è riemmersa dal suo dorato isolamento, ridiventando un centro di grande stimolo culturale.

Sono ormai cinque anni che la Chamber Orchestra of Europe (di cui Abbado è direttore artistico) ha scelto Ferrara come residenza italiana. Sono alloggiati nel Convento di Santo Spirito: giovani musicisti provenienti da tutto il mondo (il nucleo più consistente è di inglesi e tedeschi, ma ci sono anche italiani, francesi, olandesi, scozzesi, svedesi, svizzeri, austriaci, sloveni e australiani). E la città è pervasa da fremiti e fervori.

«Lo era anche prima dell'esperienza di Ferrara Musica - ribatte Abbado rifiutando il merito - Questo non è infatti che uno dei progetti di un'amministrazione culturalmente illuminata che ha deciso di investire decisamente nei settori culturali, consentendo a progetti di ampio respiro nazionale e internazionale di esistere. Basti pensare alle grandi mostre e al restauro dei principali monumenti e palazzi cittadini. La nostra presenza a Ferrara nell'ambito di Ferrara Musica rappresenta la nostra adesione a uno dei rari e lodevoli esempi italiani di programmazione coraggiosa e di spirito di iniziativa. Va ricordato, inoltre, che è stata Ferrara a proporsi come sede italiana delle Chamber Orchestra of Europe».

Nell'intendimento di «perseguire e rafforzare» la sua collaborazione con Ferrara, Abbado ha in progetto per l'anno prossimo una nuova produzione del «Fidelio» di Beethoven con la regia di Klaus Gruber,

con il quale ha già realizzato a Salisburgo «Da una casa di morti» di Janacek.

Intanto, giovedì a Ferrara sono in cartellone le mozartiane «Nozze di Figaro», per la regia di Jonathan Miller, protagonisti Ruggero Raimondi, Cecilia Gasdia, Lucio Gallo, Silvia McNair e un gruppo di giovani voci accuratamente selezionate.

Quanto si tratta di voci, i direttori sono molto restii a «rischiare» con dei giovani. Lei non divide questo timore? «No, anzi. Con tutto il rispetto per i cantanti ormai celebri, confesso che mi trovo in completa sintonia con i giovani perché sono liberi dalle incrostazioni dovute a vizi accettati o addirittura imposti dalla tradizione e non sono contaminati dalla noia che a volte comporta la routine».

Nel concerto del 14 a Bologna, che ripeterà a

Ferrara il 21, ha addirittura un solista tredicenne. David Garrett è un fenomeno o un grande artista? E com'è il suo rapporto di lavoro con un adolescente? «Direi che in un grande talento naturale l'età è del tutto irrilevante. Quando faccio musica ho davanti a me semplicemente musicisti. Quanto a David la sua famiglia è particolarmente attenta a che non perda la dimensione ludica propria della sua età. Grazie anche a una borsa di studio che gli permette di continuare la propria formazione culturale e musicale senza essere troppo spesso coinvolto in faticose tournée concertistiche, è possibile selezionare in modo accurato i concerti da eseguire. Per queste ragioni anche il discorso discografico si limita al massimo a una registrazione all'anno».

Il programma di questi concerti è molto raffinato (Ravel, Mozart, Haydn). A quale pubblico ama rivolgersi: un pubblico colto o una «audience» qualsiasi della quale desidera educare il gusto? «La musica - risponde Abbado - attraverso un linguaggio universale. Il nostro scopo è di rendere il pubblico partecipe di un'emozione; credo sia questo il messaggio più importante. Educare è comunque una delle componenti del processo comunicativo della musica che spero avvenga nel modo più semplice e naturale possibile».

Terminato l'impegno con la Chamber, quali sono i suoi progetti per l'immediato futuro? «Sarò al Festival di Pasqua di Salisburgo con i Berliner Philharmoniker per il «Boris Godunov» di Musorgskij. Si tratta di una produzione con la regia di Wernicke, dopo quella diretta a Vienna con la regia di Tarkovskij. A Salisburgo, con i Berliner, terremo anche dei concerti, in Italia tornerò il 6 maggio, sempre con i Berliner per inaugurare il Lingotto di Torino».

Carlamaria Casanova

MUSICA Si contesta la «prima»

FERRARA - Rifondazione Comunista ha annunciato una contestazione all'entrata del teatro per la prima di giovedì delle «Nozze di Figaro», in quanto considera ingiusto spendere 2,4 miliardi per un'opera lirica, quando licenziamenti e mobilità stanno falcidiando i lavoratori.

«Personalmente replica Abbado - sono del tutto solidale nei confronti di chi segnala la difficilissima situazione economica che si è venuta a creare in Italia, ma sono altrettanto consapevole che non è attraverso la contestazione di iniziative come quella che si sta realizzando a Ferrara che si può modificare la situazione».

TEATRO / UDINE

«Affinità», ma senza padroni

Rilettura di Goethe in scena al Palamostre da giovedì

UDINE - «Affinità» è il primo spettacolo che Teatro Contatto di Udine offre nel nuovo anno. Prodotto dal Laboratorio Teatro Settimo, resterà in scena al Palamostre da giovedì 13 (con inizio alle 21) fino a domenica 16. Interpreti di questa versione delle «Affinità elettive» di Goethe saranno Laura Corino, Anna Coppola, Mariella Fabbrini, Lucilla Gagnoni, Paola Rotz, Benedetto Francardo. Regia di Gabriele Vacis.

Il Laboratorio Teatro Settimo propone una visione dell'opera goethiana quanto mai inconsueta. Se nel romanzo «Le affinità elettive» i protagonisti sono i padroni, i signori Edoardo e Carlotta, Ottilia e il Capitano,

con le loro storie incrociate, che si intersecano, in questo spettacolo questi personaggi non sono mai visibili in scena, ma si concretizzano attraverso il narrare delle loro sei servette presenti in palcoscenico.

Le servette irrompono sulla scena per raccontare la storia dei loro padroni. Una storia quasi spiata dal buco della serratura, vissuta di riflesso e che ha come protagonisti personaggi che, nella realtà, protagonisti proprio non sono. Di quella «chimica dell'amore», di quella «scienza» dei rapporti tra uomo e donna analizzata da Goethe, rimane, in questa messinscena, il tema dei desideri, dei progetti e della loro realizzabilità.

TEATRO / BERLINO

Heiner Mueller si festeggia con «La ricotta» di Pasolini

BERLINO - Compleanno pasoliniano per Heiner Mueller al Berliner Ensemble di Berlino: il drammaturgo tedesco ha voluto festeggiare domenica i suoi 65 anni davanti a una platea gremita che ha assistito alla proiezione del film «La ricotta» di Pier Paolo Pasolini. Durante la serata, l'attrice Laura Betti ha letto alcune poesie dello scrittore. Mueller, uno dei maggiori drammaturghi della ex-Rdt, da un anno e mezzo fra i quattro dirigenti del teatro berlinese fondato da Bertolt Brecht, ha scelto il cortometraggio «La ricotta» per aprire la serata in proprio onore. Poi, tra gli applausi di amici e spettatori, ha letto la traduzione tedesca delle poesie recitate dalla Betti. Mueller, alla guida del celebre teatro assieme a Peter Zadek, Fritz Marquardt e Peter Palitzsch, ricevette premi dal regime della Rdt ma fu spesso in contrasto con la sua politica culturale.

TEATRO / ROMA

Lando immaginario

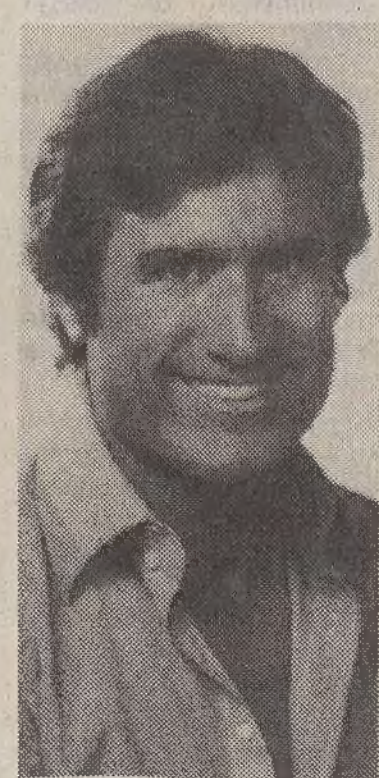
Buzzanca riprende Molière, poi Marlowe

ROMA - Un film nei cinema a febbraio, uno spettacolo di prosa, poi un varietà e all'orizzonte uno sceneggiato televisivo ancora top secret. Sono i progetti di Lando Buzzanca, attore con 33 anni di attività alle spalle.

Il film si intitola «Tutti gli anni una volta l'anno», regista Gian Francesco Lazotti, dice Buzzanca, che sta per riprendere nei teatri italiani il «Malato immaginario» di Molière. «Vi partecipano Albertazzi, Gassman, Paolo Ferrari, Giovanna Ralli e altri attori. La vicenda è ambientata in un ristorante dove un gruppo di amici, oramai anziani, si raccolgono una volta l'anno. Io sono il più giovane, un cinquantenne che non si arrende e cerca la giovinezza tra le braccia di un'amante ventenne».

Il tema del film, il malessere provocato dall'invecchiamento, è trattato secondo Buzzanca in modo ironico, leggero. Lazotti, che ha appena 36 anni, ne ha fatto una moderna commedia all'italiana.

L'ex «Homme herotique» del cinema italiano guarda anche al teatro. Lui che si sente «un po' Peppino De Filippo, un po' Salvo Randone», comico e drammatico insieme, il prossimo anno tornerà probabilmente sulle scene nei panni dell'«Ebreo di Malta», un testo di Marlowe che sarà diretto dalla regista Shahroo Keramand. «E' la storia di un ebreo - racconta Buzzanca - che approfitta della gente per fare soldi. Ma poi finisce sul rogo».



Lando Buzzanca sarà anche protagonista di un film di Lazotti.

TEATRO / MILANO

Debutta «Moro e il suo boia»

MILANO - Il rapporto tra etica e politica, analizzato attraverso la tragica vicenda del filosofo inglese Tommaso Moro, è al centro dell'ultimo lavoro del giovane commediografo milanese Renato Gabrielli (27 anni), «Moro e il suo boia», in scena in prima assoluta questa sera al CRT-Teatro di Milano.

In un unico intenso atto, viene evocata la storia del letterato e politico del Cinquecento, giustiziato sul patibolo per non aver accettato la supremazia di re Enrico VIII, sovrano temporale, sulla Chiesa d'Inghilterra. Il racconto passa attraverso le parole della vedova del protagonista, Lady Alice More (Sara Luigina Don-

zelli) e del boia (Gabrielli stesso). Un dramma della memoria, che «mette in primo piano - dice Gabrielli (autore, tra l'altro, di «Lettere alla fidanzata», «Oltremare» e «Oplà, siamo vivi») - il conflitto interiore e la lacerazione della coscienza che avvicinano il protagonista alla sensibilità contemporanea».

Nel testo viene narrata da un lato la nascita dell'autonomia della coscienza in Moro (interpretato da Silvio Castiglioni, nel ruolo di Moro vecchio), e dall'altro la violenza di Moro (giovane), e dall'altro la violenza di chi manipola la morte in nome di altri e a garanzia di una stabilità politica.

TEATRO / PISTOIA

Nada ritorna a tutto vapore

Protagonista di una divertente pièce con Marco Messeri

PISTOIA - Un quarto di secolo fa cantava «Ma che freddo fa», ma è una Nada che si lamenta continuamente del caldo insopportabile nell'angusta stieria di un grande albergo affollato in estate, quella che ha debuttato a Pesca (Pistoia) in «Amore e vapore», insieme con Marco Messeri, il comico toscano che ha firmato la pièce sotto il vigile occhio di Carlo Mazzacurati.

Così, in questa specie di contrappasso dantesco, si consumano per la cantante livornese e per il geniale e lunatico attore due ore tra musical e cabaret, una fila di gags con il confessato scopo di divertire, ma anche metafora dello stridente confronto tra due mondi: quello luccicante dei clienti dell'albergo e l'altro, miserevole ma fantasioso dei due indomiti stinatori «underground», ovvero nel seminterrato.

Sotto la scritta mussoliniana corretta in «Noi stiremo diritto» lei - Marina, detta «la Bruciata» - rimpiange, insieme agli affetti perduti, la compagnia del Ciabatti, il capo-stiratore fulminato da una birra ghiacciata; lui, il professor Giulio Carcassi in pensione con lo «scivolo» - vende 14 mesi di lavoro gratuito in cambio della realizzazione del suo sogno: la barca a vela dell'albergo.

Gareggiano («38 secondi per stirare una camicia, si può fare di meglio») e si odiano tra il vapore dei ferri da stiro,

ma scopriranno l'amore alla fine della piccola avventura «gialla» che li coinvolgerà: un cliente ucciso - «stirato» da un'auto in corsa - e la misteriosa chiave di un tesoro che non sarà mai di alcuno, neanche di Valerio, il direttore dell'albergo, e della bella Livia, cameriera ai piani, rispettivamente Lorenzo Alessandri e Gianna Colletto che completano il piccolo cast della commedia tascabile di Nada Malanima e di Marco Messeri.

Scritti da quest'ultimo anche i brani musicali che, arrangiati dagli «Avion Travel», punteggiano la scena dominata da camicie e calzoncini stesi: un «Borotalco blues», elogio all'arte di smacchiare, e l'ultima canzone, impietoso affresco della piccola borghesia vacanziera, sono i pezzi migliori di un piccolo repertorio che «pesca» anche nella grande tradizione musicale napoletana e mediterranea.

Lei, che dopo i fasti sanremesi ha alle spalle la collaborazione con Dario Fo, Piero Chiampi e Paolo Conte, è in grado come dice Messeri - di «sfumare il sgarbiato toscano controvento, cantando a squarciagola». Lui, passato dal cabaret al cinema e alla tv, firma con «Amore e vapore» il suo dodicesimo lavoro teatrale, fresco, nonostante le vampate di rabbia e calore - anche umano - che escono dalla stieria della ditta Messeri e Malanima.



La cantante livornese Nada Malanima con Marco Messeri è protagonista della commedia «Amore e vapore», due ore tra musical e cabaret.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Tripcovich. Oggi, martedì 11 gennaio s'inizia la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni di «Der Freischütz» di Weber.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Dal 14 al 16 gennaio, Sandro Massimini in «Victor Victoria». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Non sono valide le tessere. Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063) Giovedì 13 ore 18, «Parigi-Trieste: Le ragioni di una compagnia stabile», incontro con Jacques Lassalle e Nanni Garella. Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

ARISTON. Ore 17, 19, 30, 22: «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern e il piccolo T.J. Lowther. Kevin in fuga per le strade del Texas, un thriller emozionante e commovente. 4.a settimana di successo. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Il banchetto di nozze» di Ang Lee. Un imprenditore di successo, un matrimonio in vista e... un piccolo problema. Lo strepitoso film che ha divertito pubblico e critica, vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino '93.

EXCELSIOR. 17, 18, 45, 20, 30, 22: «Il figlio della Pantera Rosa» di Blake Edwards, con Robert Benigni. Le incredibili avventure dell'erede di Sellers-Clouseau. Un divertimento per tutti.

GRATTACIELO. 16, 30, 18, 15, 20, 22: «Aladdin». La Walt Disney presenta un grande capolavoro per la gioia di grandi e piccini.

EDEN. 15, 30, ult. 22: «A buchi pieni». Il nuovo sorprendente anal-hard. V. m. 18.

MIGNON. 16, 30, 19, 21, 45: «Così lontano così vicino». Il cielo sopra Berlino si allarga su tutta l'Europa. Il nuovo capolavoro di Wim Wenders vincitore a Cannes '93. Con O. Sander, P. Falk, N. Kinski, W. Dafos. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 17, 19, 30, 22: «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16, 30, 19, 21, 45: «La casa degli spiriti» di Bille August, con Meryl Streep, Glenn Close, Jeremy Irons, Winona Ryder, Antonio Banderas. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 15, 18, 15, 20, 15, 22, 15: «The Innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins e Isabella Rossellini. E un thriller agghiacciante. È una storia d'amore straordinaria. È il nuovo campione d'incassi in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 30, 18, 20, 15, 22, 15: «Fantozzi in Paradiso» con Paolo Villaggio. Ogni minuto una risata! Il vero, unico, grande divertimento delle feste! Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Misterioso omicidio a Manhattan». Regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Diane Keaton. Un'esilarante commedia tinta di giallo: infarto o delitto? La morte improvvisa di una vicina di casa mette in subbuglio la vita del povero Woody...

CAPITOL. 16, 18, 20, 22, 10: «Anni '90 parte II». Il film più divertente delle feste con Massimo Boldi, Christian De Sica, Nino Frassica. 4.a settimana di grande successo.

LUMIERE FICE. Ore 16, 30, 18, 20, 20, 15: «Dave» presidente per un giorno. Di Ivan Reitman con Kevin Kline e Sigourney Weaver. In un paese dove chiunque può diventare presidente, un uomo qualunque lo diventa.

RADIO. 15, 30, ult. 21, 30. «Donne e cavalli». Depravazioni bestiali mai viste prima d'ora. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Lunedì 17 e martedì 18 p.v. ore 20,30 il Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in «Un marito» di Italo Svevo con Valentin Sperli, Toni Bertorelli, Anita Bartolucci. Scene e costumi di Aldo Terlizzi, regia di Giuseppe Patroni Griffi. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE: venerdì 14 gennaio p.v. ore 20,30 concerto dell'Orchestra della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal M.o. Anton Nanut. Soprano: Luisa Castellani; violonista: Sergej Krylov. Biglietti alla cassa del Teatro.



FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798629-798629. **MILANO:** via Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 280026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343105-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PARLERO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature, 24 smarriti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione di omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio richieste

SIGNORA cerca lavoro casalingo tutte le mattine referenziata capocassina. Telefonare 225433. (A286)

2 Lavoro pers. servizio offerte

CERCASI governante per impegno fisso con vitto e alloggio. Necessaria esperienza e referenze eventuali anche di tipo infermieristico. Scrivere a cassetta n. 13/A Publied 34100 Trieste. (A367)

CERCASI governante per impegno fisso con vitto e alloggio. Necessaria esperienza e referenze eventuali anche di tipo infermieristico. Scrivere a cassetta n. 13/A Publied 34100 Trieste. (A367)

3 Impiego e lavoro richieste

AUTISTA patente D-E KD cerca urgentemente qualsiasi lavoro. Tel. 826727-578137. (A267)

AUTISTA patente "D" + KD libretto sanitario cerca urgentemente lavoro, tel. 634507. (A407)

AUTISTA patente D-E KD cerca urgentemente qualsiasi lavoro. Tel. 826727-578137. (A267)

CAMERIERE 22enne serio, con esperienza offresi presso alberghi-ristoranti. Libero subito. Tel. 912632. (A6362)

CUOCO pasticciere offresi part-time zona Monfalcone-Trieste-dintorni. Lunga esperienza. 0481/712151 ore past. (C579)

ESAMINO SERIA PROPOSTA DI LAVORO: PERFETTO CROATO, TEDESCO, ITALIANO, OTTIMO LIVELLO CULTURALE, BELLA PRESENZA, DISPOSTA A VIAGGIARE. TEL. 0481/43185. (C8)

OFFRESI impiegata contabile referenziata vasta esperienza settore commerciale tutto computerizzato. Tel. 040/821598. (A240)

OFFRESI lavoro serale presso locali pubblici per qualsiasi mansione. Telefonare allo 040/912176. (A32)

SIGNORA presenza pratica ufficio informatica contabilità paghe cassa vendita cerca lavoro serio onesto. Tel. 396701. (A233)

SIGNORA referenziata abitante a Staranzano cerca lavoro per pulizia scale in zona. Tel. 710862 ore past. (C569)

VENTENNE, diplomata, conoscenza inglese e tedesco offresi come segretaria o impiegata anche part time. Tel. 0481-390216. (B5)

30 ENNE esperienza pluriennale contabilità ufficio computerizzata e adempimenti fiscali offresi. Tel. 634607 ore past. (A336)

4 Impiego e lavoro offerte

A.A.A. Istituto Treccani seleziona diplomate per attività part-time di promozione telefonica, gradita esperienza nel settore. Telefonare per appuntamento allo 040/365522 dalle 10.30 alle 15. (A099)

A.A.A. ARMATORI esteri ricercano per filiale di Trieste responsabile gestione noleggi navi cisterne - brokeraggi. Richiedesi titolo di capitano o primo ufficiale con esperienza. Gradita esperienza settore gestione marittimo, cantieri navali riparazioni, enti classifica. Retribuzione ed incentivi commisurati capacità candidato. Scrivere a cassetta n. 3/A Publied 34100 Trieste. (A189)

A.A. ADRIACO S.r.l. Adriatica Confezioni via Caduti sul Lavoro Z.I. Noghere - Muglia (TS) cerca confezionatrici esperte ramo abbigliamento 20/40 anni iscrizione liste mobilità o collocamento. Presentarsi i giorni 10-11-12 gennaio alle ore 16.30 - No perditempo. (A177)

A. NEGOZIO calzature cerca signorina anziana inesperta max 19enne per impiego stabile come commessa. Scrivere a cassetta n. 28/Z Publied 34100 Trieste. (A344)

AGENZIA immobiliare cerca collaboratore possibilmente con esperienza nel settore, per lavoro d'ufficio. Telefonare Mediaguest lunedì 040/752333. (A004)

AMMINISTRAZIONE stabili cerca esperta a tempo pieno per immediata assunzione. Scrivere a Cassetta n. 11/A Publied, 34100 Trieste. (A344)

A ragazzi/ragazze bella presenza proponiamo inserimento moda pubblicità. Trieste 040/395373. (G816115)

AZIENDA in forte espansione ricerca ambasciati per facile attività di consulenza anche part-time con ottime possibilità di guadagno, no vendita. Tel. 0425/648111 chiedere di Carla. (G436266)

AZIENDA locale biancheria per la casa cerca per filiale di Trieste qualificata esperta da inserire nel proprio organico con mansioni di responsabile reparto. Offresi inquadramento con contratto di collaborazione. Per appuntamento telefonare da martedì al 631453 ore ufficio. (A355)

AZIENDA locale ricerca capitanoprimo/uff. coperta o direttore macchina almeno 5 anni esperienza petroliere crudo per collaborazione per attività in area di Trieste. Astenersi se non requisiti. Telefonare ore ufficio 040/311840. (A350)

AZIENDA commerciale settore materiali elettrici, operante anche nell'impiantistica, cerca per il proprio negozio, sito a Trieste, giovane militante max anni 25, con diploma o titolo equipollente conseguito in scuole tecniche con specializzazione campo elettricità, da inquadrare come commesso alla vendita. Manoscrittura curriculum a cassetta n. 1/A Publied 34100 Trieste. **BIMBI** adulti, aspiranti fotomodelle/fotomodelli indossatrici volti nuovi per moda, pubblicità, cinema cerchiamo. Cosmos 0721/35228. (S.an.)

CASSIERA commessa qualificata media età perfetto sloveno croato cerca. Inviare curriculum vitae a Cassetta n. 9/A Publied, 34100 Trieste. (A334)

CERCASI cameriera/a referenziata 29-30enni, telefonare 040/660265. (A394)

CERCASI esperto/a contabile per inserimento in ufficio amministrativo società di servizi. Scrivere a Cassetta n. 7/A Publied, 34100 Trieste. (A256)

CERCASI impiegata contrattista a termine per sostituzione maternità. Scrivere a Cassetta n. 15/A Publied 34100 Trieste. (A379)

CERCASI montatore porte blindate possibilmente esperto. Telefonare ore 9-12 al 040/314559. (A322)

CERCASI personale femminile 25/50enne per marketing telefonico part time. Richiedesi serietà e impegno. Offresi fisso più incentivi. Presentarsi lunedì 10/1 e martedì 11/1 dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 c/o Adria Servizi, viale Miramare 129. (A216)

CERCASI personale per gelateria in Germania periodo marzo settembre. Tel. 0435/62427. (A295)

CONCESSIONARIA auto cerca impiegata pratica computer. Manoscrittura a cassetta n. 5/A Publied 34100 Trieste. (A235)

DIPLOMATI max 19 anni primo impiego assunsi. Tel. 365904 ore 14.30-17.30. (A344)

DOTTOR commercialista assume urgentemente Montefalcone ragioniera veramente pratica IVA, bilanci, dichiarazioni fiscali. Almeno 5 anni esperienza settore. Astenersi privi requisiti. Manoscrittura a cassetta n. 2/A Publied 34100 Trieste. (C02)

ESPERTO ragioniere/a con perfetta conoscenza scritta e parlata della lingua inglese per analisi e controllo costi progetti cerca. Scrivere dettagliando a Cassetta n. 8/A Publied, 34100 Trieste. **GRUPPO** azienda associa cerca personale buona cultura 22/35enni per apertura nuove filiali. Tel. 0425/648111. (G439513)

PRIMARIO gruppo azienda ricerca per creazione nuove filiali personale veramente motivato. Offriamo fisso elevato, premi e incentivi. Per informazioni, tel. 0425/648111 e chiedere di Francesca. (G436266)

RISTORANTE cerca autocomeriera telefonare al 301771. (A416)

9 Vendite d'occasione

MONTANELLI atelier: per fine collezione saldi di tailleur, giacconi, cappotti. Corso Italia 37, il piano. (A432)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A265)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040-566355. (A413)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

A.A. AFFITTASI appartamenti arredati varie zone. TRIS via Udine 3, tel. 040/369940. (A398)

A.A. AFFITTASI centralissimo ristrutturato singole stanze, primo piano, uso ufficio, ascensore, 630619. (A359)

ABITARE a Trieste. Residenti vuoti. Zona Commerciale, Severo, Ospedale. Da 600.000. 040/371361. (A6255)

ABITAZIONI di prestigio, ampie superfici, zone centrali, affittarsi, tel. ore ufficio 761241. (A371)

AFFITTASI - non residenti - Ciamician 1.0 p. 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento. Ponte 3.0 p. 1 stanza, cucina, wc, parzialmente ammobiliati. Telefonare 9-12/16-18 040/301342. (A305)

AFFITTASI in zona Ospedale Maggiore appartamento. Lo piano completamente restaurato uso abitativo e/o diverso composto da 3 stanze cucina 2 servizi e 2 ingressi. Tel. 762481 dalle 14 alle 16. (A306)

AFFITTO appartamento due stanze, cucina, bagno, 580.000. tel. 040/660377-364977. (A383)

ALABARDA 040/635578 affitta arredato non residenti, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi separati, zona Garibaldi; altro stanza, cucina, bagno, poggiori, zona Baionti. (A382)

BORA 040/365900 - AFFITTAMO AGAVI monolocale, arredato, box, non residenti. (A409)

CAMINETTO via Macchiavelli 15 affitta appartamento arredato centralissimo non residenti soggiorno stanza cucina bagno. Tel. 040/639425. (A348)

CAMINETTO via Macchiavelli 15 affitta appartamento lussuoso arredato S. Giusto uso foresteria soggiorno stanza cucina bagno posto macchina. Tel. 040/639425. (A348)

CAMINETTO via Macchiavelli 15 affitta appartamento vuoto ufficio foresteria zona Rolano soggiorno stanza cucina bagno. Tel. 040/639425. (A348)

CMT - CIVICA affitta ammobiliata zona Centro COMMERCIALE GIULIA 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A314)

A.A. ECCARDI cerca per cliente appartamento con posto macchina. Rivolgarsi via San Lazzaro 19, tel. 040/634075. (A368)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità contanti nostri clienti 200.000.000. FARO 040/639639. (A00)

CERCASI appartamento 60-75 mq piano intermedio con poggiori intermedie. Telefonare al 040/573738. (A93)

FARO 040/639639 SAN GIACOMO ristrutturato soggiorno camera cucina bagno termoautonomo 100.000.000. (A00)

PRIVATAMENTE acquisto appartamento o casetta da ristrutturare. Pomeriggi tel. 0337/538118. (A390)

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende Lignano Pineta prossimità spiaggia villette schiera varie dimensioni. Rivolgarsi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A368)

ALABARDA 040/635578 epoca, moderno, piano alto, vista libera, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi separati, veranda, soffitta; altro simile V.le D'Annunzio. (A382)

ALABARDA 040/635578 epoca, centrale, completamente ristrutturato IV piano, 2 stanze, soggiorno, cucina, 2 servizi, 100 mq, 150.000.000. (A382)

BORA 040/365900 ATTICO grande terrazza, salone, cucina, matrimoniale, servizi, 235.000.000. (A02)

BORA 040/365900 GRETTA recente saloncino, cucinino, matrimoniale, bagno, posto auto, 195.000.000. (A402)

BORA 040/365900 PANORAMICO cucinotto-soggiorno, matrimoniale, bagno, terrazzo, 135.000.000. (A320)

CASABELLA VIA MADONNINA epoca, soggiorno, cucina, due stanze, servizi separati, cortile, 150 milioni. 040/639139. (A00)

CASABELLA VIA PALLADIO stabile recente, soggiorno, cucinino, due camere, doppi servizi, terrazzo, ripostiglio, ascensore. Termoautonomo. Buonissime condizioni, 115 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA SCHIMIDL in palazzina quadrifamiliare, bellissimo appartamento su due piani, salone, cucina, due camere, doppi servizi, due poggiori, mansarda con due stanze, box. 040/639132. (A00)

CAMINETTO via Macchiavelli 15 cede gestione licenza acconciature. Per informazioni rivolgersi nostri uffici. (A348)

CENTRALISSIMO, prestigioso negozio d'angolo sette vetrine 100 mq aria condizionata adatto qualsiasi attività cedesi affittanza. Scrivere a cassetta n. 8/A Publied 34100 Trieste. (A329)

CMT - GEOM. MARCOLIN EDICOLA veramente ottimo, ben posizionata sulle rive, reddito assicurato, 130.000.000. 040/366901. (A6255)

CMT - GEOM. MARCOLIN splendido ABBIGLIAMENTO comprensivo di MUR, raro inserimento strategico zona pedonale, 30 mq circa, prezzo adeguato. 040/366901. (A6255)

APERESTA Tel. 040-722722 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINI FRIMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI AL 14,50%

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 80.000.000. 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita. 02/3360933. (S50004)

GIOIELLERIA centralissima nuova centro storico, vendesi. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio. (A424)

IMMEDIATI PICCOLI PRESTITI a CASALINGHE e PENSIONATI BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 250.000 OPERAZIONI URGENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/639922

VENDO casa di riposo centrale avviata buona redditività a persone veramente capaci. Scrivere a cassetta n. 17/A, publied 34100 Ts. (A411)

VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende avviamento licenza abbigliamento zona D'Annunzio. (A351)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN CASA BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 250.000 OPERAZIONI URGENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/639922

VIP IMMOBILIARE 040/834112-631754 orario 8-13/14-19 vende PROFUMERIA GIOIELLERIA BAR BUFFET zone centralissime e di pregio Ristorante Trattoria con proprietà muri San Giacomo. (A02)

21 Case-ville-terreni acquisti

A.A. ECCARDI cerca per cliente appartamento con posto macchina. Rivolgarsi via San Lazzaro 19, tel. 040/634075. (A368)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità contanti nostri clienti 200.000.000. FARO 040/639639. (A00)

CERCASI appartamento 60-75 mq piano intermedio con poggiori intermedie. Telefonare al 040/573738. (A93)

FARO 040/639639 SAN GIACOMO ristrutturato soggiorno camera cucina bagno termoautonomo 100.000.000. (A00)

PRIVATAMENTE acquisto appartamento o casetta da ristrutturare. Pomeriggi tel. 0337/538118. (A390)

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende Lignano Pineta prossimità spiaggia villette schiera varie dimensioni. Rivolgarsi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A368)

ALABARDA 040/635578 epoca, moderno, piano alto, vista libera, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi separati, veranda, soffitta; altro simile V.le D'Annunzio. (A382)

ALABARDA 040/635578 epoca, centrale, completamente ristrutturato IV piano, 2 stanze, soggiorno, cucina, 2 servizi, 100 mq, 150.000.000. (A382)

BORA 040/365900 ATTICO grande terrazza, salone, cucina, matrimoniale, servizi, 235.000.000. (A02)

BORA 040/365900 GRETTA recente saloncino, cucinino, matrimoniale, bagno, posto auto, 195.000.000. (A402)

BORA 040/365900 PANORAMICO cucinotto-soggiorno, matrimoniale, bagno, terrazzo, 135.000.000. (A320)

CASABELLA VIA MADONNINA epoca, soggiorno, cucina, due stanze, servizi separati, cortile, 150 milioni. 040/639139. (A00)

CASABELLA VIA PALLADIO stabile recente, soggiorno, cucinino, due camere, doppi servizi, terrazzo, ripostiglio, ascensore. Termoautonomo. Buonissime condizioni, 115 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA SCHIMIDL in palazzina quadrifamiliare, bellissimo appartamento su due piani, salone, cucina, due camere, doppi servizi, due poggiori, mansarda con due stanze, box. 040/639132. (A00)

CAMINETTO via Macchiavelli 15 cede gestione licenza acconciature. Per informazioni rivolgersi nostri uffici. (A348)

CENTRALISSIMO, prestigioso negozio d'angolo sette vetrine 100 mq aria condizionata adatto qualsiasi attività cedesi affittanza. Scrivere a cassetta n. 8/A Publied 34100 Trieste. (A329)

CMT - GEOM. MARCOLIN EDICOLA veramente ottimo, ben posizionata sulle rive, reddito assicurato, 130.000.000. 040/366901. (A6255)

CMT - GEOM. MARCOLIN splendido ABBIGLIAMENTO comprensivo di MUR, raro inserimento strategico zona pedonale, 30 mq circa, prezzo adeguato. 040/366901. (A6255)

APERESTA Tel. 040-722722 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINI FRIMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI AL 14,50%

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 80.000.000. 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita. 02/3360933. (S50004)

GIOIELLERIA centralissima nuova centro storico, vendesi. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio. (A424)

IMMEDIATI PICCOLI PRESTITI a CASALINGHE e PENSIONATI BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 250.000 OPERAZIONI URGENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/639922

VENDO casa di riposo centrale avviata buona redditività a persone veramente capaci. Scrivere a cassetta n. 17/A, publied 34100 Ts. (A411)

VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende avviamento licenza abbigliamento zona D'Annunzio. (A351)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN CASA BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 250.000 OPERAZIONI URGENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/639922

VIP IMMOBILIARE 040/834112-631754 orario 8-13/14-19 vende PROFUMERIA GIOIELLERIA BAR BUFFET zone centralissime e di pregio Ristorante Trattoria con proprietà muri San Giacomo. (A02)